



PROGRAMMA DI SVILUPPO LOCALE

approvato dall'Assemblea dei Soci con delibera n. 4 del 18 marzo 2016



GAL

Alto Bellunese



Sommario

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO LOCALE	3
2. DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI AZIONE LOCALE.....	3
2.1 Informazioni generali e riferimenti	3
2.2 Caratteristiche, composizione e organi del partenariato.....	3
2.3 Assetto organizzativo, funzionale e gestionale	10
3. DESCRIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DESIGNATO.....	17
3.1 Area geografica e amministrativa di riferimento	17
3.2 Delimitazione e descrizione dell'Ambito Territoriale Designato	17
4. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA.....	19
4.1 Analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce (SWOT).....	19
4.2 Strategia di sviluppo locale.....	69
4.3 Quadro generale della programmazione (ATD)	80
5. PIANO DI AZIONE.....	86
5.1 Definizione interventi e piano di azione	86
5.2 Modalità, criteri e formule di attuazione.....	94
6. ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE	130
7. PIANO DI FINANZIAMENTO.....	142
8. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ ALL'ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA.....	144
9. GESTIONE E ANIMAZIONE DEL PSL.....	146
10. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI MONITORAGGIO DEL PSL	148
11. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ SPECIFICHE DI VALUTAZIONE DEL PSL ..	148
12. SCHEDA DI SINTESI ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL PSL.....	149
DICHIARAZIONE LEGALE RAPPRESENTANTE	151
<i>APPENDICE 1 – Lista dei partner</i>	<i>152</i>
<i>APPENDICE 2 – Scheda informativa dei partner</i>	<i>154</i>
<i>APPENDICE 3 – Elenco dei Comuni dell'Ambito territoriale designato</i>	<i>186</i>
<i>APPENDICE 4 – Approccio partecipativo e animazione.....</i>	<i>188</i>

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO LOCALE

Coesione, Innovazione, Mestieri ed Economia Alto Bellunesi

Acronimo: CIME Alto Bellunesi

2. DESCRIZIONE DEL GRUPPO DI AZIONE LOCALE

2.1 Informazioni generali e riferimenti

QUADRO 2.1.1 - Informazioni generali e riferimenti	
Denominazione	Gruppo di azione locale (GAL) Alto Bellunese
Forma giuridica	Associazione riconosciuta
Anno di costituzione	1995
Sede legale	Palazzo Pellegrini, via Padre Marino IT 32040 Lozzo di Cadore (BL)
Sede operativa	-
Eventuali altre sedi	Sportello informativo di Agordo c/o Unione montana Agordina
Codice fiscale	92006610254
Partita IVA	-
Telefono	0435 409903
Fax	0435 408063
Sito Internet	www.galaltobellunese.com
Email	gal@dolomites.com
PEC	segreteria@pec.galaltobellunese.com
Rappresentante legale	Flaminio Da Deppo, presidente pro-tempore
Direttrice	Adriana De Lotto
Responsabile amministrativa	Rina Barnabò

2.2 Caratteristiche, composizione e organi del partenariato

QUADRO 2.2.1 - Descrizione del partenariato
1. Oggetto, finalità e durata
<p>L'Associazione Gruppo di Azione Locale Alto Bellunese - più comunemente GAL Alto Bellunese - è un'associazione riconosciuta, iscritta al numero 452 del Registro regionale delle persone giuridiche di diritto privato della Regione del Veneto. Il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato è stato concesso con decreto n. 77 del 23.06.2008 dalla Direzione enti locali, persone giuridiche e controllo atti della Regione, emanato ai sensi del titolo II, capi I e II, del codice civile e degli artt. 1 e 7 del D.P.R. 10.02.2000, n. 361 e dell'art. 14 del D.P.R. 24.07.1977, n. 616.</p> <p>Il vigente Statuto è il risultato delle modifiche deliberate, da ultimo, dall'Assemblea dei Soci del 25.09.2014, alla presenza del Notaio Ruggiero Orlando, con atto di Repertorio n. 80.916 – Raccolta 12.530: la modifica è stata comunicata al predetto Registro regionale.</p> <p>L'oggetto sociale del GAL Alto Bellunese è indicato dall'art. 3 dello Statuto:</p>

“L’Associazione non ha fini di lucro e ha per scopo generale quello di concorrere alla promozione dello sviluppo sostenibile del territorio in cui opera”.

In particolare, essa promuove lo sviluppo locale di tipo partecipativo, ai sensi degli artt. 32, 33, 34 e 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei, mediante l’elaborazione e l’attuazione di una strategia di sviluppo territoriale denominata “Sviluppo locale Leader”, ai sensi degli artt. 42, 43 e 44 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Sempre l’art. 3 dello Statuto dispone:

“L’Associazione persegue inoltre le seguenti **finalità** con operatività limitata al territorio di competenza e comunque nell’ambito della Regione Veneto, a esclusione delle attività legate alla cooperazione transfrontaliera che possono essere svolte in via eccezionale e occasionale al di fuori del territorio regionale:

1. partecipa alle iniziative dell’Unione europea, dello Stato e della Regione Veneto in materia di sviluppo rurale;
2. promuove e coordina progetti di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interterritoriale;
3. gestisce sovvenzioni derivanti da programmi ed iniziative dell’Unione europea, dello Stato Italiano e della Regione Veneto;
4. promuove l’identità culturale;
5. fornisce assistenza tecnica allo sviluppo rurale;
6. cura la formazione professionale degli operatori locali, pubblici e privati;
7. promuove il turismo rurale, incentivando le attività turistiche nelle aree rurali attraverso l’attivazione di interventi a carattere infrastrutturale e lo sviluppo di servizi finalizzati a promuovere, potenziare e migliorare sul piano qualitativo l’offerta turistica nelle aree rurali, progetti intesi a incentivare le attività e i servizi turistici nelle aree rurali e a sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell’impresa agricola;
8. valorizza la produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti locali;
9. s’impegna per il coordinamento delle risorse culturali, artistiche, architettoniche, pittoriche del territorio e promuove e coordina investimenti finalizzati alla conservazione e valorizzazione di aspetti e componenti del patrimonio culturale delle aree rurali, con specifico riferimento alla conservazione delle valenze di natura funzionale unitamente a quelle di interesse storico, artistico, paesaggistico, architettonico o culturale;
10. promuove il miglioramento della qualità della vita nel territorio di sua competenza, intervenendo nei vari settori anche con un sostegno di carattere economico, in ossequio alle normative regionali, statali e dell’Unione europea; promuove, coordina e gestisce progetti integrati d’area di carattere ambientale, soprattutto con riferimento alle aree naturali protette e della rete Natura 2000; promuove e attua progetti intesi a favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata; promuove ed attua progetti intesi a rafforzare e valorizzare il contributo delle attività agricole e forestali all’attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell’aria”.

Infine, l’articolo 20 dello Statuto estende la **durata** dell’associazione fino al **31.12.2027**.

2. Modalità di aggregazione e adesione

Il partenariato del GAL Alto Bellunese è il risultato di un percorso di aggregazione iniziato nel 1995 - anno di costituzione dell'Associazione nell'ambito del programma di iniziativa comunitaria Leader II (1994-1999) -, che si è andato consolidando e allargando nel corso delle successive programmazioni dello sviluppo rurale, da Leader+ (2000-2006) all'Asse 4 Leader del Programma di sviluppo rurale per il Veneto (2007-2013).

Le **modalità di adesione** all'associazione GAL Alto Bellunese sono disciplinate dall'articolo 6 dello Statuto:

“Oltre i soci fondatori possono essere soci dell'Associazione altri soggetti che rappresentino gli interessi di gruppi di soggetti privati e di comunità locali organizzate in forma pubblica, i cui apporti siano considerati funzionali al perseguimento dello scopo sociale. L'ammissione di nuovi soci è deliberata dall'Assemblea, previa domanda degli aspiranti, ed è condizionata al versamento della quota di associazione stabilita dall'Assemblea.

La qualità di associato non è trasmissibile.

Ogni socio s'impegna:

- a) a farsi promotore di idee, progetti e proposte innovativi finalizzati allo sviluppo economico, culturale e sociale dell'area geografica di operatività dell'Associazione;
- b) a collaborare con l'Associazione per il perseguimento e la realizzazione delle finalità e delle attività statutarie;
- c) ad osservare il presente statuto e le deliberazioni assunte dagli organi associativi in conformità dello stesso;
- d) a versare la quota associativa annuale, nei limiti deliberati dall'Assemblea dei soci”.

Pertanto, l'adesione al GAL è **sempre aperta a nuovi soci**, pubblici e privati, purché essi siano funzionali al perseguimento del suo scopo sociale.

Dei **quindici Soci** attuali¹, **tutti Partner eleggibili** ai fini della Misura 19 del PSR del Veneto 2014-2020, undici sono i soci fondatori e altri quattro si sono aggregati successivamente: in particolare, Provincia di Belluno e Confagricoltura di Belluno sono stati ammessi a decorrere dal 1° gennaio 2008, con delibera dell'Assemblea dei Soci n. 5 del 18.12.2007; Consorzio dei comuni del bacino imbrifero montano del Piave (BIM Piave) e Confederazione italiana agricoltori (CIA) di Belluno sono stati ammessi, a decorrere dal 1° gennaio 2015, con delibera dell'Assemblea dei Soci n. 6 del 25.09.2014.

Non risultano domande di adesione non accolte.

La qualità di socio si può perdere nei casi previsti dall'articolo 7 dello Statuto:

“La qualifica di socio si perde:

- 1) per recesso;
- 2) per esclusione;
- 3) per decadenza.

Il diritto di recesso può essere esercitato da ogni socio mediante una dichiarazione presentata per iscritto con lettera raccomandata A/R al Presidente ed ha effetto con lo scadere dell'anno in corso, purché sia fatta almeno tre mesi prima. Essa esonera il socio dalla partecipazione all'attività dell'Associazione, ma non dal versamento, per intero, della quota annuale riferita all'anno in corso.

L'esclusione di un socio può essere deliberata dall'Assemblea, per gravi motivi, a maggioranza assoluta degli aventi diritti al voto. Avverso la delibera di esclusione, l'interessato può ricorrere all'Autorità Giudiziaria entro sei mesi dal giorno in cui è avvenuta la notifica dell'esclusione.

La decadenza è dichiarata dall'Ufficio di Presidenza al verificarsi del mancato pagamento della quota associativa per due anni consecutivi, nonostante la messa in mora.”

¹ Appendice 1. Lista dei partner.

3. Composizione e caratteristiche			
Partner totale n.	15	Componente pubblica (partner n.)	7
		Componente privata/ parti economiche sociali (partner n.)	7
		Componente privata/ società civile (partner n.)	1
<p>I quindici Soci del GAL Alto Bellunese rappresentano i diversi interessi socio-economici del territorio, sia pubblici che privati, a garanzia di quel carattere integrato e multisetoriale in cui consiste il valore aggiunto del cosiddetto “approccio Leader”².</p> <p>La componente pubblica è rappresentata da sette soci: la Provincia di Belluno, le cinque Unioni montane dell’Alto Bellunese e il BIM Piave.</p> <p>A seguito della riforma degli enti locali, avvenuta con la legge 07.04.2014, n. 56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, alla Provincia di Belluno, in qualità di provincia italiana “con territorio interamente montano e confinante con Paesi stranieri”, spetta la funzione fondamentale di “cura dello sviluppo strategico del territorio” (articolo 1, comma 86, lett. a): pertanto, la sua presenza nella compagine associativa in entrambi i due GAL che operano nel territorio bellunese, è garanzia di riconduzione delle strategie di sviluppo locale “Leader” a una visione strategica unitaria a livello provinciale.</p> <p>I comuni sono tradizionalmente rappresentati dalle cinque Unioni montane socie del GAL: esse, come prevede la legge regionale del Veneto 28.09.2012, n. 40, sono unioni di comuni costituite in territorio montano, cioè “enti locali costituiti da due o più comuni per l’esercizio associato di funzioni o servizi di loro competenza”, ai sensi dell’art. 1, comma 4 della citata legge 07.04.2014, n. 56.</p> <p>A sua volta, il BIM Piave è un consorzio obbligatorio tra i comuni della provincia di Belluno e ha lo scopo statutario, coerente con le finalità del GAL, di “perseguire lo sviluppo equilibrato dei Comuni consorziati nel contesto del progresso economico e sociale delle popolazioni ivi insediate”.</p> <p>I soci di natura privata sono otto, di cui sette espressione delle parti economiche e sociali e un organismo che rappresenta la società civile.</p> <p>In particolare, sono rappresentati nel GAL Alto Bellunese tutti i settori produttivi, attraverso le rispettive associazioni di categoria dell’agricoltura (Coldiretti, Confagricoltura e CIA), dell’industria (Confindustria) e dell’artigianato (Appia CNA e Confartigianato), nonché del commercio, dei servizi e del turismo (Confcommercio).</p> <p>La componente privata, espressione della società civile, è rappresentata dalla Magnifica Comunità di Cadore, ente morale con personalità giuridica pubblica, ma non annoverato nell’elenco delle pubbliche amministrazioni predisposto annualmente dall’ISTAT, ai sensi dell’art. 1, comma 3 della legge 31.12.2009, n. 196 e ss.mm. La sua inclusione nella componente privata, espressione della società civile, è dovuta al significato socio-culturale dell’ente il quale, sin dal 1875, “conserva e promuove l’unità spirituale e culturale dell’area”, come si legge nell’atto fondativo.</p> <p>A esclusione di Confagricoltura, tutti i partner del GAL hanno la disponibilità di almeno una sede operativa localizzata all’interno dell’Ambito territoriale designato.</p>			
4. Capacità economico-finanziaria			
<p>Le risorse pubbliche programmate per il tipo di intervento 19.4.1 “Sostegno alla gestione e all’animazione territoriale” del GAL Alto Bellunese - fino al termine unico per la conclusione delle relative operazioni, stabilito al 31 dicembre 2022 dall’allegato B alla DGR del Veneto n. 1214 del 15 settembre 2015 e ss.mm. - ammontano a euro 1.200.240,00, pari al 14,8% del totale della spesa pubblica programmata per i tipi di intervento 19.2.1 e 19.3.1.</p>			

² Appendice 2. Schede informative dei partner.

Pertanto, in tale contesto, l'impegno finanziario richiesto all'Associazione, a titolo di cofinanziamento delle spese di gestione e animazione, è di euro 300.060,00 per far fronte al quale il GAL Alto Bellunese ricorrerà alle quote sociali che i Soci sono tenuti a versare annualmente, in base all'articolo 4 dello Statuto.

Inoltre, al fine di far fronte ad eventuali e temporanee esigenze di finanziamento e/o di garanzia di eventuali anticipi, il GAL Alto Bellunese dispone del patrimonio sociale iniziale dell'Associazione, determinato in euro 50.000,00 (cinquantamila/00), sottoscritto e interamente versato dai Soci Fondatori, per un importo di euro 8.000,00 (ottomila/00) per i soggetti pubblici e di euro 600,00 (seicento/00) per i partner economici e sociali e le associazioni private.

5. Compartecipazione finanziaria dei partner

L'articolo 4 dello Statuto individua quali "entrate" dell'Associazione, diverse dal patrimonio sociale iniziale, e che, quindi, potranno essere utilizzate di volta in volta, a seconda delle esigenze dell'Associazione, "le **quote sociali** deliberate dall'Assemblea dei soci".

La deliberazione dell'Assemblea dei Soci n. 3 del 18.06.2004 ha determinato l'ammontare delle quote associative annuali in euro 8.000,00 per ciascuno dei sette soci pubblici e in euro 600,00 per ciascuno degli otto soci di natura privata.

Pertanto, fino al termine ultimo per la conclusione delle operazioni relative al tipo di intervento 19.4.1 - fissato al 31 dicembre 2022 -, i Soci del GAL Alto Bellunese hanno già assunto l'obbligo di versare almeno euro 425.600,00, importo in grado di far fronte all'impegno finanziario necessario per il cofinanziamento del tipo di intervento 19.4.1, pari, come si è anticipato, a euro 300.060,00.

Tutti i Soci risultano essere in regola con il versamento delle quote sociali, come risulta dalla delibera di presa d'atto dell'Ufficio di Presidenza del GAL n. 2 del 11.03.2016.

Pagamento quota/versamento (avvenuto, da parte di n. partner)	n. 15	% (su totale partner)	100%
---	--------------	---------------------------------	-------------

6. Esperienze e risultati precedenti programmazioni

L'unica esperienza di progettazione integrata di area del GAL Alto Bellunese, nel periodo di programmazione 2007-2013, è stata il PSL elaborato e attuato nell'ambito dell'asse IV "Leader" del Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2007-2013.

I risultati conseguiti sono puntualmente descritti nel **Rapporto finale di esecuzione**, approvato con delibera dell'Ufficio di Presidenza del GAL n. 16 del 30.07.2015, presentato ai sensi della DGR del Veneto n. 199/2008, allegato E.

Il rapporto evidenzia come il GAL abbia puntualmente raggiunto tutti gli obiettivi di spesa programmati, tanto che, nel 2013, è stato beneficiario della integrazione del 5% delle risorse pubbliche inizialmente assegnate, per aver raggiunto e superato, al 31 marzo 2013, il II obiettivo di spesa: pertanto, rispetto all'importo di spesa inizialmente programmato pari a euro 7.853.362,00, il piano finanziario è lievitato a euro 8.245.991,16, speso attraverso l'indizione di n. 11 bandi pubblici, n. 13 progetti a regia, n. 1 progetto a gestione diretta del GAL; un totale di 159 domande di aiuto finanziate, di cui ben 130 (82%) sono giunte a buon fine.

L'importo erogato è di euro 7.813.392,89, pari al 99,49% delle risorse inizialmente programmate.

Performance di spesa (importo erogato/importo programmato; %)	99,49%	Obiettivi di spesa previsti e raggiunti (Si/No)	SI
---	---------------	---	-----------

QUADRO 2.2.2 - Organi statutari

1. Principali organi del partenariato

Gli organi del GAL Alto Bellunese sono previsti e disciplinati dall'articolo 8 dello Statuto.

Le competenze dell'**Assemblea dei soci** previste dall'articolo 15 dello Statuto sono le seguenti:

- eleggere il Presidente e i componenti dell'Ufficio di Presidenza;
- nominare il Revisore dei conti dell'Associazione;
- approvare il Programma di sviluppo locale (PSL), elaborato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria in materia di sviluppo rurale ed ogni sua modifica;
- approvare ogni altro programma e/o progetto elaborati in vista della partecipazione ad altre politiche, programmi ed azioni dell'Unione europea, nazionali o regionali;
- approvare i bilanci consuntivo e preventivo, redatti nelle forme di legge;
- definire l'entità della quota annuale di iscrizione all'Associazione;
- definire l'eventuale compenso dei membri dell'Ufficio di Presidenza, nei limiti previsti dalla legge;
- ammettere nuovi soci ai sensi dell'art. 6, comma 2 dello statuto;
- approvare le modifiche statutarie e ogni altra determinazione demandata dal presente statuto e dalla legge.

Le competenze dell'**Ufficio di Presidenza** sono definite dall'articolo 12:

- dare esecuzione alle decisioni dell'Assemblea;
- gestire l'ordinaria attività dell'Associazione, compresa la definizione del piano di gestione e controllo della struttura organizzativa interna nonché l'assunzione di personale o l'assegnazione di incarichi di collaborazione;
- predisporre il bilancio annuale, da sottoporre alla approvazione dell'Assemblea dei soci;
- svolgere ogni attività necessaria alla efficace e regolare attuazione dei piani di sviluppo e dei progetti approvati dall'Assemblea dei soci, compresi, l'attuazione di piani di formazione, la indizione di bandi pubblici, l'istruttoria e la selezione delle proposte, la concessione e/o la revoca di contributi pubblici e la rendicontazione degli stessi, l'affidamento di incarichi e le convenzioni, compresa quella di incarico di Responsabile amministrativo e finanziario nel quadro delle strategie di sviluppo di tipo partecipativo, ai sensi dell'art. 34, prf. 2 del regolamento (CE) n. 1303/13 del Consiglio, del 17 Dicembre 2013, recante disposizioni comuni sui Fondi SIE;
- ogni altro atto che non rientri nella competenza dell'Assemblea nel rispetto della normativa statale, regionale, dell'Unione europea.

I compiti del **Presidente** del GAL sono esplicitati nell'articolo 13:

- convocare le riunioni dell'Assemblea e dell'Ufficio di Presidenza;
- nominare, tra i membri dell'Ufficio di Presidenza, il Vice Presidente con funzioni vicarie, in caso di assenza o impedimento del Presidente;
- nominare, anche tra i non soci, il Segretario, che avrà anche il compito di redigere i verbali dell'Assemblea e dell'Ufficio di Presidenza;
- attribuire deleghe o incarichi ai membri dell'Ufficio di Presidenza e dell'Assemblea;
- rappresentare l'Associazione negli organismi inter-associativi o istituzionali cui partecipa l'Associazione, nei rapporti con i terzi ed in giudizio;
- invitare alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza i rappresentanti dei soci che intervengono però, senza avere diritto di voto.

Infine, il **revisore dei conti** è istituito dall'articolo 19. E' nominato dall'Assemblea dei soci. Dura in carica tre anni ed è rinnovabile per una sola volta. La carica di revisore non può essere conferita ad un socio dell'Associazione. Il revisore deve essere iscritto all'Albo nazionale dei revisori ufficiali dei conti. Il revisore provvede al controllo contabile della gestione, riferendone all'Assemblea in sede di approvazione del bilancio, mediante una relazione scritta.

2. Organo decisionale

L'organo decisionale del GAL Alto Bellunese è l'Ufficio di Presidenza che, ai sensi dell'articolo 10 dello Statuto, deve avere la seguente **composizione**:

“L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente e da quattro membri eletti dall'Assemblea, dei quali almeno tre in rappresentanza delle parti economiche e sociali e di altri rappresentanti della società civile. Né i soggetti pubblici né alcun singolo gruppo di interesse possono rappresentare più del 49% degli aventi diritto al voto.

I componenti dell'Ufficio di Presidenza restano in carica per tre anni e sono rieleggibili.

Essi esercitano le loro funzioni fino alla nomina dei successori.”

L'Ufficio di Presidenza **in carica dal 1.1.2015 al 31.12.2017** è stato nominato con delibera dell'Assemblea dei Soci n. 5 del 25.09.2014.

N.	Rappresentante (nominativo)	Partner rappresentato (denominazione)	Componente (pubblica; privata/parti economiche sociali; privata/società civile)	Gruppo di interesse (gruppo)
1	Flaminio Da Deppo	Magnifica Comunità di Cadore	privata/società civile	culturale
2	Claudio Capelli	Confcommercio Belluno	privata/parti economiche sociali	settore terziario
3	Marco Melchiori	Confindustria Belluno Dolomiti	privata/parti economiche sociali	settore secondario
4	Michele Nenz	Federazione Provinciale Coldiretti Belluno	privata/parti economiche sociali	settore primario
5	Fabio F. Luchetta	Unione montana Agordina	pubblica	altro

2.1 Compiti e responsabilità dell'organo decisionale

Con riferimento alla gestione del PSL, e nei limiti delle competenze di carattere esecutivo a esso conferite dall'articolo 12 dello Statuto, l'**Ufficio di Presidenza** del GAL Alto Bellunese:

- approva la struttura organizzativa e gestionale del GAL;
- approva la “carta dei servizi”;
- indice le procedure di selezione e di assunzione del personale del GAL;
- delibera le procedure di affidamento di incarichi di consulenza esterna;
- approva il piano di comunicazione del PSL e le iniziative di animazione locale;
- approva le iniziative di formazione/informazione del personale e dei Soci del GAL;
- approva i bandi per l'attuazione delle misure, sotto-misure e tipi di intervento del PSL;
- approva i progetti di cooperazione del PSL e i relativi accordi di cooperazione;
- verifica l'attuazione del PSL e delle operazioni finanziate;
- conduce attività di valutazione specifiche sull'attuazione del PSL;
- propone eventuali modifiche del PSL all'Assemblea dei Soci.

2.3 Assetto organizzativo, funzionale e gestionale

QUADRO 2.3.1 – Assetto organizzativo e funzionale

1. Assetto generale, principali funzioni e organigramma

L'assetto organizzativo del GAL Alto Bellunese è stato definito dall'Ufficio di Presidenza con la delibera n. 23 del 22.10.2015.

In particolare, è stata confermata l'esigenza di impiegare le seguenti **figure professionali**:

- la **direttrice**, Adriana De Lotto;
- la **responsabile amministrativa**, Rina Barnabò;
- la project manager delle attività di cooperazione, Iolanda Da Deppo.

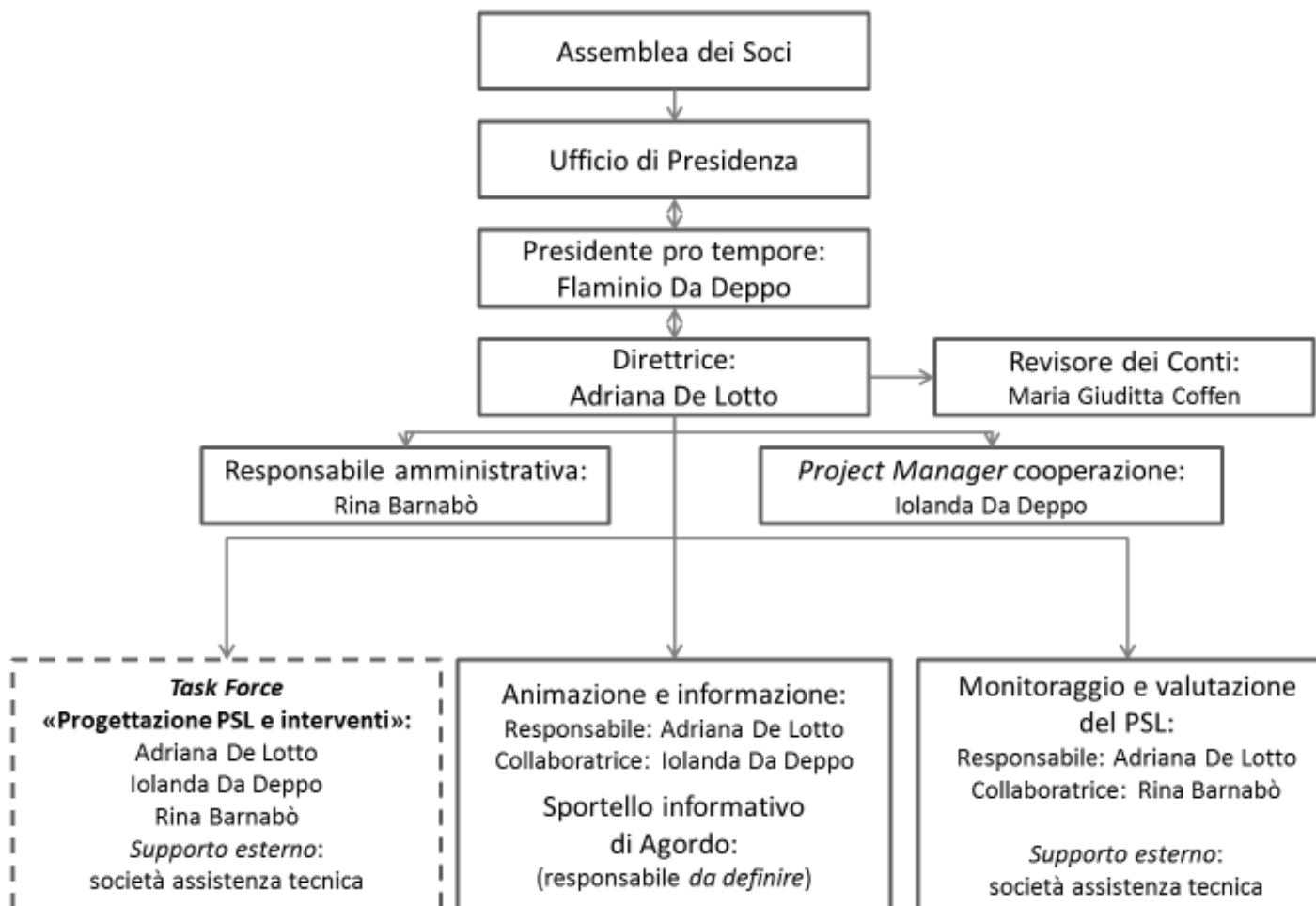
La medesima delibera ha definito le **mansioni assegnate** alle predette figure professionali, con l'obiettivo di assicurare **non solo lo svolgimento delle funzioni minime obbligatorie** previste dal bando regionale (direzione e amministrazione), **ma di gestire internamente anche le ulteriori funzioni** di (a) programmazione; (b) progettazione misure/interventi; (c) selezione e gestione di interventi e progetti; (d) animazione e informazione; (e) monitoraggio e valutazione, le quali sono state espressamente assegnate al personale del GAL, con la seguente ripartizione:

- **Adriana De Lotto**, direttrice, con le seguenti mansioni:
 - conduzione e coordinamento di risorse e persone, con responsabilità di iniziativa, di direzione esecutiva e con autonomia operativa sulla base delle strategie, degli indirizzi e dei programmi definiti e delle responsabilità a essa delegate dall'Ufficio di Presidenza del GAL;
 - elaborazione del PSL e di altri programmi pluriennali e fondi dell'UE;
 - analisi delle manifestazioni di interesse e progettazione delle tipologie di intervento del PSL;
 - partecipazione alla fase di selezione delle operazioni e dei beneficiari del PSL;
 - predisposizione ed esecuzione degli atti di gestione delle operazioni a regia GAL e a gestione diretta GAL;
 - definizione degli accordi di cooperazione del GAL;
 - elaborazione del sistema di gestione e del programma di animazione del PSL;
 - monitoraggio dell'attuazione del PSL e delle operazioni finanziate dal PSL;
 - elaborazione delle relazioni di valutazione del PSL;
 - predisposizione ed esecuzione delle attività necessarie al funzionamento dell'Associazione e dei suoi organi (Ufficio di Presidenza e Assemblea);
- **Rina Barnabò**, responsabile amministrativa, con le seguenti mansioni:
 - gestione amministrativa e contabile del GAL;
 - gestione finanziaria degli interventi a gestione diretta GAL e di altri programmi pluriennali e fondi dell'UE;
 - raccolta e analisi dei dati necessari al monitoraggio e alla valutazione del PSL;
 - gestione dell'ufficio stampa e comunicazione del GAL;
- **Iolanda Da Deppo**, project manager delle attività di cooperazione, con le seguenti mansioni:
 - progettazione, gestione e rendicontazione dei progetti di cooperazione interterritoriale, transnazionale e transfrontaliera del GAL;
 - assistenza tecnico-informativa ai beneficiari, nella fase di presentazione della domanda di aiuto e di gestione degli interventi;
 - attuazione delle attività di animazione territoriale del PSL.

L'organigramma del GAL è sintetizzato nel grafico della pagina seguente.

ORGANIGRAMMA DEL GAL ALTO BELLUNESE PER IL PERIODO 2014-2020

approvato con delibere dell'Ufficio di Presidenza n. 23 e n. 24 del 22.10.2015



2. Struttura tecnica – Caratteristiche e composizione

In considerazione degli importanti e positivi risultati ottenuti nel periodo di programmazione 2007-2013, l'Ufficio di Presidenza del GAL Alto Bellunese ha deciso di **assicurare continuità nell'assetto organizzativo e gestionale**, confermando e stabilizzando il personale in servizio, già a suo tempo selezionato mediante procedure a evidenza pubblica.

Si tratta, in particolare, delle seguenti figure professionali, **tutte in possesso di esperienza almeno triennale**, come documentato dai relativi curricula vitae et studiorum e come attestato da apposita dichiarazione del datore di lavoro:

- **direttrice**, Adriana De Lotto, assunta con contratto a tempo indeterminato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 24 del 30.06.2008, dopo un periodo di lavoro con contratto a tempo determinato [delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 30 del 30.04.2003, a seguito di selezione pubblica indetta con delibera del medesimo Ufficio n. 17 del 05.02.2003];
- **responsabile amministrativa**, Rina Barnabò, assunta con contratto a tempo indeterminato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 25 del 30.06.2008, dopo un periodo di lavoro a tempo determinato [delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 32 del 30.04.2003, a seguito di selezione pubblica indetta con delibera del medesimo Ufficio n. 18 del 05.02.2003];
- **project manager delle attività di cooperazione**, Iolanda Da Deppo, assunta con contratto di lavoro a tempo indeterminato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 65 del 17.12.2014, dopo un periodo di lavoro con contratto a tempo determinato [delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 44 del 22.12.2012, che utilizza la graduatoria della selezione pubblica indetta dalla Comunità montana Centro Cadore, approvata con deliberazione di Giunta comunitaria n. 44 del 16.6.2009].

Come si è evidenziato nel prf. 1, queste figure professionali assicurano, da un lato, lo svolgimento delle funzioni obbligatorie previste dal bando regionale, dall'altro, altre funzioni qualificanti di:

- a) programmazione;
- b) progettazione misure/interventi;
- c) selezione e gestione interventi/progetti;
- d) animazione e informazione;
- e) monitoraggio e valutazione.

Con riferimento alle attività a) e b), la **strategia di sviluppo locale e il PSL** del GAL sono stati predisposti da un **gruppo di lavoro interno**, istituito con la delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 24 del 22.10.2015, al quale, oltre al personale del GAL, **ha partecipato anche il dott. Mauro Varotto** della società di assistenza tecnica EURIS srl, selezionata mediante procedura a evidenza pubblica, con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 17 del 05.08.2015.

1	2	3	4	5	6	7	8
Nominativo	Incarico/ Funzioni	Tipologia contrattuale	Termini contrattua li	Importo netto (euro)	Retribuzione lorda (euro)	Quota PSL (%)	Esperienza (anni)
De Lotto Adriana	Direttrice	Lavoro dipendente a tempo indeterminato - CCNL Commercio e servizi -Quadro	01.09.98	39.542	64.355	100	17
Barnabò Rina	Responsabile amministrativa	Lavoro dipendente a tempo indeterminato - CCNL Commercio e servizi – 2 livello	05.05.03	19.845	28.162	100	13
Da Deppo Iolanda	Project Manager	Lavoro dipendente a tempo indeterminato - CCNL Commercio e servizi – 2 livello	09.01.12	21.190	25.817	100	7
Totale				80.577	118.334	100	

3. Dotazioni e attrezzature

Il GAL Alto Bellunese dispone di una **sede legale e operativa** nel Comune Lozzo di Cadore (BL), che fa parte dell'ambito territoriale designato, all'interno dello storico Palazzo Pellegrini, risalente al 1869 e oggetto negli anni di numerosi interventi di restauro, l'ultimo dei quali ha permesso di realizzare un nuovo blocco a nord per consentire l'utilizzo del fabbricato quale edificio pubblico destinato ad accogliere uffici amministrativi, sale polifunzionali e la biblioteca comunale.

Disponibilità e utilizzo della sede, di proprietà del Comune di Lozzo di Cadore, sono disciplinati da apposito **contratto di comodato** di durata decennale, stipulato con atto pubblico in data 17.01.2012.

La sede si articola in quattro uffici (presidenza e uffici per i dipendenti) e in una sala riunioni, per un totale di 100 mq.

Circa le **dotazioni tecniche e strumentali**, oltre agli arredi (banco reception, tavoli, sedie, armadi, archivio, ecc.), in ciascun ufficio c'è una postazione informatica fissa (con pacchetto Windows Pro 8.1), con collegamenti che consentono il lavoro in rete, tramite router.

Ogni postazione di lavoro è dotata di telefono (due linee) e connessione internet a banda larga (7 Mbps). Centralino, telefax, stampante multifunzione completano le dotazioni degli uffici del GAL.

Nella medesima sede di Palazzo Pellegrini, il GAL può utilizzare anche l'ampia **sala conferenze**.

Oltre alla sede principale, il GAL intende avvalersi, come è avvenuto in passato, di uno **sportello informativo decentrato**, presso l'Unione montana Agordina, funzionalmente e logisticamente autonomo rispetto agli uffici amministrativi della stessa, dotato di attrezzature di comunicazione e postazione informatica e telematica. Lo sportello viene attivato, di norma, in concomitanza alla pubblicazione dei bandi, per consentire un'informazione e un'assistenza tecnica ai potenziali beneficiari dell'area più periferica rispetto alla sede del GAL. I rapporti tra il GAL e l'Unione montana Agordina, sono disciplinati da apposita convenzione.

4. Elementi di coerenza complessiva

La struttura organizzativa e gestionale del GAL appena descritta è funzionale allo svolgimento dei compiti a esso assegnati nell'ambito della Misura 19 del PSR per il Veneto 2014-2020, all'interno della struttura di gestione e di controllo descritta nel capitolo 15 del medesimo PSR, definita in coerenza con il consolidato assetto della governance regionale del sistema agricolo e rurale.

Infatti, **il GAL Alto Bellunese opera all'interno del sistema di gestione, monitoraggio e controllo predisposto dalla Autorità di gestione del PSR**, compreso il Sistema Informativo (SI), che assicura la gestione informatizzata della compilazione e presentazione delle domande, dell'applicazione dei criteri di selezione, della gestione delle domande di pagamento, dell'esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti, garantendo l'archiviazione e la fruibilità delle informazioni generate nei processi di attuazione.

In tale sistema regionale di gestione, per tutte le Misure del PSR, compresa la Misura 19 relativa allo sviluppo locale di tipo partecipativo, come si legge nel PSR: "Le fasi a valle della programmazione sono affidate all'**Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura - AVEPA** che provvede, secondo gli indirizzi e il coordinamento della Regione, alla gestione di tutte le autorizzazioni e domande di aiuto relative al settore primario".

AVEPA, pertanto, è responsabile, anche nell'ambito della Misura 19, delle seguenti funzioni:

- a. il controllo sull'ammissibilità delle domande e sull'attribuzione degli aiuti;
- b. l'esatta e integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti;
- c. l'effettuazione dei controlli amministrativi e in loco sulle domande di pagamento;
- d. la presentazione dei documenti prescritti;
- e. la corretta conservazione dei documenti.

L'Autorità di Gestione del PSR si avvale, inoltre, di AVEPA, per tutte le misure del PSR diverse dalla misura Assistenza tecnica (M20), comprese quelle relative all'attuazione della Misura 19, per le seguenti funzioni:

- la selezione delle operazioni;
- l'informazione ai beneficiari e agli altri organismi che partecipano all'esecuzione delle operazioni circa:
 - i. gli obblighi connessi alla concessione degli aiuti, compreso l'utilizzo di un sistema contabile;
 - ii. un codice contabile distinto per tutte le transazioni relative alle operazioni;
 - iii. l'impegno alla comunicazione delle informazioni necessarie per il monitoraggio e la valutazione;
 - iv. la trasmissione dei dati necessari alla formazione degli indicatori di prodotto e di risultato;
 - v. la prevenzione, il rilevamento e la correzione delle irregolarità, comprese le frodi, e il recupero di importi indebitamente versati, compresi, se del caso, gli interessi su ritardati pagamenti.

In questo contesto, restano in capo al GAL le funzioni e le responsabilità seguenti:

- la gestione del partenariato e delle procedure di ammissione/esclusione dei Soci;
- l'organizzazione interna, compresa la definizione della forma giuridica del GAL;
- la definizione dell'ambito territoriale designato;
- la elaborazione della strategia, mediante la definizione di obiettivi, target;
- le attività di animazione e di partecipazione degli attori locali alla definizione del PSL;
- la elaborazione del PSL e la scelta delle Misure del PSR del Veneto 2014-2020 da attivare, tra quelle consentite, comprese le attività di cooperazione;
- l'allocazione delle risorse disponibili tra le diverse Misure del PSL;
- la gestione diretta del tipo di intervento 19.4.1 "Sostegno alla gestione e all'animazione territoriale del GAL";
- l'indizione dei bandi di selezione delle operazioni, sulla base delle "Linee guida Misura", dei criteri di selezione e dei punteggi, approvati dalla Giunta regionale del Veneto;
- nell'ambito della Commissione tecnica GAL-AVEPA, presieduta da un rappresentante del GAL, la partecipazione all'approvazione finale della graduatoria relativa alle domande di aiuto, quale risultante a seguito della istruttoria tecnico-economica condotta dalla medesima AVEPA;
- il monitoraggio del PSL, sulla base dei dati forniti dal Sistema Informativo regionale;
- le attività di valutazione, finale e in itinere, del PSL;
- le attività di informazione e animazione del territorio.

Per l'espletamento di questi compiti, il GAL ritiene sufficiente la struttura organizzativa appena descritta. In particolare, l'assunzione di **personale a tempo indeterminato** è la più importante garanzia della volontà del GAL Alto Bellunese di **far fronte a tutti gli impegni** correlati al tipo di intervento 19.4.1 a supporto dell'attuazione di una strategia di sviluppo locale, indicati dall'allegato tecnico 12.3 "Impegni" della DGR Veneto n. 1214 del 15.09.2015 - allegato B e ss.mm.ii.

5. Consulenze

Nel caso di attività per le quali vengano richieste competenze specialistiche non disponibili al proprio interno, il GAL Alto Bellunese intende avvalersi anche di consulenze esterne.

In particolare, tali consulenze potranno riguardare:

- programmazione/riprogrammazione del PSL;
- elaborazione dei progetti di cooperazione;
- attività di formazione;
- attività di informazione rivolta al pubblico;
- eventuali valutazioni tematiche sul PSL, richieste dall'Ufficio di Presidenza o dai Soci.

6. Particolari standard e misure organizzative e gestionali

Con delibera n. 2 del 18.03.2016, l'Assemblea dei Soci del GAL ha approvato il "**Regolamento interno in materia di risoluzione dei conflitti di interesse**".

Nel quadro delle disposizioni legislative dell'UE e delle disposizioni amministrative regionali di applicazione della Misura 19 del PSR del Veneto 2014-2020, il regolamento interno provvede a:

- a. definire la nozione di conflitto di interesse;
- b. individuare tutte le possibili situazioni di conflitto di interesse rilevabili nell'ambito della propria attività e azione;
- c. istituire una procedura che preveda apposite misure di prevenzione riguardo alle possibili situazioni di conflitto di interesse;
- d. disciplinare la figura del cosiddetto "conflitto di interessi per incompatibilità".

L'**ambito soggettivo di applicazione** è così individuato dall'art. 1 del regolamento interno :

"I membri dell'Ufficio di Presidenza del GAL Alto Bellunese, i rappresentanti nominati dal GAL nelle commissioni tecniche GAL-AVEPA, il personale dipendente, i consulenti e gli esperti esterni del GAL medesimo, si astengono dal porre in essere atti e dal partecipare a deliberazioni collegiali in situazione di conflitto tra i loro interessi e quelli del GAL, segnalando preventivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

Questi soggetti, a pena di decadenza, all'atto di assunzione dei relativi incarichi, hanno l'obbligo di dichiarare all'Ufficio di Presidenza che non esistono situazioni di incompatibilità, quali disciplinate dal regolamento interno.

L'**ambito oggettivo di applicazione**, invece, è individuato dall'art. 3 che così definisce la nozione di "Conflitto di interessi" rilevante ai fini del regolamento interno:

"Sussiste situazione di conflitto di interessi quando l'esercizio imparziale e obiettivo delle funzioni di una delle persone di cui all'articolo 1 è compromesso da motivi familiari, affettivi, da affinità politica o nazionale, da interesse economico o da qualsiasi altra comunanza d'interessi con il destinatario.

In particolare, ai sensi del presente regolamento interno, sussiste situazione di conflitto di interessi quando una delle persone di cui all'articolo 1 partecipa all'adozione di un atto, anche formulando la proposta, o omette un atto dovuto, trovandosi in situazione di incompatibilità ai sensi dell'articolo 2, ovvero quando l'atto o l'omissione ha un'incidenza specifica e preferenziale sulla persona interessata, sul coniuge o sui parenti entro il secondo grado, ovvero sulle imprese o società da essi controllate".

L'Assemblea dei Soci del GAL Alto Bellunese, con delibera n. 3 del 18.03.2016, ha approvato anche la "**Carta dei servizi**", intesa come strumento attraverso il quale sono individuati gli standard dei servizi offerti dal GAL a terzi, nonché gli obiettivi di servizio e i diritti dei terzi.

Il sistema adottato dal GAL si basa sui seguenti **elementi fondamentali**:

1. individuazione dei principali processi di propria pertinenza che comportano, come risultato finale, l'erogazione di un servizio al pubblico, in particolare, nei confronti dei target di riferimento (partner, potenziali beneficiari, beneficiari e collettività) che sono:
 - **programmazione/riprogrammazione del PSL** al fine di assicurare un efficace ed efficiente utilizzo delle risorse pubbliche e la completa attuazione dei tipi di intervento;
 - **pianificazione esecutiva dei tipi di intervento**: definizione di un piano annuale e pluriennale di attivazione dei bandi per i diversi tipi di intervento previsti dal PSL. Oltre a rispondere all'obbligo di presentare alla Regione il cronoprogramma dei bandi previsti, entro il 31 gennaio di ogni anno, la formalizzazione e la pubblicazione della pianificazione di attivazione dei bandi permetterà a tutti i potenziali beneficiari del PSL di organizzare le proprie attività in funzione dei tempi programmati;

- **sistema di monitoraggio:** il sistema di monitoraggio del PSL, meglio descritto nel capitolo 10, ha l'obiettivo di fornire ai Partner e agli operatori locali informazioni relative allo stato di avanzamento dei tipi di intervento e il grado di raggiungimento degli obiettivi;
- **gestione dei bandi:** il bando di apertura termini individua, per ciascun tipo di intervento programmato dal PSL, i criteri di ammissibilità e di selezione, i termini e le modalità per presentare le domande di aiuto, i termini per la realizzazione delle operazioni, le risorse pubbliche disponibili;
- **servizi di comunicazione:** informare la cittadinanza, i beneficiari, i potenziali beneficiari e i portatori di interesse sui contenuti, sui risultati e sul finanziamento del PSL 2014-2020;
- **servizi di sostegno ai potenziali beneficiari:** il GAL svolge un ruolo di animazione e supporto informativo verso tutti gli attori locali interessati a valutare e attivare nuovi investimenti e progetti di sviluppo, anche nell'ambito di programmi e fondi dell'Unione europea, nazionali e regionali diversi dal PSL;
- **gestione dei reclami:** per "reclamo" si intende "qualsiasi comunicazione dell'utente presentata al GAL, soggetto erogatore del servizio, per comunicare che qualcosa non è coerente con le sue aspettative". La carta dei servizi definisce le procedure di gestione dei reclami;

2. attivazione del sito Internet e di uno sportello aperto al pubblico per le informazioni relative allo sviluppo locale "Leader" presso l'Unione montana Agordina nel Comune di Agordo (BL);

3. individuazione di appositi standard di erogazione dei suddetti servizi;

4. individuazione delle modalità di misurazione e di valutazione della qualità, per il monitoraggio e la verifica almeno annuali dell'effettivo rispetto degli standard di qualità definiti;

5. individuazione delle modalità operative e delle relative responsabilità per una corretta ed efficace gestione dei reclami relativi al mancato rispetto degli standard di qualità.

Rinviando al testo integrale della Carta dei servizi per il dettaglio dei contenuti, la **struttura del documento** è la seguente:

1. IL GAL ALTO BELLUNESE
2. ORGANIGRAMMA DEL GAL ALTO BELLUNESE
3. MISSION
4. TERRITORIO E TARGET DI RIFERIMENTO
5. SERVIZI EROGATI E STANDARD DI EROGAZIONE
6. PRINCIPI DI QUALITÀ DEI SERVIZI OFFERTI
7. COMUNICAZIONE ESTERNA
8. SISTEMA DI MONITORAGGIO CONTINUO E MISURAZIONE DELLA QUALITÀ DEI SERVIZI
9. MODALITÀ DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ E PIANO DI MIGLIORAMENTO
10. RECLAMI E NON CONFORMITÀ
11. INFORMAZIONI GENERALI E RIFERIMENTI
12. RIFERIMENTI NORMATIVI

ALLEGATI:

- MO. 01 – MODULO RECLAMI
- MO. 02 – REGISTRO RECLAMI
- MO. 03 – MODULO RICHIESTA AZIONE CORRETTIVA
- MO. 04 – QUESTIONARIO CUSTOMER SATISFACION
- MO. 05 – REGISTRO SERVIZI

3. DESCRIZIONE DELL'AMBITO TERRITORIALE DESIGNATO

3.1 Area geografica e amministrativa di riferimento

QUADRO 3.1.1 - A. Area geografica e amministrativa di riferimento (Provincia)				
1-Provincia	2-Superficie	3-Popolazione	4-Densità	5-Comuni
denominazione	Km ²	abitanti	abitanti/Km ²	n.
Belluno	3.672,26	210.001	57,19	67
B. Classificazione aree rurali (Provincia)				
D- aree rurali con problemi di sviluppo	C- aree rurali intermedie	B- aree rurali ad agricoltura intensiva	A- poli urbani	
Comuni (n.)	Comuni (n.)	Comuni (n.)	Comuni (n.)	
67	-	-	-	

3.2 Delimitazione e descrizione dell'Ambito Territoriale Designato

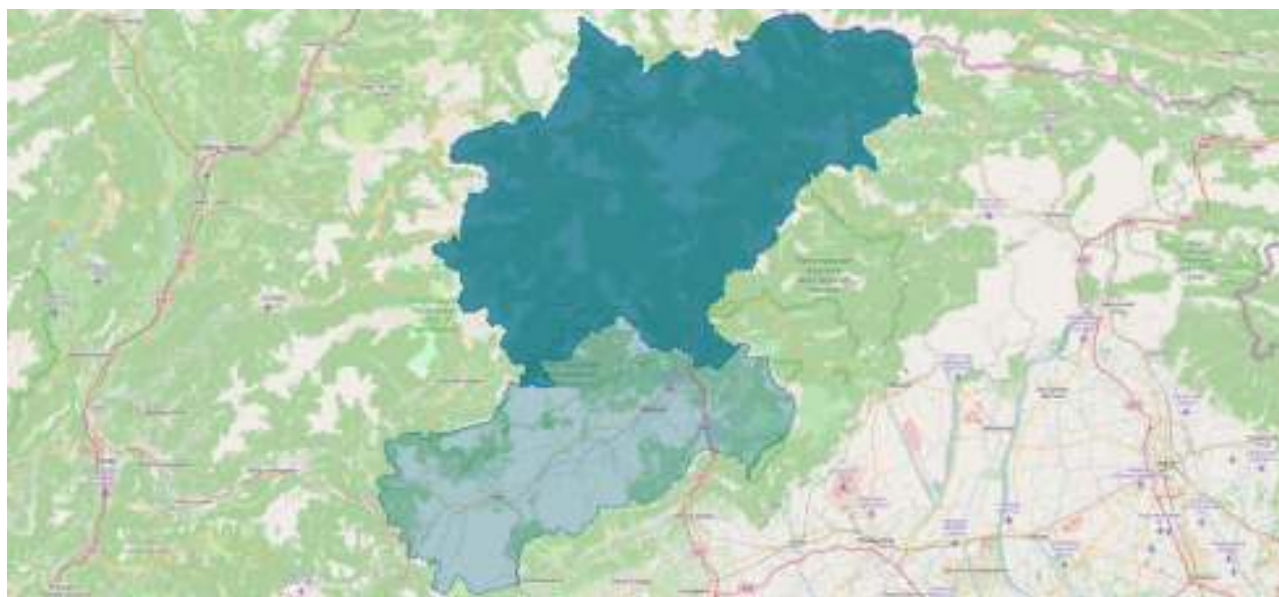
QUADRO 3.2.1 - Descrizione generale

L'ATD si configura come **territorio prevalentemente o significativamente rurale** poiché il 93,7% della popolazione totale (62.949 abitanti su 67.198) dell'Ambito territoriale designato risiede nell'ambito di comuni rurali, ossia di comuni che presentano una densità inferiore a 150 abitanti/Kmq. L'unico comune con una densità superiore è Agordo, con 4.249 abitanti.

La popolazione, alla data del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011, è di **67.198 abitanti** e, quindi, rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

I comuni dell'ATD sono gli stessi dalla data di costituzione del GAL avvenuta nel 1995: si tratta di **42 comuni interamente montani**³, geograficamente contigui e adiacenti, come si può evincere dalla seguente mappa territoriale, con una **superficie complessiva di 2.328,21 kmq, interamente ricompresa in area rurale D "Aree rurali con problemi di sviluppo"**.

Il GAL ha provveduto a **inviare formale comunicazione** della pubblicazione on line della "Manifestazione di interesse" a **tutti i Sindaci interessati**, come risulta dalla delibera di presa d'atto dell'Ufficio di Presidenza del GAL n. 4 del 11.03.2016 e dai relativi allegati.



³ Appendice 3. Elenco dei Comuni dell'Ambito territoriale designato.

Tutti i comuni, a eccezione di Cortina d'Ampezzo, sono rappresentati attraverso le **cinque Unioni montane**, istituite in base alla legge regionale del Veneto 28.09.2012, n. 40 e alla DGR del Veneto n. 771 del 21.05.2013.

L'ATD del GAL Alto Bellunese **coincide totalmente con il territorio dell'Intesa Programmatica d'Area n. 9 "Dolomiti Venete"**, riconosciuta, da ultimo, con DGR del Veneto n. 2027 del 08.10.2012 e con l'area geografica omogenea IV "Area montana e parzialmente montana" di cui alla legge regionale del Veneto 27.04.2012, n. 18.

QUADRO 3.2.2 – Ambito territoriale designato (ATD)							
	Comuni (n. tot.)	Comuni (% sul tot ATD)	Superficie (Km ²)	Superficie (% sul tot ATD)	Residenti (n. abit.)	Residenti (% sul tot ATD)	
A. - Elementi di sintesi							
Comuni ATD	42	100%	2.328,21	100%	67.198	100%	
Comuni rurali	41	97,6%	2.304,45	98,9%	62.949	93,7%	
B. Classificazione aree rurali							
Cod.	denominazione						
D	aree rurali con problemi di sviluppo	42	100%	2.328,21	100%	67.198	100%
C	aree rurali intermedie	-	-	-	-	-	-
B	aree rurali ad agricoltura intensiva	-	-	-	-	-	-
C. Coerenza programmatica							
IPA che insistono nell'ATD							
Cod.	denominazione						
9	Dolomiti Venete	42	100%	2.328,21	100%	67.198	100%
Totale		42	100%	2.328,21	100%	67.198	100%
Area geografica omogenea di riferimento							
Cod.	denominazione						
I.	area ad elevata urbanizzazione	-	-	-	-	-	-
II.	area del basso Veneto	-	-	-	-	-	-
III.	area del Veneto centrale	-	-	-	-	-	-
IV.	area montana e parzialmente montana	42	100%	2.328,21	100%	67.198	100%
Forme di gestione associata							
Cod.	Tipologia						
1	Unioni di Comuni	-	-	-	-	-	-
2	Unioni montane	41	97,6%	2.075,38	89,1	61.308	91,2
3	Comunità montane	-	-	-	-	-	-
Totale		41	97,6%	2.075,38	89,1	61.308	91,2

4. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

4.1 Analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce (SWOT)⁴

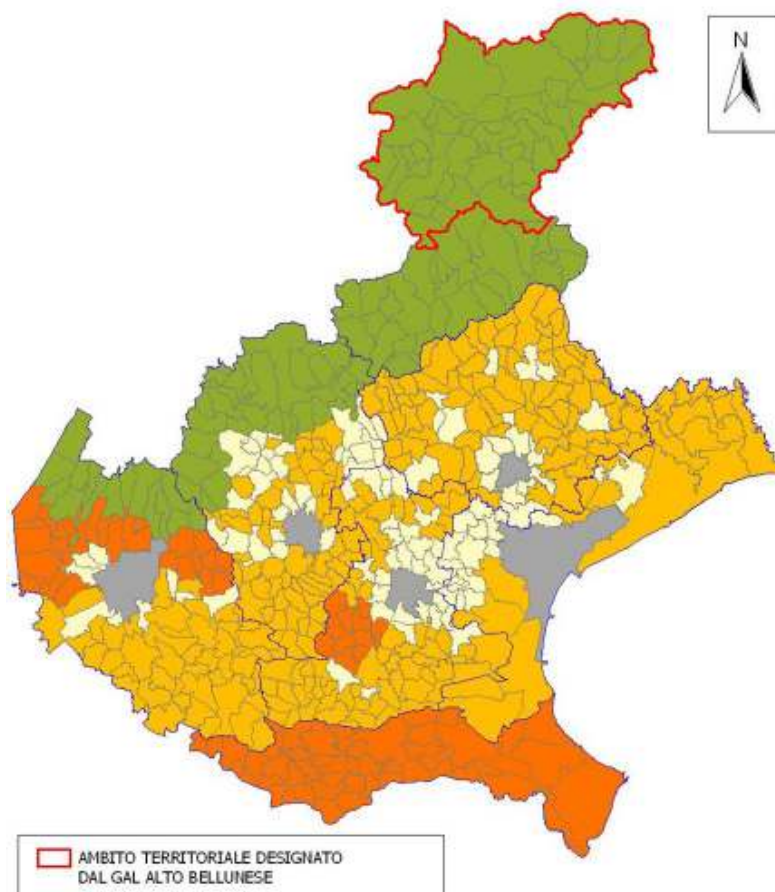
QUADRO 4.1.1 - Analisi situazione e contesto di riferimento

4.1.1.1 Le risorse umane

4.1.1.1.1 Dinamiche demografiche

Al 9 ottobre 2011, data del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni dell'ISTAT, la popolazione legale residente nell'ambito territoriale designato del GAL Alto Bellunese è di **67.198 abitanti**, pari al 32% della popolazione della provincia di Belluno e all'1,4% di quella della regione del Veneto. In base alla classificazione nazionale delle aree rurali, i **42 comuni**⁵ che compongono l'ambito territoriale designato del GAL Alto Bellunese (tavola 4.1), il 63% dei 67 comuni dell'intera provincia, **sono aree rurali D**, cioè aree rurali con problemi di sviluppo^{6 7}.

4.1. L'ambito territoriale designato del GAL Alto Bellunese



⁴ Sintesi del documento “Analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio del GAL Alto Bellunese nel contesto della “Macroregione Alpina”, aggiornato al 31.12.2015, disponibile sul sito internet del GAL.

⁵ L'analisi, tuttavia, riguarda 43 comuni perché, fino al 21 febbraio 2014, esisteva il comune di Castellavazzo, poi fuso nel nuovo comune di Longarone, mediante la legge regionale del Veneto 21.02.2014, n. 9. Nel frattempo, la legge regionale 18.02.2016, n. 5, ha istituito il nuovo comune denominato Val di Zoldo, sorto dalla fusione dei comuni di Forno di Zoldo e di Zoldo Alto.

⁶ Gli **indicatori comuni di contesto, risultato e prodotto** qui utilizzati (vedi tavola al **prf. 4.1.4**) sono i medesimi della politica di sviluppo rurale, quali figurano nell'allegato IV del Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17.07.2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR. Eventuali **indicatori specifici del PSL** sono appositamente segnalati.

⁷ **Indicatore di contesto C1. Popolazione.**

Distribuita su una **superficie territoriale di 2.328,21 kmq⁸**, pari al 63,4% della superficie provinciale e al 12,6% della regionale, la **densità media della popolazione è di 28,9 abitanti per ogni kmq⁹**, rispetto ai 57,2 abitanti per kmq della provincia e ai 263,9 della regione: è la densità di popolazione più bassa del Veneto e di tutte le province italiane interamente montane della Macroregione alpina (tabella 4.2)¹⁰.

Contrariamente alle tendenze in atto nella popolazione italiana, regionale e della stessa provincia di Belluno, **la popolazione dei comuni del GAL Alto Bellunese è in costante calo da almeno cinque decenni.**

Al Censimento della popolazione e delle abitazioni del 1971 erano residenti nell'area 81.856 abitanti che, nel 2011, sono scesi a 67.198, con un decremento del 18%.

Nell'ultimo decennio intercensuario, tra il 2001 e il 2011, mentre la popolazione del Veneto e delle province italiane interamente montane della Macroregione Alpina, aumentava, quella dei comuni del GAL Alto Bellunese ha continuato a contrarsi ulteriormente del 5%, con una perdita di altri 3.481 abitanti (tabella 4.2).

4.2. Variazioni della popolazione nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle province italiane interamente montane della Macroregione Alpina

Regioni	Province	Numero comuni al	Superficie Km ²	Popolazione Censimento	Densità ab/kmq	Variazione % popolazione	Variazione % Popolazione
		30.01.2015	2011	2011	2011	2001-2011	1971-2011
Italia		8.047	302.072,84	59.433.744	196,75	4,28	9,78
Veneto		579	18.407,42	4.857.210	263,87	7,28	17,80
	Belluno	67	3.672,26	210.001	57,19	0,22	- 5,04
	GAL Alto Bellunese	42	2.328,21	67.198	28,86	- 4,93	- 17,91
Piemonte	Verbanò Cusio Ossola	77	2.260,91	160.264	70,88	0,77	-4,71
Lombardia	Sondrio	78	3.195,76	180.814	56,58	2,24	6,90
Valle d'Aosta	Valle d'Aosta	74	3.260,90	126.806	38,88	6,07	16,18
Trentino A. A.	Bolzano	116	7.398,38	504.643	68,21	8,99	21,88
	Trento	210	6.207,12	524.832	84,55	12,04	22,67

I dati ISTAT più recenti dimostrano che **lo spopolamento è un fenomeno ancora in atto** nel territorio del GAL Alto Bellunese: tra il 1.1.2012 e il 1.1.2015 vi è stata una perdita di 1.656 abitanti, pari a un ulteriore 2,4%, mentre, nel medesimo periodo, la provincia di Belluno ha ridotto la popolazione dello 0,8% e la regione del Veneto l'ha incrementata del 1,5%.

Il **bilancio demografico** relativo all'anno 2014, come del resto tutti i bilanci demografici degli ultimi decenni, presentano valori negativi: è negativo il saldo naturale (dato dalla differenza tra il numero di morti e il numero di nati), pari a -424; è negativo anche il saldo migratorio (derivante dalla differenza tra gli iscritti e i cancellati alle anagrafi comunali), pari a -258.

La **distribuzione per sesso della popolazione residente** nei comuni del GAL Alto Bellunese, in base ai dati dei Censimenti della popolazione e delle abitazioni, **appare equilibrata**: 34.976

⁸ Indicatore di contesto C3. Territorio.

⁹ Indicatore di contesto C4. Densità di popolazione.

¹⁰ L'analisi introduce un **forte elemento di novità rispetto al passato**, poiché, per la prima volta, mette a confronto la provincia di Belluno e, al suo interno, l'ambito territoriale del GAL Alto Bellunese, con le altre province interamente montane del versante italiano della cosiddetta "Macroregione Alpina", quale definita dal Consiglio europeo del 19/20 dicembre 2013 e la cui strategia è stata approvata dal Consiglio dell'Unione europea il 27 novembre 2015. La "Strategia dell'Unione europea per la Regione alpina (EUSALP)" riguarda circa 80 milioni di persone che risiedono in 48 Regioni di 7 Stati, 5 dei quali sono Stati membri dell'Unione (Austria, Francia, Germania, Italia e Slovenia) e 2 sono paesi terzi (Liechtenstein e Svizzera). Fanno parte della "Macroregione alpina" le regioni Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Veneto e le Province autonome di Bolzano e di Trento. Le province interamente montane, in base alla legislazione italiana, sono: Belluno, Verbanò Cusio Ossola, Sondrio, Aosta, Bolzano e Trento.

femmine (52%) e 32.222 maschi, con un rapporto di mascolinità di 92 maschi ogni 100 femmine, rispetto ai 93 della provincia e ai 95 della regione.

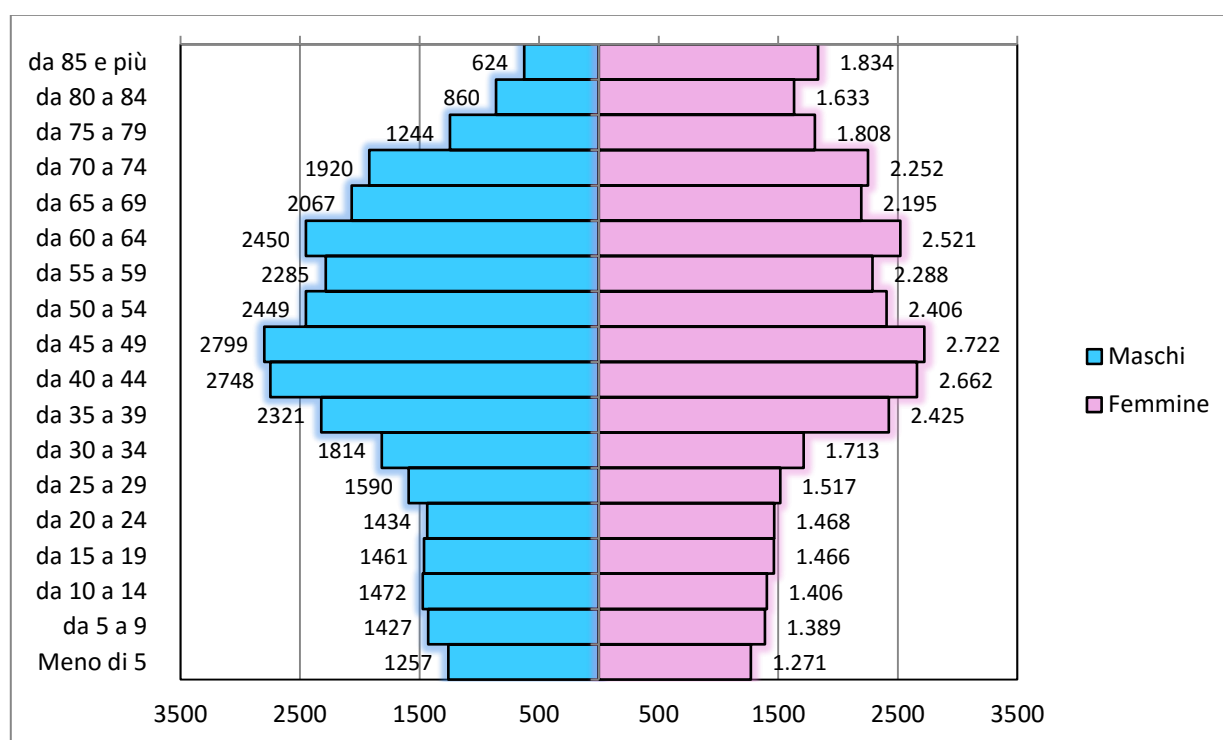
La **struttura di età della popolazione**¹¹ indica che il 12,2% della popolazione dell'area ha meno di 14 anni; il 63,3% si colloca tra i 15 e i 64 anni; il 24,5% ha più di 64 anni.

La **percentuale di anziani**, in aumento rispetto al 21,2% del Censimento 2001, è in linea con la media provinciale (23,5%), ma decisamente superiore alla media regionale e nazionale, che è rispettivamente del 20,6% e 20,8%.

Tra gli anziani, si registra una quota di **"grandi vecchi"**, ovvero gli ultra 85enni, pari al 3,7% della popolazione, in linea con la media provinciale (3,6%), ma superiore alla media regionale (2,9) e nazionale (2,8) e di tutte le province interamente montane dell'arco alpino.

L'analisi della **piramide delle età** è eloquente (grafico 4.3).

4.3. Piramide delle età nel territorio del GAL Alto Bellunese.
Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011



Sempre in base ai dati dell'ultimo Censimento, l'**indice di vecchiaia** (dato dal rapporto tra la popolazione con 65 anni e oltre, considerata economicamente improduttiva, e quella compresa tra 0 e 14 anni), nei comuni del GAL Alto Bellunese è pari a 199,9 (170,99 nel Censimento 2001) e indica che ci sono **199,9 anziani ogni 100 giovani con meno di 15 anni**: indice superiore alla media provinciale (185,7 rispetto a 171,1 nel 2001), e regionale (144,5 rispetto a 135,6 nel 2001).

Nel territorio del GAL Alto Bellunese, l'**indice di dipendenza**, denominato anche carico sociale (dato dal rapporto tra la somma della popolazione con 65 anni d'età e di quella compresa tra 0 e 14 anni e la popolazione in età compresa tra i 15 ed i 64 anni), in base ai dati dell'ultimo Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011, è pari a **57,9** (era pari a 50,5 nel 2001), in linea col dato medio provinciale (56,6) e lievemente superiore a quello medio regionale (53,4). Il denominatore di questo indice rappresenta la fascia di popolazione che dovrebbe provvedere al sostentamento della fascia rappresentata dal numeratore. E' un indice sensibile alla struttura economica della società e indica la dipendenza economica della fascia improduttiva da quella produttiva.

¹¹ Indicatore di contesto C2. Struttura per età.

L'**indice di ricambio** nei comuni del GAL Alto Bellunese, dato dal rapporto tra quanti sono prossimi a lasciare il mondo del lavoro (popolazione con età compresa tra 60 e 64 anni) e quanti stanno, invece, per entrarvi (popolazione con età tra i 15 e i 19 anni), all'ultimo Censimento è pari a **169,8** (era pari a 156 nel 2001), superiore all'indice provinciale, che è di 160,9 (era 148 nel 2001), e più significativamente a quello regionale, che è di 135 (133,8 nel 2001).

Il medesimo Censimento rivela un **indice di struttura** (dato dal rapporto tra il numero di persone con età compresa tra 40 anni e inferiore o uguale a 64 e la popolazione con età compresa tra i 15 e 39 anni) pari a **147,1** (era 104,9 nel 2001), superiore rispetto all'indice provinciale (141,0) e regionale (127).

Il denominatore di questo indice rappresenta le 25 generazioni più giovani in attività destinate a sostituire le 25 generazioni più anziane anch'esse in attività.

Anche nell'analisi dei principali indicatori della popolazione residente nel territorio del GAL Alto Bellunese appare significativo il confronto con le provincie italiane interamente montane della "Macroregione Alpina", dal quale si apprende, ad esempio, che nei comuni del GAL Alto Bellunese vi è l'indice di vecchiaia più elevato dell'intero arco alpino (tabella 4.4).

4.4. Indicatori relativi all'età della popolazione nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina

Indicatori	Anziani per un bambino					Indice di dipendenza					Indice di vecchiaia				
	Anziani con 65 anni e più d'età rispetto ai minori di 6 anni					Popolazione non attiva (0-14 e 65 e più anni) ogni 100 attivi (15-64 anni)					Anziani con 65 e più anni ogni 100 giovani (0-14 anni)				
Censimenti	1971	1981	1991	2001	2011	1971	1981	1991	2001	2011	1971	1981	1991	2001	2011
Italia	1.14	1.81	2.64	3.39	3.75	55.53	53.09	45.33	49.02	53.49	46.13	61.72	96.57	131.38	148.75
R. Veneto	1,07	1,91	2,97	3,30	3,59	55,58	50,89	41,84	46,51	53,47	43,37	61,77	107,35	135,68	144,50
Province															
P. Belluno	1,58	2,75	3,97	4,26	4,80	53,65	53,17	46,70	50,49	56,65	63,28	87,98	143,53	171,15	185,71
GAL Alto Bellunese	-	-	-	-	5,33	-	-	-	-	57,97	-	-	-	-	199,91
P. Verbano Cusio Ossola	1,39	2,51	3,81	4,42	5,13	53,46	51,69	42,63	48,99	56,93	57,71	79,88	135,45	177,27	198,37
P. Sondrio	1,00	1,68	2,46	3,11	3,87	58,10	52,69	43,35	47,04	52,64	39,82	56,90	89,67	124,30	149,34
Valle d'Aosta	1,34	2,34	3,20	3,52	3,67	48,09	47,77	41,35	47,33	54,60	55,32	75,94	122,11	148,63	152,64
P. Bolzano	0,77	1,48	1,93	2,24	2,86	60,18	53,01	44,61	48,90	53,45	32,41	48,47	75,15	91,95	111,13
P. Trento	1,30	2,17	2,87	2,90	3,25	57,04	52,16	45,20	49,84	54,30	50,86	71,90	109,52	120,71	128,61

Sempre dai dati del Censimento 2011, emerge che la **popolazione straniera residente** nei comuni del territorio del GAL Alto Bellunese è pari a **2.987 persone**: il 68,6% proviene da paesi europei, mentre è di origine africana il 12,1%.

Gli stranieri residenti rappresentano il 24% degli stranieri residenti in provincia di Belluno e lo 0,6% degli stranieri residenti nella regione.

La quota di popolazione straniera residente nei comuni del GAL Alto Bellunese corrispondente al 4,4% della popolazione complessiva (tabella 4.5): una percentuale inferiore alla media provinciale (5,9%) e meno della metà della media regionale (9,4%).

Il fenomeno dell'immigrazione economica è molto contenuto in queste aree, anche nel confronto con le altre provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina.

4.5. Popolazione straniera residente nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina

Stranieri residenti	Censimento 2001		Censimento 2011		Variazioni %
	Numero	%	Numero	%	2001-2011
Italia	1.334.889	2,25	4.029.145	6,78	201,83
Regione del Veneto	153.074	3,38	457.328	9,42	198,76
Provincia di Belluno	4.840	2,31	12.439	5,92	157,00
GAL Alto Bellunese	1.567	2,22	2.987	4,45	90,62
Provincia di Verbano-Cusio Ossola	3.038	1,91	8.459	5,28	178,44
Provincia di Sondrio	2.411	1,33	7.682	4,25	218,62
Valle d'Aosta	2.630	2,20	8.419	6,64	220,11
Provincia di Bolzano	14.336	3,10	39.396	7,81	174,80
Provincia di Trento	15.990	3,35	45.704	8,71	185,83

4.1.1.1.2 Istruzione e formazione

Nei comuni del GAL Alto Bellunese la percentuale di popolazione residente (di 6 anni e più) in possesso del **diploma di scuola secondaria di 2° grado** (ISCED 3) è del **32,3%** e, come il medesimo dato relativo all'intera provincia di Belluno, risulta superiore alla media regionale. Anche nel confronto con le provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina, il territorio del GAL Alto Bellunese presenta una percentuale maggiore di studenti in possesso del diploma di scuola superiore, risultato frutto di un sistema locale di istruzione e di formazione secondaria di elevata qualità, in particolare con riferimento agli istituti tecnici e professionali, i quali offrono al tessuto produttivo locale – al settore manifatturiero e, in particolare, al distretto industriale della occhialeria che in quest'area affonda le sue radici – un fondamentale bacino di manodopera qualificata.

Il vero aspetto problematico del territorio del GAL Alto Bellunese riguarda l'accesso e il conseguimento di titoli di studio nell'ambito dell'istruzione terziaria, universitaria e non (ISCED 5), e anche post-universitaria (ISCED 6): alla data del Censimento ISTAT 2011 **la percentuale di laureati dell'area è pari al 7,17%**, inferiore rispetto alle medie provinciale e regionale (che sono già, comunque, tra le più basse dell'Unione europea), e la percentuale più bassa delle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina (tavola 4.6).

Seppure calcolato sull'intera popolazione residente di 6 anni e più, si tratta di un dato ben lontano dall'obiettivo, fissato dalla strategia dell'Unione europea "Europa 2020", di conseguire, entro il 2020, una quota della popolazione, di età compresa tra 30 e 34 anni, che ha completato gli studi superiori pari al 40%, e anche distante dal correlativo obiettivo del Programma nazionale di riforma dell'Italia di raggiungere una quota di laureati pari almeno al 26-27%.

Il dato si spiega solo in parte con il fatto che, nell'intera provincia di Belluno, manca una qualsiasi offerta di istruzione e formazione post-diploma di scuola secondaria superiore, non essendovi né università né istituti di istruzione tecnica superiore: un ruolo determinante nello scoraggiare la continuazione degli studi è svolto anche dal sistema produttivo locale, presso il quale la domanda di profili professionali elevati è pressoché assente.

Il settore manifatturiero, infatti, è legato ai settori più tradizionali, nei quali la ricerca e l'innovazione giocano un ruolo marginale. Il settore turistico, invece, che potrebbe rappresentare un settore economico complementare e offrire sbocchi occupazionali anche a profili professionali più qualificati, presenta ancora oggi un'organizzazione dell'offerta ben lontana da standard imprenditoriali non solo di eccellenza, ma anche di semplice qualità: si tratta, per gran parte, di imprese familiari con limitate capacità di investimento e di innovazione.

4.6. Grado di istruzione popolazione residente di 6 anni e più e per sesso nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina.
Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

Grado di istruzione	Analfabeta		Alfabeto privo di titolo di studio		Licenza di scuola elementare		Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale		Diploma di scuola secondaria superiore		Diploma terziario non universitario vecchio ordinamento e diplomi AFAM		Titoli universitari		Totale
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Territori	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Italia – Totale	595.684	1,06	4.320.820	7,70	11.282.895	20,10	16.706.880	29,77	16.950.936	30,20	206.409	0,37	6.064.549	10,80	56.128.173
Italia – Maschi	214.015	0,79	1.862.641	6,89	4.752.454	17,57	8.941.201	33,06	8.445.151	31,23	86.238	0,32	2.743.654	10,14	27.045.354
Italia – Femmine	381.669	1,31	2.458.179	8,45	6.530.441	22,45	7.765.679	26,70	8.505.785	29,25	120.171	0,41	3.320.895	11,42	29.082.819
Veneto – T	21.203	0,46	316.094	6,90	989.575	21,61	1.378.977	30,12	1.404.147	30,67	14.202	0,31	454.166	9,92	4.578.364
Veneto – M	8.311	0,37	139.348	6,27	402.188	18,11	731.459	32,93	724.263	32,60	6.256	0,28	209.590	9,43	2.221.415
Veneto – F	12.892	0,55	176.746	7,50	587.387	24,92	647.518	27,47	679.884	28,85	7.946	0,34	244.576	10,38	2.356.949
Provincie															
Belluno – T	575	0,29	12.191	6,10	47.223	23,65	55.706	27,89	65.917	33,01	464	0,23	17.635	8,83	199.711
Belluno – M	246	0,26	5.359	5,59	18.597	19,41	28.828	30,09	34.841	36,36	182	0,19	7.763	8,10	95.816
Belluno – F	329	0,32	6.832	6,58	28.626	27,55	26.878	25,87	31.076	29,91	282	0,27	9.872	9,50	103.895
GAL Alto BL - T	136	0,21	3.453	5,38	16.006	24,96	19.091	29,77	20.706	32,29	123	0,19	4.601	7,17	64.116
GAL Alto BL-M	57	0,18	1.596	5,20	6.276	20,44	9.888	32,21	10.810	35,22	47	0,15	2.017	6,57	30.691
GAL Alto BL - F	79	0,23	1.857	5,55	9.730	29,10	9.203	27,53	9.896	29,60	76	0,22	2.584	7,73	33.425
Verbano-C.O.–T	754	0,49	8.873	5,81	37.148	24,32	49.271	32,26	44.007	28,81	405	0,27	12.276	8,04	152.734
Verbano-C.O.–M	267	0,36	4.107	5,60	15.360	20,94	26.222	35,75	21.858	29,80	171	0,23	5.360	7,31	73.345
Verbano-C.O.–F	487	0,61	4.766	6,00	21.788	27,44	23.049	29,03	22.149	27,90	234	0,29	6.916	8,71	79.389
Sondrio – T	510	0,30	9.427	5,51	39.069	22,83	51.926	30,34	56.222	32,85	407	0,24	13.593	7,94	171.154
Sondrio – M	225	0,27	4.590	5,51	16.441	19,73	28.212	33,86	27.877	33,45	163	0,20	5.822	6,99	83.330
Sondrio – F	285	0,32	4.837	5,51	22.628	25,77	23.714	27,00	28.345	32,27	244	0,28	7.771	8,85	87.824
Valle d'Aosta–T	529	0,44	7.382	6,18	25.056	20,98	39.721	33,26	34.214	28,65	312	0,26	12.225	10,24	119.439
Valle d'Aosta–M	187	0,32	3.472	5,98	10.929	18,82	21.054	36,26	16.982	29,25	142	0,24	5.290	9,11	58.056
Valle d'Aosta–F	342	0,56	3.910	6,37	14.127	23,01	18.667	30,41	17.232	28,07	170	0,28	6.935	11,30	61.383
Bolzano – T	1.368	0,29	29.524	6,25	90.385	19,14	142.565	30,19	163.774	34,68	2.174	0,46	42.460	8,99	472.250
Bolzano – M	592	0,26	14.957	6,46	39.584	17,09	74.460	32,16	81.303	35,11	993	0,43	19.667	8,49	231.556
Bolzano – F	776	0,32	14.567	6,05	50.801	21,11	68.105	28,30	82.471	34,26	1.181	0,49	22.793	9,47	240.694
Trento – T	1.514	0,31	28.920	5,87	94.088	19,09	139.320	28,27	172.906	35,08	1.721	0,35	54.393	11,04	492.862
Trento – M	598	0,25	14.743	6,16	39.302	16,42	72.089	30,12	86.902	36,31	813	0,34	24.883	10,40	239.330
Trento – F	916	0,36	14.177	5,59	54.786	21,61	67.231	26,52	86.004	33,92	908	0,36	29.510	11,64	253.532

4.1.1.1.3 Struttura occupazionale

Al Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011, la struttura dell'occupazione nei comuni del GAL Alto Bellunese appare ancora fortemente orientata verso il settore secondario: **oltre il 40% dei 28.995 occupati opera nel settore manifatturiero**, una percentuale superiore alla quota già elevata della regione del Veneto (35,1%)¹².

La mancata terziarizzazione della forza lavoro è confermata dal fatto che, da un lato, solo il 24,5% degli occupati è impiegato nei settori del commercio e del turismo, in particolare alberghi e ristoranti; dall'altro lato, nel settore dei servizi alle imprese lavora meno dell'8% degli occupati.

Infine, solo il 2% della popolazione è occupata in agricoltura¹³ (tabella 4.7).

I comuni del GAL Alto Bellunese, al Censimento del 2011, nel corso della crisi economica e finanziaria mondiale, hanno sostanzialmente conservato elevati livelli di occupazione, tra i più alti della regione del Veneto e dell'Europa: la pronta attivazione dei cosiddetti ammortizzatori sociali, ha evitato licenziamenti di massa e il conseguente depauperamento della forza lavoro (tabella 4.8).

Il **tasso di disoccupazione** è basso e si attesta intorno al 6%¹⁴, una percentuale di poco inferiore al tasso di disoccupazione regionale (6,5%), e quasi dimezzata rispetto al valore nazionale (11,4%).

La **disoccupazione giovanile** interessa il 20,1% dei giovani tra i 15 e i 24 anni, con punte che superano il 30% nei Comuni di Canale d'Agordo (30,9%), Calalzo di Cadore (30,9%) e Alleghe (32,6%).

In particolare, risultano disoccupati in media il 19,8% dei giovani maschi e oltre il 22% delle femmine, dato rilevante e in linea con quanto si registra a livello regionale (maschi 18%, femmine 24,5%), ma superiore all'intera provincia di Belluno (maschi 17,5%, femmine 19,6%). Anche in questo caso, il dato complessivo, pur significativo, è di gran lunga inferiore a quello nazionale (34,7%).

Tuttavia esso rivela **che i giovani e – tra i giovani, le donne - sono un potenziale sottoutilizzato nel territorio del GAL Alto Bellunese**, soprattutto i giovani con titoli di studio più elevati: opportune politiche attive per il lavoro e l'autoimprenditorialità potrebbero trovare un terreno fertile e, soprattutto, offrire valide alternative di lavoro e di vita.

Il **tasso medio di occupazione** del GAL Alto Bellunese, dato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione dell'intera area, è del **48,6%**¹⁵, inferiore se paragonato al tasso di occupazione della provincia di Belluno (50,2%) e della regione del Veneto (51,2%).

Il tasso di occupazione femminile risulta basso (40,7%), in relazione al dato maschile (57,06%) e alla media provinciale (43,2%).

Il **tasso di lavoro autonomo**, che nel Veneto è del 22%, nella provincia di Belluno è leggermente inferiore: 20,7%¹⁶.

¹² Indicatore di contesto C11. Struttura dell'occupazione.

¹³ Indicatore di contesto C13. Occupazione per attività economica.

¹⁴ Indicatore di contesto C7. Tasso di disoccupazione.

¹⁵ Indicatore di contesto C5. Tasso di occupazione.

¹⁶ Indicatore di contesto C6. Tasso di lavoro autonomo.

4.7 - Numero e percentuale di occupati per sezioni di attività economica nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina. Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

Sezioni di attività economica	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca		Industria		Commercio, alberghi e ristoranti		Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione		Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		Altre attività	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
ITALIA	23.017.840	1.276.894	5,54	6.230.412	27,06	4.324.909	18,78	1.576.892	6,85	2.928.454	12,72	6.680.278	29,02
Regione del Veneto	2.131.688	89.063	4,18	748.458	35,11	409.247	19,20	128.015	6,01	249.308	11,70	507.597	23,81
Provincia di Belluno	92.246	2.195	2,38	37.441	40,59	17.976	19,49	3.682	3,99	8.282	8,98	22.670	24,58
GAL Alto Bellunese	28.995	610	2,10	11.678	40,28	7.117	24,55	1.101	3,80	2.267	7,82	6.222	21,46
Provincia di Verbano Cusio Ossola	67.067	1.645	2,45	22.040	32,86	14.820	22,10	3.785	5,64	7.032	10,49	17.744	26,46
Provincia di Sondrio	78.147	2.673	3,42	25.255	32,32	17.531	22,43	3.926	5,02	8.654	11,07	20.110	25,73
Valle d'Aosta	54.407	2.745	5,04	13.119	24,11	11.193	20,57	3.225	5,92	5.892	10,82	21.234	39,02
Provincia di Bolzano	248.365	23.620	9,51	53.394	21,50	62.075	24,99	12.612	5,08	21.676	8,73	74.987	30,19
Provincia di Trento	235.026	13.744	5,85	60.261	25,64	46.675	19,86	13.137	5,59	25.956	11,04	75.254	32,02

4.8 - Indicatori relativi al lavoro nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina. Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011

Sesso	Totale				Maschi				Femmine			
Anno di Censimento	2011				2011				2011			
Tipo dato	Tasso di occupazione	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile	Tasso di occupazione	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile	Tasso di occupazione	Tasso di attività	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile
Italia	45,04	50,84	11,42	34,74	54,77	60,71	9,78	32,34	36,11	41,79	13,6	38,1
Regione Veneto	51,18	54,76	6,54	21,19	61,15	64,45	5,12	18,65	41,89	45,74	8,41	24,49
Provincia Belluno	50,29	53,11	5,3	18,43	58,03	60,84	4,61	17,55	43,24	46,06	6,12	19,6
GAL Alto Bellunese	48,60	51,67	6,06	20,15	57,06	60,14	5,22	19,88	40,74	43,81	7,16	22,04
Provincia Verbano Cusio Ossola	47,64	51,24	7,03	22,52	56,2	59,83	6,07	21,37	39,84	43,41	8,22	24,01
Provincia Sondrio	50,16	52,88	5,14	14,68	60,7	63,21	3,97	11,66	40,24	43,16	6,76	18,67
Valle d'Aosta	52,63	55,58	5,32	17,55	60,02	62,83	4,47	14,98	45,71	48,8	6,34	21,05
Provincia Bolzano	58,94	60,68	2,87	8,08	66,69	68,39	2,5	6,88	51,57	53,35	3,33	9,8
Provincia Trento	52,93	55,78	5,12	17,42	61,91	64,48	3,99	14,71	44,57	47,69	6,53	21,19

4.1.1.2. Le risorse economiche

Le imprese attive, con sede centrale nel territorio del GAL Alto Bellunese, al 31 dicembre 2011, data del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011, sono 5.480 (pari al 38% delle imprese attive in provincia di Belluno).

Nell'Alto Bellunese vi sono 82 imprese ogni 1.000 abitanti, una densità superiore alla provincia, in linea con quella regionale, e ben superiore alla densità italiana (tabella 4.9).

4.9. Numero e addetti delle imprese attive nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle province italiane interamente montane della Macroregione Alpina. Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011

Tipo di dato	Numero imprese attive		Numero addetti		Var. imprese 2001/2011	Var. addetti 2001/2011	N. imprese ogni 1.000 abitanti 2011
	2001	2011	2001	2011			
Italia	4.083.966	4.425.950	15.712.908	16.424.086	8,37	4,53	74
Regione del Veneto	376.281	403.169	1.580.844	1.642.359	7,15	3,89	83
Provincia di Belluno	15.037	14.971	61.474	63.523	-0,44	3,33	71
GAL Alto Bellunese	5.862	5.480	25.088	28.157	-6,52	12,23	82
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	12.634	12.335	40.594	34.826	-2,37	-14,21	77
Provincia di Sondrio	12.655	13.645	45.059	53.617	7,82	18,99	108
Valle d'Aosta	11.102	11.832	38.613	39.229	6,58	1,60	93
Provincia di Bolzano	39.927	43.059	157.553	185.558	7,84	17,77	85
Provincia di Trento	37.183	40.260	140.481	165.550	8,28	17,85	77

Le **unità locali delle imprese attive** nei comuni del GAL Alto Bellunese, sono **6.098**, circa il 7% in meno rispetto al Censimento 2001. Tuttavia, in queste unità locali, gli **addetti** sono **27.367**, con un incremento, nel decennio intercensuario, di quasi il 4%, superiore a quello registratosi a livello provinciale e regionale, ma tra i più bassi delle province italiane interamente montane della Macroregione Alpina, se si esclude la provincia del Verbano-Cusio-Ossola (tabella 4.10).

In ogni caso, il dato sembra confermare una sostanziale tenuta della domanda di beni e servizi da parte dei residenti, sostenuta anche da un 40% di contribuenti con redditi da pensione.

4.10. Numero e addetti alle unità locali delle imprese attive nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle province italiane interamente montane della Macroregione Alpina. Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011

Tipo dato	Numero unità locali			Numero addetti		
	2001	2011	Var. % 2001-2011	2001	2011	Var. % 2001-2011
Italia	4.403.431	4.775.856	8,46	15.712.908	16.424.086	4,53
Regione del Veneto	407.256	437.853	7,51	1.647.038	1.667.825	1,26
Provincia di Belluno	16.604	16.519	- 0,51	69.666	70.586	1,32
GAL Alto Bellunese	6.528	6.098	- 6,59	26.402	27.367	3,66
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	13.721	13.392	- 2,40	44.966	40.050	- 10,93
Provincia di Sondrio	13.969	15.126	8,28	48.463	55.257	14,02
Valle d'Aosta	12.145	12.773	5,17	39.614	42.324	6,84
Provincia di Bolzano	43.764	46.396	6,01	163.707	188.292	15,02
Provincia di Trento	41.616	44.584	7,13	151.054	174.011	15,20

Al pari della popolazione residente, anche il tessuto economico del territorio del GAL Alto Bellunese vede una concentrazione di addetti nel **settore manifatturiero** (38,4%), nonostante il forte calo rispetto al Censimento del 2001, quando gli addetti al settore erano più della metà (52,6%).

Segue il **settore delle attività di alloggio e ristorazione**, che assorbe il 20,5% degli addetti, i quali sono **raddoppiati tra il 2001 e il 2011**, passando da 2.774 a 5.620, pur rimanendo pressoché invariate il numero di unità locali. Significativa anche la presenza del **commercio** che, pur contando, in assoluto, sul maggior numero di unità locali, impiega solo il 14,1% di addetti (tabelle 4.11 e 4.12).

4.11. Numero delle unità locali delle imprese attive per settore economico – Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011

Ateco 2007	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Valori assoluti																			
Veneto	437.853	4.414	251	53.362	726	987	59.154	106.941	15.493	29.304	8.949	11.638	29.498	59.304	13.252	2.174	19.673	4.400	18.333
Belluno	16.519	129	11	1.855	45	43	2.384	3.951	526	1.958	258	419	749	2.197	427	93	672	150	652
GAL	6.098	42	2	766	21	16	950	1.343	214	1.061	64	139	289	566	164	44	151	67	199
Valori %																			
Veneto	100	1,01%	0,06%	12,19%	0,17%	0,23%	13,51%	24,42%	3,54%	6,69%	2,04%	2,66%	6,74%	13,54%	3,03%	0,50%	4,49%	1,00%	4,19%
Belluno	100	0,78%	0,07%	11,23%	0,27%	0,26%	14,43%	23,92%	3,18%	11,85%	1,56%	2,54%	4,53%	13,30%	2,58%	0,56%	4,07%	0,91%	3,95%
GAL	100	0,69%	0,03%	12,56%	0,34%	0,26%	15,58%	22,02%	3,51%	17,40%	1,05%	2,28%	4,74%	9,28%	2,69%	0,72%	2,48%	1,10%	3,26%

4.12. Numero addetti alle unità locali delle imprese attive per settore economico – Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011

Ateco 2007	Totale	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	Fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	Altre attività di servizi
Valori assoluti																			
Veneto	1.667.825	8.038	1.830	535.798	6.225	14.063	156.830	326.657	95.889	123.501	38.480	50.849	36.816	102.934	73.810	4.760	38.443	13.788	39.114
Belluno	70.586	185	31	26.098	397	562	6.631	12.091	2.900	8.997	726	1.518	979	3.597	2.367	332	1.496	367	1.312
GAL	27.367	56	10	10.507	196	142	2.201	3.859	1.157	5.620	154	430	429	910	547	244	334	180	391
Valori percentuali																			
Veneto	100	0,48%	0,11%	32,13%	0,37%	0,84%	9,40%	19,59%	5,75%	7,40%	2,31%	3,05%	2,21%	6,17%	4,43%	0,29%	2,30%	0,83%	2,35%
Belluno	100	0,26%	0,04%	36,97%	0,56%	0,80%	9,39%	17,13%	4,11%	12,75%	1,03%	2,15%	1,39%	5,10%	3,35%	0,47%	2,12%	0,52%	1,86%
GAL	100	0,20%	0,04%	38,39%	0,72%	0,52%	8,04%	14,10%	4,23%	20,54%	0,56%	1,57%	1,57%	3,33%	2,00%	0,89%	1,22%	0,66%	1,43%

Non diversamente dalla dimensione media delle imprese italiane, anche nei comuni del GAL Alto Bellunese operano soprattutto **imprese di dimensioni “micro”**, ai sensi della definizione dell’Unione europea: oltre il 93% delle unità locali ha meno di 10 addetti (tabella 4.13).

4.13. Classi dimensionali delle unità locali delle imprese attive per addetti nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina
Censimento generale dell’industria e dei servizi 2011

Classe di addetti	Meno di 10	%	Meno di 50	%	Meno di 250	%
Italia	4.559.701	94,87	217.624	4,53	25.762	0,54
Regione del Veneto	412.084	93,52	25.265	5,73	3.007	0,68
Provincia di Belluno	15.543	93,32	992	5,96	109	0,65
GAL Alto Bellunese	5.751	93,38	377	6,12	25	0,41
Provincia di Verbano-Cusio-Ossola	12.888	95,54	548	4,06	53	0,39
Provincia di Sondrio	14.266	93,68	881	5,79	78	0,51
Valle d’Aosta	12.230	94,98	586	4,55	55	0,43
Provincia di Bolzano	43.086	92,33	3.261	6,99	297	0,64
Provincia di Trento	41.851	93,11	2.794	6,22	282	0,63

La forma giuridica prevalente, infatti, è quella dell’impresa individuale o della società di persone, che non ha, quindi, un patrimonio separato destinato alle attività di impresa : le imprese che operano nella forma di società di capitali sono meno del 2% delle imprese attive (tabella 4.14).

4.14. Classi dimensionali delle imprese attive. Censimento generale dell’industria e dei servizi 2011

Forma giuridica	Imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo		Società in nome collettivo		Società in accomandita semplice		Altra società di persone diversa da snc e sas		Società per azioni, società in accomandita per azioni		Società a responsabilità limitata		Società cooperativa esclusa società cooperativa sociale		Altra forma d’impresa		Totale
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
Veneto	241.764	59,97	48.618	12,06	31.742	7,87	3.905	0,97	3.920	0,97	69.200	17,16	2.427	0,60	1.593	0,40	403.169
Belluno	9.533	63,68	2.462	16,45	943	6,30	183	1,22	73	0,49	1.609	10,75	104	0,69	64	0,43	14.971
GAL	3.352	61,17	1.110	20,26	331	6,04	77	1,41	29	0,53	510	9,31	37	0,68	34	0,62	5.480

Si tratta, quindi, di un tessuto economico formato in prevalenza da imprese a carattere familiare, i cui limiti dimensionali e di natura giuridica incidono pesantemente sulle capacità di innovazione e di internazionalizzazione, nonché sulle capacità di accesso al credito.

4.1.1.2.1. L’agricoltura di montagna

Il settore primario nei comuni del GAL Alto Bellunese, nel decennio intercensuario 2000-2010, ha visto una netta contrazione del numero di aziende agricole (tabella 4.15), passate da 1.185 a 473 unità (-33%)¹⁷, un lieve incremento della superficie agricola utilizzata (SAU, le superfici aziendali destinate alla produzione agricola, tabella 4.16), che - in netta controtendenza rispetto alle altre zone montane dell’arco alpino italiano - passa da 19.526,6 a 19.571,1 ettari (+0,31%)¹⁸; una forte diminuzione della superficie agricola totale (SAT, cioè la somma della SAU e di altra superficie agricola non utilizzata, tabella 4.17), che passa da 132.687 a 58.908,3 ettari (-48,2%); una drastica diminuzione delle giornate di lavoro (tabella 4.18), da 182.321 a 130.635 (-28,2%).

Quindi, se, da un lato, la dimensione media delle aziende agricole tende ad aumentare, dall’altro, si registra un progressivo aumento delle superfici a bosco, con inevitabili riflessi negativi sulla gestione del territorio. Infatti, come è noto, il fenomeno di diminuzione della SAT, nelle zone montane, è correlato a un progressivo abbandono delle aree “marginali”, con un impatto negativo

¹⁷ Indicatore di contesto C17. Aziende agricole (fattorie).

¹⁸ Indicatore di contesto C18. Superficie agricola.

sul sistema agroambientale e causa principale di fenomeni di erosione del suolo e dissesto idrogeologico. Come si può notare dalle seguenti tabelle, anche in questo caso si tratta di un fenomeno che interessa l'intero arco alpino italiano, ma che nel territorio del GAL Alto Bellunese assume dimensioni molto superiori rispetto agli altri territori.

4.15. Numero di aziende agricole nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina. Censimenti generali dell'agricoltura

Anno Censimento	1982	1990	2000	2010	2000-2010	1982-2010
Italia	3.133.118	2.848.136	2.396.274	1.620.884	-32,36	-48,27
Regione Veneto	233.472	210.929	176.686	119.384	-32,43	-48,87
Provincia Belluno	14.591	10.414	6.476	2.381	-63,23	-83,68
GAL Alto Bellunese	3.018	1.517	705	473	-32,91	-84,33
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	4.631	2.651	1.468	1.345	-8,38	-70,96
Provincia di Sondrio	16.405	13.426	6.935	4.430	-36,12	-73,00
Valle d'Aosta	9.386	8.107	5.925	3.554	-40,02	-62,14
Provincia di Bolzano	24.070	23.653	23.043	20.247	-12,13	-15,88
Provincia di Trento	34.381	30.812	28.145	16.446	-41,57	-52,17

4.16. Superficie agricola utilizzata (SAU) in ettari nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina. Censimenti generali dell'agricoltura

Anno Censimento	1982	1990	2000	2010	2000-2010	1982-2010
Italia	15.832.612,83	15.025.954,16	13.181.859,09	12.856.047,82	-2,47	-18,80
Regione Veneto	913.550,26	879.412,21	850.979,23	811.439,97	-4,65	-11,18
Provincia Belluno	68.908,93	54.981,34	52.776,63	46.942,08	-11,06	-31,88
GAL Alto Bellunese	27.557,78	20.648,74	19.511,46	19.571,14	0,31	-28,98
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	49.536,68	47.360,88	39.911,27	44.483,98	11,46	-10,20
Provincia di Sondrio	106.633,78	96.419,75	92.318,07	75.117,47	-18,63	-29,56
Valle d'Aosta	99.957,79	96.486,57	71.109,35	55.595,65	-21,82	-44,38
Provincia di Bolzano	260.049,14	272.435,31	267.380,20	240.535,40	-10,04	-7,50
Provincia di Trento	148.588,78	149.674,94	146.712,23	137.219,17	-6,47	-7,65

4.17. Superficie agricola totale (SAT) in ettari nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina. Censimenti generali dell'agricoltura

Anno Censimento	1982	1990	2000	2010	2000-2010	1982-2010
Italia	22.397.832,72	21.628.354,94	18.766.895,43	17.081.099,00	-8,98	-23,74
Regione del Veneto	1.268.279,25	1.252.080,73	1.167.730,21	1.008.178,91	-13,66	-20,51
Provincia Belluno	211.631,09	209.346,37	176.003,75	105.255,13	-40,20	-50,26
GAL Alto Bellunese	118.972,09	125.855,23	114.006,91	58.908,30	-48,33	-50,49
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	136.766,31	127.713,09	98.944,78	100.277,20	1,35	-26,68
Provincia di Sondrio	212.489,29	195.883,67	166.154,55	125.431,75	-24,51	-40,97
Valle d'Aosta	177.852,31	165.673,51	158.175,15	119.368,07	-24,53	-32,88
Provincia di Bolzano	566.221,93	563.174,42	550.162,77	484.076,51	-12,01	-14,51
Provincia di Trento	450.470,93	447.727,02	430.394,99	408.871,35	-5,00	-9,23

4.18. Numero di giornate di lavoro nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina. Censimenti generali dell'agricoltura

Anno Censimento	1982	1990	2000	2010	2000-2010	1982-2010
Italia	601.084.460	453.542.997	327.265.421	250.806.040	-23,36	-58,27
Regione del Veneto	53.253.602	36.662.958	26.340.491	19.509.883	-25,93	-63,36
Provincia Belluno	2.766.703	1.693.420	1.148.707	612.464	-46,68	-77,86
GAL Alto Bellunese	617.376	303.997	182.321	130.635	-28,35	-78,84
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	1.015.785	653.359	394.318	353.248	-10,42	-65,22
Provincia di Sondrio	2.601.643	2.105.007	1.398.684	1.069.195	-23,56	-58,90
Valle d'Aosta	1.707.305	1.776.961	1.224.719	810.336	-33,83	-52,54
Provincia di Bolzano	9.022.541	8.074.294	7.705.730	8.358.636	8,47	-7,36
Provincia di Trento	5.698.381	4.873.198	4.258.971	3.783.656	-11,16	-33,60

Anche il settore dell'agricoltura è contrassegnato dalla presenza di imprese di piccole dimensioni: i dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura del 2010 indicano che più della metà (242 aziende su 473) presenta **dimensioni** inferiori ai 5 ettari di superficie, un terzo si colloca tra i 6 e i 50 ettari (145 aziende) e le rimanenti oltre i 50 ettari (76 aziende); la dimensione economica stimata è inferiore ai 15.000 euro per il 62,7% di esse.

Le **473 aziende agricole** che risultano presenti nei comuni del GAL Alto Bellunese sono per l'87,7% a **conduzione** diretta del coltivatore, il quale, nella maggioranza dei casi, svolge sia attività di coltivazione che di allevamento.

La manodopera aziendale vede impiegate 767 persone e altre 286 persone estranei alla famiglia agricola, di cui circa il 42% in forma saltuaria¹⁹.

Il Censimento generale dell'agricoltura 2010 evidenzia come permanga un notevole **gap di genere** nella conduzione delle aziende agricole, confermato dal fatto che il 76,7% delle aziende è guidata da maschi, mentre solamente il 23,3% è a guida femminile; divario, peraltro, non dissimile da quello che esiste a livello provinciale e regionale e nelle altre provincie montane dell'arco alpino.

La suddivisione per classi d'età della guida aziendale indica che il 15% delle aziende agricole presenti nel territorio del GAL Alto Bellunese è guidato da **"giovani agricoltori"** di età inferiore a 35 anni, percentuale superiore a quella provinciale (8,5%) e di quasi cinque volte superiore a quella dell'intero territorio della regione del Veneto, che è appena del 3,5%. (tabella 4.19)²⁰.

Il dato è incoraggiante e, assieme al mantenimento della quota di SAU, sembrerebbe un ulteriore segnale di vitalità per l'agricoltura di montagna.

4.19. Età del capo azienda del GAL Alto Bellunese
e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina.
Censimento generale dell'agricoltura 2010

Età del capo azienda	Meno di 35 anni		Fino a 39 anni		Da 40 a 64 anni		Da 65 anni e più		Totale
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.
Italia	82.111	5,07	161.716	9,98	855.782	52,80	603.386	37,23	1.620.884
Regione del Veneto	4.163	3,49	8.557	7,17	60.210	50,43	50.617	42,40	119.384
Provincia di Belluno	204	8,57	380	15,96	1.407	59,09	594	24,95	2.381
GAL Alto Bellunese	71	15,01	112	23,68	255	53,91	106	22,41	473
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	132	9,81	248	18,44	808	60,07	289	21,49	1.345
Provincia di Sondrio	376	8,49	655	14,79	2.434	54,94	1.341	30,27	4.430
Valle d'Aosta	276	7,77	496	13,96	1.920	54,02	1.138	32,02	3.554
Provincia di Bolzano	1.476	7,29	3.242	16,01	12.802	63,23	4.203	20,76	20.247
Provincia di Trento	1.115	6,78	2.048	12,45	9.711	59,05	4.687	28,50	16.446

Sempre i dati del Censimento generale dell'agricoltura del 2010 evidenziano anche come **il tasso di scolarizzazione dei capi azienda agricola** sia piuttosto basso, considerando che il 58,7% degli imprenditori agricoli possiede la licenza media o elementare (contro il 62,2% a livello provinciale), mentre solamente il 4,6% ha ottenuto il diploma universitario (4,7% dato provinciale)²¹.

L'utilizzo di **mezzi informatici all'interno dell'azienda agricola** potrebbe rappresentare valore aggiunto per una gestione amministrativa di livello superiore, un'espansione nel mercato di riferimento (a esempio, attraverso un sito internet aziendale), e per eventuali attività di diversificazione economica e sociale che consentirebbero agli attori locali di esprimere appieno il loro potenziale legato anche alle risorse extra-agricole del territorio: tuttavia, nel territorio del GAL Alto Bellunese, l'86% delle aziende agricole è classificata come azienda non informatizzata (rispetto al 94% a livello regionale); solo il 3,6% delle aziende agricole gestisce l'amministrazione

¹⁹ Indicatore di contesto C22. Manodopera agricola.

²⁰ Indicatore di contesto C23. Struttura di età dei capi azienda.

²¹ Indicatore di contesto C24. Formazione agraria dei capi azienda.

in modo informatizzato; il 2,9% delle aziende possiede un proprio sito internet per la promozione e la visibilità dell'azienda; lo 0,6% utilizza l'e-commerce per la vendita di prodotti e servizi aziendali.

Quasi tutte le aziende agricole svolgono attività di coltivazione: 461 aziende nel 2010 (-34,5% rispetto al 2000), con una superficie coltivata di 58.906,84 ettari (per oltre il 98% a prati e pascoli), quasi dimezzata rispetto al 2000 (-48,3%).

La superficie agricola irrigata rappresenta appena lo 0,52% della SAU, pari a 101,29 ettari complessivi (interessa solo 10 comuni, di cui il 73% a Forno di Zoldo)²².

Per quel che riguarda la superficie coltivata, al Censimento generale dell'agricoltura del 2010, la SAU a seminativi è estremamente limitata (pari all'1,3%, con 55 aziende), mentre prevalgono i prati permanenti e pascoli, che coprono il 98,5% della SAU, con 423 aziende (tabelle 4.20 e 4.21).

Grazie ai segnali di vitalità provenienti dal settore agricolo, testimoniati dal mantenimento della SAU e dalla quota di giovani capo-azienda, nel territorio del GAL Alto Bellunese permane una certa produzione di **prodotti agroalimentari tradizionali**, espressione della cultura e delle tradizioni locali (formaggi, carni, prodotti di origine animale e bevande), ma quasi sempre non "certificati" in base ai regimi di qualità stabiliti dai regolamenti dell'Unione europea. Infatti, nel territorio del GAL Alto Bellunese - a differenza delle contermini province a statuto speciale di Trento e di Bolzano - sono **pressoché inesistenti sia l'agricoltura biologica**²³, metodo che risulta utilizzato da tre aziende, ubicate nei Comuni di Forno di Zoldo, Soverzene e San Nicolò di Comelico (tabella 4.22), **sia aziende con prodotti di qualità certificati**, le quali, sempre al Censimento del 2010, risultavano essere 6 in totale, nei Comuni di Auronzo di Cadore, Cortina d'Ampezzo, Forno di Zoldo, Gosaldo e Vodo di Cadore (tabella 4.23).

La "**Strada dei Formaggi e dei sapori delle Dolomiti Bellunesi**", riconosciuta con DGR Veneto n. 1523 del 12.08.2014, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 07.09.2000, n. 17, è un tentativo di valorizzazione delle tipicità locali e di orientamento al mercato, suggerito dalla nuova politica agricola comune (PAC): essa offrirebbe prospettive interessanti per i "prodotti di montagna", per i quali la componente ambientale e paesaggistica rafforza il livello di qualità percepita e quello della qualità erogata, come dimostrano i casi e le tradizioni di Bolzano e di Trento.

In questo senso, sarebbe opportuno orientare l'agricoltura in montagna se non verso produzioni di qualità certificate e sul metodo biologico, che possono presentare condizioni troppo onerose, almeno sull'utilizzo dell'indicazione facoltativa di qualità "**prodotto di montagna**"²⁴, in grado di differenziare il prodotto tipico montano, stimolando, nel contempo, una maggiore aggregazione tra i produttori, per concentrare l'offerta e favorire la vendita del prodotto locale.

In tema di **diversificazione della azienda agricola**, nei comuni del GAL Alto Bellunese, secondo i dati ISTAT sulla consistenza ricettiva comunale, nel 2014, sui **46 agriturismi autorizzati** nell'area, **29 offrono servizi di alloggio**, con 310 posti letto, rispetto ai 119 agriturismi dell'intera provincia, di cui 76 offrono servizi di alloggio, per un totale di 817 posti letto.

Al 31 dicembre 2015 si registra anche la presenza di **un'unica fattoria didattica**, ubicata ad Auronzo di Cadore; non vi sono fattorie sociali.

²² **Indicatore di contesto C20. Terreni irrigui.**

²³ **Indicatore di contesto C19. Superficie agricola investita ad agricoltura biologica.**

²⁴ L'art. 31 del Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, istituisce l'indicazione "prodotto di montagna" come indicazione facoltativa di qualità.

4.20. Utilizzazione del terreno in termini di superficie da parte delle aziende agricole del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina.
Censimento generale dell'agricoltura 2010

Utilizzazione dei terreni	Superficie agricola utilizzata (SAU)								SAU TOTALE	Arboricoltura e boschi		Altra superficie		Superficie agricola totale (SAT)
	Seminativi		Coltivazioni legnose agrarie (colture permanenti)		Orti familiari		Prati permanenti e pascoli							
Territorio	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	Ha	%	Ha	%	
Italia	7.009.310,69	54,52	2.380.768,54	18,52	31.895,55	0,25	3.434.073,04	26,71	12.856.047,82	3.002.666,32	17,58	1.219.593,01	7,14	17.078.307,15
Regione del Veneto	569.259,25	70,15	109.583,46	13,50	2.060,76	0,25	130.536,50	16,09	811.439,97	92.284,96	9,16	103.760,55	10,30	1.007.485,48
Provincia di Belluno	4.431,06	9,44	285,80	0,61	52,62	0,11	42.172,60	89,84	46.942,08	39.433,72	37,47	18.877,07	17,93	105.252,87
GAL Alto Bellunese	262,21	1,34	21,55	0,11	3,56	0,02	19.283,82	98,53	19.571,14	27.437,63	46,58	11.898,07	20,20	58.906,84
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	382,85	0,86	224,56	0,50	15,07	0,03	43.861,50	98,60	44.483,98	47.140,01	47,01	8.650,37	8,63	100.274,36
Provincia di Sondrio	1.449,16	1,93	2.248,29	2,99	46,11	0,06	71.373,91	95,02	75.117,47	40.074,66	31,95	10.237,29	8,16	125.429,42
Valle d'Aosta	340,77	0,61	828,19	1,49	101,15	0,18	54.325,54	97,72	55.595,65	11.563,51	9,69	52.206,59	43,74	119.365,75
Provincia Autonoma Bolzano	4.044,93	1,68	24.626,72	10,24	201,23	0,08	211.662,52	88,00	240.535,40	200.660,33	41,45	42.874,25	8,86	484.069,98
Provincia Autonoma Trento	3.102,26	2,26	22.780,87	16,60	198,70	0,14	111.137,34	80,99	137.219,17	251.342,16	61,47	20.302,30	4,97	408.863,63

4.21. Utilizzazione del terreno da parte delle aziende agricole del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina.
Censimento generale dell'agricoltura 2010

Utilizzazione dei terreni	Superficie agricola utilizzata (SAU)				SAU TOTALE	Arboricoltura e boschi	Altra superficie	Superficie agricola totale (SAT)
	Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie (colture permanenti)	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli				
Territorio	Numero di aziende							
Italia	828.390	1.192.081	387.237	274.486	1.615.590	355.130	1.245.350	1.616.046
Regione del Veneto	91.864	47.186	38.387	21.871	118.850	19.962	115.043	118.898
Provincia di Belluno	1.037	273	835	2.196	2.353	1.530	2.167	2.356
GAL Alto Bellunese	55	24	67	423	461	170	394	461
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	153	290	357	1.157	1.336	574	1.266	1.336
Provincia di Sondrio	758	2.505	1.626	3.184	4.390	2.711	2.965	4.391
Valle d'Aosta	571	1.909	2.195	3.039	3.499	2.648	5.506	3.501
Provincia Autonoma Bolzano	2.275	9.603	10.950	11.811	20.055	11.131	20.419	20.066
Provincia Autonoma Trento	1.773	13.565	4.776	5.424	16.375	7.431	8.272	16.380

4.22. Superficie biologica aziendale nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina.
Censimento generale dell'agricoltura 2010

Utilizzazione dei terreni condotti con metodo biologico	Ettari	Cereali per la produzione di granella	Legumi secchi	Patata	Barbabietola da zucchero	Piante da semi oleosi	Ortive	Foraggere avvicendate	Vite	Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Agrumi	Fruttiferi	Prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri	Altre coltivazioni
Italia	781.489,69	223.542,20	23.774,18	1.325,40	413,56	7.486,61	16.216,35	82.937,14	43.999,39	134.294,27	23.141,40	45.137,15	172.516,94	6.705,10
Regione del Veneto	10.190,15	2.977,73	40,57	13,08	27,50	1.166,21	493,52	186,87	1.593,17	249,28	..	1.601,23	1.643,81	197,18
Provincia di Belluno	519,94	104,16	2,48	0,50	2,85	..	0,41	6,00	..	113,18	290,36	..
GAL Alto Bellunese	3,72	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,72	-
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	582,46	1,55	..	0,60	0,91	2,57	..	0,17	..	7,01	569,56	0,09
Provincia di Sondrio	154,99	27,00	16,03	0,40	4,00	11,54	26,83	68,88	0,31
Valle d'Aosta	647,67	3,20	..	4,76	2,14	..	4,09	10,64	622,21	0,63
Provincia di Bolzano	4.034,05	42,65	0,02	23,15	40,47	3,60	275,61	1.444,34	2.191,00	13,21
Provincia di Trento	1.618,47	4,95	0,29	44,32	..	0,20	73,39	4,46	238,15	38,96	..	358,92	838,32	16,51

4.23. Superficie aziendale DOC, DOP e IGP nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina.
Censimento generale dell'agricoltura 2010

Utilizzazione dei terreni per coltivazioni DOP e/o IGP	Ettari	Coltivazioni legnose agrarie				Altre coltivazioni	
		Vite		Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	Agrumi		Fruttiferi
		Vite per la produzione di uva da vino DOC e/o DOCG					
Italia	460.196,81	320.859,42		77.133,75	6.268,95	39.716,59	547,40
Regione del Veneto	60.253,59	56.042,22		905,75	..	661,76	35,09
Provincia di Belluno	55,27	28,03		6,00
GAL Alto Bellunese	20,83	11,04		-	-	-	-
Auronzo di Cadore	1,05	1,05	
Cortina d'Ampezzo	0,53	0,53	
Forno di Zoldo	9,79
Gosaldo	0,78	0,78	
Vodo Cadore	8,68	8,68	
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	6,60	6,60	
Provincia di Sondrio	1.667,37	733,13		934,24	..
Valle d'Aosta	304,29	300,79		3,50
Provincia di Bolzano	23.048,41	5.119,45		17.913,64	1,41
Provincia di Trento	15.968,88	9.478,40		52,68	..	6.437,80	..

Sono 289 le aziende con allevamenti, diminuite nel 2010 del 27,6% rispetto al 2000 (tabella 4.24).

4.24. Numero di aziende con allevamenti nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina. Censimenti generali dell'agricoltura

Anno Censimento	1982	1990	2000	2010	2000-2010	1982-2010
Italia	854.137	604.106	370.356	217.449	-41,29	-74,54
Regione del Veneto	100.269	62.147	36.954	20.009	-45,85	-80,04
Provincia Belluno	5.942	3.325	1.952	1.259	-35,50	-78,81
GAL Alto Bellunese	1.384	689	399	289	-27,57	-79,12
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	2.265	1.444	932	814	-12,66	-64,06
Valle d'Aosta	3.847	2.656	1.896	1.480	-21,94	-61,53
Provincia di Sondrio	7.187	4.860	3.102	1.933	-37,69	-73,10
Provincia di Bolzano	13.991	12.434	11.481	9.970	-13,16	-28,74
Provincia di Trento	7.554	4.214	2.861	2.389	-16,50	-68,37

Le aziende con allevamenti, sempre al Censimento generale dell'agricoltura del 2010, sono diffuse in quasi tutti i comuni del GAL Alto Bellunese: concentrate per la metà nell'allevamento di bovini e per il 30% di equini (tabella 4.25) con 15.997 capi di bestiame (tabella 4.26)²⁵.

4.25. Numero di aziende con allevamenti nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina. Dati per tipo di allevamento. Censimento generale dell'agricoltura 2010

Tipo allevamento	Totale bovini	Totale bufalini	Totale equini	Totale ovini	Totale caprini	Totale suini	Totale avicoli	Struzzi	Totale conigli
Italia	124.210	2.435	45.363	51.096	22.759	26.197	23.953	244	9.346
Regione Veneto	12.896	42	4.077	483	537	1.793	2.948	34	863
Provincia Belluno	717	3	499	127	74	70	93	0	59
GAL Alto Bellunese	194	1	102	26	27	17	21	0	10
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	406	3	254	193	313	43	112	2	60
Valle d'Aosta	1.176	..	143	130	224	27	29	..	25
Provincia di Sondrio	1.300	..	479	310	408	113	93	2	45
Provincia di Bolzano	8.315	..	1.593	1.640	946	427	540	2	109
Provincia di Trento	1.403	8	872	260	320	116	197	3	125

4.26. Numero di capi delle aziende con allevamenti nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina. Dati per tipo di allevamento. Censimento generale dell'agricoltura 2010

Tipo allevamento	Totale bovini	Totale bufalini	Totale equini	Totale ovini	Totale caprini	Totale suini	Totale avicoli	Struzzi	Totale conigli
Italia	5.592.700	360.291	219.159	6.782.179	861.942	9.331.314	167.512.019	5.246	7.194.099
Regione Veneto	756.198	2.450	16.249	51.760	10.125	798.242	46.187.409	569	2.670.944
Provincia Belluno	18.293	52	1.914	13.943	2.069	47.473	16.346	0	35.369
GAL Alto Bellunese	2.622	11	375	6.821	517	80	1.309	0	4.262
Provincia Verbano-Cusio-Ossola	4.857	9	953	9.132	7.810	273	2.299	8	869
Valle d'Aosta	32.953	..	327	2.286	3.528	212	930	..	465
Provincia di Sondrio	24.006	..	1.487	6.515	9.543	1.573	1.004.464	9	664
Provincia di Bolzano	132.784	..	5.281	29.846	12.775	4.703	95.847	50	942
Provincia di Trento	45.509	39	3.212	27.425	5.741	5.416	1.014.757	290	96.704

In alcuni comuni sono presenti **allevamenti di api**: al Censimento generale dell'agricoltura del 2010 se ne contavano 11, con 1.616 capi.

Al Censimento dell'industria e dei servizi del 2011, le **industrie alimentari e delle bevande** (ATECO C10 e C11) sono 49 (il 35,5% della provincia), con 59 unità locali e 286 addetti (il 31% della provincia).

²⁵ Indicatore di contesto C21. Capi di bestiame.

4.1.1.2.1.1. Le foreste e il settore forestale

La **superficie forestale** copre una vasta porzione del territorio GAL Alto Bellunese rivestendo un ruolo di rilievo nell'economia paesaggistica e del territorio. In base al Censimento generale dell'agricoltura del 2010, la percentuale di superficie forestale (bosco, altre aree boscate, alberi fuori foresta e piantagioni a gestione intensiva) è pari al 60,5% della superficie totale (141.183,25 ha)²⁶, con una media di copertura del territorio comunale che si estende da un minimo del 50% ad un massimo del 75% (tabella 4.27).

Nel dettaglio la superficie forestale è coperta per il 91,6% da boschi, integrata per la rimanente parte da alberi (0,8%) e aree boscate (7,6%).²⁷

La **struttura del settore forestale** è caratterizzata da una certa debolezza: le imprese attive nella selvicoltura (ATECO A02), al Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011, risultano essere 40, con altrettante unità locali e 54 addetti: si tratta di imprese di dimensioni molto ridotte, considerando che, in media, possiedono un numero di addetti inferiore a due.

Ad aggravare la situazione, si riscontra una perdurante carenza di infrastrutture, senilizzazione costante e scarsa formazione degli operatori nel settore forestale.

Analogamente a quanto avviene a livello europeo, anche nell'Alto Bellunese, grazie all'imboschimento e alla successione ecologica della vegetazione, negli ultimi decenni la copertura forestale dell'Unione europea ogni anno è aumentata all'incirca dello 0,4%. In termini generali, la superficie forestale è in costante declino: attualmente, a livello regionale, solo il 33/34% dell'incremento annuo viene utilizzato, rispetto al 60/70% a livello europeo. Nel territorio dell'Alto Bellunese l'utilizzo risulta ancora inferiore, con un continuo aumento della provvigione legnosa.

I proprietari boschivi sono costituiti da soggetti privati, dai Comuni e dagli enti regolieri, comunioni familiari di antica istituzione. Meno del 9% di tale superficie è di proprietà privata: oltre il 90% è di proprietà di soggetti pubblici, in particolare di comuni e di soggetti, talvolta assimilati a enti pubblici, quali le Regole.

Tuttavia, il settore forestale, pur presentando una notevole varietà e ricchezza di biodiversità (anche in ragione della grande estensione dei boschi), dotando l'area di buona disponibilità di materia prima dal bosco per molteplici utilizzi (da opera, biomassa, ecc.), appare, nel suo complesso, piuttosto debole e frammentato: i margini di profitto delle utilizzazioni sono in continua diminuzione e il fenomeno dell'associazionismo forestale e della cooperazione della filiera foresta-legno-energia non è ben radicato nel territorio. Inoltre, i dati evidenziano come le imprese boschive non riescano a competere con i prezzi del legname applicati dalle imprese del mercato estero.

4.27. Superficie boscata nei comuni del GAL Alto Bellunese

Comune	Superficie comunale Ha	SUP Boscata HA	% superficie boscata
GAL Alto Bellunese	233.172,47	141.183,25	60,55
Agordo	2.371,23	1.549,48	65,35
Alleghe	2.978,35	1.201,24	40,33
Auronzo di Cadore	22.105,72	13.072,56	59,14
Borca di Cadore	2.712,97	1.595,92	58,83
Calalzo di Cadore	4.348,07	2.127,88	48,94
Castellavazzo	1.864,05	1.265,76	67,90
Cencenighe Agordino	1.799,95	1.008,60	56,04
Cibiana di Cadore	2.143,57	1.479,19	69,01
Colle Santa Lucia	1.531,22	799,25	52,20
Comelico Superiore	9.598,98	5.789,17	60,31
Cortina d'Ampezzo	25.318,77	12.655,11	49,98

²⁶ **Indicatore di contesto C29. Foreste e altre superfici boschive.**

²⁷ Fonte: Elaborazioni Euris srl su dati ISTAT – SIAN-INEA - Elaborazioni su dati AGRIT POPOLUS (Mipaaf) – Anno 2010. Le stime per la quantificazione delle risorse forestali in Veneto hanno più volte mostrato gradi di incertezza dipendenti dall'adozione di metodologie e scala di lavoro differenti. Emerge, infatti, un divario significativo fra le rilevazioni censuarie ISTAT, i dati della Carta Forestale Regionale (CFR), i dati del progetto Corine Land Cover (CLC) 1990.

Comune	Superficie comunale Ha	SUP Boscata HA	% superficie boscata
GAL Alto Bellunese	233.172,47	141.183,25	60,55
Danta di Cadore	805,70	661,26	82,07
Domegge di Cadore	5.046,51	3.642,96	72,19
Falcade	5.312,99	2.291,09	43,12
Canale d'Agordo	4.617,97	2.398,70	51,94
Forno di Zoldo	7.988,97	5.577,27	69,81
Gosaldo	4.871,00	3.523,86	72,34
La Valle Agordina	4.865,28	3.308,83	68,01
Livinallongo del Col di Lana	9.999,48	4.569,40	45,70
Longarone	10.350,09	7.717,39	74,56
Lorenzago di Cadore	2.749,59	1.925,63	70,03
Lozzo di Cadore	3.038,04	2.552,65	84,02
Ospitale di Cadore	3.988,35	2.446,92	61,35
Perarolo di Cadore	4.350,94	3.086,55	70,94
Pieve di Cadore	6.665,38	4.304,51	64,58
Rivamonte Agordino	2.329,06	1.942,71	83,41
Rocca Pietore	7.403,99	4.066,94	54,93
San Nicolò di Comelico	2.432,52	1.719,28	70,68
San Pietro di Cadore	5.231,75	3.109,64	59,44
San Tomaso Agordino	1.919,64	1.419,76	73,96
Santo Stefano di Cadore	10.035,78	6.600,77	65,77
San Vito di Cadore	6.155,76	2.709,60	44,02
Sappada	6.238,05	3.389,90	54,34
Selva di Cadore	3.319,31	1.701,72	51,27
Soverzene	1.487,52	1.092,70	73,46
Taibon Agordino	9.042,17	4.801,63	53,10
Vallada Agordina	1.311,27	855,75	65,26
Valle di Cadore	4.156,29	3.505,26	84,34
Vigo di Cadore	7.067,63	4.795,96	67,86
Vodo Cadore	4.676,56	3.361,98	71,89
Voltago Agordino	2.305,41	1.602,74	69,52
Zoldo Alto	6.201,39	3.671,32	59,20
Zoppè di Cadore	435,19	284,42	65,36

Fonte: Regione del Veneto, Settore Programmazione Silvopastorale –
Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori, ISTAT 2010

4.1.1.2.2. Il settore manifatturiero e l'artigianato

Il settore secondario dell'Alto Bellunese è contraddistinto dalla presenza di un distretto industriale fortemente competitivo e trainante per l'intera economia locale: il **distretto dell'occhialeria bellunese**, il cui riconoscimento, tra i 17 distretti industriali del Veneto, è stato di recente confermato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2415 del 16 dicembre 2014, alla luce dei nuovi criteri fissati dalla legge regionale 30 maggio 2014, n. 13.

Ai fini delle definizioni settoriali, la Sezione Sistema Statistico Regionale ha considerato determinati gruppi di codici Ateco 2007 a 3 cifre per individuare il distretto dell'occhialeria: 26.7. Fabbricazione di strumenti ottici e attrezzature fotografiche; 26.8. Fabbricazione di supporti magnetici ed ottici; 32.5 Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche. Considerando questi "gruppi", nel territorio dell'Alto Bellunese, al Censimento del 2011, risultano insediate il 65% delle imprese attive nel settore dell'occhialeria (189 su 290) e l'82,5% degli addetti (10.455 su 12.672), il 70% dei quali concentrato nel solo Comune di Agordo.

I dati dei Censimenti dell'industria e dei servizi indicano che il settore **manifatturiero** si è molto ridimensionato nel decennio intercensuario 2001-2011: le unità locali delle imprese sono scese da 1.260 a 766 unità, con una contrazione di circa il 40%; gli addetti al comparto, invece, sono calati da 13.827 a 10.507 unità, con un decremento di circa il 25%.

Tuttavia, vi sono aree, come ad esempio, la cosiddetta "Conca agordina" - formata dai sei Comuni di Agordo, Gosaldo, La Valle Agordina, Rivamonte Agordino, Taibon Agordino e Voltago

Agordino - dove un'unica, importante impresa multinazionale assorbe circa l'80% degli addetti delle 164 imprese attive e circa il 64% degli addetti delle 637 unità locali attive, secondo i dati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011, con una fortissima dipendenza del territorio non solo da un unico settore, ma addirittura da un'unica grande impresa.

Anche l'**artigianato** locale e le numerose lavorazioni tradizionali svolgono un ruolo rilevante nel territorio. Al 31 dicembre 2011 erano 2.370 le imprese iscritte nell'albo speciale della Camera di commercio di Belluno. Da segnalare una lunga tradizione di **artigianato artistico**. Sin dal passato, infatti, nel territorio del GAL Alto Bellunese si è sviluppato un artigianato di grandissima qualità, talvolta assunto a vera arte, soprattutto nell'incisione del legno: chiese, chiesette e case signorili custodiscono opere di inestimabile valore. In altri casi, l'artigianato artistico locale è stato rappresentato da realtà particolari come la lavorazione del tessuto, l'impiego del legno nei fabbricati (segherie, mulini, tabià), negli attrezzi (telai, slitte, carri, ruote, ecc.) e in oggetti di minori dimensioni; la lavorazione della pietra nell'edilizia e la lavorazione del metallo per forni, utensili da cucina.

4.1.1.2.3. Il commercio e i servizi

L'indice di terziarizzazione dell'economia, misurato dal rapporto tra occupati nel settore terziario e occupazione totale, ha superato il 70% nei paesi più avanzati, come gli Stati Uniti o la Gran Bretagna, e si è collocato tra il 60 e il 70% in Italia e negli altri paesi europei.

Nel territorio del GAL Alto Bellunese nel settore terziario risultano occupati, al Censimento 2011, il 52% degli addetti. Tra i servizi, i settori più tradizionali, come il commercio, gli alberghi e i pubblici esercizi, hanno mantenuto un peso rilevante: quasi il 35%.

Il settore del commercio, al Censimento del 2011, conta 1.343 unità locali, quasi 100 in meno rispetto al 2001: tuttavia, gli addetti hanno avuto, nel medesimo periodo, un significativo incremento del 21%, passando dai 3.184 del 2001 ai 3.859 del 2011.

Invece, un forte incremento nel numero di addetti si è avuto, tra il 2001 e il 2011, nel settore "Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione": le unità locali si sono mantenute stabili (da 1.064 a 1.061) ma il numero degli addetti è aumentato dal 102,6%, raddoppiando da 2.774 a 5.620 unità.

La parte rappresentata dai servizi più avanzati e a elevato valore aggiunto (credito e assicurazioni; comunicazioni; insegnamento e ricerca; servizi alle imprese), che nei paesi più avanzati rappresenta una percentuale tra il 30% e il 40%, nel territorio del GAL Alto Bellunese costituisce il 10,5% degli addetti (tabella 4.12).

Tornando alle dinamiche del commercio, uno studio effettuato dalla Camera di commercio di Belluno sulla congiuntura economica della provincia nel 2014, evidenzia come il fatturato delle imprese del commercio nel periodo 2009-2014 rimanga negativo e sotto standard che segnalino una ripresa del comparto.

Pur trattandosi di una indagine congiunturale, tuttavia segnala la permanente difficoltà degli esercizi commerciali delle zone montane di operare in quelle condizioni di sostenibilità economico-finanziaria che ne assicurino la sopravvivenza.

Non è, pertanto, un caso se la legge regionale del Veneto 8 agosto 2014, n. 25 sui territori montani e sulla specificità della provincia di Belluno, conferma le norme che incentivano l'apertura di esercizi commerciali polifunzionali in tali zone.

4.1.1.2.4. Il turismo

La consistenza ricettiva dei comuni del territorio del GAL Alto Bellunese, in base ai dati ISTAT del 2014, è di 360 esercizi alberghieri, con una offerta di 18.485 posti letto: si tratta dell'84% delle strutture ricettive dell'intera provincia e del 90% dei posti letto disponibili (tabella 4.28)²⁸.

²⁸ Al Censimento dell'industria del 2011, sono 406 le imprese attive nella Divisione "I.55 Alloggio" della classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

All'offerta alberghiera si affiancano 7.900 esercizi extra-alberghieri, con una disponibilità di ulteriori 52.466 posti letto: anche in questo caso, circa l'80% delle strutture e dei posti letto dell'intera provincia di Belluno²⁹ (tabella 4.29).

Appena il 26% dei 70.951 posti letto³⁰ è, quindi, in alberghi, i quali per oltre il 90% sono classificati nelle categorie inferiori a 4 stelle (389 hotel su 430).

Oltre il 70% degli alberghi e quasi l'80% dei posti letto si concentrano in 9 Comuni, che rappresentano i maggiori attrattori dei flussi turistici dell'Alto Bellunese: Cortina d'Ampezzo, Auronzo di Cadore, Livinallongo del Col di Lana, Falcade, Rocca Pietore, San Vito di Cadore, Selva di Cadore, Alleghe e Sappada. Circa il 90% degli esercizi e dei posti letto extra-alberghieri si concentrano in appena 18 Comuni: ai precedenti 9, si aggiungono Zoldo Alto, Fondo di Zoldo, Comelico Superiore, Canale d'Agordo, Vigo di Cadore, Domegge di Cadore, Calzo di Cadore e, infine, per elencare i comuni che offrono almeno 1.000 posti letto, Pieve di Cadore.

4.28. Consistenza ricettiva del territorio del GAL Alto Bellunese al 2014. Esercizi alberghieri

Comuni	Totale esercizi ricettivi		Esercizi alberghieri		5 stelle e 5 stelle lusso		4 stelle		3 stelle		2 stelle		1 stella		Residenze Turistico alberghiere	
	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto
GAL Alto Bellunese	8.260	70.951	360	18.485	4	707	34	3.875	196	9.450	81	2.460	31	585	14	1.408
Provincia Belluno	10.712	87.594	430	20.582	4	707	37	4.032	225	10.492	93	2.817	57	1.126	14	1.408

Fonte: Provincia di Belluno – Ufficio di statistica, su dati ISTAT

4.29. Consistenza ricettiva del territorio del GAL Alto Bellunese al 2014. Esercizi extra-alberghieri

Comuni	Totale esercizi ricettivi		Esercizi extra-alberghieri		Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (*)		Agriturismo		Ostelli per la gioventù		Case per ferie		Rifugi di montagna		Altri esercizi ricettivi n.a.c.		Bed & Breakfast (**)	
	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto
GAL Alto Bellunese	8.260	70.951	7.900	52.466	20	9.546	7.541	35.365	29	310	2	65	64	3.927	99	2.512	1	2	144	739
Provincia Belluno	10.712	87.594	10.282	67.012	26	11.791	9.652	45.227	76	817	7	247	78	4.434	112	2.797	1	2	330	1.697

(*) Si tratta della categoria delle unità abitative ammobiliate ad uso turistico, che la legge regionale sul turismo, precedente alla legge n. 11/2013, indicava come “strutture gestite in forma imprenditoriale” poiché, a differenza di quelle gestite in forma non imprenditoriale, disponevano di almeno quattro unità abitative.

(**) La nuova legge regionale sul turismo prevede la classificazione anche dei bed & breakfast che svolgono attività in via occasionale e che, quindi, non svolgono attività di impresa.

Fonte: Provincia di Belluno – Ufficio di statistica, su dati ISTAT

L'attività sportiva invernale ed estiva è molto diffusa e sostenuta da adeguate strutture distribuite capillarmente nel territorio e da un significativo numero di associazioni sportive.

Una ricca rete di sentieri escursionistici e naturalistici, sentieri attrezzati e vie ferrate caratterizza l'area, la quale è interessata anche da alcune delle “Alte Vie delle Dolomiti”.

²⁹ La nuova legge regionale 14 giugno 2013, n. 11 sostituisce il gruppo di ben tredici tipologie di strutture ricettive extralberghiere, con il gruppo delle cinque strutture ricettive complementari, disciplinate dall'art. 27: gli alloggi turistici, le case per vacanze, le unità abitative ammobiliate ad uso turistico, i bed & breakfast ed i rifugi alpini. A differenza del passato, la nuova legge prevede, all'art. 31, che tutte le strutture ricettive, e quindi anche le strutture complementari, siano oggetto di classificazione, intendendo con tale termine la qualificazione per categoria in relazione ai servizi turistici offerti.

³⁰ **Indicatore di contesto C30. Infrastruttura turistica.**

Il territorio del GAL Alto Bellunese, nelle statistiche regionali sul turismo fino ad oggi disponibili, coincide con il **vecchio sistema turistico locale (STL) 01. Dolomiti-Cortina**³¹.

Il **fenomeno della stagionalità** caratterizza l'intero arco alpino italiano.

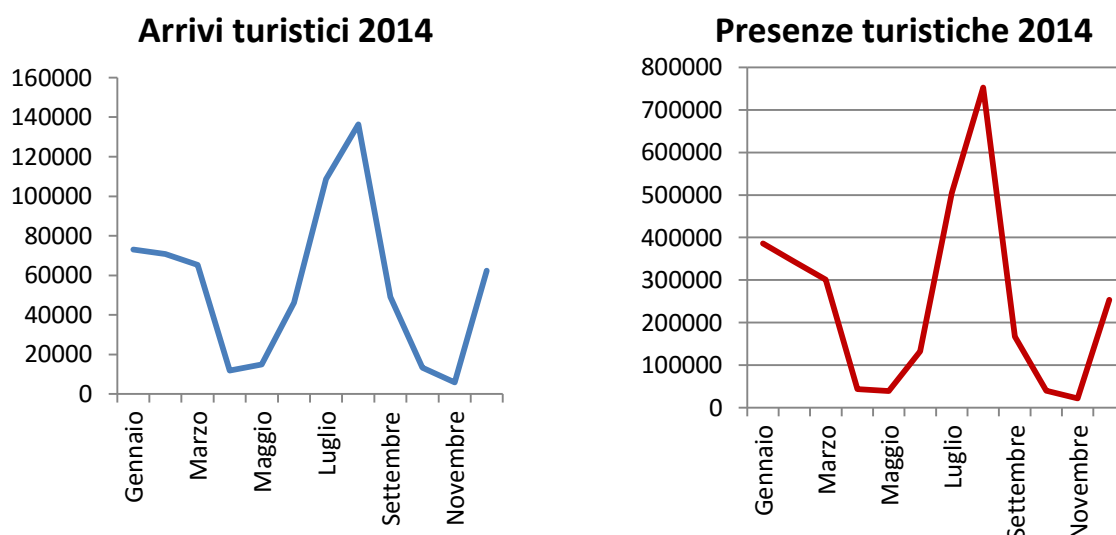
Nel STL 01. Dolomiti-Cortina gli arrivi turistici³², nel 2014, risultano concentrati nei primi tre mesi dell'anno (31,7% del totale) e nei mesi di luglio (16,5%) e agosto (20,7%) (grafico 4.30). Dei 657.776 arrivi totali registrati nel 2014, solo una percentuale inferiore al 6% è stata richiamata nei mesi primaverili e autunnali.

Anche le presenze turistiche³³ confermano tale stagionalità: nella stagione invernale e nei due mesi estivi si registra il 70% delle presenze totali.

Le presenze complessive registrate nel 2014 sono 2.984.510, di cui il 70,3% proveniente dall'Italia e il 29,7% dall'estero, e la permanenza media di chi ha soggiornato nel STL 01. Dolomiti-Cortina è stata di 4 notti.

Nonostante l'offerta alberghiera sia piuttosto ridotta rispetto a quella extra-alberghiera e rappresenti solo il 25% dell'offerta di posti letto totali, tuttavia il 64,8% di arrivi e il 54% di presenze turistiche proviene da registrazioni effettuate dalle strutture alberghiere, soprattutto a tre stelle (tabella 4.31).

4.30. Arrivi e presenze turistiche nel STL 01. Dolomiti-Cortina – Anno 2014



4.31. Movimento annuale per tipo di esercizio nel STL 01. Dolomiti-Cortina – Anno 2014

ESERCIZIO	TOTALE				
	N. Strutture	Arrivi	% arrivi per esercizio	Presenze	% presenze per esercizio
Alberghi 5 e 4 stelle	36	117.026	17,79	476.100	15,95
Alberghi 3 stelle	188	257.862	39,20	962.571	32,25
Alberghi 2 e 1 stella	133	51.760	7,87	173.562	5,82
TOTALE ALBERGHIERI	357	426.648	64,86	1.612.233	54,02
Campeggi e villaggi turistici	20	44.037	6,69	237.602	7,96
Alloggi agro-turistici	46	2.850	0,43	9.220	0,31
Alloggi privati	7.883	48.763	7,41	390.230	13,08
Altri esercizi	299	135.478	20,60	735.225	24,63
TOTALE COMPLEMENTARI	8.248	231.128	35,14	1.372.277	45,98
TOTALE	8.605	657.776	100,00	2.984.510	100,00

FONTE: Sezione Sistema Statistico della Regione del Veneto su dati Istat

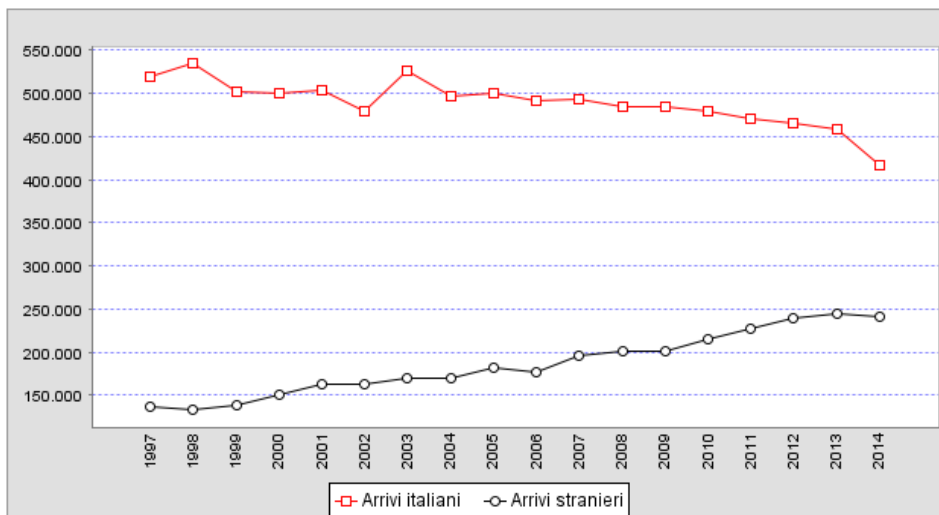
³¹ Fino al 31.12.2014 la provincia di Belluno è stata divisa in due STL: 01. Dolomiti-Cortina e 02. Belluno. L'analisi del settore turistico riguarda, quindi, il STL 01. Dolomiti-Cortina. In futuro, l'intera provincia di Belluno costituirà l'ambito territoriale del sistema turistico tematico (STT) "Dolomiti", ai sensi dell'art. 11 della citata nuova legge regionale sul turismo n. 11/2013.

³² Arrivi turistici: numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari).

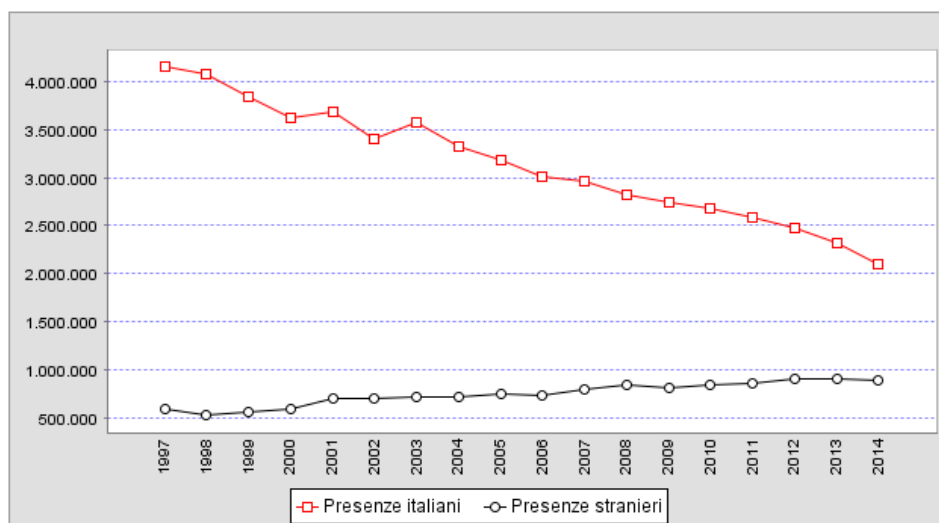
³³ Presenze turistiche: numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari).

Consultando le serie storiche relative alle presenze turistiche del STL 01. Dolomiti-Cortina, la banca dati del Sistema statistico regionale della Regione del Veneto fornisce un quadro chiaro relativo all'andamento dal 1997 al 2014: mentre gli arrivi rimangono sostanzialmente invariati, grazie all'aumento del flusso degli stranieri che compensa la perdita di turisti italiani (grafico 4.32), le presenze di turisti italiani negli ultimi 18 anni si sono più che dimezzate (grafico 4.33).

4.32. Movimento turistico nel Veneto - Arrivi nel STL 01. Dolomiti-Cortina dal 1997 al 2014



4.33. Movimento turistico nel Veneto - Presenze nel STL 01. Dolomiti-Cortina dal 1997 al 2014



FONTE: Sezione Sistema Statistico della Regione del Veneto su dati Istat

Il confronto tra il movimento turistico registrato negli ultimi 15 anni - dal 2000 al 2014 - nel STL 01. Dolomiti-Cortina e quello delle confinanti province autonome di Bolzano e di Trento, evidenzia che gli arrivi turistici, cioè il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi, alberghieri o complementari, nel STL 01. Dolomiti-Cortina è aumentato di circa l'1% mentre nelle confinanti province di Bolzano e di Trento, è aumentato di più del 5%.

Nel medesimo periodo, le presenze turistiche, cioè il numero di notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari), nel STL 01. Dolomiti-Cortina è diminuito di circa il 30%. In particolare, le presenze dei clienti italiani si sono più che dimezzate, compensate solo in minima parte dall'aumento delle presenze di clienti stranieri. Nelle confinanti province di Bolzano e di Trento, il numero di notti trascorse dai clienti è aumentato di più del 4%.

Il tasso di turisticità del STL 01. Dolomiti-Cortina è pari a 44,4 giornate per abitante, rispetto a una media regionale di 12,5 giornate: tuttavia, la media della provincia di Bolzano è di 56,3 e quella della provincia di Trento è di 56 (tabella 4.34).

Come è noto, il 26 giugno 2009 le Dolomiti sono state iscritte nella lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, come "bene naturale di eccezionale valore universale". **Quale è stato l'impatto sui flussi turistici nella parte veneta delle Dolomiti negli anni successivi alla iscrizione?**

Tra il 2010 e il 2014, il numero di arrivi turistici è diminuito del 5%, e le presenze sono diminuite del 15%: in cinque anni, il STL 01. Dolomiti-Cortina ha perso circa 36.000 clienti e sono state circa 540.000 in meno le notti trascorse in quei luoghi.

4.34. Arrivi e presenze turistiche nel STL 01. Dolomiti-Cortina, nella Provincia di Bolzano e nella Provincia di Trento dal 2000 al 2014

Territorio	STL 01. Dolomiti-Cortina		Provincia di Bolzano		Provincia di Trento	
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2000	651.740	4.219.689	4.113.125	23.649.699	3.829.300	26.788.760
2001	667.702	4.393.002	4.328.202	24.699.070	4.033.367	27.856.204
2002	641.430	4.103.163	4.453.099	25.308.264	4.010.901	27.310.091
2003	696.635	4.284.372	4.658.592	25.676.608	4.243.232	28.514.535
2004	666.899	4.029.914	4.716.538	25.698.194	4.208.986	28.496.263
2005	681.881	3.919.715	4.901.672	26.150.824	4.380.180	29.209.043
2006	667.069	3.737.661	5.049.111	26.418.057	4.465.343	29.142.294
2007	689.404	3.758.627	5.283.043	27.310.635	4.508.988	29.307.067
2008	686.582	3.661.814	5.392.440	27.721.289	4.619.505	29.419.866
2009	685.723	3.554.284	5.554.063	28.086.707	4.773.553	29.882.621
2010	693.555	3.522.568	5.699.182	28.580.491	4.831.352	29.741.493
2011	697.201	3.441.586	5.854.558	28.881.809	4.974.205	29.746.053
2012	704.216	3.384.159	6.045.118	29.409.584	5.090.186	29.872.584
2013	703.742	3.217.968	6.041.609	29.025.616	5.118.853	29.668.503
2014	657.776	2.984.510	6.142.089	28.437.889	5.167.970	29.391.974

Fonte: elaborazione Euris su dati Sistema Statistico Regione Veneto, Provincia Autonoma di Bolzano e Provincia Autonoma di Trento

4.1.1.3. Le risorse culturali, naturali e ambientali

4.1.1.3.1. Il patrimonio culturale

Dal punto di vista del patrimonio culturale, il territorio del GAL Alto Bellunese evidenzia un'ampia e diffusa presenza di beni di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico; nonché altre testimonianze di civiltà di differenti epoche e immobili e aree espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Per quanto riguarda le risorse collegate al turismo e alla cultura dell'area, un valore aggiunto può essere individuato nei **beni ambientali, architettonici, archeologici e storico-artistici** presenti, che rappresentano uno dei più importanti caratteri distintivi dell'Alto Bellunese.

L'area vede la presenza di un significativo **patrimonio storico-architettonico** di differenti epoche: edifici religiosi, che rappresentano i capisaldi di un itinerario provinciale di chiese costruite tra l'XI e il XIX secolo, ed alcune strutture architettoniche minori (capitelli, ecc.).

Per quel che riguarda il patrimonio edilizio dell'area, i dati ISTAT dell'ultimo Censimento della popolazione e delle abitazioni evidenziano come il territorio del GAL Alto Bellunese presenti la più elevata percentuale regionale di edifici costruiti prima del 1918 e la più bassa percentuale di edifici costruiti dopo il 2000.

Il passato pre-industriale è testimoniato, oltre che dai siti minerari del Fursil in Colle Santa Lucia e dalla presenza del villaggio minerario di Valle Imperina, anche dai numerosi mulini che sfruttavano l'acqua per macinare il grano, lavorare il ferro e il legname, filare e tessere la lana. Significativa è la presenza di nuclei di edifici funzionali all'uso agricolo e silvopastorale (malghe, tabià, casere ecc.).

Sono, inoltre, presenti numerosi centri storici di particolare pregio e meritevoli di adeguata tutela, in quanto edificati con vari modelli strutturali, secondo i principi del Rifabbrico Ottocentesco che ha dato origine a tessuti urbani singolari.

Sotto il **profilo culturale**, si segnalano diffuse manifestazioni nell'intero arco dell'anno, legate soprattutto alla cultura e alle tradizioni locali.

Accanto agli eventi temporanei, l'area può vantare un patrimonio museale che conta 45 musei (di cui 19 di proprietà pubblica), distribuiti su 28 comuni, di varie tipologie che consentono di restituire un'immagine articolata e complessa degli aspetti naturalistici e geologici, della storia, delle tradizioni e dell'arte nell'Alto Bellunese.

46 biblioteche di cui 36 pubbliche e 8 specializzate forniscono un servizio efficiente e puntuale di distribuzione libraria su 37 comuni.

Per quanto riguarda le **risorse paesaggistiche**, la montagna del GAL Alto Bellunese rappresenta un contenitore di biodiversità di straordinaria importanza in ragione delle innumerevoli varietà floreali e faunistiche presenti sul territorio e che obbligano le istituzioni a realizzare politiche di conservazione della natura e dell'ambiente particolarmente rilevanti.

La varietà del paesaggio e la conservazione della natura rivestono un ruolo primario nella definizione della qualità dell'area. Infatti, il paesaggio dell'Alto Bellunese offre una ricchezza di specie anche nella biodiversità in alta quota, contenuta in particolare nei prati di montagna e nei pascoli. La valorizzazione di questa biodiversità è perseguita anche dal Piano territoriale di coordinamento della provincia di Belluno (PTCP), attraverso la conservazione degli elementi costitutivi del paesaggio delle Dolomiti Venete.

Al fine di individuare e valorizzare le potenzialità del paesaggio³⁴, la Regione del Veneto ha approvato, con delibera del Consiglio regionale n. 250 del 13.12.1991, venti piani d'area, strumenti di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, tra i quali tre interessano il territorio del GAL Alto Bellunese: "Auronzo-Misurina", "Comelico-Ost-Tirol" e "Biois-Gares".

4.1.1.3.2. Il patrimonio naturale e ambientale

Il territorio del Gal Alto Bellunese è classificato³⁵ come territorio interamente montano³⁶.

La copertura del suolo è per l'8,4% formata da terreni agricoli e per l'8,2% da pascoli naturali, mentre per il 60,6% è formata da superficie boschiva³⁷.

Nella Regione del Veneto ci sono 1 parco nazionale (di estensione pari a 31.117 ettari), 5 parchi naturali regionali (56.967 ettari), 14 riserve naturali statali (19.465 ettari), 6 riserve naturali regionali (2.141 ettari) e 2 zone umide di importanza internazionale, per un totale di 93.377 ettari, equivalenti al 5,1% della superficie regionale.

Una parte significativa di questo patrimonio naturale è conservato nel territorio del GAL Alto Bellunese, il quale rappresenta un'importante riserva di risorse idriche e di aree ad elevato valore naturale. In particolare, sono presenti 2 aree naturali protette che coprono una superficie di circa 25.046 ettari, pari al 10,7% della superficie totale del GAL e 5 riserve naturali.

Le **aree naturali protette** (tavola 4.36) sono:

1. il **Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**, istituito con decreto del Ministero dell'Ambiente del 20 aprile 1990 e, successivamente, con D.P.R. del 12 luglio 1993. Il Parco, che ha una superficie di circa 31.034 ettari, si estende su un territorio di 15 comuni della provincia di Belluno, cinque dei quali compresi nel GAL Alto-Bellunese: Forno di Zoldo, Gosaldo, La Valle Agordina, Longarone e Rivamonte Agordino;
2. il **Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo**, istituito legge regionale del Veneto del 22 marzo 1990, n. 21, si estende su un'area di 11.418 ettari all'interno del territorio comunale del comune di Cortina D'Ampezzo, a nord del centro abitato, al confine tra il Veneto e l'Alto

³⁴ In base all'art. 131 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio (...)" per paesaggio "si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni".

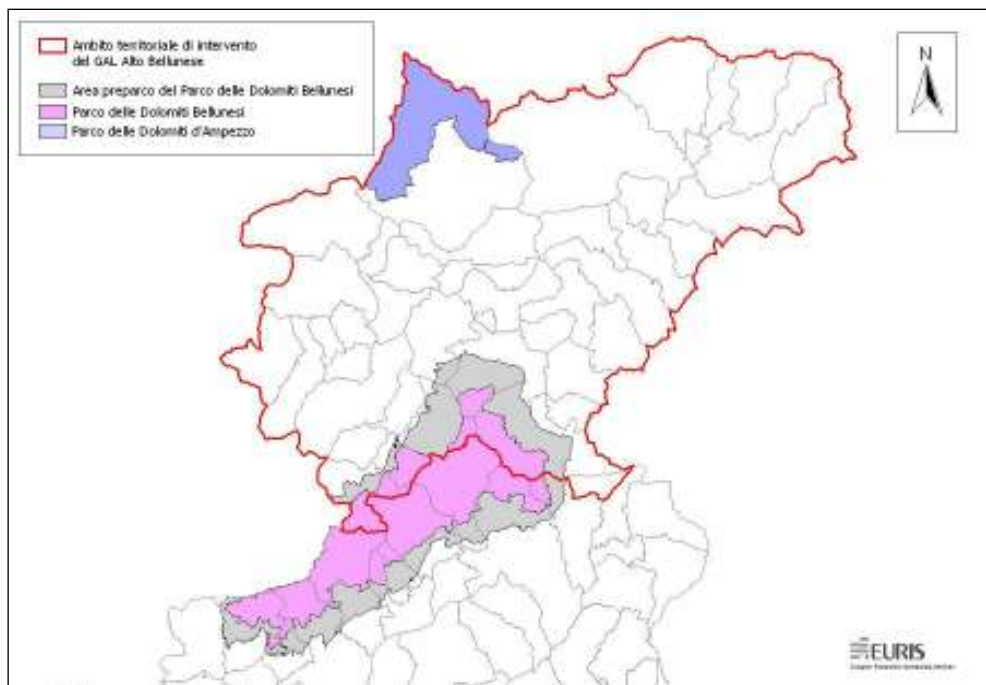
³⁵ Cfr. l'allegato al Programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020, denominato: "Delimitazione delle zone montane, ai sensi dell'art. 32, prf. 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013".

³⁶ **Indicatore di contesto C32. Zone svantaggiate.**

³⁷ **Indicatore di contesto C31. Copertura del suolo.**

Adige. Il Parco, gestito dalla Comunanza delle Regole, mediante la sottoscrizione di un'apposita convenzione con la Regione, insiste sull'antica e indivisa proprietà delle Regole d'Ampezzo "in virtù della specificità delle forme antiche di gestione del patrimonio naturale ampezzano, da esse conservato e tutelato per centinaia di anni". Il Parco è stato riconosciuto dalla Unione europea come sito di importanza comunitaria.

4.36. Aree protette nel territorio del GAL Alto Bellunese



Le **Riserve Naturali Statali** nell'area del GAL Alto Bellunese (tabella 4.37), occupano una superficie di 11.448 ettari, pari al 5% della superficie complessiva.

4.37. Elenco delle riserve naturali statali presenti nel territorio del GAL Alto Bellunese

DENOMINAZIONE	COMUNI GAL	SUP. (ha)	CARATTERISTICHE
Riserva naturale Monti del Sole	Rivamonte	3.032	Ospita formazioni boschive naturali, insediamenti floristici originali e una varietà di fauna alpina di particolare valore.
Riserva naturale Piani Eterni – Errera – Val Falcina	Gosaldo	5.463	Caratterizzata da formazioni boschive naturali delle Prealpi Bellunesi. Ospita insediamenti floristici originari e fauna di particolare valore. I Monti di Errera hanno costituito, dal punto di vista fitogeografico, dei rifugi per la flora preglaciale: elevato è quindi il numero di endemismi e specie rare presenti nella zona
Riserva naturale Somadida	Auronzo di Cadore	1.676	Ospita prevalentemente formazioni naturali pure di abete rosso
Riserva naturale Val Tovanello	Ospitale di Cadore	1.040	Il suo comprensorio è caratterizzato dalle cime dolomitiche e presenta vaste aree popolate di relitti di flora calcarea, tra i quali la rovere (<i>Quercus petrae</i> Liebl.) e altri elementi del "Castanetum freddo".
Riserva naturale Valle Imperina	Rivamonte Agordino	237	È quasi completamente coperta da una fitta vegetazione caratterizzata dal pino mugo.

Nella Regione del Veneto, attualmente, vi sono 104 **Siti di Importanza Comunitaria (SIC)** che coprono una superficie di 373.296 ha e 67 **Zone di Protezione Speciale (ZPS)** che coprono una superficie di 359.884 ha, variamente sovrapposti. La superficie terrestre ricoperta dai siti Natura 2000 della Regione è di 414.106 ha (24,3% del territorio regionale)³⁸.

Nel solo territorio del GAL Alto Bellunese si trova circa il 34% della superficie della Rete Natura 2000 del Veneto: **17 SIC e 7 ZPS**, che occupano una superficie di **140.054 ettari**³⁹, vale a dire il **60,15% della superficie complessiva del GAL** e più del 31% della superficie dei siti regionali (tabella 4.38 e tavola 4.39)⁴⁰.

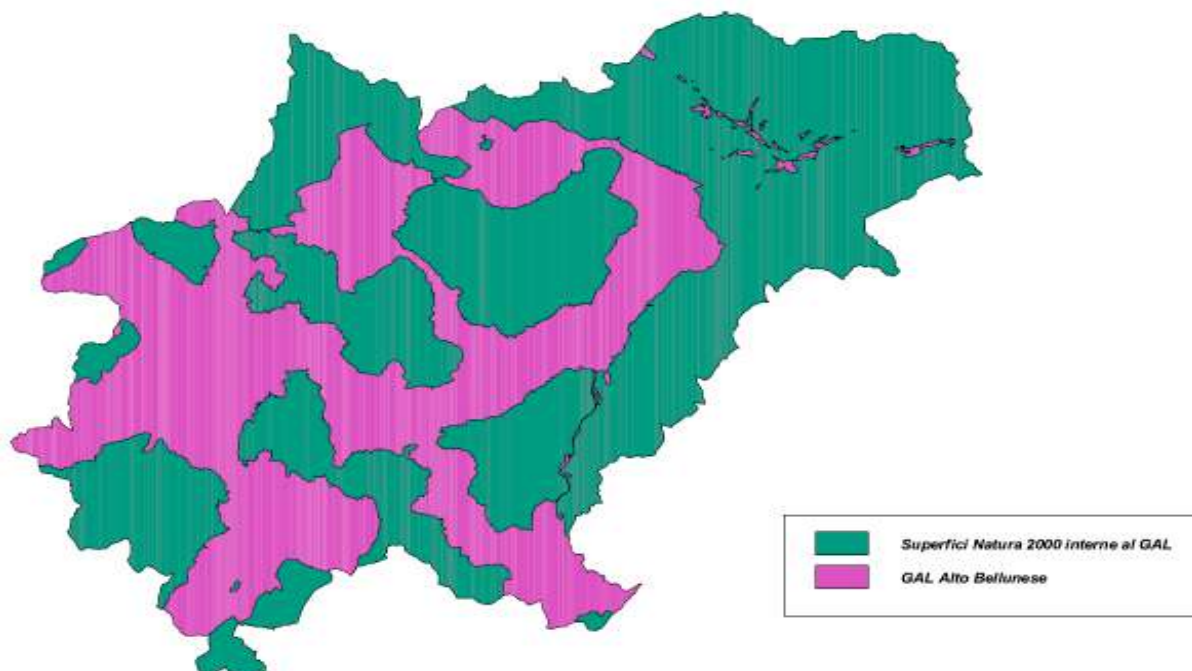
4.38. Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) nel GAL Alto Bellunese

Tipo	Codice	Denominazione	Ha	Provincia
SIC	IT3230003	Gruppo del Sella	449	Belluno
SIC	IT3230005	Gruppo Marmolada	1.305	Belluno
SIC	IT3230006	Val Visdende - Monte Peralba - Quaternà	14.166	Belluno
SIC	IT3230017	Monte Pelmo - Mondeval - Formin	11.065	Belluno
SIC	IT3230019	Lago di Misurina	75	Belluno
SIC	IT3230027	Monte Dolada versante S.E.	659	Belluno
SIC	IT3230031	Val Tovanello Bosconero	8.846	Belluno
SIC - ZPS	IT3230043	Pale di San Martino: Focobon, Papa - San lucano, Agner Croda Granda	10.910	Belluno
SIC	IT3230060	Torbiera di Danta	205	Belluno
SIC	IT3230063	Torbiera di Lac Torond	38	Belluno
SIC - ZPS	IT3230071	Dolomiti d'Ampezzo	11.362	Belluno
SIC	IT3230078	Gruppo del Popera - Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico	8.925	Belluno
SIC	IT3230080	Val Talagona - Gruppo Monte Cridola - Monte Duranno	12.253	Belluno
SIC - ZPS	IT3230081	Gruppo Antelao - Marmarole - Sorapis	17.070	Belluno
SIC - ZPS	IT3230083	Dolomiti feltrine e bellunesi (in parte)	31.884	Belluno
SIC - ZPS	IT3230084	Civetta - Cime di San Sebastiano	6.598	Belluno
SIC	IT3230085	Comelico - Bosco della Digola - Brentoni - Tudaio	12.085	Belluno
ZPS	IT3230086	Col di Lana - Settsass - Chertz	2.350	Belluno
ZPS	IT3230089	Dolomiti del Cadore e Comelico	70397	Belluno

³⁸ I dati sono ricavati dal Prioritised Action Framework (PAF) per le aree nella Rete Natura 2000, in attuazione della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, approvato con DGR n. 683 del 28.04.2015.

³⁹ **Indicatore di contesto C34 Zone Natura 2000.**

⁴⁰ Fonte: Regione del Veneto, Settore Programmazione Silvopastorale - Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori, 18 novembre 2015.



Elaborazione: Regione del Veneto, Settore Programmazione Silvopastorale - Sezione Parchi Biodiversità Programmazione Silvopastorale e Tutela dei Consumatori, 18 novembre 2015

La Regione Veneto ha approvato, con DGR n. 2371 del 26 luglio 2006, le misure di conservazione dei 67 ZPS. Con successiva DGR n. 4572 del 28 dicembre 2007 la stessa Regione ha individuato i soggetti competenti (Province, Unioni montane, Enti gestori di aree naturali protette, Azienda Regionale Veneto Agricoltura) alla redazione di 27 piani di gestione relativi a 35 ZPS, affidando il relativo incarico mediante stipula di convenzioni. Inoltre, anche tre progetti cofinanziati con fondi dell'Unione europea hanno sviluppato indicazioni sulla gestione di aree: in particolare, il progetto "FanAlp - Tutela, valorizzazione e fruizione delle aree naturali dell'arco alpino orientale", ha prodotto il piano di Gestione del SIC "IT3230017 - Monte Pelmo - Mondeval - Formin", nel territorio del GAL Alto Bellunese.

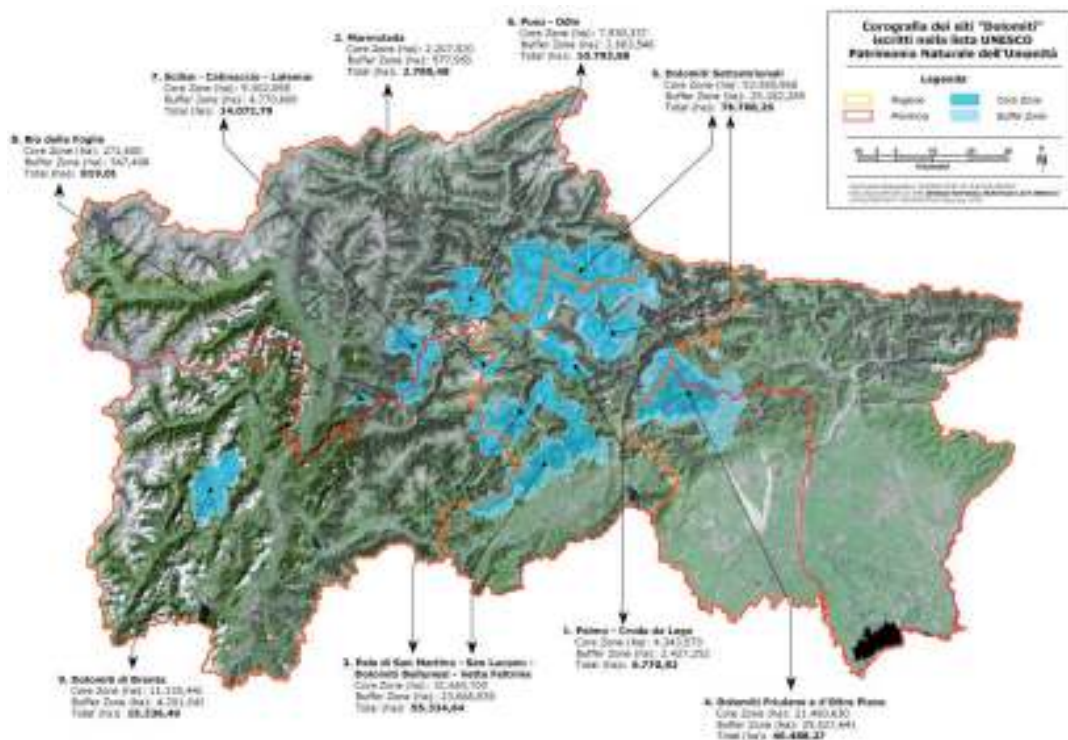
I predetti piani non sono mai stati approvati. Tuttavia, alcune delle proposte progettuali in essi contenute sono state approvate e attivate con DGR n. 2876 del 30 dicembre 2013, per una decina di siti tra i quali il sito ZPS/SIC IT3230071 "Dolomiti d'Ampezzo".

In attesa della approvazione dei piani di gestione dei siti della rete "Natura 2000" presenti nel territorio regionale, la Regione del Veneto ha adottato, con DGR n. 683 del 28.04.2015, il Prioritised Action Framework (PAF) per le aree nella Rete Natura 2000, relativamente al periodo di programmazione 2014-2020, in attuazione della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche.

Inoltre, il 26 giugno 2009, a Siviglia, **le Dolomiti sono state iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO come bene naturale di eccezionale valore universale**. I nove sistemi montuosi che compongono le Dolomiti Patrimonio dell'Umanità (tavola 4.40) comprendono una serie di gruppi dolomitici che coprono un'estensione complessiva di 141.903 ettari (le cosiddette "aree cuore", che costituiscono il "Bene Patrimonio dell'umanità"), cui si aggiungono altri 89.266 ettari di "aree cuscinetto" (fasce esterne di protezione dai rischi), per un totale di 231.169 ettari, suddivisi tra le province di Belluno (Veneto), Trento e Bolzano (Trentino Alto Adige), Pordenone

ed Udine (Friuli Venezia Giulia). La maggior parte del territorio delle Dolomiti ricade nell'area del GAL Alto Bellunese: cinque dei nove sistemi montuosi, che rappresentano il 41,2% (58.450 ettari) delle "aree cuore" e il 51,8% (ulteriori 46.249 ettari) delle "aree tampone": il Pelmo – Croda da Lago che interessa i territori del Cadore, dello Zoldano e dell'Ampezzano; la Marmolada che si sviluppa nell'Agordino al confine con la provincia di Trento; le Pale di San Martino - San Lucano – Dolomiti Bellunesi – Vette Feltrine che interessano l'Agordino, il gruppo delle Dolomiti Settentrionali che comprende, tra le altre, le Dolomiti d'Ampezzo, e, infine, le Dolomiti friulane e d'oltre Piave che si estendono, per un breve tratto nella Provincia di Belluno (Comuni di Lorenzago, Pieve, Domegge e Perarolo di Cadore).

4.40. Cartografia delle Dolomiti UNESCO



Il territorio del GAL Alto Bellunese, e, nel complesso, l'intera provincia di Belluno, presentano buone opportunità nel campo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il Rapporto sulla situazione energetica in provincia di Belluno della Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPA Veneto) – redatto nel giugno 2009 -, indica come le principali fonti energetiche rinnovabili in provincia di Belluno siano rappresentate dal settore idroelettrico (che costituisce complessivamente il 62% del totale) e dalla biomassa legnosa.

Per la produzione di energia idroelettrica sono presenti 27 grandi centrali e 8 mini impianti, tutti gestiti dall'ENEL. Questi ultimi sono stati realizzati per recuperare le differenze di quota nell'immissione delle acque scaricate e quindi sovente sono affiancati o inclusi nelle strutture dei grandi impianti.⁴¹

Negli ultimi anni la biomassa legnosa ha trovato utilizzo in impianti industriali per la produzione di energia elettrica o è utilizzata negli apparecchi domestici per il riscaldamento, poiché in molte abitazioni sono presenti una stufa o una caldaia a legna.

⁴¹ FONTE: "La situazione energetica in Provincia di Belluno" – ARPAV – Dipartimento provinciale di Belluno – Anno 2009. Secondo dati del BIM Piave la produzione di energia idroelettrica è assicurata da 66 impianti idroelettrici su torrente (acqua fluente) e 16 impianti idroelettrici su acquedotto.

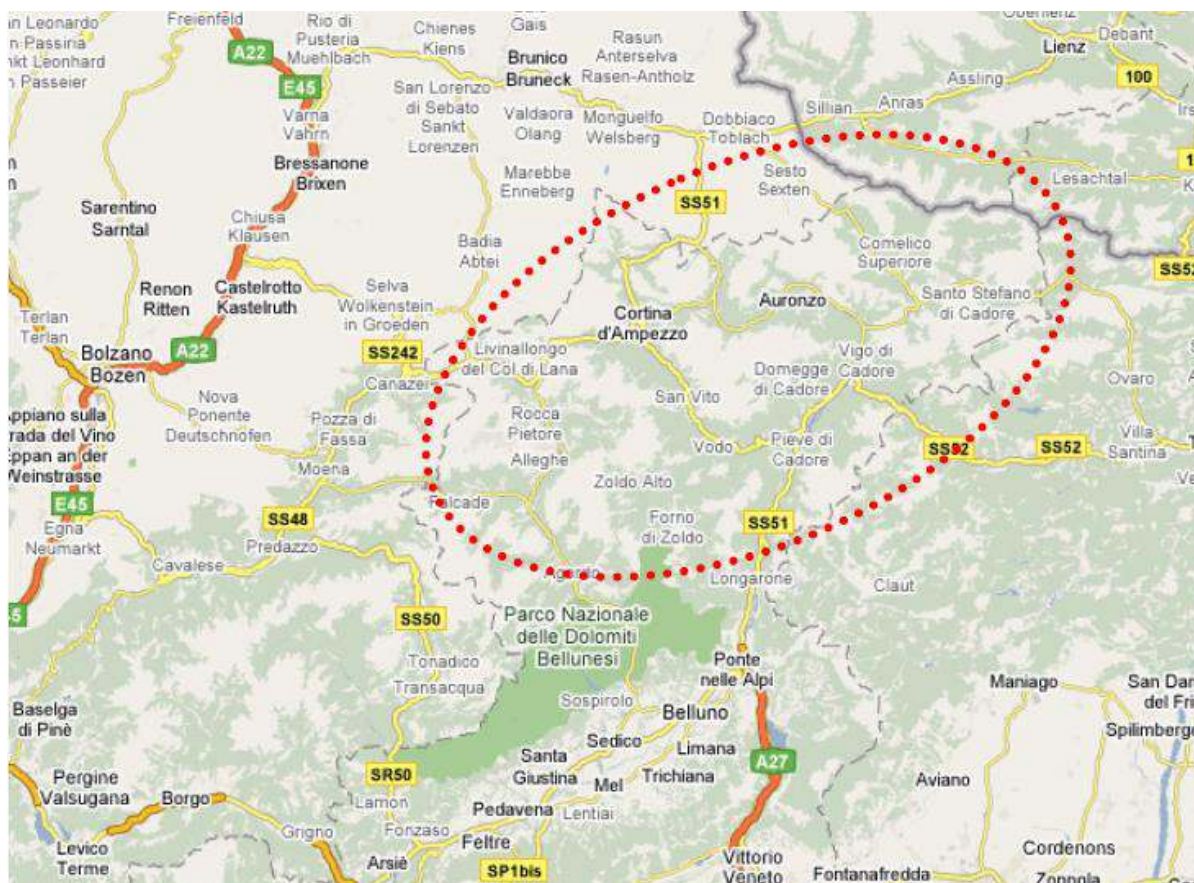
4.1.1.4. Le risorse fisiche e i servizi di base

4.1.1.4.1. Trasporti e accessibilità

Nel territorio del GAL Alto Bellunese vi è, in generale, una buona dotazione stradale interna, completa di servizi di trasporto extra-urbano di qualità.

Nel dettaglio, la **rete viaria** dell'area e, più in generale quella provinciale, presenta una struttura a nodi, ove le arterie di accesso alle vallate (Boite, Cadore, Comelico, Agordino, Zoldo e Primiero) confluiscono sui nodi dell'asse principale rappresentato dalla Valbelluna (tavola 4.41).

4.41. La rete viaria interna del territorio del GAL Alto Bellunese



La **struttura viaria** del territorio del GAL Alto Bellunese ha il compito di assolvere a due principali funzioni: lo spostamento delle componenti in transito per la provincia attraverso una mobilità di breve percorrenza, determinata dagli spostamenti per lavoro e studio, e la mobilità di lunga percorrenza rappresentata dai flussi turistici diretti verso il Cadore, l'Agordino e la Valle del Boite.

Sebbene la provincia di Belluno e, in particolare, l'Alto Bellunese non rientrino tra i principali poli di generazione e attrazione della domanda di trasporto regionale, né ospitino "polarità specifiche di generazione e attrazione di persone e merci (porti, aeroporti, ecc.)", la crescita della mobilità determinata dai flussi turistici, diretti in particolare verso il Comune di Cortina d'Ampezzo, il principale attrattore di mobilità turistica provinciale, sommata all'aumento della domanda di spostamento privata, manifestatosi sin dall'inizio degli anni 2000, ha creato condizioni di crisi per il sistema infrastrutturale locale e provinciale, impreparato a fronteggiare livelli di crescita esponenziale.

Nel territorio del GAL Alto Bellunese vi è una linea ferroviaria, monorotaia e non elettrificata, con 5 stazioni ferroviarie ubicate nei Comuni di Calalzo di Cadore, Longarone (2), Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, di cui 4 categoria Bronze (piccole stazioni e fermate caratterizzate da basse frequentazioni; generalmente < di 500 frequentatori medi/giorno) e una (Calalzo di Cadore) di

categoria Silver (impianti di dimensioni medio/piccoli caratterizzate da frequenzazioni consistenti; > 2.500 frequentatori medi/giorno circa)⁴².

Il territorio del GAL Alto Bellunese è oggi ancora marginale rispetto ai progetti di rafforzamento e potenziamento dei corridoi trans-europei (il corridoio 1 Berlino-Palermo che transita attraverso Verona e Trento, il corridoio 5 Lisbona-Kiev che transita tra Verona e Venezia). Si segnala anche che, per quel che riguarda la costruzione di nuove opere infrastrutturali che possano dare uno sbocco a nord alla provincia di Belluno, collegandola all'Alto Adige e dotando, quindi, le Dolomiti bellunesi di un percorso ferroviario di qualità, la regione del Veneto e la provincia autonoma di Bolzano stanno progettando la costruzione della "Ferrovia delle Dolomiti", lungo un percorso di 360 km totali, entro il 2021, anno in cui Cortina d'Ampezzo ospiterà i campionati mondiali di sci alpino.

4.1.1.4.2. Reti e servizi digitali

Nell'ambito della strategia "Europa 2020", l'Agenda digitale europea fissa una serie di obiettivi che gli Stati membri sono impegnati a raggiungere: in particolare, entro il 2020, la banda ultra larga pari o superiore a 30 Mbps deve essere sia disponibile per il 100% dei cittadini e almeno il 50% dei cittadini deve avere accesso alla banda ultra larga pari a 100 Mbps.

Il territorio del GAL Alto Bellunese dispone di una capillare diffusione di reti telefoniche, comprese le reti per la telefonia mobile.

Tuttavia, i servizi di connessione a internet sono disponibili con la semplice banda larga di base – da 2 a 20 Mbps – solo per il 53,9% della popolazione, dato che comprende, però, per una quota del 25,4% dei cittadini, servizi esclusivamente nella modalità wireless e non con reti di fibra ottica.

Nessuno dei 42 comuni del GAL Alto Bellunese è oggi raggiunto da servizi internet a banda ultra larga, con una connessione di almeno 30 Mbps.

4.1.1.4.3. Servizi di base

4.1.1.4.3.1. I redditi dei contribuenti dell'Alto Bellunese

L'analisi degli ultimi dati disponibili sui redditi assoggettati all'imposta sulle persone fisiche (IRPEF) nel 2013, evidenzia, nel territorio del GAL Alto Bellunese, un reddito imponibile medio di 18.657 euro, inferiore alla media provinciale, regionale e nazionale, con le punte massime ad Agordo (26.649 euro) e le minime in Val Zoldana (Zoppè di Cadore 11.416 euro, seguito da Forno di Zoldo con 13.498 euro).

Quasi l'80% dei contribuenti si colloca nella classe di reddito più bassa, fino a 26.000 euro all'anno (ma la media della classe è di 13.141 euro per contribuente).

Il reddito imponibile del 2013 dei contribuenti del GAL Alto Bellunese ammonta a 970.485.693 euro: il 53% deriva da lavoro dipendente, il 30% da pensioni e la quota rimanente da lavoro autonomo e altri redditi.

4.1.1.4.3.2. I servizi pubblici nell'Alto Bellunese

La presenza di istituzioni pubbliche nel territorio del GAL Alto Bellunese è ancora diffusa - 243 uffici pubblici in cui lavorano oltre 3.000 addetti -, nonostante il calo di dipendenti pubblici, che nel territorio del GAL è stato superiore sia alla media provinciale che regionale e a quella di tutte le provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina (tabella 4.42): a Bolzano e Trento e in Valle d'Aosta vi sono più di 80 dipendenti pubblici ogni mille abitanti, nell'Alto Bellunese la metà.

⁴² Fonte: Banca dati Aree Interne "Open Aree Interne".

4.42. Numero e addetti alle unità locali attive delle istituzioni pubbliche nel territorio del GAL Alto Bellunese e nelle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina.
Censimenti generali dell'industria e dei servizi 2001 e 2011

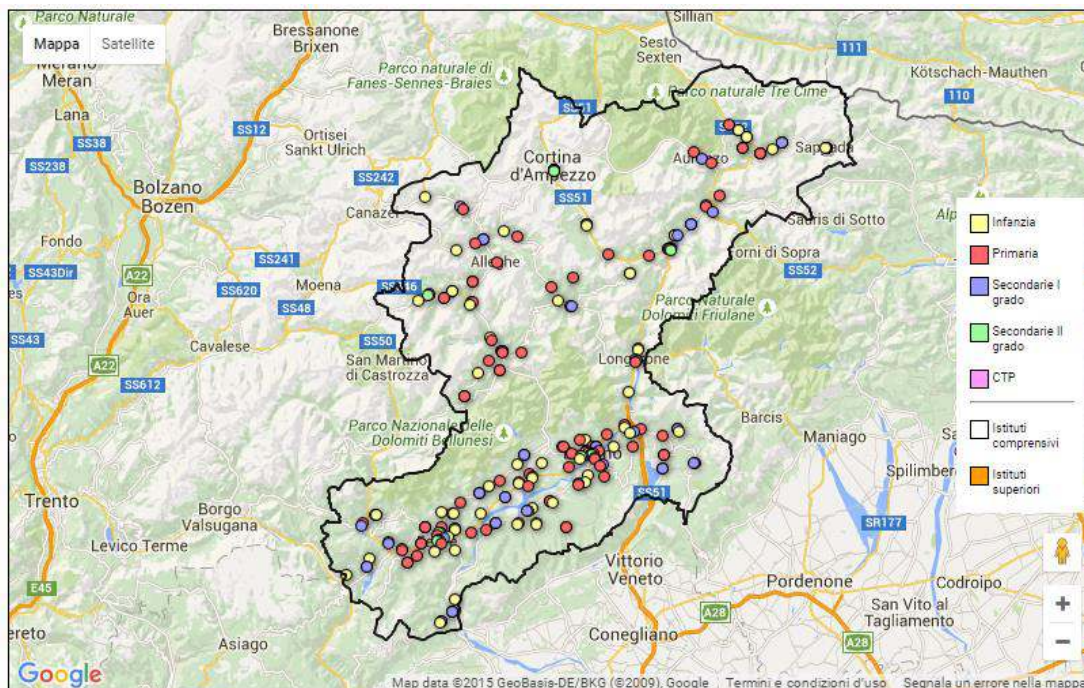
Tipo dato	Numero unità attive			Numero addetti			Numero unità locali	Numero di addetti
	2001	2011	Var. 2001-2011	2001	2011	Var. 2001-2011	ogni 1.000 abitanti 2011	ogni 1.000 abitanti 2011
Italia	98.861	95.611	-3,29	3.209.125	2.842.053	-11,44	1,6	47,8
Regione del Veneto	6.998	6.877	-1,73	222.939	205.423	-7,86	1,4	42,3
Provincia di Belluno	564	574	1,77	13.057	11.108	-14,93	2,7	52,9
GAL Alto Bellunese	237	243	2,53	3.892	3.068	-21,17	3,6	45,7
Provincia di Verbano-Cusio-Ossola	479	407	-15,03	8.207	7.448	-9,25	2,5	46,5
Provincia di Sondrio	499	427	-14,43	11.780	9.521	-19,18	2,4	52,7
Valle d'Aosta	568	601	5,81	9.535	10.915	14,47	4,7	86,1
Provincia di Bolzano	1.630	2.085	27,91	37.694	43.280	14,82	4,1	85,8
Provincia di Trento	1.892	1.439	-23,94	37.193	40.588	9,13	2,7	77,3

Nei comuni del territorio del GAL Alto Bellunese vi è ancora una sufficiente dotazione di servizi di natura sanitaria e assistenziale. In particolare, vi sono ancora tre ospedali (ad Agordo, Cortina d'Ampezzo e Pieve di Cadore) e un centro sanitario polifunzionale ad Auronzo di Cadore, oltre a sei strutture distrettuali socio-sanitarie e una rete di servizi sociali territoriali, in particolare per gli anziani. I tre ospedali dell'area offrono 248 posti letto, cui vanno aggiunti altri 475 posti messi a disposizione da strutture residenziali⁴³.

I comuni del GAL Alto Bellunese possono contare su servizi relativi all'infanzia e di istruzione primaria diffuse in tutto il territorio. In particolare, le scuole dedicate all'infanzia sono 37 suddivise tra strutture pubbliche (25) e private (12); le scuole primarie sono 39, distribuite, salvo rari casi, una per comune⁴⁴.

Le scuole secondarie di I e di II grado, invece, sono concentrate in pochi comuni del territorio del GAL Alto Bellunese, in particolare, ad Agordo, Cortina e Pieve di Cadore (tavola 4.43).

4.43. Mappa delle scuole della provincia di Belluno



FONTE: Ufficio scolastico territoriale – Provincia di Belluno – anno 2010

⁴³ Fonte: Elaborazioni Euris srl su dati ISTAT – Banca dati Aree Interne “Open Aree Interne”.

⁴⁴ Fonte: Elaborazioni Euris srl su dati ISTAT – Banca dati Aree Interne “Open Aree Interne”.

4.1.1.4.3.3 L'economia sociale nell'Alto Bellunese

Infine, con riferimento ai servizi alla persona, è da sottolineare lo sviluppo del **settore non profit** che, nel territorio del GAL Alto Bellunese, ha conosciuto un deciso incremento negli ultimi anni: le unità locali attive sono passate dalle 611 del 2001 alle 740 del 2011, con un incremento di oltre il 21% ma, dato ancora più significativo, gli addetti al settore si sono incrementati del 61%, passando da 743 a 1.210.

Lo stesso Censimento dell'industria e servizi del 2011 evidenzia che sia il numero di unità locali sia il numero di addetti nel settore non profit, ogni 1.000 abitanti, è ben superiore alle medie provinciali, regionali e nazionali (tabella 4.44).

4.44. Numero e addetti alle unità locali attive delle istituzioni non profit nel territorio del GAL Alto Bellunese e negli altri territori interamente montani dell'arco alpino italiano.
Censimenti generali dell'industria e dei servizi 2001 e 2011

Tipo di dato	Numero unità locali			Numero addetti			Numero unità locali	Numero addetti	
	Anno	2001	2011	Var. % 2001-2011	2001	2011	Var. % 2001-2011	ogni 1.000 abitanti	ogni 1.000 abitanti
Italia		253.344	347.602	37,21	488.523	680.811	39,36	5,85	11,45
Regione del Veneto		22.375	33.481	49,64	45.576	65.230	43,12	6,89	13,43
Provincia di Belluno		1.582	2.203	39,25	2.050	2.956	44,20	10,49	14,08
GAL Alto Bellunese		611	740	21,11	753	1.210	60,69	11,01	18,01
Provincia di Verbano-Cusio-Ossola		1.110	1.541	38,83	1.920	2.228	16,04	9,62	13,90
Provincia di Sondrio		984	1.409	43,19	1.512	3.065	102,71	7,79	16,95
Valle d'Aosta		1.194	1.502	25,80	1.954	2.374	21,49	11,84	18,72
Provincia di Bolzano		5.813	6.674	14,81	5.979	7.557	26,39	13,23	14,97
Provincia di Trento		4.919	6.069	23,38	7.471	11.062	48,07	11,56	21,08

QUADRO 4.1.2 – SWOT

A monte, l'analisi SWOT si basa – nei contenuti e nella logica di costruzione - sui risultati dell'analisi del contesto e sui relativi indicatori, comuni e specifici del PSL 2014-2020, riportati nelle successive tabelle 4.1.4 e 4.1.5.

A valle, essa si relaziona direttamente con il processo di needs assessment, del quale definisce la logica e offre la giustificazione.

In definitiva, l'analisi SWOT motiva e spiega anche le scelte che saranno operate del GAL Alto Bellunese a livello di obiettivi generali (ambiti di interesse) e di obiettivi specifici della strategia di sviluppo locale.

[I **prf.** si riferiscono alla “Analisi situazione e contesto di riferimento” del precedente capitolo]

Punti di forza		Punti di debolezza	
PF01	<p>Sistema di istruzione e formazione professionale di elevata qualità: nei comuni del GAL Alto Bellunese la percentuale di popolazione residente (di 6 anni e più) in possesso del diploma di scuola secondaria di 2° grado (ISCED 3) è del 32,3% superiore alla media regionale e anche alla media delle province italiane interamente montane della Macroregione Alpina.</p> <p>Il dato è frutto della elevata qualità della scuola superiore e degli istituti di formazione tecnica e professionale, i quali offrono al tessuto produttivo locale un fondamentale bacino di personale qualificato.</p> <p>[prf. 4.1.1.1.2]</p>	PD01	<p>Comuni interamente montani con scarsa densità di popolazione: i 42 comuni del GAL Alto Bellunese sono classificati come interamente montani con una densità media della popolazione di 28,9 abitanti per kmq, la più bassa del Veneto e di tutte le province interamente montane del versante italiano della Macroregione Alpina.</p> <p>Ciò comporta dispersione di persone e di <i>insediamenti e difficoltà nell'erogazione e nell'accesso ai servizi.</i></p> <p>[prf. 4.1.1.1.1]</p>
PF02	<p>Bassi livelli di disoccupazione generale: nei comuni del GAL Alto Bellunese si registra una buona tenuta dell'occupazione, nonostante il prolungato periodo di crisi finanziaria ed economica mondiale. Al Censimento 2011, il tasso di disoccupazione dell'area si attesta intorno al 6%, quasi la metà rispetto alla situazione nazionale (11,4%).</p> <p>La pronta attivazione dei cosiddetti ammortizzatori sociali e la diversificazione economica locale, ha evitato licenziamenti di massa e il conseguente il depauperamento della forza lavoro.</p> <p>[prf. 4.1.1.1.3]</p>	PD02	<p>Spopolamento in atto: negli ultimi cinque decenni, dal 1971 al 2011, i comuni del GAL Alto Bellunese hanno perso il 18% della popolazione. Anche nell'ultimo decennio intercensuario, dal 2001 al 2011, mentre il Veneto e tutte le province interamente montane del versante italiano della Macroregione Alpina incrementano la popolazione, i comuni del GAL Alto Bellunese perdono un ulteriore 5% di abitanti (3.381). I dati ISTAT più recenti dimostrano che lo spopolamento è un fenomeno ancora in atto: tra il 1.1.2012 e il 1.1.2015 vi è stata una perdita di 1.656 abitanti, pari a un ulteriore 2,4%, mentre, nel medesimo periodo, la provincia di Belluno ha ridotto la popolazione dello 0,8% e la regione del Veneto l'ha incrementata del 1,5%.</p> <p><i>L'analisi dei bilanci demografici dimostra che sono soprattutto i giovani ad andarsene.</i></p> <p>[prf. 4.1.1.1.1]</p>
PF03	<p>Sviluppato spirito imprenditoriale: le imprese attive, con sede centrale nel territorio del GAL Alto Bellunese, al Censimento del 2011 sono 5.480 (pari al</p>	PD03	<p>Progressiva senilizzazione della popolazione: nei comuni del GAL Alto Bellunese, nel 2011, vi sono 200 anziani (65 anni e più) ogni 100 giovani (0-14 anni), con un incremento</p>

Punti di forza		Punti di debolezza	
	<p>38% delle imprese attive in provincia di Belluno). Nell'Alto Bellunese vi sono 82 imprese ogni 1.000 abitanti, una densità superiore alla provincia (71), in linea con quella regionale, e ben superiore alla densità italiana (74).</p> <p>La densità imprenditoriale evidenzia una elevata propensione imprenditoriale nella popolazione locale.</p> <p>[prf. 4.1.1.2]</p>		<p>del 21% rispetto al 2001. E' l'indice di vecchiaia più elevato del Veneto e di tutte le provincie interamente montane del versante italiano della Macroregione Alpina. Anche la quota di "grandi vecchi", ovvero gli ultra 85enni, pari al 3,7%, è superiore alle medie provinciali, regionale e nazionale.</p> <p><i>L'impatto sull'economia</i> e sul costo dei servizi rischia di non essere sostenibile per il territorio.</p> <p>[prf. 4.1.1.1.1]</p>
PF04	<p>Sostanziale tenuta della domanda interna: nonostante la prolungata crisi, anche il sistema produttivo dei comuni del GAL Alto Bellunese risulta stabile. Infatti, nell'intervallo intercensuario 2001-2011 gli addetti alle unità locali sono aumentati del 4%, passando da 26.402 a 27.367; il numero di unità locali è, invece diminuito del 7%.</p> <p>Il dato offre una indiretta conferma di una sostanziale tenuta della domanda di beni e servizi nel territorio, alimentata da una buona capacità di spesa dei residenti, legata anche a un 40% di contribuenti con redditi da pensione.</p> <p>[prf.4.1.1.2]</p>	PD04	<p>Elevato carico sociale: l'indice di dipendenza, cioè il rapporto tra le generazioni fuori e dentro il mercato del lavoro, nei comuni del GAL Alto Bellunese è il più elevato del Veneto e di tutte le provincie interamente montane del versante italiano della Macroregione Alpina: ogni 100 abitanti, solo 40 sono in attività lavorativa, tra i 15 e i 64 anni.</p> <p>Anche tutti gli altri indicatori demografici sono negativi e la quota ridotta di giovani e di immigrati minacciano seriamente le future prospettive di crescita del territorio.</p> <p>[prf. 4.1.1.1.1]</p>
PF05	<p>Progressivo aumento della dimensione media delle imprese agricole: il settore primario nei comuni del GAL Alto Bellunese, nel periodo intercensuario 2000-2010, ha visto una netta contrazione del numero di aziende agricole, passate da 1.185 a 473 unità (-60%), a fronte di una sostanziale tenuta della superficie agricola utilizzata (SAU, le superfici aziendali destinate alla produzione agricola), che passa da 19.526,6 a 19.571,1 ettari (+0,31%).</p> <p>La dimensione media delle aziende agricole tende ad aumentare e ciò dovrebbe preludere a una diversa e migliore organizzazione del settore.</p> <p>[prf. 4.1.1.2.1]</p>	PD05	<p>Basso livello di istruzione universitaria e post-universitaria: solo il 7% della popolazione residente nei comuni del GAL Alto Bellunese è in possesso di titoli di studio universitari, al Censimento 2011. Si tratta di una percentuale più bassa rispetto alla media nazionale (10,8%), regionale (9,9%) e delle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina.</p> <p>E' assente una qualsiasi offerta di istruzione e formazione post-diploma di scuola secondaria superiore, non essendovi né università né istituti di istruzione tecnica superiore, e, inoltre, lo stesso sistema produttivo locale – legato ai settori più tradizionali e a bassa intensità di conoscenza - non richiede profili professionali elevati.</p> <p>[prf. 4.1.1.1.2]</p>
PF06	<p>Ritorno dei giovani in agricoltura: la suddivisione per classi d'età della guida aziendale indica che il 15% delle aziende agricole presenti nel territorio del GAL Alto Bellunese è guidato da "giovani agricoltori" di età inferiore a 35 anni, percentuale superiore a quella provinciale (8,5%) e di quasi cinque volte superiore a quella dell'intero territorio della regione del Veneto, che è appena del 3,5%.</p> <p>Il dato è incoraggiante e, assieme al</p>	PD06	<p>Basso tasso di occupazione, soprattutto femminile: i comuni del GAL Alto Bellunese presentano un tasso di occupazione (48,6%) e un tasso di attività (41,6%) superiori alla media nazionale, ma tra i più bassi del Veneto e delle e delle provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina. Un tasso di occupazione ancora più basso è quello femminile (40,3% rispetto al tasso provinciale del 43,2%).</p> <p>Questa è una delle più dirette conseguenze</p>

Punti di forza		Punti di debolezza	
	<p>mantenimento della quota di SAU, sembrerebbe un ulteriore segnale di vitalità per l'agricoltura di montagna. [prf. 4.1.1.2.1]</p>		<p>dell'andamento demografico dell'area, che riduce progressivamente la quota di persone in età lavorativa. [prf. 4.1.1.1.3]</p>
PF07	<p><i>Diversificazione dell'attività agricola:</i> nei comuni del GAL Alto Bellunese si assiste a un progressivo aumento del numero di operatori coinvolti in attività di diversificazione connesse al turismo. Nel 2014, secondo i dati ISTAT sulla consistenza ricettiva comunale, sui 46 agriturismi autorizzati nell'area, 29 offrivano servizi di alloggio, con 310 posti letto. <i>E' una tendenza alla diversificazione da incoraggiare ed estendere alle opportunità offerte dalle fattorie didattiche e dall'agricoltura sociale.</i> [prf. 4.1.1.2.1]</p>	PD07	<p>Disoccupazione giovanile: nei comuni del GAL Alto Bellunese, il tasso di disoccupazione giovanile (20,15%), pur largamente inferiore rispetto al dato nazionale (34,7%) e inferiore anche rispetto al dato del Veneto (21,2), tuttavia risulta tra i più elevati delle provincie totalmente montane dell'arco alpino italiano. Anche in questo caso, è la componente femminile a subire il livello più elevato di disoccupazione (22% rispetto al 19,8% dei maschi). Questo tasso di disoccupazione rivela che i giovani – e, tra i giovani, le donne - sono un potenziale sottoutilizzato nel territorio del GAL Alto Bellunese. [prf. 4.1.1.1.3]</p>
PF08	<p>Ricco patrimonio forestale: in base al Censimento generale dell'agricoltura del 2010, la percentuale di superficie forestale (bosco, altre aree boscate, alberi fuori foresta e piantagioni a gestione intensiva) è pari al 60,5% della superficie totale (141.183,25 ha), con una media di copertura del territorio comunale che si estende da un minimo del 50% ad un massimo del 75%. Il settore forestale presenta una notevole varietà e ricchezza di biodiversità e offre all'area una buona disponibilità di materia prima dal bosco per molteplici utilizzi (da opera, biomassa, ecc.). Sono presenti, inoltre, tipologie di piante molto pregiate, che producono il cosiddetto "legno di risonanza". [prf. 4.1.1.2.1.1]</p>	PD08	<p><i>Scarsa terziarizzazione dell'economia:</i> al Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011, la struttura dell'occupazione nei comuni del GAL Alto Bellunese appare ancora fortemente orientata verso il settore secondario. Oltre il 40% dei 28.995 occupati opera nel settore manifatturiero, una percentuale superiore alla quota già elevata della regione del Veneto (35,1%). La mancata terziarizzazione della forza lavoro è confermata dal fatto che, da un lato, solo il 24,5% degli occupati è impiegato nei settori del commercio e del turismo, in particolare alberghi e ristoranti; dall'altro lato, nel settore dei servizi alle imprese lavora meno dell'8% degli occupati. Infine, solo il 2% della popolazione è occupata in agricoltura. [prf. 4.1.1.1.3]</p>
PF09	<p>Distretti industriali globali e tradizione artigiana locale: accanto alla presenza del distretto dell'occhialeria bellunese – uno dei 17 distretti industriali del Veneto riconosciuti dalla Regione - con imprese fortemente competitivi e internazionalizzate (189 imprese con 10.455 addetti nel territorio dell'Alto Bellunese), un punto di forza - testimonianza del radicato spirito imprenditoriale della popolazione locale - è dato anche dalle sue 2.370 imprese artigiane, tra le quali numerose imprese dell'artigianato artistico e tradizionale. Il tessuto produttivo, quindi, presenta ancora forti elementi di vitalità. [prf. 4.1.1.2.2]</p>	PD09	<p>Limiti dimensionali e di capitale delle imprese: le micro-imprese – cioè le imprese meno di 10 addetti - rappresentano il 93,4% delle imprese attive nei comuni del GAL Alto Bellunese; le imprese gestite sotto forma di società di capitali, invece, sono solo il 2% del totale. Si tratta di limiti dimensionali e di natura giuridica che incidono pesantemente sulle capacità di innovazione e di internazionalizzazione del tessuto produttivo locale, nonché sulle capacità di accesso al credito. [prf. 4.1.1.2]</p>

Punti di forza		Punti di debolezza	
PF10	<p>Diffusa presenza di esercizi commerciali e di supporto al turismo: il commercio, gli alberghi e i pubblici esercizi hanno un peso rilevante, contando quasi il 35% degli addetti. Le imprese del commercio, tra il 2001 e il 2011, hanno incrementato del 21% il numero di addetti. Un più forte aumento di addetti si è avuto, nel medesimo periodo, nel settore “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione”: le unità locali si sono mantenute stabili (da 1.064 a 1.061), ma il numero degli addetti è aumentato del 102,6%, da 2.774 unità a 5.620.</p> <p>Le imprese del commercio, quindi, sono sostanzialmente stabili e riescono ancora a soddisfare le esigenze della popolazione locale e offrire servizi al settore turistico.</p> <p>[prf. 4.1.1.2.3]</p>	PD10	<p>Abbandono delle aree più marginali: tra i Censimenti del 2000 e del 2010, la superficie agricola totale (SAT) è più che dimezzata (-55%).</p> <p>Il fenomeno, nelle zone montane, è correlato a un progressivo abbandono delle aree “marginali”, con un impatto negativo sul sistema agroambientale e causa principale di fenomeni di erosione del suolo e dissesto idrogeologico.</p> <p>[prf. 4.1.1.2.1]</p>
PF11	<p>Buona dotazione di esercizi ricettivi: nei comuni del GAL Alto Bellunese vi è un’ampia disponibilità di strutture ricettive, alberghiere ed extra-alberghiere. Il tasso di turisticità è di 44,4 giornate per abitante, rispetto alla media regionale di 12,5 giornate. La consistenza ricettiva dei comuni del territorio del GAL Alto Bellunese, in base ai dati ISTAT del 2014, è di 360 esercizi alberghieri, con una offerta di 18.485 posti letto: si tratta dell’84% delle strutture ricettive e del 90% dei posti letto disponibili nella provincia. All’offerta alberghiera si affiancano 7.900 esercizi extra-alberghieri, con una disponibilità di ulteriori 52.466 posti letto: l’80% delle strutture e dei posti letto della provincia di Belluno.</p> <p>Questi dati esprimono un potenziale turistico dell’area da qualificare e valorizzare.</p> <p>[prf. 4.1.1.2.4]</p>	PD11	<p>Scarsa valorizzazione dei prodotti di montagna: nei comuni del GAL Alto Bellunese sono pressoché assenti prodotti dell’agricoltura biologica e produzioni di qualità certificate ed è inutilizzata persino la denominazione facoltativa di qualità “prodotto di montagna”, istituita dall’Unione europea.</p> <p>Ciò comporta una scarsa valorizzazione e <i>differenziazione dei prodotti tipici dell’Alto Bellunese</i> che, associata alla limitata presenza di aggregazioni tra i produttori, ne pregiudica la commercializzazione.</p> <p>[prf. 4.1.1.2.1]</p>
PF12	<p>Numerose infrastrutture di supporto al turismo: l’attività turistica, invernale ed estiva, è sostenuta da strutture distribuite capillarmente nel territorio e da un significativo numero di associazioni locali. Una ricca rete di sentieri escursionistici e naturalistici, sentieri attrezzati e vie ferrate caratterizza l’area, la quale è interessata anche da alcune “Alte Vie delle Dolomiti”, nonché da molte tra le più prestigiose passeggiate dolomitiche.</p> <p>Anche questi dati esprimono il notevole potenziale turistico dell’Alto Bellunese.</p> <p>[prf. 4.1.1.2.4]</p>	PD12	<p>Problematica gestione sostenibile delle foreste: negli ultimi decenni la copertura forestale dell’Unione europea ogni anno è aumentata all’incirca dello 0,4%. Tuttavia, in termini generali, la superficie forestale è in costante declino: attualmente, a livello regionale, solo il 33/34% dell’incremento annuo viene utilizzato, rispetto al 60/70% a livello europeo.</p> <p><i>Nel territorio dell’Alto Bellunese l’utilizzo risulta ancora inferiore, con un continuo aumento della provvigione legnosa inutilizzata.</i></p> <p>[prf. 4.1.1.2.1.1]</p>

Punti di forza		Punti di debolezza	
PF13	<p>Patrimonio culturale: nei comuni del GAL Alto Bellunese vi è un'ampia e diffusa presenza di patrimonio culturale, costituito sia da beni di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e altre testimonianze di civiltà (beni culturali), sia da immobili e aree espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio (beni paesaggistici). Accanto a numerosi eventi culturali temporanei, l'area può vantare un patrimonio museale che conta 45 musei (di cui 19 di proprietà pubblica), distribuiti su 28 comuni, di varie tipologie che consentono di restituire un'immagine articolata e complessa degli aspetti naturalistici e geologici, della storia, delle tradizioni e dell'arte dell'Alto Bellunese. Questo ricco patrimonio è una importante leva per lo sviluppo del territorio.</p> <p>[prf. 4.1.1.3.1]</p>	PD13	<p>Scarsa efficienza e assenza di innovazione delle imprese del settore forestale: nel territorio del GAL Alto Bellunese le imprese attive nella selvicoltura (ATECO A02), al Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011, risultano essere 40, con altrettante unità locali e 54 addetti: si tratta di imprese di dimensioni molto ridotte, considerando che, in media, possiedono un numero di addetti inferiore a due.</p> <p>Bassa efficienza organizzativa, mancanza di un coordinamento strutturato ed operativo tra i soggetti e assenza di innovazione sono i <i>punti deboli della filiera forestale dell'Alto Bellunese</i>.</p> <p>[prf. 4.1.1.2.1.1]</p>
PF14	<p>Ricco patrimonio naturale e di biodiversità: l'area del GAL Alto Bellunese si caratterizza per un patrimonio naturale unico al mondo (le Dolomiti) e per aree ad elevato valore naturale che rivestono particolare importanza sotto il profilo ambientale.</p> <p>Si contano 17 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 7 Zone di Protezione Speciale (ZPS), che occupano una superficie di 140.054 ettari, vale a dire il 60,15% della superficie complessiva del GAL e più del 31% della superficie dei siti regionali.</p> <p>Il vasto sistema di alpeggi rafforza la tutela del territorio montano dai dissesti idrogeologici, migliora il paesaggio ed è un importante patrimonio di biodiversità, un habitat idoneo alla nidificazione di numerose specie di uccelli in via di estinzione.</p> <p>[prf. 4.1.1.3.2]</p>	PD14	<p>I rischi della monosettorialità: l'economia dell'Alto Bellunese dipende ancora in larga parte dal distretto dell'occhialeria bellunese. Vi sono aree, come ad esempio, la cosiddetta "Conca agordina", dove un'unica, importante impresa multinazionale assorbe circa l'80% degli addetti delle 164 imprese attive e circa il 64% degli addetti delle 637 unità locali attive, secondo i dati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011.</p> <p>La forte dipendenza da un unico settore e da poche grandi imprese, oltre a esporre il <i>territorio a rischi legati all'andamento di mercato di quel settore</i>, condiziona lo sviluppo di altri settori produttivi.</p> <p>[prf. 4.1.1.2.2]</p>
PF15	<p>Attrattività delle Dolomiti UNESCO: la parte più estesa delle Dolomiti, dal 26 giugno 2009 iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO come bene naturale di eccezionale valore universale, ricade nell'area del GAL Alto Bellunese: cinque dei nove sistemi montuosi, che rappresentano il 41,2% (58.450 ettari) delle cosiddette "aree cuore" (le aree che costituiscono il "Bene Patrimonio dell'umanità") e il 51,8%</p>	PD15	<p>Commercio e servizi: nonostante il numero delle unità locali e degli addetti risulti stabile nel tempo, nell'ambito dei dati censuari, tuttavia il calo del fatturato registrato nel settore nel periodo 2009-2014 per l'intera provincia di Belluno, rende sempre meno sostenibili le attività commerciali del territorio del GAL Alto Bellunese.</p> <p>Infatti, le più recenti indagini della CCIAA e delle associazioni di categoria locali segnalano, nel 2014, un deciso calo delle</p>

Punti di forza		Punti di debolezza	
	<p>(ulteriori 46.249 ettari) delle cosiddette “aree tampone” (fasce esterne di protezione dai rischi).</p> <p>Si tratta di un fattore con un potenziale di forte attrattività, soprattutto per i turisti stranieri che, nel periodo dal 1997 al 2014, sono quasi raddoppiati, passando da 136.417 a 240.641.</p> <p>[prf. 4.1.1.3.2]</p>		<p>imprese commerciali, soprattutto nelle frazioni.</p> <p>La forte riduzione degli esercizi commerciali di prossimità, associato al fenomeno dello <i>spopolamento</i>, <i>concorre all’abbandono delle</i> aree di montagna.</p> <p>[prf. 4.1.1.2.3]</p>
PF16	<p>Energie rinnovabili: il territorio del GAL Alto Bellunese, e, nel complesso, l’intera provincia di Belluno, presentano buone opportunità nel campo della produzione di energia da fonti rinnovabili. Il Rapporto sulla situazione energetica in provincia di Belluno della Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPA Veneto) – redatto nel giugno 2009 -, indica come le principali fonti energetiche rinnovabili in provincia di Belluno siano rappresentate dal settore idroelettrico (che costituisce complessivamente il 62% del totale) e dalla biomassa legnosa.</p> <p>Le energie rinnovabili rappresentano un <i>buon potenziale per l’Alto Bellunese</i>.</p> <p>[prf. 4.1.1.3.2]</p>	PD16	<p>Offerta ricettiva di bassa qualità: nel territorio del GAL Alto Bellunese, a differenza di quanto avviene nelle altre provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina, l’offerta ricettiva è formata da strutture extra-alberghiere di piccole dimensioni, spesso poco qualificate.</p> <p>Infatti, appena il 26% dei posti letto è in alberghi, i quali per oltre il 90% sono classificati nelle categorie inferiori a 4 stelle (389 hotel su 430).</p> <p>[prf. 4.1.1.2.4]</p>
PF17	<p>Reti di trasporto, energia e comunicazione: buona dotazione stradale interna e buona copertura dei servizi di trasporto extra-urbano; capillare diffusione di reti per la distribuzione dell’energia elettrica e di reti telefoniche, comprese le reti per la telefonia mobile. Inoltre, si sta sviluppando la rete di distribuzione del gas naturale.</p> <p><i>L’accesso ai servizi a rete è assicurato nella maggior parte del territorio sia a persone che imprese.</i></p> <p>[prf. 4.1.1.4.1]</p>	PD17	<p>Stagionalità e prodotto turistico tradizionale: nel STL 01. Dolomiti-Cortina, il movimento annuale di arrivi e presenze turistiche si concentra in pochi mesi dell’anno. Nel 2014, gli arrivi si sono concentrati nei primi tre mesi dell’anno (31,7% del totale) e nei mesi di luglio (16,5%) e agosto (20,7%). L’offerta turistica è di tipo tradizionale e il mercato individualismo degli operatori comporta uno scarso coordinamento e l’inesistenza di reti di cooperazione atte alla promozione e alla valorizzazione coordinata e integrata delle risorse del territorio.</p> <p>Infatti, i dati sui flussi turistici nel sistema turistico locale 01. Dolomiti-Cortina, in cui sono ricompresi i comuni del GAL Alto Bellunese, dimostrano che, tra il 1997 e il 2014, le presenze di turisti italiani si sono più che dimezzate, compensate solo in parte dagli afflussi di turisti stranieri.</p> <p>[prf. 4.1.1.2.4]</p>
PF18	<p>Presenza di servizi di base: l’area del GAL Alto Bellunese presenta ancora una buona dotazione di servizi di base per i cittadini, dai servizi per l’infanzia a quelli per gli anziani, dai servizi scolastici ai servizi sanitari.</p> <p>Si tratta di elementi su cui investire per</p>	PD18	<p>Patrimonio culturale a rischio di degrado: l’Alto Bellunese vede la presenza di un significativo patrimonio storico-architettonico di differenti epoche: edifici religiosi, che rappresentano i capisaldi di un itinerario provinciale di chiese costruite tra l’XI e il XIX secolo, ed alcune strutture</p>

Punti di forza		Punti di debolezza	
	invertire la tendenza allo spopolamento del territorio. [prf. 4.1.1.4.3]		architettoniche minori (capitelli, ecc.). Il patrimonio edilizio dell'area presenta la più elevata percentuale regionale di edifici costruiti prima del 1918 e la più bassa percentuale di edifici costruiti dopo il 2000. Spopolamento e invecchiamento della popolazione e abbandono delle attività economiche rendono problematica la manutenzione e conservazione di tale patrimonio e la sua fruibilità. [prf. 4.1.1.3.1]
PF19	Istituzioni pubbliche locali: la presenza di istituzioni pubbliche nel territorio del GAL Alto Bellunese è ancora diffusa - 243 uffici pubblici in cui lavorano oltre 3.000 addetti - nonostante il calo di dipendenti pubblici, che nel territorio del GAL è stato superiore sia alla media provinciale che regionale e a quella di tutte le provincie italiane interamente montane della Macroregione Alpina: a Bolzano e Trento e in Valle d'Aosta vi sono più di 80 dipendenti pubblici ogni mille abitanti, nell'Alto Bellunese la metà. Nonostante le difficoltà economiche del momento, quindi, permane il presidio delle istituzioni pubbliche nelle zone di montagna. [prf.4.1.1.4.3.2]	PD19	Accesso ai servizi di base: la diminuzione e la concentrazione dei servizi essenziali in alcuni centri dell'area del GAL Alto Bellunese rende difficoltosa l'accessibilità ai residenti nelle aree periferiche e ultra-periferiche. Questo fenomeno aumenta il rischio di un conseguente abbandono di queste ultime. [prf. 4.1.1.4.3.2]
PF20	Settore non profit e innovazione sociale: lo sviluppo del settore non profit nel territorio del GAL Alto Bellunese, ha conosciuto un deciso incremento negli ultimi anni. Le unità locali attive sono passate dalle 611 del 2001 alle 740 del 2011, con un incremento di oltre il 21% ma, dato ancora più significativo, gli addetti al settore si sono incrementati del 61%, passando da 743 a 1.210. Lo stesso Censimento dell'industria e servizi del 2011 evidenzia che sia il numero di unità locali sia il numero di addetti nel settore non profit, ogni 1.000 abitanti, è ben superiore alle medie provinciali, regionali e nazionali. <i>Il settore dell'economia sociale, quindi, presenta interessanti prospettive per il territorio, sia in termini di offerta di servizi che di opportunità occupazionali.</i> [prf. 4.1.1.4.3.3]	PD20	Forte Digital Divide: La popolazione raggiunta da servizi di connessione da 2-20 MB è attualmente del 53,9% (integrata con il 25,4% dei cittadini raggiunti esclusivamente da servizi wireless). Nessuno dei 42 comuni del GAL Alto Bellunese è oggi raggiunto da servizi internet a banda ultra larga, con una connessione di almeno 30 Mbps. Il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Agenda Digitale Europea è ancora lontano in queste zone che non sono nelle condizioni di sfruttare le potenzialità delle nuove tecnologie, soprattutto a fini di sviluppo economico. [prf. 4.1.1.4.2]

Opportunità		Minacce	
O01	<p>L'art. 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in vigore dal 1 dicembre 2009, crea le condizioni per una nuova attenzione alle zone montane: nell'ambito della politica di coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione europea – si legge - “un'attenzione particolare è rivolta (...) alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni (...) transfrontaliere e di montagna”.</p> <p>La “Strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP)”, inserisce il territorio del GAL Alto Bellunese in un contesto politico (la “Macroregione Alpina”) che offre nuove opportunità per affrontare le importanti sfide globali.</p>	M01	<p>L'assenza o l'inadeguatezza di politiche mirate e differenziate per le aree montane, a livello nazionale e regionale, rischiano di aggravare la tendenza allo spopolamento, innescando un circolo vizioso di progressivo degrado delle risorse naturali e culturali, di abbandono delle attività economiche e di peggioramento della qualità della vita per le popolazioni residenti, in un momento storico in cui la globalizzazione economica richiede, anche ai territori montani, di sapersi distinguere per competitività e innovatività.</p>
O02	<p>L'art. 1, comma 3, della legge 7 aprile 2014, n. 56 (cosiddetta “Legge Delrio”), nel riordinare le funzioni degli enti locali territoriali, riconosce uno status specifico alle “province con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri”, tra le quali la provincia di Belluno, al cui interno si colloca il territorio del GAL Alto Bellunese: a tali enti di area vasta, la citata legge affida, tra le altre funzioni fondamentali, anche quella della “cura dello sviluppo strategico del territorio”.</p>	M02	<p>La riforma costituzionale promossa dal Governo col disegno di legge costituzionale 8 aprile 2014, “Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione”, cancella le province dall'ordinamento e attribuisce alle regioni la scelta di istituire o meno enti di area vasta diversi dalle città metropolitane.</p>
O03	<p>L'art. 15, comma 5, dello Statuto della Regione del Veneto (legge statutaria regionale 17 aprile 2012, n. 1) conferisce “alla Provincia di Belluno in considerazione della specificità del suo territorio transfrontaliero e interamente montano nonché abitato da significative minoranze linguistiche, forme e condizioni particolari di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria (...)”. In attuazione di tale norma, la legge regionale del Veneto 8 agosto 2014, n. 25 inaugura una nuova stagione di politiche e interventi per le zone montane, poiché:</p> <p>a. promuove il rafforzamento della coesione dei territori montani che presentano gravi e permanenti svantaggi;</p> <p>b. riconosce alla Provincia di Belluno e agli altri enti locali bellunesi le funzioni e le risorse necessarie all'esercizio della autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria.</p>	M03	<p>Ritardi e/o carenze legislative nell'attuare le specifiche forme di autonomia amministrativa, regolamentare e finanziaria riconosciute dalla legislazione nazionale e regionale alla provincia di Belluno, rischiano di indebolirne il ruolo, in uno scenario in cui, in Italia e in tutta Europa, i territori non metropolitani, senza adeguate politiche di intervento, rischiano il “massacro”, come evidenziano i più recenti studi sull'evoluzione spaziale europea e globale (cfr. Le Galès P., Vitale T., Diseguaglianze e discontinuità nel governo delle grandi metropoli. <i>Un'agenda di ricerca</i>, in “Territorio”, n. 74, 2015, pp. 7-17; Le Galès P., <i>Le retour des villes européennes</i>, SciencesPo Les Presses, 2014).</p>
O04	<p>A livello nazionale, la Strategia nazionale per le aree interne, lanciata dal Piano Nazionale di Riforma dell'Italia “Europa 2020” e dall'Accordo di Partenariato</p>	M04	<p>Interventi pubblici o privati (ad esempio, sulle risorse idriche, la gestione delle foreste, la produzione di energie rinnovabili, ecc.) finalizzati a estrarre risorse dal territorio</p>

Opportunità		Minacce	
	<p>concluso con la Commissione Europea per i Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020, offre nuove opportunità di sviluppo e risorse alle aree più marginali del territorio del GAL Alto Bellunese, in particolare il territorio delle Unioni montane Comelico e Sappada e Agordina.</p> <p>La Strategia per le aree interne, infatti, si prefigge di fermare e invertire nel prossimo decennio il trend demografico negativo di queste aree attraverso una azione tesa a migliorare la qualità e quantità dei servizi per l'istruzione (incentivi per ridurre la mobilità degli insegnanti, riorganizzazione e realizzazione di nuove sedi scolastiche, ecc.) e per la salute (telemedicina, servizi di emergenza, diagnostica mobile, ecc.).</p>		<p>senza generare innovazione o benefici a livello locale. Spesso le amministrazioni locali hanno acconsentito a questo tipo di interventi per condizioni negoziali di debolezza legate alla scarsità dei mezzi finanziari; oppure, in altri casi, l'innovazione è stata scoraggiata da fenomeni di comunitarismo locale chiuso a ogni apporto esterno (cfr. F. Barca, Strategia nazionale per le aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance, in Collana Materiali Uval, n. 31, 2014).</p>
O05	<p>La risposta europea all'esigenza di mitigare i cambiamenti climatici, sintetizzata nei tre obiettivi della strategia "Europa 2020" in materia climatico-ambientale per il 2020 di riduzione del 20% delle emissioni gas a effetto serra rispetto al 1990 (obiettivo Italia: -13%); di produzione del 20% di energia da fonti rinnovabili (obiettivo Italia 17%); di riduzione del 20% del consumo energia rispetto proiezioni 2020 (obiettivo Italia: 27,9%) e nel nuovo "Quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo dal 2020 al 2030" [COM(2014) 15 del 22.1.2014], possono concorrere a ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici nelle zone montane.</p>	M05	<p>Gli ambienti montani, quali l'ambito alpino del GAL Alto Bellunese, sono particolarmente fragili e minacciati dai cambiamenti climatici: sono considerati "aree sensibili" poiché, per vari motivi strutturali e funzionali, hanno scarsa possibilità di subire senza danni irreversibili ampie variazioni dei parametri ambientali che ne regolano il funzionamento; esse hanno bassa resistenza e resilienza. A esempio, l'elevata biodiversità e la concentrazione di endemismi presente nella maggior parte delle biocenosi montane, nonché la loro scarsa capacità di migrazione, rendono la maggior parte delle specie alpine altamente vulnerabile.</p>
O06	<p>La Strategia Nazionale per la Biodiversità 2010-2020 - che si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992), avvenuta con la legge n. 124 del 14 febbraio 1994 - dedica una specifica attenzione all'ambiente montano, considerato "area sensibile", con bassa resistenza e resilienza.</p>	M06	<p>Gli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato l'Alto Bellunese negli ultimi anni hanno accentuato i fenomeni di dissesto idrogeologico dell'area, isolando intere vallate, distruggendo reti di infrastrutture, minacciando le normali condizioni di vita della popolazione e concorrendo al deterioramento del paesaggio e dei beni storico-culturali.</p>
O07	<p>Negli ultimi 20 anni, nei quali sono state abbandonate le politiche specifiche per le zone montane, sia a livello nazionale che regionale, e sono state eliminate le istituzioni locali che operavano in tali zone (comunità montane), il territorio del GAL Alto Bellunese ha sviluppato importanti capacità di coordinamento e collaborazione tra amministratori pubblici locali e parti economiche e sociali, con importanti risultati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione e gestione di patti territoriali per l'occupazione (legge 23 dicembre 1996, n. 662, art. 2, commi 203 e ss.) con il 	M07	<p>La coesione economica e sociale nelle zone montane del Veneto e, in particolare, nella provincia di Belluno, è minacciata dalla oggettiva situazione di disparità nelle "opportunità di partenza", creata dalle condizioni di privilegio di cui godono le confinanti regioni e province italiane a statuto speciale, dotate di autonomia soprattutto finanziaria. Ad esempio, alle province autonome di Trento e di Bolzano restano i 9/10 di quasi tutte le imposte erariali: si tratta di importanti risorse reinvestite nei territori in cui sono prodotte e</p>

Opportunità		Minacce	
	<p>Governo nazionale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - promozione di intese programmatiche di area con la Regione del Veneto, ai sensi dell'art. 25 della legge regionale 29 novembre 2001, n. 35; - progetti integrati di sviluppo economico locale, quali le strategie di sviluppo rurale "Leader", sin dal primo piano di azione locale "Leader" approvato con DGR del Veneto n. 2883 del 5 agosto 1997, nell'ambito del programma di iniziativa comunitaria "Leader II" della Commissione europea del 15 giugno 1994; - elaborazione di strategie di area vasta, quali "Montagna Veneta 2020", Position Paper dei rappresentanti delle zone montane del Veneto sulla preparazione dei Programmi operativi dei Fondi SIE e del Programma di sviluppo rurale del Veneto per il periodo 2014-2020 presentato alla Regione del Veneto l'11 dicembre 2013. <p>Queste esperienze rappresentano una opportunità per le future strategie di sviluppo economico locale nell'area.</p>		<p>che, come dimostrano i dati, rappresentano l'unica differenza nei fattori di attrattività, per cittadini e imprese, tra aree montane.</p> <p>Nei 50 anni successivi alla entrata in vigore del nuovo statuto di autonomia, avvenuta nel 1972, il quale ha conferito autonomia alle due Province autonome di Trento e di Bolzano a scapito della regione, mentre l'Alto Bellunese si spopolava, perdendo il 18% della popolazione, le due province autonome incrementavano gli abitanti di oltre il 22%, grazie non tanto a fattori di sviluppo economico e produttivo, ma all'offerta di servizi pubblici resa possibile dalle risorse finanziarie disponibili in loco.</p>
O08	<p>Le nuove politiche e programmi dell'Unione europea in materia di formazione e istruzione – in particolare, il cosiddetto "Pacchetto istruzione 2014-2020" [COM(2012) 669 del 20.11.2012] - con gli obiettivi di riduzione al 10% il tasso di abbandono scolastico (obiettivo Italia: 15-16%) e di una quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni con istruzione terziaria par al 40% (obiettivo Italia: 26-27%) entro il 2020, possono sostenere il sistema scolastico del territorio del GAL Alto Bellunese e migliorarne l'offerta, soprattutto per gli adulti.</p>	M08	<p>Il basso livello di istruzione della popolazione del territorio del GAL Alto Bellunese, e la carenza di figure altamente qualificate, dovute all'assenza di opportunità di formazione terziaria, sono un freno ai processi di innovazione a livello locale e allo sviluppo di una economia basata sulla conoscenza.</p>
O09	<p>La recente politica dell'Unione europea a favore della industria manifatturiera – in particolare, la strategia "Per una rinascita industriale europea" [COM(2014) 14 DEL 22.1.2014] -, con l'obiettivo di una forte ripresa degli investimenti e di portare il livello del contributo dell'industria al PIL dall'attuale 16% al 20% entro il 2020, rappresenta un nuovo segnale di interesse per un settore industriale che nel territorio del GAL Alto Bellunese svolge ancora un ruolo dominante.</p>	M09	<p>Le forti diseconomie esterne di localizzazione e un aumento dei costi di produzione delle imprese comportano la progressiva concentrazione delle capacità economico-imprenditoriali nei comuni a valle delle zone montane, con conseguente abbandono dell'attività imprenditoriale nei comuni delle zone montane più remote e difficoltà ad attrarre nuovi investimenti.</p>
O10	<p>Le nuove politiche e programmi dell'Unione europea in materia di occupazione – in particolare, il cosiddetto "Pacchetto occupazione 2014-2020 [COM(2012) 173 DEL 18.4.2012] e il "Pacchetto occupazione giovani 2014-2020" [COM(2012) 727 del</p>	M10	<p>La domanda di manodopera poco qualificata da e la scarsa domanda di lavoratori con competenze elevate ("high-skills") da parte di un tessuto produttivo locale ancora legato ai settori manifatturieri più tradizionali comporta la fuga dall'area dei cosiddetti</p>

Opportunità		Minacce	
	5.12.2012] - con l'obiettivo di elevare il tasso di occupazione, per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni, al 75% (obiettivo Italia: 67-69%) entro il 2020, offrono importanti opportunità per i giovani, le donne e i soggetti svantaggiati del territorio del GAL Alto Bellunese.		“talenti”. Infatti, la parte rappresentata dai servizi più avanzati e ad elevato valore aggiunto (comunicazioni; insegnamento e ricerca; servizi alle imprese), che nei paesi avanzati rappresenta una percentuale tra il 30% e il 40%, nel territorio del GAL Alto Bellunese costituisce il 10,5% degli addetti.
O11	Nuove strategie, politiche e programmi per l'inclusione sociale a livello europeo – in particolare, il cosiddetto “Pacchetto investimenti sociali 2014-2020” [COM(2013) 83 del 20.2.2013] - con l'obiettivo di liberare dalla situazione di povertà almeno 20 milioni di persone (obiettivo Italia: 2,2 milioni di persone) entro il 2020, sono un'opportunità per avviare processi di innovazione sociale anche nell'area del GAL Alto Bellunese.	M11	Le politiche di riduzione lineare della spesa pubblica, dovute all'eccessivo debito pubblico dell'Italia (rispetto al PIL, è il secondo debito dell'Unione europea dopo quello della Grecia: nel 2015, il 135% del PIL, pari a 2.200 miliardi di euro), possono condurre a un declino del sistema di welfare, penalizzando le aree più fragili del Paese. Infatti, la contrazione delle risorse pubbliche conseguente alla crisi economica già sta portando a importanti riduzioni nell'erogazione dei servizi essenziali (assistenza socio-sanitaria, trasporti, scuola, servizi ricreativi e culturali). In assenza di risposte innovative, ciò avrà ripercussioni generali sulla qualità della vita dei cittadini e implicazioni specifiche per le aree montane più remote, già svantaggiate.
O12	La nuova PAC e, in particolare, la politica di sviluppo rurale 2014-2020 dell'UE [COM(2010) 672 del 18.11.2010], può contribuire a valorizzare l'agricoltura dell'Alto Bellunese, integrando meglio le imprese agricole nel mercato, rafforzando la partecipazione alle filiere, creando nuovi servizi per l'impresa agricola e sostenendo la vendita diretta dei prodotti aziendali. In particolare, un'opportunità per i territori del GAL Alto Bellunese è offerta dal regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'indicazione facoltativa di qualità “prodotto di montagna”.	M12	Carenza di imprese agricole, scarsa capacità di cooperazione in rete tra imprese agricole e di altri settori e, soprattutto, assenza di filiere agroalimentari competitive a livello regionale, nazionale e internazionale, in grado di sfruttare le opportunità offerte dall'apertura dei mercati e dalle esportazioni.
O13	Il “Sostegno all'agricoltura di montagna” è uno dei temi strategici del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 della Regione del Veneto [approvato con decisione di esecuzione della Commissione europea C(2015) 3482 del 26.5.2015], il quale destina fino al 2022 oltre il 33% delle risorse (circa 400 milioni di euro) a interventi specifici per le zone montane del Veneto.	M13	Una poco lungimirante gestione dei vincoli imposti agli enti locali dal “principio dell'equilibrio di bilancio” (che dal 2016 sostituisce il “patto di stabilità interno”) può influire sul successo delle pianificazioni e sulle capacità di realizzare gli interventi necessari allo sviluppo locale, nonché sulle capacità di assicurare il cofinanziamento dei progetti e, quindi, di attrarre risorse aggiuntive unionali, statali, regionali.
O14	Nuovo approccio dell'Unione europea alle foreste e al settore forestale, elementi caratterizzanti il territorio del GAL Alto Bellunese: la nuova strategia fino al 2020 [COM(2013) 659 del 20.09.2013] “esce dalla	M14	Mancanza di una politica forestale nazionale chiara, stabile e di lungo periodo, che permetta una gestione attiva del patrimonio forestale, sia in funzione dell'assetto idrogeologico e della stabilità del territorio,

Opportunità		Minacce	
	foresta” per affrontare gli aspetti della “catena di valore” (ossia l'utilizzo delle risorse forestali ai fini della produzione di beni e servizi), che incidono in misura determinante sulla gestione delle foreste. La strategia evidenzia l'importanza delle foreste non solo per lo sviluppo rurale, ma anche per l'ambiente e la biodiversità, per le industrie forestali, la bioenergia e la lotta contro i cambiamenti climatici.		sia con ricadute a cascata per i diversi settori dell'intera filiera foresta-legno e di conseguenza per lo sviluppo socio-economico del territorio del GAL Alto Bellunese.
O15	In attesa della approvazione dei 27 piani di gestione dei siti della rete “Natura 2000” presenti nel territorio regionale, la Regione del Veneto ha adottato, con DGR n. 683 del 28.04.2015, il Prioritised Action Framework (PAF) per le aree nella Rete Natura 2000, relativamente al periodo di programmazione 2014-2020, in attuazione della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Lo strumento del PAF rappresenta, quindi, una opportunità per un più efficace orientamento delle misure e delle risorse per la conservazione degli habitat e delle specie nelle aree Natura 2000, che interessano circa l'85% del territorio del GAL Alto Bellunese.	M15	L'abbandono delle attività agricole tradizionali negli ambiti montani è una delle principali minacce alla biodiversità a livello di specie e habitat, che si associa alle minacce che derivano dai vincoli alle stesse attività agricole e forestali dettate da una normativa regionale troppo spesso restrittiva.
O16	La nuova legislazione sul turismo, in particolare la legge regionale del Veneto 14 giugno 2013, n. 11, può favorire il riposizionamento competitivo della destinazione turistica “Dolomiti Venete” (che coincide con il territorio del GAL Alto Bellunese), anche mediante l'attivazione delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (ODG) e dei relativi Destination Management Plan. Infatti, ragionare in termini di “destinazione turistica” implica la necessità di mantenere una visione sistemica ed unitaria del prodotto offerto dal territorio. La destinazione, quale area scelta dal turista come meta del viaggio, è un sistema unitario che include le risorse culturali e naturali, infrastrutture e servizi. Questo approccio sarà un'opportunità per rafforzare il brand territoriale e la qualità dei prodotti locali, nonché la capacità di accoglienza dei turisti.	M16	La frammentazione degli sforzi prodotti a livello statale, nazionale e regionale per promuovere il turismo nelle Dolomiti Venete e il divario e la scarsità di infrastrutture rispetto alle province limitrofe, limitano fortemente le possibilità di uno sviluppo del settore turistico.
O017	La candidatura di Cortina d'Ampezzo per ospitare i Mondiali di sci del 2021 può essere	M17	Dinamiche politiche locali spesso portano nei territori del GAL Alto Bellunese a uno

Opportunità		Minacce	
	un volano per innescare investimenti nelle strutture sportive e ricettive dell'intero territorio del GAL Alto Bellunese e avviare un nuovo processo di sviluppo economico locale.		scarso dialogo e a una mancata cooperazione tra enti locali, che impedisce di sfruttare appieno le opportunità che si presentano al territorio.
O18	Nuova consapevolezza a livello europeo e nazionale sul ruolo che le imprese dell'economia sociale (cosiddetto "terzo settore") potranno sempre più svolgere nel futuro per integrare gli sforzi del settore pubblico nel settore sociale e per creare nuova occupazione, come auspicato nella comunicazione della Commissione europea intitolata: Iniziativa per l'imprenditoria sociale. Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale [COM(2011) 682 della Commissione, del 25.10.2011].	M18	Scarsa propensione della pubblica amministrazione italiana, anche a livello locale, all'innovazione sociale, al ricorso al settore privato, alla individuazione di formule di finanziamento innovative, mediante strumenti come la microfinanza o le "obbligazioni di investimenti sociali".
O19	Il nuovo Piano nazionale Banda ultra-larga e il nuovo Piano Crescita Digitale, adottati dal Governo italiano nel 2015, creano le condizioni per conseguire gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea al 2020 [COM(2010) 245 del 19.5.2010], in particolare l'obiettivo dell'accesso alla banda larga pari o superiore a 30 Mbps per il 100% dei cittadini dell'Unione: le opportunità offerte dalle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione (tele-lavoro, tele-assistenza, scuola on line, ecc.) possono concorrere, nel territorio del GAL Alto Bellunese, alla creazione di nuove attività economiche e a uno sviluppo territoriale equilibrato, riducendo l'isolamento e le possibilità di accesso ai servizi.	M19	La scarsa alfabetizzazione digitale e la bassa propensione all'innovazione della popolazione e delle imprese che operano nel territorio del GAL Alto Bellunese, possono frenare la diffusione dei vantaggi delle tecnologie della informazione e della comunicazione.
O20	Le nuove infrastrutture di comunicazione programmate dalla Regione del Veneto - in particolare, i progetti autostradali relativi alla realizzazione della nuova Superstrada Pedemontana Veneta - contribuiranno a migliorare anche l'accessibilità dell'area del GAL Alto Bellunese, favorendo il reinsediamento della popolazione, la manutenzione e la fruibilità del patrimonio naturale e culturale. In questo contesto, interessanti prospettive di sviluppo può aprire il progetto, condiviso tra la regione del Veneto e la provincia autonoma di Bolzano, di costruzione della "Ferrovia delle Dolomiti", lungo un percorso di 360 km totali, entro il 2021, anno in cui Cortina d'Ampezzo ospiterà i campionati mondiali di sci alpino.	M20	Marcata distanza del territorio del Gal Alto Bellunese dai principali snodi regionali (porto di Venezia, Aeroporto di Venezia, Aeroporto di Treviso) e dai corridoi trans-europei che attraversano il Veneto (il corridoio 1 Berlino-Palermo che transita attraverso Verona e Trento, il corridoio 5 Lisbona-Kiev che transita tra Verona e Venezia).

QUADRO 4.1.3 - Definizione dei fabbisogni

FB	FB	Riferimento			
		PF	PD	O	M
cod.	descrizione	cod.	cod.	cod.	cod.
FB01	Favorire la permanenza delle persone nell'Alto Bellunese, consentendo loro di esprimere appieno le potenzialità e di fare un uso ottimale delle molteplici e diversificate risorse locali	1, 2, 3, 4, 9	4, 5, 6, 7, 9	1, 2, 3, 8, 9, 10	1, 2, 3, 8, 9, 10
FB02	Assicurare la qualità della vita dei residenti nell'Alto Bellunese mantenendo l'accesso ai servizi di base (servizi sociali, sanità, scuola, ecc.), integrando gli sforzi del settore pubblico attraverso il ruolo dell'economia sociale	17, 18, 19, 20	1, 2, 3, 19, 20	4, 7, 11, 18, 19	4, 7, 11, 18, 19, 20
FB03	Offrire un'offerta turistica basata sulla valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze locali, lo sviluppo di approcci collettivi e sinergici nella gestione del territorio tra agricoltura, turismo e ambiente, favorendo la collaborazione tra imprese e tra queste e gli altri operatori pubblici e privati	12, 15	14, 17	16, 17	16, 17
FB04	Riquilibrare e ammodernare l'offerta di servizi delle imprese turistico-ricettive dell'Alto Bellunese per sviluppare un'offerta competitiva e di qualità sui mercati nazionali e globali	10, 11	8, 15, 16	16, 17	16, 17
FB05	Recuperare e valorizzare il patrimonio culturale di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (beni culturali) e i beni e le aree espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici dell'Alto Bellunese (beni paesaggistici)	13, 14	18, 10	16, 20	6, 13
FB06	Prevenire e contrastare gli effetti combinati dello spopolamento e dei cambiamenti climatici sull'ambiente, sulla biodiversità e sulle condizioni di vita dei residenti, attraverso il presidio del territorio da parte delle imprese agricole di montagna	5, 6, 7, 8, 16	11, 12, 13	5, 6, 12, 13, 14, 15	5, 12, 14, 15

4.1.4 Indicatori comuni di contesto rilevanti per il programma di sviluppo locale

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno	Fonte
C1. Popolazione				
Totale	67.198	Residenti	2011	ISTAT
Aree rurali con problemi di sviluppo (D)	100	% popolazione totale	2011	ISTAT
Aree rurali intermedie (C)	0	% popolazione totale	2011	ISTAT
Aree rurali ad agricoltura intensiva (B)	0	% popolazione totale	2011	ISTAT
Poli urbani (A)	0	% popolazione totale	2011	ISTAT
Aree rurali OCSE (densità inferiore a 150 abitanti/Kmq)	93,7	% popolazione totale	2011	ISTAT
Maschi	48	% popolazione totale	2011	ISTAT
Femmine	52	% popolazione totale	2011	ISTAT
Stranieri residenti	4,4	% popolazione totale	2011	ISTAT
C2. Struttura di età				
Totale < 15 anni	12,2	% popolazione totale	2011	ISTAT
Totale 15 - 64 anni	63,3	% popolazione totale	2011	ISTAT
Totale > 64 anni	24,5	% popolazione totale	2011	ISTAT
Totale > 85 anni	3,7%	% popolazione totale	2011	ISTAT
C3. Territorio				
Totale	2.328,2	kmq	2011	ISTAT
Aree rurali con problemi di sviluppo (D)	100	% dell'area totale	2011	ISTAT
Aree rurali intermedie (C)	0	% dell'area totale	2011	ISTAT
Aree rurali ad agricoltura intensiva (B)	0	% dell'area totale	2011	ISTAT
Poli urbani (A)	0	% dell'area totale	2011	ISTAT
Aree rurali OCSE (densità inferiore a 150 abitanti/Kmq)	99,0	% dell'area totale	2011	ISTAT
C4. Densità della popolazione				
Totale	28,9	Residenti/kmq	2011	ISTAT
Aree rurali con problemi di sviluppo (D)	28,9	Residenti/kmq	2011	ISTAT
Aree rurali OCSE (densità inferiore a 150 abitanti/Kmq)	27,32	Residenti/kmq	2011	ISTAT
C5. Tasso di occupazione				
Totale (15-64 anni)	48,6	%	2011	ISTAT
Uomini (15-64 anni)	57,0	%	2011	ISTAT
Donne (15-64 anni)	40,7	%	2011	ISTAT
C6. Tasso di lavoro autonomo				
Totale (15-64 anni) – provincia di Belluno	20,7	%	2011	ISTAT
C7. Tasso di disoccupazione				
Totale (15-74 anni)	6,1	%	2011	ISTAT
Uomini (15-64 anni)	5,2	%	2011	ISTAT
Donne (15-64 anni)	7,2	%	2011	ISTAT
Giovani (15-24 anni)	20,1	%	2011	ISTAT
Giovani – uomini (15-24 anni)	19,9	%	2011	ISTAT
Giovani - donne (15-24 anni)	22,0	%	2011	ISTAT
C11. Struttura dell'occupazione				
Totale	28.995	Addetti	2011	ISTAT
Settore primario	2,1	% degli addetti totali	2011	ISTAT
Settore secondario	40,3	% degli addetti totali	2011	ISTAT
Settore terziario	57,6	% degli addetti totali	2011	ISTAT

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno	Fonte
C13. Occupazione per attività economica				
Totale	28.995	Addetti	2011	ISTAT
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,1	% degli addetti totali	2011	ISTAT
Industria	40,3	% degli addetti totali	2011	ISTAT
Commercio, alberghi e ristoranti	24,5	% degli addetti totali	2011	ISTAT
Trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	3,8	% degli addetti totali	2011	ISTAT
Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7,8	% degli addetti totali	2011	ISTAT
Altre attività	21,5	% degli addetti totali	2011	ISTAT
C17. Aziende agricole (fattorie)				
Totale	473	Numero	2010	ISTAT
dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	148	Numero	2010	ISTAT
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9	109	Numero	2010	ISTAT
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9	47	Numero	2010	ISTAT
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9	49	Numero	2010	ISTAT
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9	21	Numero	2010	ISTAT
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9	28	Numero	2010	ISTAT
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9	30	Numero	2010	ISTAT
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	36	Numero	2010	ISTAT
C18. Superficie agricola				
SAU Totale	19.571	Ha	2010	ISTAT
Seminativi	0,11	% del totale SAU	2010	ISTAT
Coltivazioni legnose agrarie	0,02	% del totale SAU	2010	ISTAT
Prati permanenti e pascoli	98,53	% del totale SAU	2010	ISTAT
SAT Totale	58.906	Ha	2010	ISTAT
Arboricoltura e boschi	46,58	% del totale SAT	2010	ISTAT
Altra superficie	20,20	% del totale SAT	2010	ISTAT
C19. Superficie agricola ad agricoltura biologica				
SAU Totale	3,72	Ha di SAU	2010	ISTAT
Quota della SAU	0,01	% del totale SAU	2010	ISTAT
C20. Terreni irrigui				
Totale	101,29	Ha	2010	ISTAT
Quota della SAU	0,52	%	2010	ISTAT
C21. Capi di bestiame				
Totale	3.068	UBA	2010	ISTAT
C22. Manodopera agricola				
Manodopera agricola totale	1.053	Numero persone	2010	ISTAT
Manodopera agricola familiare	767	Numero persone	2010	ISTAT
Manodopera agricola non familiare	286	Numero persone	2010	ISTAT
C23. Struttura di età dei capi azienda				
Numero totale capi azienda	473	Numero persone	2010	ISTAT
Quota di età < 35	15,0	% sul totale	2010	ISTAT
Rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	2,8	% di giovani ogni 100 anziani	2010	ISTAT
C24. Formazione agraria dei capi azienda				
Quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	99,4	% sul totale	2010	ISTAT

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno	Fonte
C29. Foreste e altre superfici boschive				
Totale	141.183,25	Ha	2010	ISTAT
Quota del territorio	60,55	%	2010	ISTAT
C30. Infrastruttura turistica				
Posti letto in strutture collettive	70.951	Numero	2014	ISTAT
C31. Copertura del suolo				
Quota di terreni agricoli	8,4	% su superficie totale	2010	ISTAT
Quota di pascoli naturali	8,2	% su superficie totale	2010	ISTAT
Quota di terreni boschivi	60,6	% su superficie totale	2010	ISTAT
C32. Zone svantaggiate				
Montagna	100%	% della superficie	2010	ISTAT
C34. Zone Natura 2000				
Totale	140.054	Ha	2015	Regione
Quota del territorio	60,15	% della superficie	2015	Regione

4.1.5 Indicatori di contesto specifici del programma di sviluppo locale

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno	Fonte
Imprese iscritte all'albo delle imprese artigiane	2.370	Numero	2011	CCIAA
Imprese attive nel settore turistico (Ateco 2007: I.55)	406	Numero	2011	ISTAT
Unità locali delle imprese del settore turistico (Ateco 2007: I.55)	469	Numero	2011	ISTAT
Addetti al settore turistico (Ateco 2007: I.55)	3.102	Numero	2011	ISTAT
Aziende agricole con attività connesse: agriturismi	46	Numero	2014	ISTAT
Aziende agrituristiche con servizi di alloggio	29	Numero	2014	ISTAT
Posti letto nelle aziende agrituristiche	310	Numero	2014	ISTAT
Imprese attive nella selvicoltura (Ateco 2007: A.02)	40	Numero	2011	ISTAT
Unità locali delle imprese della selvicoltura (Ateco 2007: A.02)	40	Numero	2011	ISTAT
Addetti alla selvicoltura (Ateco 2007: A.02)	54	Numero	2011	ISTAT
Imprese attive nelle industrie alimentari e delle bevande (Ateco 2007: C.10 e C.11)	49	Numero	2011	ISTAT
Unità locali delle imprese attive nelle industrie alimentari e delle bevande (Ateco 2007: C.10 e C.11)	59	Numero	2011	ISTAT
Addetti nelle industrie alimentari e delle bevande (Ateco 2007: C.10 e C.11)	286	Numero	2011	ISTAT
Tasso di turisticità del STL 01. Dolomiti-Cortina (giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante)	44,4	Giornate	2014	ISTAT

4.2 Strategia di sviluppo locale

QUADRO 4.2.1 – Descrizione generale della strategia

I cornerstone della strategia di sviluppo locale 2014-2020 del GAL Alto Bellunese sono:

- l'analisi e i fabbisogni del territorio descritti nel precedente prf. 4.1;
- le lezioni apprese dalla programmazione dello sviluppo locale Leader 2007-2013;
- la strategia di sviluppo territoriale “Montagna Veneta 2020”, nata dal “Protocollo di intesa per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva delle zone montane del Veneto”, sottoscritto l'11 gennaio 2013, a Pedavena (BL), da oltre un centinaio di rappresentanti delle istituzioni e delle parti economiche e sociali delle zone montane di Belluno, Treviso, Verona, Vicenza;
- la concentrazione tematica su un massimo di tre “ambiti di interesse” fissata dai documenti, nazionali e regionali, di attuazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo;
- i bandi regionali di attuazione della Misura 19 del PSR del Veneto, nonché gli “Indirizzi procedurali”, le “Linee guida delle Misure” e le altre disposizioni attuative dettate dalla Autorità di gestione del FEASR nel Veneto;
- la complementarietà con altre strategie di sviluppo territoriale, indicate nel successivo prf. 4.3.

Tre sfide per l'Alto Bellunese

L'analisi ha evidenziato che il territorio dell'Alto Bellunese si trova davanti a **tre grandi sfide**:

- demografico-sociale, dovuta all'effetto combinato dello spopolamento, dell'invecchiamento e della bassa densità della popolazione;
- economica, con riferimento all'esigenza di valorizzare, a fini di sviluppo economico locale, risorse del territorio attualmente poco utilizzate, a partire dal turismo;
- climatico-ambientale, legata alla fragilità del territorio montano, ma anche alle minacce dei cambiamenti climatici sull'ambiente naturale, sulla biodiversità e sulle condizioni di vita dei residenti.

Con riferimento alla **sfida demografico-sociale**, l'analisi dimostra che, pur essendo un'area con una buona situazione economica, occupazionale e sociale, tuttavia, negli ultimi cinque decenni, dal 1971 al 2011, l'Alto Bellunese ha diminuito la popolazione del 18% e che, anche nell'ultimo decennio intercensuario, dal 2001 al 2011, mentre il Veneto, la provincia di Belluno e tutte le provincie totalmente montane italiane della Macroregione alpina hanno incrementato la popolazione, i comuni del GAL Alto Bellunese hanno perso 3.381 abitanti, pari a un ulteriore 5%.

Ad andarsene sono soprattutto i giovani.

Infatti, nell'Alto Bellunese vi sono 200 anziani (65 anni e più) ogni 100 giovani (0-14 anni): è l'indice di vecchiaia più elevato del Veneto, della provincia di Belluno e di tutte le provincie totalmente montane italiane della Macroregione alpina.

La debolezza della situazione giovanile e, al suo interno, della componente femminile è testimoniata dai dati Istat sulla situazione occupazionale: il tasso di disoccupazione giovanile (20,15%), pur largamente inferiore rispetto al dato nazionale (34,7%) e inferiore anche rispetto al dato del Veneto (21,2), tuttavia risulta tra i più elevati delle provincie totalmente montane dell'arco alpino italiano. Anche in questo caso, è la componente femminile a subire il livello più elevato di disoccupazione (22% rispetto al 19,8% dei maschi). Questo tasso di disoccupazione rivela che i giovani – e, tra i giovani, le donne – sono un potenziale sottoutilizzato nell'Alto Bellunese.

Con riferimento alla **sfida economico-produttiva**, l'analisi mette in rilievo una struttura dell'occupazione ancora fortemente ancorata al settore secondario e, come si può evincere dall'analisi della struttura dell'economia, ai settori manifatturieri più tradizionali e a minor contenuto tecnologico: oltre il 40% degli occupati lavora in fabbrica, percentuale superiore alla quota già elevata della regione del Veneto (35,1%).

La mancata terziarizzazione della forza lavoro è confermata dal fatto che, da un lato, solo il 24,5% degli occupati è attivo nel settore del commercio e del turismo, in particolare alberghi e

ristoranti; dall'altro lato, che si registrano meno dell'8% degli occupati nel settore dei servizi alle imprese.

Eppure, il territorio del GAL Alto Bellunese potrebbe avere anche una forte vocazione turistica, negli anni recenti incentivata dal fatto di comprendere, al proprio interno, il 41,2% (58.450 ettari) delle "aree cuore" della parte delle Dolomiti che, dal 26 giugno 2009, è iscritta nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO come bene naturale di eccezionale valore universale.

Nonostante ciò, proprio negli ultimi cinque anni, dal 2010, si è assistito ad un crollo dei movimenti turistici, con implicazioni non solo nel settore della ricettività, ma anche nei connessi settori del commercio e dei servizi. I dati parlano da soli: tra il 2010 e il 2014, il numero di arrivi turistici (cioè il numero di clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi, alberghieri o complementari) è diminuito del 5%, e le presenze (cioè il numero di notti trascorse dai clienti, italiani e stranieri negli esercizi ricettivi, alberghieri o complementari) sono diminuite del 15%: in cinque anni, il sistema turistico locale (STL) 01. Dolomiti-Cortina ha perso circa 36.000 clienti e sono state circa 540.000 in meno le notti trascorse in quei luoghi. Si tratta di una tendenza ormai strutturale e di lungo periodo: gli ultimi 15 anni - dal 2000 al 2014 - gli arrivi turistici sono aumentati di circa l'1% nel STL 01. Dolomiti-Cortina. Nello stesso periodo, nelle confinanti provincie di Bolzano e di Trento, il numero di clienti è aumentato di più del 5%.

Sempre negli ultimi 15 anni le presenze turistiche nel STL 01. Dolomiti-Cortina sono diminuite di circa il 30%. In particolare, le presenze dei clienti italiani si sono più che dimezzate, compensate solo in minima parte dall'aumento delle presenze di clienti stranieri. Nello stesso periodo, nelle confinanti provincie di Bolzano e di Trento, il numero di notti trascorse dai clienti è aumentato di più del 4%.

Il turismo che potrebbe (e dovrebbe) essere un'importante risorsa economica per l'area - rispetto alla quale un volano di crescita potrebbero essere i Mondiali di sci di Cortina d'Ampezzo del 2021 - non è sufficientemente sfruttata, nonostante l'ampia offerta ricettiva e di infrastrutture turistiche, nonché l'elevato valore del patrimonio naturale e storico culturale dell'area.

Infine, con riferimento alla **sfida climatico-ambientale**, l'Alto Bellunese dispone di un enorme patrimonio naturalistico e storico culturale: risorse da utilizzare non solo a fini turistici, ma da tutelare e conservare in maniera attiva.

Sul versante della natura, basti dire che sono presenti tra le aree a più elevato valore naturale dell'intera Regione (si contano 17 Siti di Importanza Comunitaria e 7 Zone di Protezione Speciale, che occupano una superficie di 140.054 ettari, vale a dire il 60,15% della superficie complessiva del GAL e più del 31% della superficie dei siti regionali), che le foreste e le altre superfici boschive occupano oltre il 60% della superficie, pari a 141.183,25 ettari, e che il vasto sistema di alpeggi non solo rafforza la tutela del territorio montano dai dissesti idrogeologici, migliora il paesaggio ma è anche un importante patrimonio di biodiversità a livello regionale e/o europeo. Inoltre, ovunque sono presenti beni di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e altre testimonianze di civiltà (beni culturali), sia da immobili e aree espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio (beni paesaggistici).

Circa il presidio del territorio da parte delle imprese agricole, il settore primario nei comuni del GAL Alto Bellunese, nel periodo intercensuario 2000-2010, ha visto una netta contrazione del numero di aziende agricole, passate da 1.185 a 473 unità (-60%), un lieve incremento della superficie agricola utilizzata (SAU, le superfici aziendali destinate alla produzione agricola), che passa da 19.526,6 a 19.571,1 ettari (+0,2%); una forte diminuzione della superficie agricola totale (SAT, cioè la somma della SAU e di altra superficie agricola non utilizzata), che passa da 132.687 a 58.908,3 ettari (-56,6%).

Quindi, se, da un lato, la dimensione media delle aziende agricole tende ad aumentare, dall'altro, si registra un progressivo aumento delle superfici a bosco, con inevitabili riflessi negativi sulla gestione del territorio. Come è noto, questo fenomeno di diminuzione della SAT, nelle zone montane, è correlato a un progressivo abbandono delle aree "marginali", con un impatto negativo sul sistema agroambientale e causa principale di fenomeni di erosione del suolo e dissesto

idrogeologico.

Tuttavia, solo il 2% della popolazione è occupato in agricoltura. Per fare un esempio, nella confinante provincia montana di Bolzano vi è un diverso modello occupazionale: rispetto al territorio del GAL Alto Bellunese, vi è la metà degli occupati nel settore secondario (21,5%), la medesima quota di occupati nel settore turistico (24,9%), ma una quota di quasi cinque volte superiore di occupati in agricoltura (9,5%), cioè persone che, oltre alla produzione primaria, assicurano la cura e la tutela del territorio in cui vivono, a testimonianza di un legame ancora forte e vitale tra la popolazione e il suo habitat.

Infine, nel patrimonio naturale dell'area sono da annoverare le foreste che occupano oltre il 60% della superficie, pari a 141.183,25 ettari. Meno del 9% di tale superficie è di proprietà privata: oltre il 90% è di proprietà di soggetti pubblici, in particolare enti locali, e di soggetti assimilati a enti pubblici, quali le Regole, una comunione familiare di antica istituzione. Grazie all'imboschimento e alla successione ecologica della vegetazione, negli ultimi decenni la copertura forestale è aumentata.

Tuttavia, in termini generali, la superficie forestale è in costante declino: attualmente, a livello regionale solo il 33-34% dell'incremento annuo viene utilizzato, con un progressivo aumento della provvigione legnosa (rispetto al dato europeo del 60/70%) e, nel territorio del GAL Alto Bellunese, la percentuale risulta essere ancora inferiore.

Questo importante patrimonio naturale dell'Alto Bellunese è sempre più esposto a rischi e fattori di vulnerabilità del territorio che derivano dai cambiamenti climatici e da eventi meteorologici estremi che, in maniera ricorrente, interessano l'area da diversi anni.

Tre obiettivi strategici per l'Alto Bellunese

Il confronto con le altre province interamente montane del versante italiano della Macroregione Alpina dimostra che **il declino demografico e le incerte prospettive di sviluppo dell'Alto Bellunese non dipendono solo dai permanenti svantaggi naturali**: vi sono aree montane che attraggono popolazione e attività economiche; che gestiscono in maniera sostenibile le risorse naturali e culturali, facendone potenti fattori di sviluppo locale; che assicurano il presidio del territorio attraverso un ricco e vitale sistema di imprese agricole, in grado di produrre e vendere prodotti di elevatissima qualità.

Dove vi sono politiche dedicate alle zone montane, la montagna prospera e fa prosperare anche le circostanti aree di pianura.

Per questo, la strategia di sviluppo locale del GAL Alto Bellunese per il periodo 2014-2020 intende fornire una risposta alle tre sfide appena descritte, ponendosi **tre obiettivi generali**:

- 1. creare nuove opportunità di lavoro e di intrapresa attraverso la diversificazione economica e sociale**, per arginare lo spopolamento e l'abbandono dell'area, soprattutto da parte dei giovani, e i rischi, connessi a tali fenomeni, di deterioramento della qualità della vita dei residenti. A tal fine, il GAL intende, da un lato, liberare le energie locali, consentendo a cittadini e imprese di esprimere appieno le loro potenzialità e di fare un uso ottimale delle molteplici e diversificate risorse locali, creando nel territorio nuove opportunità di lavoro e di intrapresa, soprattutto per i giovani e le donne; dall'altro lato, continuare ad assicurare la qualità della vita dei residenti nell'Alto Bellunese e l'accesso ai servizi di base (sanità, servizi sociali, ecc.), integrando gli sforzi del settore pubblico attraverso l'economia sociale e l'innovazione sociale;
- 2. promuovere il turismo sostenibile per concorrere al riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete come destinazione turistica**⁴⁵, in un'ottica unitaria e di sistema, che includa le risorse culturali e naturali, le infrastrutture e i servizi e rafforzi le relazioni tra imprese e

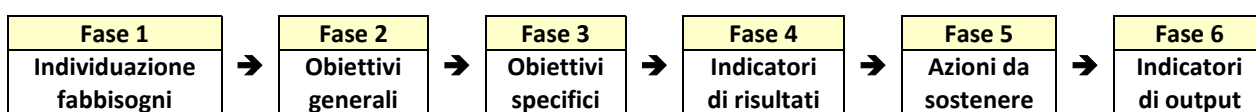
⁴⁵ L'art. 11 della legge regionale sul turismo n. 11/2013 ha unificato i due precedenti sistemi turistici locali in cui era suddivisa la provincia di Belluno (STL: 01. Dolomiti-Cortina e 02. Belluno): dal 2015, infatti, l'intera provincia di Belluno costituisce l'ambito territoriale del sistema turistico tematico (STT) "Dolomiti". Questo è il motivo per cui nel PSL, pur riguardando la strategia e il piano di azione il solo territorio del GAL Alto Bellunese, tuttavia si privilegia il riferimento alle "Dolomiti Venete" tout court.

territorio, anche attraverso la riqualificazione e l’ammodernamento delle piccole imprese turistiche, che devono essere incentivate a investire nella qualità, nella formazione, nell’innovazione. In questo contesto, appare importante anche superare una visione frammentata degli interventi nell’Alto Bellunese, per migliorare le condizioni di offerta e di fruizione a fini turistici del patrimonio naturale e storico-culturale delle Dolomiti, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, favorendo lo sviluppo di approcci collettivi e sinergici nella gestione del territorio tra agricoltura, turismo e ambiente;

3. **valorizzare il patrimonio culturale e naturale dell’Alto Bellunese**, da un lato, attraverso il recupero e la promozione del patrimonio culturale di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (beni culturali) e dei beni e le aree espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici (beni paesaggistici); dall’altro lato, assicurando il presidio del territorio da parte delle imprese agricole, i cui prodotti non hanno tanto un valore commerciale e di mercato - non essendo certificati e tutelati da marchi di qualità -, ma esprimono il valore stesso del territorio da cui provengono. In altri termini, i “prodotti di montagna” dell’Alto Bellunese sono “prodotti naturali”, parte del patrimonio naturale dell’area. Salvaguardare l’ambiente naturale e la biodiversità di questa area montana significa, pertanto, favorire la permanenza e lo sviluppo dell’attività agricola, soprattutto mediante la valorizzazione dei “prodotti di montagna”, per i quali l’Unione europea ha istituito una specifica indicazione facoltativa di qualità.

La logica di intervento orientata ai risultati del PSL

Il PSL del GAL Alto Bellunese si basa su una “logica di intervento orientata ai risultati”, metodologia alla base dei programmi operativi dei Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020, secondo il seguente quadro logico:



La **correlazione e la coerenza tra i fabbisogni** individuati a seguito della analisi SWOT, i tre **obiettivi generali** appena indicati (ambiti di interesse) e gli **obiettivi specifici** selezionati, sono evidenziati nella tabella della pagina seguente.

Per raggiungere i target prefissati, il PSL intende attivare una serie di azioni, integrate e coordinate rispetto ai tre obiettivi generali (ambiti di interesse), compresi alcuni **progetti di cooperazione territoriale, a livello sia interregionale che transnazionale**, che concorreranno a consolidare i risultati stabiliti per ciascun obiettivo generale (ambito di interesse): in particolare, come si chiarirà meglio **nel successivo capitolo 6**, un progetto di cooperazione transfrontaliero permetterà uno scambio di esperienze per sfruttare il potenziale economico delle foreste ai fini della diversificazione dell’economia locale (ambito di interesse n. 1); un secondo progetto di cooperazione, sempre a carattere transfrontaliero, riguarderà i nuovi modelli di turismo sostenibile per le aree tutelate dall’UNESCO (ambito di interesse n. 2); un terzo progetto di cooperazione, a carattere interregionale, con un partner di una regione italiana confinante, consentirà un più elevato livello di integrazione territoriale attorno alla tematica della tutela e valorizzazione delle risorse della montagna (ambito di interesse n. 3); infine, un quarto progetto di cooperazione concorrerà alla salvaguardia dell’agricoltura di montagna, facilitando lo scambio di esperienze tra aree montane transfrontaliere (ambito di interesse n. 3).

PSL 2014-2020: correlazione tra fabbisogni e obiettivi

FB Cod.	Fabbisogni	Ambiti di interesse: obiettivi generali	Obiettivi specifici
FB01	Favorire la permanenza delle persone nell'Alto Bellunese, consentendo loro di esprimere appieno le potenzialità e di fare un uso ottimale delle molteplici e diversificate risorse locali	AI.1. Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali	1.1. Creare nuove opportunità di lavoro e di intrapresa extra-agricola nell'Alto Bellunese, anche nel settore dell'economia sociale
FB02	Assicurare la qualità della vita dei residenti nell'Alto Bellunese mantenendo l'accesso ai servizi di base (servizi sociali, sanità, scuola, ecc.), integrando gli sforzi del settore pubblico attraverso il ruolo dell'economia sociale		
FB03	Offrire un'offerta turistica basata sulla valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze locali, lo sviluppo di approcci collettivi e sinergici nella gestione del territorio tra agricoltura, turismo e ambiente, favorendo la collaborazione tra imprese e tra queste e gli altri operatori pubblici e privati	AI.2. Turismo sostenibile	2.1. Concorrere al riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete, in un'ottica unitaria e di sistema, che includa le risorse culturali e naturali, le infrastrutture e i servizi e rafforzi le relazioni tra imprese e territorio
FB04	Riqualificare e ammodernare l'offerta di servizi delle imprese turistico-ricettive dell'Alto Bellunese per sviluppare un'offerta competitiva e di qualità sui mercati nazionali e globali		2.2. Sostenere la competitività delle imprese della destinazione turistica Dolomiti Venete, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa
FB05	Recuperare e valorizzare il patrimonio culturale di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (beni culturali) e i beni e le aree espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici dell'Alto Bellunese (beni paesaggistici)	AI.3. Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	3.1. Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale nell'Alto Bellunese
FB06	Prevenire e contrastare gli effetti combinati dello spopolamento e dei cambiamenti climatici sull'ambiente, sulla biodiversità e sulle condizioni di vita dei residenti, attraverso il presidio del territorio da parte delle imprese agricole di montagna		3.2. Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei "prodotti di montagna", attraverso strategie di aggregazione dell'offerta e di promozione e commercializzazione dei prodotti locali

QUADRO 4.2.2 – Ambiti di interesse

Motivazioni della scelta e sinergie tra gli ambiti di interesse

I tre ambiti di interesse selezionati dal GAL risultano pienamente coerenti con le tre sfide dell'Alto bellunese (demografico-sociale, economico-produttiva e climatico-ambientale) e con i tre obiettivi generali della strategia appena descritti, e sono rispondenti alle conoscenze, competenze ed esperienze dei Soci del GAL.

In particolare:

- l'obiettivo generale 1. "Creare nuove opportunità di lavoro e di intrapresa attraverso la diversificazione economica e sociale", corrisponde all'**ambito di interesse n. 1 Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali**;
- l'obiettivo generale 2 "Promuovere il turismo sostenibile per concorrere al riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete come destinazione turistica", corrisponde all'**ambito di interesse n. 2 Turismo sostenibile**;
- infine, l'obiettivo generale n. 3 "Valorizzare il patrimonio culturale e naturale dell'Alto Bellunese", corrisponde all'**ambito di interesse n. 3 Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali**.

I tre ambiti di interesse convergono tutti, secondo modalità diverse, verso **un unico grande obiettivo strategico** nel quale possono essere sintetizzati i tre obiettivi generali. Infatti, sia la creazione di nuove opportunità di lavoro e di intrapresa (ambito di interesse n. 1); sia l'investimento nel potenziale turistico, ancora in larga parte inespresso (ambito di interesse n. 2); sia, infine, la valorizzazione delle risorse locali, naturali e culturali (ambito di interesse n. 3); sono funzionali ad **assicurare il presidio territoriale e la vitalità sociale ed economica dell'Alto Bellunese**, senza i quali sarebbe inutile qualsiasi strategia di sviluppo locale.

Inoltre, questi tre ambiti di interesse intersecano le priorità delle politiche dell'Unione europea e delle politiche in atto a livello territoriale, come sarà meglio illustrato nel successivo prf. 4.3.

Tutti e tre gli ambiti di interesse sono direttamente rappresentati dai Soci del GAL, i quali, come si può notare dalle singole schede informative di cui all'Appendice 2, operano esattamente nei medesimi settori coinvolti dalla strategia e dal PSL. Infatti, gli interventi programmati nell'ambito della diversificazione economica e sociale sono coerenti con le competenze e le esperienze delle associazioni dell'artigianato e dell'industria; gli interventi nel settore del turismo sostenibile, con quelli delle associazioni del commercio e del turismo, nonché con la Provincia di Belluno che partecipa e presiede la "DMO Dolomiti" (Consorzio Destination Management Organization Dolomiti), istituita ai sensi della legge regionale 14.6.2013, n. 11 "Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto"; infine, gli interventi sul patrimonio naturale e culturale, compresi i "prodotti naturali", sono in linea con le competenze e le esperienze delle associazioni del settore primario nonché delle Unioni montane. Grazie alle proprie specializzazioni, ogni Partner ha potuto fornire, in sede di elaborazione della strategia e del piano di azione, un fondamentale contributo per orientare gli interventi verso le effettive necessità del territorio, dei suoi abitanti e delle sue imprese, adattando i Tipi di intervento previsti dal PSR del Veneto 2014-2020 al contesto locale.

La tabella della precedente pagina ha evidenziato la gerarchia di obiettivi (generali e specifici), correlati ai fabbisogni rilevati sul territorio, della strategia di sviluppo locale. Per ciascun obiettivo sono stati individuati target misurabili in termini, soprattutto, ove possibile, quantitativi.

La seguente tabella indica i "**risultati**" attesi dall'attuazione del PSL 2014-2020⁴⁶: assieme agli **obiettivi** e ai **prodotti** dei tipi di intervento attivati, costituiscono il quadro di riferimento per il monitoraggio (capitolo 10) e la valutazione (capitolo 11) del PSL stesso.

⁴⁶ Gli **indicatori comuni di contesto, risultato e prodotto** qui utilizzati sono i medesimi della politica di sviluppo rurale, quali figurano nell'allegato IV del Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Eventuali **indicatori specifici del PSL** sono appositamente segnalati.

Ambito di interesse		Parole chiave	FB correlati	Risultato (Indicatore)		Target
cod.	denominazione	denominazione	cod.	definizione	unità di misura	valore (*)
	AI.1 - Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali	Lavoro, intrapresa, giovani, donne, qualità della vita, economia sociale	FB01 FB02	R24: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (Leader)	N.	2
	AI.2 - Turismo sostenibile	Destinazione turistica "Dolomiti", servizi e infrastrutture per il turismo, imprese turistiche	FB03 FB04	R24: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (Leader)	N.	8
R23: popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture [Indicatore di contesto C1: n. 67.198 abitanti in "zona D - Aree rurali con problemi di sviluppo" (Istat 2011)]				%	100	
Risultato specifico PSL: tasso di turisticità [Indicatore di contesto specifico: 44,4 giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (Istat 2014)]				giorni	46	
	AI.3 - Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	Risorse naturali, beni culturali e paesaggistici, biodiversità, prodotti di montagna, presidio del territorio	FB05 FB06	R1: aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSL [Indicatore di contesto C17: 473 imprese agricole Divisione "A.01. Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali (...)" ATECO 2007 (Istat 2010)]	%	1,7
				R4: aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte [Indicatore di contesto C17: 473 imprese agricole Divisione "A.01. Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali (...)" ATECO 2007 (Istat 2010)]	%	6,3

(*) Inteso come "valore-obiettivo" da raggiungere entro la conclusione delle operazioni del PSL.

QUADRO 4.2.3 – Obiettivi della strategia

Ambito di interesse	Obiettivi specifici		FB correlati	Output (Indicatore) (*)		Target
cod.	cod.	denominazione	cod.	definizione	unità di misura	valore (**)
AI.1	1.1	Creare nuove opportunità di lavoro e di intrapresa extra-agricola nell'Alto Bellunese, anche nel settore dell'economia sociale	FB01	T23. Numero di posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (Leader)	Numero	2
			FB02			
AI.2	2.1	Concorrere al riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete, in un'ottica unitaria e di sistema, che includa le risorse culturali e naturali, le infrastrutture e i servizi e rafforzi le relazioni tra imprese e territorio	FB03	T22. % di popolazione rurale sulla popolazione totale che beneficia di migliori servizi e/o infrastrutture [Indicatore di contesto C1: popolazione totale: 67.198 abitanti, in “zona D - Aree rurali con problemi di sviluppo” (Istat 2011)]	%	100
	2.2	Sostenere la competitività delle imprese della destinazione turistica Dolomiti Venete, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa	FB04	T23. Numero di posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (Leader)	N.	8
Target specifico PSL: % di imprese turistiche che fruiscono del sostegno [Indicatore di contesto specifico: totale imprese attive nel settore turistico (Ateco 2007: I.55): 406 (Istat 2011)]				%	7,6	

(*) **Agli obiettivi** specifici sono correlati **indicatori di obiettivo** (T = Target Indicators).

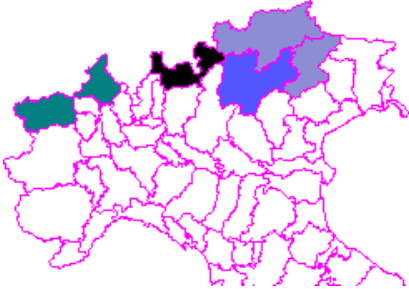
(**) Inteso come **“valore-obiettivo”** da raggiungere entro la conclusione delle operazioni del PSL.

QUADRO 4.2.3 – Obiettivi della strategia						
Ambito di interesse	Obiettivi specifici		FB correlati	Output (Indicatore) (*)		Target
cod.	cod.	denominazione	cod.	definizione	unità di misura	valore (**)
AI.3	3.1	Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale nell'Alto Bellunese	FB05	T22. percentuale di popolazione rurale sulla popolazione totale che beneficia di migliori servizi e/o infrastrutture [Indicatore di contesto C1: popolazione totale: 67.198 abitanti, in “zona D - Aree rurali con problemi di sviluppo” (Istat 2011)]	%	100
	3.2	Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei “prodotti di montagna”, attraverso strategie di aggregazione dell'offerta e di pro-mozione e commercializzazione dei prodotti locali	FB06	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione	N.	6
				T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori, sul totale delle imprese agricole [Indicatore di contesto C17: Aziende agricole (fattorie): 473 (Istat 2010)]	%	6,3
				T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento [Indicatore di contesto C17: Aziende agricole (fattorie): 473 (Istat 2010)]	%	1,7

(*) **Agli obiettivi** specifici sono correlati **indicatori di obiettivo** (T = Target Indicators).

(**) Inteso come “**valore-obiettivo**” da raggiungere entro la conclusione delle operazioni del PSL.

QUADRO 4.2.4 – Aspetti ed elementi di innovazione e integrazione

Ambito/fase	Elementi di innovazione
<p>a</p> <p>Elaborazione della strategia</p>	<p>Per preparare la strategia, sono state redatte la prima analisi del territorio e la prima analisi SWOT basate sul confronto non solo con il contesto regionale, ma anche con le dinamiche di sviluppo di altre zone montane omogenee del versante italiano della Macroregione Alpina (le due province interamente montane: Verbano Cusio Ossola e Sondrio; le tre regioni e province montane a statuto speciale: Valle d’Aosta, Bolzano e Trento).</p> 
<p>b</p> <p>Animazione finalizzata alla strategia</p>	<p>Per la prima volta nel percorso di costruzione della strategia “Leader”, è stato sperimentato il metodo dei cosiddetti “Focus Group” (tecnica di rilevazione basata sulla discussione fra un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più moderatori), che ha consentito sia di focalizzare i fabbisogni, sia di mettere a punto e verificare la fattibilità di alcuni “progetti chiave” di carattere territoriale e settoriale. Il successo di questa tecnica è testimoniato dalle 368 manifestazioni di interesse e idee progetto pervenute.</p>
<p>c</p> <p>Obiettivi specifici della strategia</p>	<p>Per la prima volta, gli obiettivi, generali e specifici, del PSL sono quantificati in base a “target” selezionati secondo il metodo SMART:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Specifici rispetto all’obiettivo da misurare; ▪ Misurabili, quantitativamente e/o qualitativamente; ▪ Accessibili, poiché le informazioni si possano reperire facilmente; ▪ Rilevanti (pertinenti) rispetto ai bisogni informativi; ▪ Tempo-definiti, cioè con una chiara indicazione dell’orizzonte temporale di riferimento. <p>Questo sistema risponde alle esigenze di gestione del PSL sia dal punto di vista del monitoraggio (per verificare che le attività siano realizzate rispettando il calendario e i costi previsti), che della valutazione (per verificare che la realizzazione delle attività porti al conseguimento dei risultati e degli obiettivi previsti).</p>
<p>d</p> <p>Approcci e formule attuative</p>	<p>Una novità è la attuazione di parte del PSL mediante lo strumento dei “progetti chiave”, grazie al quale sarà possibile attivare due o più interventi in una medesima filiera/settore produttivo (turismo), mettendo assieme iniziative di soggetti pubblici e privati e concentrando le risorse finanziarie verso un unico e concreto obiettivo specifico di sviluppo locale (il riposizionamento competitivo della destinazione turistica Dolomiti Venete). Sono stati lanciati, in sede di manifestazione di interesse, quattro progetti chiave. A seguito del confronto con le comunità e le imprese locali, le manifestazioni di interesse si sono concentrate, per l’80% su un unico progetto-chiave, denominato “Destinazione turistica: Dolomiti Venete”.</p> <p>Una seconda novità sono la sensibilizzazione e la mobilitazione del sistema finanziario locale (banche e consorzi di garanzia collettiva fidi) per definire un protocollo di intesa con il GAL per facilitare l’accesso al credito dei beneficiari delle azioni del PSL.</p>

e	Gestione attraverso ICT, reti e strumenti innovativi	<p>Una novità del periodo di programmazione 2014-2020 consisterà nell'utilizzo dei “social network”, sperimentato con successo nella fase di animazione della strategia di sviluppo locale: questi strumenti consentiranno di assicurare una più continua condivisione di informazioni e la creazione di nuovi contatti con gli operatori del territorio e con altri GAL dell'UE.</p> <p>Inoltre, il GAL sta progettando un nuovo sito WEB, completamente interattivo, e con sezioni cloud dedicate al co-working anche a distanza.</p>
Elementi di integrazione		
1		<p>Nel progetto chiave denominato “Destinazione turistica: Dolomiti Venete”, che riguarda, trasversalmente, tutti e tre gli ambiti di interesse della strategia, saranno attivati, in maniera coordinata e integrata, nell'ambito di un complessivo e unitario piano di interventi, incentrato su un comune obiettivo specifico di sviluppo locale, quattro tipi di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 6.4.1. Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole; ▪ 6.4.2. Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali; ▪ 7.5.1. Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali; ▪ 7.6.1. Manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi e del paesaggio rurale.
2		<p>Nell'ambito di interesse relativo alla “Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale delle aree rurali”, uno specifico progetto integrato - sorto dal confronto con le imprese agricole locali e le relative associazioni di categoria - riguarda la valorizzazione dei “prodotti naturali” dell'Alto Bellunese, i cosiddetti “prodotti di montagna”, conformi ai requisiti fissati dall'art. 31 del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.</p> <p>A tal fine, saranno attivati, in maniera coordinata, tre tipi di intervento, i primi due funzionali agli investimenti per la successiva creazione di filiere corte dei “prodotti di montagna”:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 4.1.1. Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola, in particolare, nell'ottica della valorizzazione del “prodotto di montagna”; ▪ 4.2.1. Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, in particolare, nell'ottica della valorizzazione del “prodotto di montagna”; ▪ 16.4.1. Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte, per creare gruppi di cooperazione che operino nell'ambito della filiera corta dei “prodotti di montagna”. <p>In questo caso, l'effetto di integrazione tra singole operazioni finanziate è creato attraverso un esplicito collegamento attuativo tra i tipi di intervento attivati e mediante le condizioni di ammissibilità e i criteri di priorità, per assicurare la rispondenza e coerenza delle operazioni finanziabili, come sarà meglio indicato nelle “Schede” dei tipi di intervento del QUADRO 5.2.1.</p>
3		<p>Le quattro idee-progetto di cooperazione sono state pensate nella prospettiva di integrare e completare le azioni svolte dal GAL nel proprio territorio: ciascun progetto di cooperazione, infatti, rappresenta la proiezione esterna di fabbisogni e obiettivi individuati a livello locale.</p> <p>Ad esempio, sul tema della diversificazione (ambito di interesse n. 1) il progetto di cooperazione sul cosiddetto “legno di risonanza” offrirà agli operatori locali una ulteriore opportunità di avvio di attività economiche legate alle risorse locali.</p> <p>Il progetto con un'area UNESCO del nord-Europa riconosciuta contemporaneamente alle Dolomiti, permetterà di confrontare risultati e approcci nella gestione e promozione di tali tipologie di “beni patrimonio dell'umanità”, ai fini dello sviluppo di modelli di turismo sostenibile (ambito di interesse n. 2).</p> <p>Infine, due progetti di cooperazione avranno la funzione di favorire la valorizzazione di risorse locali - beni culturali e paesaggistici e agricoltura di montagna - in una prospettiva di collaborazione e integrazione con due aree confinanti, una transfrontaliera e una interregionale.</p>

4.3 Quadro generale della programmazione (ATD)

QUADRO 4.3.1 – Descrizione generale

Gli obiettivi specifici della strategia di sviluppo locale sono correlati a uno o più obiettivi configurati dalle politiche di programmazione e gestione che interessano l'Alto Bellunese.

Il regolamento (UE) n. 1303/2013 che detta le disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei, compreso il FEASR, così definisce la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo:

“un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni locali e che contribuisce alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e che è concepito ed eseguito da un gruppo di azione locale”.

Pertanto, vi è una diretta correlazione tra le priorità della **strategia “Europa 2020”** e le priorità della strategia di sviluppo locale del GAL Alto Bellunese, come evidenzia la seguente tabella.

STRATEGIA “EUROPA 2020”			Programma di sviluppo locale del GAL					
Priorità	Iniziative Faro	Obiotti tematici art. 9 Reg. (UE) n. 1303/2013	Obiettivi generali Ambiti di interesse		Obiettivi specifici			
Crescita intelligente	L'Unione dell'Innovazione Agenda Digitale Europea	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione						
		2. Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime						
	Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione	3. Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	2.	Turismo sostenibile	2.1 Concorrere al riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete, in un'ottica unitaria e di sistema 2.2 Sostenere la competitività delle imprese della destinazione turistica Dolomiti Venete			
Crescita sostenibile	Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse	4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori						
		5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi						
		6. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse				3.	Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	3.1 Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale nell'Alto Bellunese 3.2 Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei “prodotti di montagna”
		7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete						
Crescita inclusiva	Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro	8. Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	1.	Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali	1.1 Creare nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nell'Alto Bellunese, anche nel settore dell'economia sociale			
	Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale	9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione						
	Gioventù in movimento	10. Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente						
		11. Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente						

In secondo luogo, il PSL concorre anche al raggiungimento degli obiettivi di alcune **politiche settoriali** dell'Unione europea di cui, per motivi di sintesi, si forniscono alcuni riferimenti.

Programma di sviluppo locale del GAL		POLITICHE SETTORIALI UE
Ambiti di interesse	Obiettivi specifici	Documenti di riferimento
1. Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali	1.1 Creare nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nell'Alto Bellunese, anche nel settore dell'economia sociale	Occupazione: Comunicazione della Commissione intitolata: "Verso una ripresa fonte di occupazione" (c.d. "Pacchetto Occupazione 2014-2020) [COM(2012) 173 del 18.4.2012]
	2.1 Concorrere al riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete, in un'ottica unitaria e di sistema	Turismo: Comunicazione della Commissione, intitolata "L'Europa, prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo" [COM(2010) 352 del 30.06.2010]
2.2 Sostenere la competitività delle imprese della destinazione turistica Dolomiti Venete		
2. Turismo sostenibile	3.1 Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale nell'Alto Bellunese	Ambiente: Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 su un programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta"
	3.2 Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei "prodotti di montagna"	Agricoltura: Comunicazione della Commissione [COM(2010) 672 del 18.11.2010], intitolata: "La PAC verso il 2020: rispondere alle future sfide dell'alimentazione, delle risorse naturali e del territorio" Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune
3. Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali		

Sul piano delle politiche di sviluppo territoriale, la strategia di sviluppo locale del GAL presenta forte elementi di integrazione e complementarietà con le due strategie macroregionali dell'Unione europea che interessano l'area: **EUSALP**⁴⁷ ed **EUSAIR**⁴⁸.

⁴⁷ Comunicazione della Commissione europea, Una Strategia dell'Unione europea per la Regione Alpina, COM(2015) 366 del 28.07.2015 e "Piano di azione" SWD(2015) 147 del 28.07.2015.

⁴⁸ Comunicazione della Commissione europea relativa alla strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica. COM(2014) 317 del 17.06..2014.

Programma di sviluppo locale del GAL		Strategia dell'UE per la regione
Ambiti di interesse	Obiettivi specifici	Alpina - EUSALP
1. Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali	1.1 Creare nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nell'Alto Bellunese, anche nel settore dell'economia sociale	Obiettivo tematico 1 Un accesso equo alle opportunità di occupazione, grazie alla buona competitività della Regione Azione 2: Incrementare il potenziale economico dei settori strategici
2. Turismo sostenibile	2.1 Concorrere al riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete, in un'ottica unitaria e di sistema 2.2 Sostenere la competitività delle imprese della destinazione turistica Dolomiti Venete	
3. Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	3.1 Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale nell'Alto Bellunese	Obiettivo tematico 3 Un contesto ambientale caratterizzato da maggiore inclusione e da soluzioni energetiche rinnovabili ed affidabili per il futuro Azione 6: Preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese quelle idriche, e quelle culturali
	3.2 Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei "prodotti di montagna"	

Programma di sviluppo locale del GAL		Strategia dell'UE per la Regione
Ambiti di interesse	Obiettivi specifici	Adriatica e ionica - EUSAIR
1. Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali	1.1 Creare nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nell'Alto Bellunese, anche nel settore dell'economia sociale	Pilastro n. 4 Turismo innovativo, sostenibile, responsabile e di qualità
2. Turismo sostenibile	2.1 Concorrere al riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete, in un'ottica unitaria e di sistema 2.2 Sostenere la competitività delle imprese della destinazione turistica Dolomiti Venete	
3. Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	3.1 Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale nell'Alto Bellunese	Pilastro n. 3 Patrimonio culturale e naturale e biodiversità
	3.2 Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei "prodotti di montagna"	

Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Austria 2014-2020

Il territorio del GAL Alto Bellunese è interessato dal programma operativo dell'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", denominato "Italia-Austria 2014-2020", approvato dalla Commissione europea e finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).

In particolare, il programma prevede un "Asse 4 – CLLD Sviluppo regionale a livello locale", che promuove la cooperazione transfrontaliera in specifiche sub-aree – che riprendono le esperienze dei "Consigli Interreg" attuati nelle precedenti programmazioni - per la realizzazione congiunta di progetti volti alla diversificazione dell'economia locale nelle zone di confine e la gestione di un fondo per la realizzazione di piccoli progetti.

Una delle sub-aree di cooperazione – denominata "**Dolomiti Live**" - riguarda i 42 comuni del GAL Alto Bellunese, 26 comuni della Comunità comprensoriale della Val Pusteria in Alto Adige e 33 comuni del Tirolo orientale (Osttirol), per un totale di 195.930 abitanti e una superficie di 6.405 kmq. Il programma sostiene esclusivamente operazioni promosse da partenariati transfrontalieri, costituiti da partner di almeno due Paesi (Italia e Austria). Le relazioni tra il PSL del GAL Alto Bellunese e il piano di azione degli attori dell'area di cooperazione Dolomiti Live è sintetizzata nella seguente tabella.

Programma di sviluppo locale del GAL		P.O. ITALIA AUSTRIA 2014-2020
Ambiti di interesse	Obiettivi specifici	Strategia di sviluppo area "Dolomiti Live"
1. Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali	1.1 Creare nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nell'Alto Bellunese, anche nel settore dell'economia sociale	1.2. Sviluppo dell'innovazione e della cooperazione tra aziende
2. Turismo sostenibile	2.1 Concorrere al riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete, in un'ottica unitaria e di sistema	1.1. Sviluppo di prodotti e creazione di sistemi di gestione per il turismo
	2.2 Sostenere la competitività delle imprese della destinazione turistica Dolomiti Venete	
3. Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	3.1 Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale nell'Alto Bellunese	2.1. Valorizzazione del patrimonio di interesse culturale e storico
	3.2 Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei "prodotti di montagna"	2.2. Tutela, studio e aumento dell'attrattività degli spazi naturali
		2.3. Impiego efficiente delle risorse

Aree interne

A livello nazionale, la Strategia nazionale per le aree interne, lanciata dal Piano Nazionale di Riforma dell'Italia "Europa 2020" e dall'Accordo di Partenariato, concluso con la Commissione Europea per i Fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020, offre nuove opportunità di sviluppo e risorse alle aree più marginali del territorio del GAL Alto Bellunese, in particolare il territorio dei comuni che afferiscono alla Unione montana Comelico e Sappada e Unione montana

Agordina, entrambi selezionati dal Comitato interministeriale Aree interne, in collaborazione con la Regione⁴⁹.

La Strategia per le aree interne, infatti, si prefigge di fermare e invertire nel prossimo decennio il trend demografico negativo di queste aree attraverso una azione tesa a migliorare la qualità e quantità dei servizi per l'istruzione (incentivi per ridurre la mobilità degli insegnanti, riorganizzazione e realizzazione di nuove sedi scolastiche, ecc.) e per la salute (telemedicina, servizi di emergenza, diagnostica mobile per i cittadini, ecc.).

La strategia sarà composta da **due classi di azioni**:

- nazionale, relativa all'adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei servizi essenziali,
- regionale, da svolgersi attraverso dei progetti di sviluppo locale, focalizzati su: tutela del territorio e comunità locali; valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile; sistemi agro-alimentari e sviluppo locale; risparmio energetico e filiere locali di energia; saper fare e artigianato.

Al momento attuale non sono ancora disponibili le strategie e i progetti di sviluppo locale delle due aree, ma il GAL Alto Bellunese ha avviato una serie di incontri con le Unioni montane e i comuni interessati al fine di coordinare i rispettivi interventi.

Intesa programmatica d'area delle Dolomiti Venete

L'ultimo e vigente documento programmatico dell'Intesa Programmatica d'Area (IPA) delle Dolomiti Venete - istituita ai sensi dell'art. 25 della legge regionale n. 35 del 29.11.2001 "Nuove norme sulla programmazione" e riconosciuta con DGR Veneto n. 2796 del 12.09.2006 -, è stato approvato dal Tavolo di concertazione il 30 luglio 2013, e, come si legge nel prf. 1 del documento, è "relativo agli ultimi due anni (2012-2013) dell'attuale ciclo di programmazione delle politiche di coesione e sviluppo dell'Unione europea (UE) e nazionali" e ha l'obiettivo di "segnare il passaggio alla futura programmazione 2014-2020, nel contesto degli obiettivi e delle strategie dell'agenda europea Europa 2020".⁵⁰

QUADRO 4.3.2 - Complementarietà e integrazione con altre politiche territoriali	
Obiettivo specifico strategia	Obiettivo specifico altre politiche
1.1 Creare nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nell'Alto Bellunese, anche nell'economia sociale	IPA Dolomiti Venete: Obiettivo specifico 1. Competitività
2.1 Concorrere al riposizionamento competitivo della destinazione turistica Dolomiti Venete	IPA Dolomiti Venete: Obiettivo specifico 2. Attrattività
2.2 Sostenere la competitività delle imprese della destinazione turistica Dolomiti Venete	IPA Dolomiti Venete: Obiettivo specifico 2. Attrattività
3.1 Migliorare le condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale nell'Alto Bellunese	IPA Dolomiti Venete: Obiettivo specifico 2. Attrattività
3.2 Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei "prodotti di montagna"	IPA Dolomiti Venete: Obiettivo specifico 3. Sostenibilità

⁴⁹ Area 1: COMELICO SAPPADA: comuni di Comelico Superiore, Danta di Cadore, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore, Santo Stefano di Cadore, Sappada;

Area 2: AGORDINA: comuni di Agordo, Alleghe, Cencenighe Agordino, Colle Santa Lucia, Falcade, Canale d'Agordo, Gosaldo, La Valle Agordina, Livinalongo del Col, Rivamonte Agordino, Rocca Pietore, San Tomaso Agordino, Selva di Cadore, Taibon Agordino, Vallada Agordina, Voltago Agordino.

⁵⁰ Il documento è reperibile in: <http://www.dolomitivenete.com/web/dolomitivenete>

Commento e giustificazioni

Per motivi di sintesi, il commento riguarda solo la complementarità e l'integrazione della strategia di sviluppo locale del GAL Alto Bellunese con la strategia dell'IPA delle Dolomiti Venete, la quale interessa il medesimo territorio.

Il precedente QUADRO 4.3.2 evidenzia una sostanziale continuità tra gli obiettivi di sviluppo locale perseguiti dal Tavolo di concertazione dell'IPA delle Dolomiti Venete e quelli del GAL Alto Bellunese: la base sociale dei due partenariati è pressoché identica, entrambi rappresentando i multiformi interessi del tessuto socio-economico e istituzionale locale.

L'idea forza della strategia dell'IPA consiste nel “Promuovere nelle Dolomiti Venete una nuova fase di crescita sostenibile fondata, da un lato, sull'efficienza, cioè sul pieno sfruttamento delle potenzialità locali, e, dall'altro, sull'inclusività, cioè sull'equa distribuzione del benessere e l'accesso ai servizi fondamentali da parte di tutta la popolazione”.

Le sfide sottese all'IPA sono le medesime che affronta il GAL, la cui strategia in larga parte coincide con i tre “obiettivi specifici”, che costituiscono altrettanti assi prioritari di intervento dell'IPA:

- competitività: favorire l'avvio e il consolidamento di nuovi processi di sviluppo locale sostenibile, per fare del sistema socio-economico locale un laboratorio del nuovo made in Italy, nel quale convivano varie attività produttive, tra cui un'industria avanzata in termini di qualità tecnologica e di eccellenza nel design;
- attrattività, nell'ottica di creare il distretto turistico-culturale delle Dolomiti Venete, al fine di promuovere interventi di recupero e valorizzazione dei beni paesaggistici, del patrimonio storico-culturale e il supporto al consolidamento di una rete museale locale, nonché la realizzazione di servizi e infrastrutture per lo sviluppo di un turismo di qualità nell'area;
- sostenibilità, basata su qualità ambientale e uso sostenibile ed efficiente delle risorse naturali per favorire l'avvio di un nuovo processo di sviluppo economico e sociale che faccia leva sulle risorse naturali e ambientali dell'area, preservando le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescendo la qualità della vita delle popolazioni residenti.

Tuttavia, mentre l'IPA è uno strumento di programmazione decentrata, attraverso il quale viene data la possibilità ai territori (tramite gli enti locali e le rappresentanze economico-sociali) di partecipare al percorso di programmazione regionale nell'ambito dello sviluppo locale, i Gruppi di azione locale “Leader” in Veneto sono concepiti come una modalità attuativa del Programma di sviluppo rurale 2014-2020 e sono cofinanziati da un unico fondo agricolo, il FEASR.

L'opportunità offerta dal nuovo - e più avanzato - disegno di “Sviluppo locale di tipo partecipativo”, delineato dall'art. 32 del regolamento n. 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) e dal “Quadro strategico comune” ad esso allegato, di combinare i predetti fondi SIE “in pacchetti integrati a livello locale (...), pensati specificamente per affrontare sfide territoriali specifiche, al fine di sostenere il raggiungimento degli obiettivi definiti nell'accordo di partenariato e nei programmi”, non è stato colto appieno, né in Veneto, né in gran parte delle Regioni italiane.

5. PIANO DI AZIONE

5.1 Definizione interventi e piano di azione

QUADRO 5.1 – Descrizione e motivazione del piano di azione

Il mezzo per raggiungere gli obiettivi che si pone la strategia di sviluppo locale 2014-2020 del GAL Alto Bellunese, quali indicati e quantificati nei precedenti QUADRO 4.2.2 (obiettivi generali) e QUADRO 4.2.3 (obiettivi specifici), è un piano di azioni concrete nel quale sono individuate le soluzioni tecniche (i tipi di intervento del QUADRO 5.1.1) ritenute più appropriate rispetto ai fabbisogni locali.

Ambito di interesse 1: Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali

Come ha dimostrato l'analisi SWOT, le esigenze di diversificazione della struttura socio-economica dell'Alto Bellunese vanno ben oltre l'espansione delle funzioni extra-agricole nelle aziende agricole; lo stesso sviluppo locale dipende da fattori in parte estranei all'agricoltura, pur svolgendo, quest'ultima, un ruolo essenziale di presidio del territorio.

Diversificare, quindi, significa consentire a tutti gli attori locali, agricoli e non, di esprimere appieno il loro potenziale e di fare un uso ottimale delle numerose e variegata risorse locali, migliorando l'economia dell'Alto Bellunese e assicurando i servizi essenziali alla popolazione residente.

Questo primo obiettivo specifico - **1.1** Creare nuove opportunità di lavoro extra-agricolo nell'Alto Bellunese, anche nell'economia sociale - sarà perseguito, innanzitutto, promuovendo la nascita e il consolidamento di nuove imprese di piccole dimensioni nelle seguenti attività non agricole:

- artigianato, nell'ambito delle aree individuate dal documento strategico sulla specializzazione regionale intelligente (Smart Specialisation Strategy – S3), per le attività indirizzate alla valorizzazione dei prodotti di provenienza agricola e forestale (settore meccanico, della moda e del living);
- economia sociale, al fine di aumentare la capacità del territorio di fornire servizi alla popolazione rurale, attraverso le imprese dell'economia sociale.

In secondo luogo, un ruolo nell'ambito della diversificazione possono e devono averlo, innanzitutto, le 473 imprese agricole censite nel territorio, le quali saranno incentivate a sviluppare attività:

- sociali, attraverso le attività dell'agricoltura sociale;
- produttive, stimolando le attività di trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli;
- di servizi ambientali, svolti dall'impresa agricola per la cura e manutenzione di spazi non agricoli (a esempio, il servizio di pulizia stradale, di sgombero neve della viabilità pubblica e privata, ecc.).

Gli interventi che il GAL intende attivare per realizzare l'unico **obiettivo specifico** previsto in questo ambito di interesse, sono due:

- 6.4.1. Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole, intervento che sosterrà gli investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole di natura sociale, produttiva e ambientale;
- 6.4.2. Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali, intervento finalizzato ad incentivare l'avvio di nuovi soggetti imprenditoriali e lo sviluppo di quelli esistenti, al fine di offrire nuove opportunità all'economia locale nei settori della "S3" regionale, collegati alla valorizzazione dei prodotti agricoli e forestali, e del sociale.

Per completare gli interventi finalizzati all'obiettivo generale della diversificazione economica e sociale dell'Alto Bellunese, il GAL intende realizzare anche **un progetto di cooperazione transnazionale** che valorizzi la dimensione economica delle foreste, in termini di creazione di nuova occupazione e di nuove opportunità di sviluppo locale, legate all'utilizzo del legno nell'artigianato artistico e di qualità.

Ambito di interesse 2: Turismo sostenibile

Il turismo è la grande risorsa sottoutilizzata dall'Alto Bellunese: è l'unica area del versante italiano della macroregione Alpina in cui, negli ultimi quindici anni, il turismo, invece, di avere un deciso incremento di arrivi e di presenza, ha subito un drammatico crollo (si vedano i dati riportati nel precedente prf. 4.1.1.2.4. Il turismo). Pertanto, i Soci del GAL hanno unanimemente deciso di dedicare un'**attenzione specifica a questo settore produttivo** – anche in vista dell'opportunità rappresentata dai campionati mondiali di sci che si terranno a Cortina d'Ampezzo nel 2021 - concentrando gran parte delle risorse pubbliche disponibili. La scelta è stata confortata anche dall'elevatissimo numero di **“manifestazioni di interesse” nel settore turistico**, presentate dagli operatori locali durante la fase di partecipazione: **oltre il 90%** del totale (258 su 285).

La strategia del GAL, in questo ambito, si basa sul concetto di “turismo sostenibile” e sul concetto di Dolomiti Venete come “destinazione turistica”, in linea con la nuova impostazione della **legge regionale del Veneto 14.06.2013, n. 11** sul turismo⁵¹.

Ragionare in termini di **“turismo sostenibile”** significa incrementare lo sviluppo di questa attività economica migliorando l'integrità dell'ambiente naturale e valorizzandone le risorse.

Ragionare in termini di **“destinazione turistica”** implica la necessità di mantenere una visione sistemica e unitaria del prodotto offerto dal territorio. La destinazione, quale area scelta dal turista come meta del viaggio, deve essere e presentarsi come sistema unitario, che include le risorse culturali e naturali, comprese le risorse agricole e forestali, infrastrutture e servizi.

Si tratta, quindi, di far compiere un salto di qualità al sistema turistico locale, con l'**obiettivo specifico di favorire il riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete come destinazione turistica**, superando la visione frammentata degli interventi, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, favorendo lo sviluppo di approcci collettivi e sinergici nella gestione del territorio tra agricoltura, turismo e ambiente.

A tal fine, il GAL intende realizzare uno specifico **“progetto-chiave”**, attraverso il quale mobilitare, in maniera sinergica e integrata, tutte le risorse e le competenze del territorio - dall'agricoltura alle imprese turistiche, dalle istituzioni locali agli operatori dell'informazione e della promozione turistica – verso tale comune obiettivo specifico di sviluppo.

In questo ambito di interesse, i tipi di intervento che il GAL intende attivare – esclusivamente mediante il progetto chiave **“Destinazione turistica: Dolomiti Venete”** (che, peraltro, è **trasversale rispetto alla strategia** e comprenderà anche un tipo di intervento dell'ambito di interesse n. 3), sono i seguenti:

- 7.5.1.** Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali, intervento che sosterrà investimenti di contesto, orientati al miglioramento qualitativo delle infrastrutture e dei servizi turistici;
- 6.4.2.** Creazione e sviluppo di attività extra-agricole nelle aree rurali, intervento finalizzato a sostenere le micro e le piccole imprese del settore turistico, in particolare strutture ricettive alberghiere; strutture ricettive all'aperto e strutture ricettive complementari;
- 6.4.1.** Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole, intervento che incentiverà lo sviluppo del turismo rurale, in particolare l'agriturismo (soprattutto la creazione di nuovi posti letto) e la diffusione delle fattorie didattiche.

A completamento di questo pacchetto di interventi sul turismo sostenibile, il GAL intende promuovere anche un **progetto di cooperazione transnazionale** con un GAL che opera in un'area europea dichiarata dall'UNESCO come “Bene Patrimonio dell'Umanità”, con la quale sviluppare azioni congiunte di valorizzazione e promozione della destinazione turistica.

⁵¹ “Dolomiti” è il secondo sistema turistico tematico riconosciuto dalla citata legge regionale del Veneto 14.6.2013, n. 11. Ai sensi dell'art. 11 il sistema turistico tematico “è l'ambito territoriale omogeneo in termini di tipologie turistiche e specializzato in termini di presenza di risorse turistiche, capace di supportare lo sviluppo e la promozione di una gamma integrata di prodotti turistici ampia e coerente”.

Ambito di interesse 3: Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali

Valorizzare le “risorse immobili” dell’Alto Bellunese – in particolare, il patrimonio culturale di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (beni culturali) e i beni e le aree espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici dell’Alto Bellunese (beni paesaggistici), anche attraverso le “risorse mobili”, cioè le imprese agricole, che offrono un presidio essenziale per la gestione attiva del territorio, è il terzo obiettivo strategico del GAL.

Esso sarà perseguito, innanzitutto, attraverso lo specifico obiettivo del miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nell’Alto Bellunese e l’attivazione del seguente tipo di intervento, realizzato esclusivamente mediante il progetto chiave “Destinazione turistica: Dolomiti Venete”:

7.6.1. Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale, promuovendo alcuni interventi di recupero del patrimonio architettonico montano e di interesse storico e testimoniale, nonché di elementi tipici del paesaggio, tra quelli individuati sulla base degli studi e censimenti finanziati ai sensi della Misura 323/a - “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” - Azione 1 “Realizzazione di studi e censimenti” del PSR del Veneto 2007-2013.

In secondo luogo, la valorizzazione delle risorse naturali si baserà anche sulla promozione dei “**prodotti naturali**” locali, a partire da quei prodotti agricoli e alimentari che i produttori non hanno la forza di far emergere sul mercato mediante l’adozione di regimi di qualità riconosciuti ai sensi dei regolamenti dell’UE, o come prodotti dell’agricoltura biologica, ma che sono, a tutti gli effetti, “prodotti di montagna”, cioè prodotti destinati al consumo umano elencati nell’Allegato I del TFUE in merito ai quali:

- a) sia le materie prime che gli alimenti per animali provengono essenzialmente da zone di montagna;
- b) nel caso dei prodotti trasformati, anche la trasformazione ha luogo in zone di montagna.

Il GAL intende sostenere le aziende agricole e agroalimentari dell’area nell’avvio di un percorso di valorizzazione e commercializzazione di tali prodotti promuovendo il corretto utilizzo dell’indicazione facoltativa di qualità “prodotto di montagna”, istituita dall’art. 31 del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.

A tal fine, il piano di azione del GAL prevede di attivare, in maniera coordinata e integrata, seguenti tipi di intervento:

4.1.1. *Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell’azienda agricola*, intervento che prevede il sostegno degli investimenti strutturali e dotazionali nelle aziende agricole per prepararle alla commercializzazione dei relativi “prodotti di montagna” nell’ambito delle filiere corte;

4.2.1. Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, intervento che sosterrà gli investimenti materiali nelle microimprese agroalimentari per prepararle alla commercializzazione dei “prodotti di montagna” nell’ambito delle filiere corte;

16.4.1. Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte, al fine di creare alcuni gruppi di cooperazione che operino nell’ambito della filiera corta dei “prodotti di montagna” e che mettano in relazione le imprese agroalimentari con altri operatori economici, in particolare turistici, per la vendita diretta dei loro prodotti.

In questo ambito di interesse, a completamento degli interventi appena descritti, il GAL Alto Bellunese intende realizzare anche **due progetti di cooperazione**: uno **interregionale**, con un GAL della confinante regione del Friuli Venezia-Giulia, sul tema della valorizzazione integrata delle risorse naturali e culturali del territorio; il secondo, **transnazionale**, sul tema della valorizzazione dei prodotti agricoli di montagna, attraverso la riscoperta della tradizione dell’orto.

QUADRO 5.1.1 – Quadro dei tipi di intervento (*)

Cod. UE	Misura titolo	Cod. UE	Sottomisura titolo	Cod. PSR	Tipo Intervento titolo
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	4.1.1	Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola
		4.2	Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	4.2.1	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.4	Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	6.4.1	Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
				6.4.2	Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.5	Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	7.5.1	Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali
		7.6	Sostegno per studi/investimenti relativi alla manutenzione, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	7.6.1	Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	8.6.1	Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali
16	Cooperazione	16.4	Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	16.4.1	Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte

(*) Misure/tipi di intervento del PSL nell'ambito dei **tipi di intervento 19.2.1 e 19.3.1.**

QUADRO 5.1.2 – Piano di azione - TIPO DI INTERVENTO 19.2.1 (*)

Ambito interesse	Ob. specifico	Output (Indicatore) (**)		Target valore	Tipo intervento								
		cod.	cod.		definizione	unità di misura	cod.	cod.	cod.	cod.	cod.		
AI.1	1.1			O.1. Spesa pubblica totale	Euro	200.000	6.4.1						
				O.2. Investimenti totali (pubblici e privati)	Euro	400.000							
				O.4. Aziende agricole che hanno fruito di un sostegno	Numero	2							
				O.1. Spesa pubblica totale	Euro	500.000	6.4.2						
				O.2. Investimenti totali (pubblici e privati)	Euro	1.000.000							
				O.4. Beneficiari che hanno fruito di un sostegno	Numero	5							
AI.2	2.1.			O.1. Spesa pubblica totale	Euro	1.280.000	7.5.1						
				O.2. Investimenti totali (pubblici e privati)	Euro	1.400.000							
				O.3. Azioni/operazioni sovvenzionate	Numero	8							
				O.15. Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	Numero	67.198							
	2.2				O.1. Spesa pubblica totale	Euro	500.000	6.4.1					
					O.2. Investimenti totali (pubblici e privati)	Euro	1.000.000						
					O.4. Aziende agricole che hanno fruito di un sostegno	Numero	5						
						O.1. Spesa pubblica totale	Euro	3.100.000	6.4.2				
						O.2. Investimenti totali (pubblici e privati)	Euro	6.200.000					
						O.4. Beneficiari che hanno fruito di un sostegno	Numero	31					

(*) Sono indicati gli “output” dei singoli Tipi di intervento al fine di garantire un monitoraggio efficace anche ai livelli operativi più bassi (operazioni e/o progetti).

(**) **Alle azioni concrete** (Tipi di intervento) corrispondono indicatori di realizzazione fisica, cioè di “**output/prodotto**” (O = Output Indicators).

QUADRO 5.1.2 – Piano di azione - TIPO DI INTERVENTO 19.2.1 (*)

Ambito interesse	Ob. specifico	Output (Indicatore) (**)		Target valore	Tipo intervento								
		cod.	cod.		definizione	unità di misura	cod.	cod.	cod.	cod.	cod.		
AI.3	3.1			O.1. Spesa pubblica totale	Euro	1.000.000	7.6.1						
				O.2. Investimenti totali (pubblici e privati)	Euro	1.100.000							
				O.3. Azioni/operazioni sovvenzionate	Euro	8							
				O.15. Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	Numero	67.198							
	3.2				O.1. Spesa pubblica totale	Euro	500.000	4.1.1					
				O.2. Investimenti totali (pubblici e privati)	Euro	1.000.000							
				O.3. Azioni/operazioni sovvenzionate	Numero	5							
				O.4. Aziende agricole che hanno fruito di un sostegno	Numero	5							
				O.1. Spesa pubblica totale	Euro	250.000	4.2.1						
				O.2. Investimenti totali (pubblici e privati)	Euro	500.000							
				O.3. Azioni/operazioni sovvenzionate	Numero	3							
				O.1. Spesa pubblica totale	Euro	200.000	16.4.1						
				O.9. Aziende agricole che partecipano a regimi sovvenzionati	Numero	30							
				O.17. Azioni di cooperazione finanziate (diverse dal PEI)	Numero	6							

(*) Sono indicati gli “output” dei singoli Tipi di intervento al fine di garantire un monitoraggio efficace anche ai livelli operativi più bassi (operazioni e/o progetti).

(**) **Alle azioni concrete** (Tipi di intervento) corrispondono indicatori di realizzazione fisica, cioè di “**output/prodotto**” (O = Output Indicators).

QUADRO 5.1.2 – Piano di azione - TIPO DI INTERVENTO 19.3.1 - CT1. Il suono del bosco e i mestieri del legno (*)									
Ambito interesse	Ob. specifico	Output (Indicatore) (**)		Target	Tipo intervento				
cod.	cod.	definizione	unità di misura	valore	cod.	cod.	cod.	cod.	cod.
AI.1	1.1	O.1. Spesa pubblica totale	Euro	140.000	6.4.2	7.5.1	8.6.1	-	-
		O.2. Investimenti totali (pubblici e privati)	Euro	150.000					
		O.3. Azioni/operazioni sovvenzionate	Numero	4					
		O.4. Beneficiari che hanno fruito di un sostegno	Numero	4					
		O.15. Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	Numero	67.198					

QUADRO 5.1.2 – Piano di azione - TIPO DI INTERVENTO 19.3.1 - CT2. Il “Wattenmeer” e le “Dolomiti” patrimoni UNESCO (*)									
Ambito interesse	Ob. specifico	Output (Indicatore) (**)		Target	Tipo intervento				
cod.	cod.	definizione	unità di misura	valore	cod.	cod.	cod.	cod.	cod.
AI.2	2.1	O.1. Spesa pubblica totale	Euro	230.000	7.5.1	7.6.1	-	-	-
		O.2. Investimenti totali (pubblici e privati)	Euro	230.000					
		O.3. Azioni/operazioni sovvenzionate	Numero	2					
		O.15. Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	Numero	67.198					

(*) Stime degli “output” complessivi dei tipi di intervento, basate sulle idee-progetto di cooperazione presentate nel capitolo 6.

(*) **Alle azioni concrete** (Tipi di intervento) corrispondono indicatori di realizzazione fisica, cioè di “**output/prodotto**” (O = Output Indicators).

QUADRO 5.1.2 – Piano di azione - TIPO DI INTERVENTO 19.3.1 - CII. L’altopiano di Razzo: alpeggio, turismo e sport (*)									
Ambito interesse	Ob. specifico	Output (Indicatore) (**)		Target	Tipo intervento				
cod.	cod.	definizione	unità di misura	valore	cod.	cod.	cod.	cod.	cod.
AI.3	3.1	O.1. Spesa pubblica totale	Euro	100.000	6.4.1	6.4.2	7.5.1	7.6.1	-
		O.2. Investimenti totali (pubblici e privati)	Euro	120.000					
		O.3. Azioni/operazioni sovvenzionate	Numero	5					
		O.4. Aziende agricole/Beneficiari che hanno fruito di un sostegno	Numero	5					
		O.15. Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	Numero	67.198					

QUADRO 5.1.2 – Piano di azione - TIPO DI INTERVENTO 19.3.1 – CT3. L’orto ritrovato (*)									
Ambito interesse	Ob. specifico	Output (Indicatore) (**)		Target	Tipo intervento				
cod.	cod.	definizione	unità di misura	valore	cod.	cod.	cod.	cod.	cod.
AI.3	3.2	O.1. Spesa pubblica totale	Euro	100.000	7.5.1	-	-	-	-
		O.2. Investimenti totali (pubblici e privati)	Euro	100.000					
		O.3. Azioni/operazioni sovvenzionate	Numero	2					
		O.15. Popolazione che beneficia di migliori servizi/infrastrutture	Numero	67.198					

(*) Stime degli “output” complessivi dei tipi di intervento, basate sulle idee-progetto di cooperazione presentate nel capitolo 6.

(*) **Alle azioni concrete** (Tipi di intervento) corrispondono indicatori di realizzazione fisica, cioè di “**output/prodotto**” (O = Output Indicators).

5.2 Modalità, criteri e formule di attuazione

QUADRO 5.2.1 – Tipo intervento - Scheda		
MISURA	4	Investimenti in immobilizzazioni materiali
INTERVENTO	4.1.1	Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità globali dell'azienda agricola
A	Obiettivi specifici	<p>L'analisi della situazione e del contesto di riferimento del territorio del GAL Alto Bellunese ha dedicato una specifica attenzione al tema dell'agricoltura (vedi prf. 4.1.1.2.1. <i>L'agricoltura di montagna</i>).</p> <p>Si tratta, in generale, di un'agricoltura di sussistenza che, tuttavia, svolge un ruolo essenziale di presidio e di manutenzione del territorio e dalla quale emergono alcuni segnali di nuova vitalità, quali, innanzitutto, il ritorno dei giovani, dimostrata da una quota di giovani capoazienda superiore alle medie provinciale e regionale.</p> <p>Il tipo di intervento risponde, quindi, al seguente fabbisogno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ FB 06. Prevenire e contrastare gli effetti combinati dello <i>spopolamento e dei cambiamenti climatici sull'ambiente, sulla biodiversità e sulle condizioni di vita dei residenti</i>, attraverso il presidio del territorio da parte delle imprese agricole di montagna. <p>Le 473 imprese agricole dell'Alto Bellunese, censite nel 2010, offrono una certa varietà di prodotti agroalimentari, che sono diretta espressione della cultura e delle tradizioni del territorio: formaggi e altri prodotti lattiero-caseari, carni e altri prodotti di origine animale, bevande, prodotti dell'apicoltura, ecc. Si tratta, per la maggior parte, di prodotti che non sono riconosciuti nell'ambito dei regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari stabiliti dai regolamenti dell'UE o come prodotti dell'agricoltura biologica.</p> <p>Più che un interesse di mercato, quindi, essi sono manifestazione delle componenti naturali e ambientali del territorio, in cui sono coltivati e trasformati: la montagna. Per questo motivo, il tipo di intervento risponde all'obiettivo generale (ambito di interesse):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ AI.3. Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali. <p>L'analisi SWOT ha dimostrato che sarebbe opportuno incentivare le aziende agricole di montagna almeno all'utilizzo dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna", istituita dall'art. 31 del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.</p> <p>Con questo tipo di intervento, pertanto, il GAL intende innescare, a livello locale, nel solco tracciato dalla "Strada dei Formaggi e dei sapori delle Dolomiti Bellunesi", riconosciuta con DGR Veneto n. 1523 del 12.08.2014, un processo di differenziazione dei prodotti agricoli e alimentari di montagna, stimolando, nel contempo, sia l'aggregazione tra produttori e imprese agroalimentari, per concentrare l'offerta e favorire la vendita del prodotto tipico locale; sia una migliore integrazione dei produttori agricoli nell'economia locale, sviluppando collaborazioni soprattutto con il settore turistico.</p> <p>A tal fine, il piano di azione del GAL attiva, in maniera coordinata e integrata, tre tipi di intervento:</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - 4.1.1. Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità <i>globali dell'azienda agricola</i>; - 4.2.1. Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; - 16.4.1 Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte. <p>L'obiettivo specifico che viene perseguito attraverso questi tre tipi di intervento è identico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 3.2. <i>Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei "prodotti di montagna", attraverso strategie di aggregazione dell'offerta e di promozione e commercializzazione dei prodotti locali.</i>
B	Descrizione sintetica	<p>Il tipo di intervento sostiene investimenti strutturali e dotazionali nelle aziende agricole dell'Alto Bellunese, finalizzati a favorire innovazione, differenziazione e nuove forme di commercializzazione di quei prodotti che hanno i requisiti per poter utilizzare l'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna", ai sensi dell'art. 31 del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari e del regolamento delegato (UE) n. 665/2014 della Commissione dell'11.3.2014 che completa il regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le condizioni d'uso dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna".</p> <p>In sede di domanda di aiuto, i richiedenti dovranno dichiarare l'impegno, nel caso di concessione del contributo, a partecipare attivamente a uno dei gruppi di cooperazione delle filiere corte "Prodotti di montagna", che saranno creati attraverso il tipo di intervento 16.4.1.</p>
C	Regime Aiuti di Stato	<p>Il tipo di intervento rientra nel campo di applicazione dell'art. 42 del TFUE ed è stato, pertanto, autorizzato con decisione di esecuzione C(2015) 3482 della Commissione europea del 26.5.2015 che approva il programma di sviluppo rurale della Regione Veneto ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.</p>
D	Tipo di sostegno	Contributo in conto capitale.
E	Soggetti beneficiari	<p>Agricoltori (o associazioni di agricoltori) in possesso della qualifica di imprenditore agricolo professionale (IAP), come definito dalla normativa nazionale e regionale.</p> <p>I criteri di ammissibilità dei soggetti beneficiari sono previsti dal PSR del Veneto e dalla "Linee guida misura", quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale.</p> <p>Criteri di ammissibilità specifici del PSL:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ i richiedenti dovranno autocertificare, ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 28.12.2000, n. 445, che gli investimenti riguardano unicamente i prodotti destinati al consumo umano, elencati nell'Allegato I del TFUE, in merito ai quali: <ul style="list-style-type: none"> a) sia le materie prime che gli alimenti per animali provengono essenzialmente da zone di montagna; b) nel caso dei prodotti trasformati, anche la trasformazione ha luogo in zone di montagna.

		<p>In proposito, è il regolamento delegato (UE) n. 665/2014 della Commissione dell'11.3.2014 a stabilire le condizioni in base alle quali può essere legittimamente utilizzata la denominazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna", con riferimento ai prodotti di origine animale; ai mangimi utilizzati per gli animali di allevamento; ai prodotti dell'apicoltura; ai prodotti di origine vegetale; agli ingredienti che possono essere utilizzati nei prodotti di montagna e alle operazioni di trasformazione al di fuori delle zone di montagna.</p> <p>Si tratta di norme self-executing, cioè direttamente applicabili.</p>
F	Investimenti ammissibili	<p>Il tipo di intervento è finalizzato alla creazione di filiere corte dei "prodotti di montagna" dell'Alto Bellunese e, quindi, sono ammissibili le spese riguardanti gli investimenti funzionali alla vendita di tali prodotti nell'ambito delle filiere corte, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costruzione/acquisizione, ristrutturazione/ miglioramento di fabbricati per la produzione e per la lavorazione, trasformazione, immagazzinamento e commercializzazione dei prodotti agricoli e dell'allevamento provenienti dall'attività aziendale; - acquisto di macchinari ed attrezzature; - acquisizione di hardware e software finalizzati all'adozione di tecnologie di informazione e comunicazione (TIC), al commercio elettronico, all'acquisizione di competenze digitali (e-skills) e all'apprendimento in linea (e-learning), nonché accesso e allacciamento alla rete. <p>Il dettaglio delle spese ammissibili è indicato nel PSR del Veneto e nella "Linee guida misura", quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale.</p>
G	Condizioni di ammissibilità	<p>Le condizioni di ammissibilità degli investimenti sono previste dal PSR del Veneto e dalla "Linee guida misura", quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale, con le seguenti ulteriori specifiche condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. gli investimenti devono essere realizzati nell'ambito territoriale designato del GAL Alto Bellunese; b. gli investimenti devono rispettare i limiti di spesa di cui al punto D) della presente Scheda.
H	Criteri di selezione	<p>Sono applicati i principi e i criteri di selezione delle domande di aiuto previsti dall'analogo tipo di intervento del PSR del Veneto, quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale. I principi di selezione sono, quindi, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1.1.1 Tipologia di beneficiario (giovani agricoltori di cui all'art. 2, lett. N del Regolamento UE n. 1305/2013; soggetti che non hanno ricevuto contributi nelle misure 4 e 6; qualificazione professionale) - 4.1.1.2 Fascia di età del beneficiario - 4.1.1.3 Qualità delle produzioni (produzioni sottoposte a sistemi di qualità riconosciuta di cui alle Misure 3.1. e 3.2 del PSR del Veneto; azienda con certificazioni volontarie di prodotto/processo o sistema); - 4.1.1.4 Localizzazione geografica (zone svantaggiate di montagna; svantaggio altitudinale e orografico; zone vulnerabili ai nitrati; aree interne);

		<ul style="list-style-type: none"> - 4.1.1.5 Investimenti strategici (innovazione, ambiente, cambiamenti climatici, produzione di energia da fonti rinnovabili, efficienza energetica, risparmio idrico); - 4.1.1.6 Adesione a organismi associativi di produzione, gestione e commercializzazione; - 4.1.1.7 Comparti produttivi (sono individuate priorità settoriali specifiche in relazione ai fabbisogni, sulla base dell'analisi SWOT); - 4.1.1.8 Dimensione aziendale (produzione standard compresa tra 12.000 euro e 250.000 euro). 				
I	Importi e aliquote di sostegno	<p>L'intensità di aiuto per gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione è pari al 40% delle spese ammissibili.</p> <p>Per "Investimenti per la trasformazione/commercializzazione" si intende tutto ciò che non è produzione agricola primaria, intesa come la produzione di prodotti del suolo e dell'allevamento, di cui all'Allegato I del TFUE, senza ulteriori interventi volti a modificare la natura di tali prodotti.</p> <p>Per gli altri tipi di investimento, l'intensità di aiuto è pari al 60% della spesa ammissibile per le aziende agricole condotte da giovani agricoltori e del 50% per le altre aziende.</p> <p>In tutti i casi, il contributo massimo è di euro 100.000,00 per soggetto beneficiario, poiché il GAL intende concentrare il tipo di intervento su piccoli investimenti funzionali a preparare l'impresa alla vendita del prodotto nell'ambito delle filiere corte locali.</p> <p>L'importo minimo dell'investimento è di euro 8.000,00, aumentato a euro 25.000,00 per le imprese ortofrutticole e a euro 75.000,00 per le imprese fungicole.</p>				
J	Formula attuativa	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 33%;">Bando pubblico GAL</td> <td style="width: 10%; text-align: center;">X</td> <td style="width: 33%;">Regia GAL</td> <td style="width: 24%;"></td> </tr> </table>	Bando pubblico GAL	X	Regia GAL	
Bando pubblico GAL	X	Regia GAL				
		<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 33%;"></td> <td style="width: 10%;"></td> <td style="width: 33%;">Gestione diretta GAL</td> <td style="width: 24%;"></td> </tr> </table>			Gestione diretta GAL	
		Gestione diretta GAL				

QUADRO 5.2.1 – Tipo intervento - Scheda		
MISURA	4	Investimenti in immobilizzazioni materiali
INTERVENTO	4.2.1	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
A	Obiettivi specifici	<p>L'analisi della situazione e del contesto di riferimento del territorio del GAL Alto Bellunese ha dedicato una specifica attenzione al tema dell'agricoltura (vedi prf. 4.1.1.2.1. <i>L'agricoltura di montagna</i>).</p> <p>Si tratta, in generale, di un'agricoltura di sussistenza che, tuttavia, svolge un ruolo essenziale di presidio e di manutenzione del territorio e dalla quale emergono alcuni segnali di nuova vitalità, quali, innanzitutto, il ritorno dei giovani, dimostrata da una quota di giovani capoazienda superiore alle medie provinciale e regionale.</p> <p>Il tipo di intervento risponde, quindi, al seguente fabbisogno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ FB 06. Prevenire e contrastare gli effetti combinati dello <i>spopolamento e dei cambiamenti climatici sull'ambiente, sulla biodiversità e sulle condizioni di vita dei residenti</i>, attraverso il presidio del territorio da parte delle imprese agricole di montagna. <p>Le 473 imprese agricole dell'Alto Bellunese e le 49 imprese agroalimentari, censite tra il 2010 e il 2011, offrono una certa varietà di prodotti agroalimentari, che sono diretta espressione della cultura e delle tradizioni del territorio: formaggi e altri prodotti lattiero-caseari, carni e altri prodotti di origine animale, bevande, prodotti dell'apicoltura, ecc. Si tratta, per la maggior parte, di prodotti che non sono riconosciuti nell'ambito dei regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari stabiliti dai regolamenti dell'UE o come prodotti dell'agricoltura biologica. Più che un interesse di mercato, essi sono espressione delle componenti naturali e ambientali del territorio, in cui sono coltivati e trasformati: la montagna.</p> <p>Per questo motivo, il tipo di intervento risponde all'obiettivo generale (ambito di interesse):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ AI.3. Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali. <p>L'analisi SWOT ha dimostrato che sarebbe opportuno incentivare le aziende agricole di montagna almeno all'utilizzo dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna", istituita dall'art. 31 del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.</p> <p>Con questo tipo di intervento, pertanto, il GAL intende innescare, a livello locale, nel solco tracciato dalla "Strada dei Formaggi e dei sapori delle Dolomiti Bellunesi", riconosciuta con DGR Veneto n. 1523 del 12.08.2014, un processo di differenziazione dei prodotti agricoli e alimentari di montagna, stimolando, nel contempo, sia l'aggregazione tra produttori e imprese agroalimentari, per concentrare l'offerta e favorire la vendita del prodotto tipico locale; sia una migliore integrazione dei produttori agricoli nell'economia locale, sviluppando collaborazioni soprattutto con il settore turistico.</p> <p>A tal fine, il piano di azione del GAL attiva, in maniera coordinata e integrata, tre tipi di intervento:</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - 4.1.1. Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità <i>globali dell'azienda agricola</i>; - 4.2.1. Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; - 16.4.1 Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte. <p>L'obiettivo specifico che viene perseguito attraverso questi tre tipi di intervento è identico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 3.2. <i>Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei "prodotti di montagna", attraverso strategie di aggregazione dell'offerta e di promozione e commercializzazione dei prodotti locali.</i>
B	Descrizione sintetica	<p>Il tipo di intervento sostiene gli investimenti materiali nelle imprese agroalimentari dell'Alto Bellunese per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del TFUE, al fine di promuovere la qualificazione e aumentare il valore aggiunto delle produzioni che presentano i requisiti necessari per poter utilizzare l'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna", ai sensi dell'art. 31 del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari e del regolamento delegato (UE) n. 665/2014 della Commissione dell'11.3.2014 che completa il regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le condizioni d'uso dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna".</p> <p>In sede di domanda di aiuto, i richiedenti dovranno dichiarare l'impegno, nel caso di concessione del contributo, a partecipare attivamente a uno dei gruppi di cooperazione delle filiere corte "Prodotti di montagna", che saranno creati attraverso il tipo di intervento 16.4.1.</p>
C	Regime Aiuti di Stato	<p>Il tipo di intervento rientra nel campo di applicazione dell'art. 42 del TFUE ed è stato, pertanto, autorizzato con decisione di esecuzione C(2015) 3482 della Commissione europea del 26.5.2015 che approva il programma di sviluppo rurale della Regione Veneto ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale.</p> <p>Non sono in nessun caso previsti aiuti per la trasformazione di prodotti agricoli in prodotti non agricoli.</p>
D	Tipo di sostegno	Contributo in conto capitale.
E	Soggetti beneficiari	<p>Imprese agroalimentari che svolgono sia attività di trasformazione che di commercializzazione di prodotti agricoli dell'Allegato I del TFUE, esclusi i prodotti della pesca, e che hanno la dimensione di micro e piccola impresa, ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 06.05.2003.</p> <p>Possono accedere le imprese che sono anche produttrici, qualora la materia prima agricola da trasformare e commercializzare sia di provenienza prevalentemente extra-aziendale.</p> <p>Si definisce:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ trasformazione di prodotti agricoli: qualsiasi trattamento di un prodotto agricolo in cui il prodotto ottenuto resta un prodotto agricolo;

		<ul style="list-style-type: none"> ▪ commercializzazione di un prodotto agricolo: la detenzione o l'esposizione ai fini della vendita, la messa in vendita, la consegna o qualsiasi altra modalità di immissione sul mercato, eccettuata la prima vendita da parte di un produttore primario a rivenditori o trasformatori ed ogni operazione necessaria per preparare il prodotto per questa prima vendita. <p>I criteri di ammissibilità dei soggetti beneficiari sono previsti dal PSR del Veneto e dalla “Linee guida misura”, quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale.</p> <p>Criteri di ammissibilità specifici del PSL:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ i richiedenti dovranno autocertificare, ai sensi dell’art. 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che gli investimenti riguardano unicamente i prodotti destinati al consumo umano, elencati nell’allegato I del TFUE, in merito ai quali: <ul style="list-style-type: none"> a) sia le materie prime che gli alimenti per animali provengono essenzialmente da zone di montagna; b) nel caso dei prodotti trasformati, anche la trasformazione ha luogo in zone di montagna. <p>In proposito, è il regolamento delegato (UE) n. 665/2014 della Commissione dell’11.3.2014 a stabilire le condizioni in base alle quali può essere legittimamente utilizzata la denominazione facoltativa di qualità “prodotto di montagna”, con riferimento ai prodotti di origine animale; ai mangimi utilizzati per gli animali di allevamento; ai prodotti dell’apicoltura; ai prodotti di origine vegetale; agli ingredienti che possono essere utilizzati nei prodotti di montagna e alle operazioni di trasformazione al di fuori delle zone di montagna.</p> <p>Si tratta di norme self-executing, cioè direttamente applicabili.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ le imprese beneficiarie devono avere la dimensione di micro e piccola impresa, ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 06.05.2003.
F	Investimenti ammissibili	<p>Il tipo di intervento è finalizzato alla creazione di filiere corte dei “prodotti di montagna” dell’Alto Bellunese e, quindi, sono ammissibili le spese riguardanti gli investimenti funzionali alla vendita di tali prodotti nell’ambito delle filiere corte, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. realizzazione/acquisto, ristrutturazione, ammodernamento di beni immobili per la lavorazione, condizionamento, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento di prodotti agricoli; 2. acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature, software fino al valore di mercato del bene; 3. spese generali collegate alle spese di cui ai due punti precedenti, quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità, acquisizione di brevetti e licenze. <p>Il dettaglio delle spese ammissibili è indicato nel PSR del Veneto e nella “Linee guida misura”, quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale.</p>

G	Condizioni di ammissibilità	<p>Le condizioni di ammissibilità degli investimenti sono previste dal PSR del Veneto e dalla “Linee guida misura”, quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale, con le seguenti ulteriori specifiche condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ gli investimenti devono essere realizzati nell’ambito territoriale designato del GAL Alto Bellunese; ▪ gli investimenti devono rispettare i limiti di spesa di cui al punto I) della presente Scheda. 					
H	Criteri di selezione	<p>Sono applicati i principi e i criteri di selezione delle domande di aiuto previsti dall’analogo tipo di intervento del PSR del Veneto, quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale. I principi di selezione sono, quindi, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.2.1.1 Integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare; - 4.2.1.2 Qualità delle produzioni (prodotto, processo e sistema); - 4.2.1.3 Localizzazione geografica <i>dell’investimento</i> (zone svantaggiate di montagna; aree interne); - 4.2.1.4 Investimenti prioritari settoriali (sono individuate priorità settoriali specifiche in relazione ai fabbisogni, sulla base dell’analisi SWOT). 					
I	Importi e aliquote di sostegno	<p>L’intensità di aiuto è pari al 40% della spesa ammissibile per le microimprese e al 30% per le piccole imprese, con un contributo massimo di euro 100.000,00 per soggetto beneficiario.</p> <p>L’importo minimo dell’investimento è di euro 25.000,00.</p> <p>Per la realizzazione di spacci aziendali e di punti espositivi viene riconosciuta una spesa massima di 1.500 euro/mq, comprensiva delle relative attrezzature.</p> <p>Con questi limiti di contributo e di investimento il GAL intende concentrare il tipo di intervento su piccoli investimenti funzionali a preparare l’impresa alla vendita del prodotto nell’ambito delle filiere corte locali.</p>					
J	Formula attuativa	Bando pubblico GAL	<input checked="" type="checkbox"/>	Regia GAL		Gestione diretta GAL	

QUADRO 5.2.1 – Tipo intervento - Scheda		
MISURA	6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
INTERVENTO	6.4.1	Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole
A	Obiettivi specifici	<p>L'analisi della situazione e del contesto di riferimento del territorio del GAL Alto Bellunese ha dedicato una specifica attenzione al tema dell'agricoltura (vedi prf. 4.1.1.2.1. <i>L'agricoltura di montagna</i>), evidenziando una scarsa propensione delle imprese agricole locali alla diversificazione delle attività. In base ai dati ISTAT del 2014, infatti, sono 46 gli agriturismi autorizzati nell'area (sui 119 dell'intera provincia di Belluno), di cui 29 offrono servizi di alloggio, con 310 posti letto (rispetto ai 76 che offrono servizi di alloggio, per un totale di 817 posti letto, dell'intera provincia). Al 31 dicembre 2015, si registra anche la presenza di un'unica fattoria didattica, ubicata ad Auronzo di Cadore; non vi sono fattorie sociali.</p> <p>Il tipo di intervento, pertanto, promuove gli investimenti finalizzati alla diversificazione delle attività e delle funzioni svolte dall'impresa agricola di montagna in attività extra-agricole, anche nell'ambito di una idea-progetto di cooperazione interterritoriale (vedi capitolo 6). Nel contesto territoriale dell'Alto Bellunese, lo sviluppo della multifunzionalità delle imprese agricole locali e la possibilità di indirizzarne l'operatività verso attività non agricole, concorre a più esigenze e a più obiettivi di carattere sia sociale, relativi ai servizi alle persone sul territorio, sia economico, collegati soprattutto allo sviluppo del turismo rurale.</p> <p>Infatti, il tipo di intervento viene attivato in funzione di tre fabbisogni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ FB01. Favorire la permanenza delle <i>persone nell'Alto Bellunese</i>, consentendo loro di esprimere appieno le potenzialità e di fare un uso ottimale delle molteplici e diversificate risorse locali; ▪ FB02. <i>Assicurare la qualità della vita dei residenti nell'Alto Bellunese mantenendo l'accesso ai servizi di base</i> (servizi sociali, sanità, scuola, ecc.), integrando gli sforzi del settore pubblico attraverso il ruolo dell'<i>economia sociale</i>; ▪ FB04. <i>Riqualificare e ammodernare l'offerta di servizi delle imprese turistico-ricettive dell'Alto Bellunese per sviluppare un'offerta competitiva e di qualità sui mercati nazionali e globali.</i> <p>Per affrontare i primi due, la strategia di sviluppo locale del GAL individua il seguente obiettivo generale (ambiti di interesse):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ AI.1. Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali. <p>Il terzo fabbisogno, invece, trova risposta in un diverso obiettivo generale (ambito di interesse) della strategia di sviluppo locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ AI.2. Turismo sostenibile. <p>Pertanto, il tipo di intervento contribuisce al raggiungimento di due diversi obiettivi specifici, uno per ciascun ambito di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1.1. Creare nuove opportunità di lavoro e di intrapresa extra-agricola <i>nell'Alto Bellunese, anche nel settore dell'economia sociale</i>; ▪ 2.2. Sostenere la competitività delle imprese della destinazione turistica Dolomiti Venete, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa.

B	Descrizione sintetica	<p>Il tipo di intervento sostiene gli investimenti finalizzati alla diversificazione delle seguenti attività e delle seguenti funzioni svolte dall'impresa agricola in attività extra agricole:</p> <p>a. sociali, attraverso le attività dell'agricoltura sociale;</p> <p>b. turistiche, riguardanti le attività di fattoria didattica, dell'accoglienza attraverso la creazione e lo sviluppo del turismo rurale, dell'ospitalità agrituristica in alloggi spazi aziendali aperti e, esclusivamente per le malghe, la somministrazione di pasti, spuntini e bevande;</p> <p>c. produttive, stimolando le attività di trasformazione di prodotti compresi nell'Allegato I del TFUE in prodotti non compresi nel medesimo Allegato;</p> <p>d. di servizi ambientali, svolti dall'impresa agricola per la cura e manutenzione di spazi non agricoli (ad esempio il servizio di pulizia stradale, di sgombero neve della viabilità pubblica e privata, potatura di alberature stradali, ecc.).</p> <p>Per attività extra-agricole si intendono, quindi, le attività e i servizi che un'impresa agricola può esercitare tramite le risorse dell'agricoltura, ma che non originano produzioni ricomprese nell'Allegato I del TFUE.</p> <p>Gli interventi relativi a fattorie sociali e turismo rurale che prevedano l'iscrizione dei soggetti richiedenti ad appositi elenchi regionali, comportano la relativa iscrizione, al più tardi, entro la conclusione degli investimenti; l'iscrizione deve essere mantenuta per tutto il periodo vincolativo degli investimenti.</p>
C	Regime Aiuti di Stato	Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis".
D	Tipo di sostegno	Contributo in conto capitale.
E	Soggetti beneficiari	<p>Imprenditori agricoli, ai sensi dell'art. 2135 c.c.</p> <p>I criteri di ammissibilità dei soggetti beneficiari sono previsti dal PSR del Veneto e dalla "Linee guida misura", quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale.</p>
F	Investimenti ammissibili	<p>Sono ammissibili i seguenti investimenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) ristrutturazione ed ammodernamento dei beni immobili; 2) acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature; 3) acquisto o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali; 4) spese generali collegate alle spese di cui ai punti 1 e 2 precedenti, quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità. <p>Il dettaglio delle spese ammissibili è indicato nel PSR del Veneto e nella "Linee guida misura", quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale.</p> <p>Gli interventi sono ammissibili ai fini della realizzazione da parte dell'azienda agricola delle seguenti attività extra-agricole:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. trasformazione di prodotti compresi nell'Allegato 1 del TFUE (agricoli) in prodotti non compresi nell'Allegato 1 del TFUE (non agricoli); 2. fattoria sociale (L. R. n. 14/2013);

		<p>3. fattoria didattica (L. R. n. 28/2012 – L. R. n. 35/2013);</p> <p>4. ospitalità agrituristica in alloggi e/o in spazi aziendali aperti quali agri-campeggi (L. R. n. 28/2012 - L. R. n. 35/2013);</p> <p>5. turismo rurale (L. R. n. 28/2012 - L. R. n. 35/2013);</p> <p>6. servizi ambientali svolti dall'impresa agricola per la cura e manutenzione di spazi non agricoli.</p>
G	Condizioni di ammissibilità	<p>Le condizioni di ammissibilità degli investimenti sono previste dal PSR del Veneto e dalla “Linee guida misura” approvate dalla Giunta Regionale, con le seguenti ulteriori specifiche condizioni:</p> <p>a. gli investimenti devono essere realizzati nell'ambito territoriale designato del GAL Alto Bellunese;</p> <p>b. gli investimenti devono rispettare i limiti di spesa di cui al punto I) della presente Scheda.</p>
H	Criteri di selezione	<p>Sono applicati i principi e i criteri di selezione delle domande di aiuto previsti dall'analogo tipo di intervento del PSR del Veneto, quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale. I principi di selezione sono, quindi, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6.4.1.1 Territorializzazione degli interventi (% della SAT aziendale in area D; investimenti in aree di alto pregio naturale; investimenti in comuni con densità inferiore a 150 abitanti/Kmq; investimenti in zone montane; investimenti in aree interne); - 6.4.1.2 <i>Tipologia di funzione creata/sviluppata con l'intervento</i> (funzione produttiva; funzione sociale; funzione turistica; funzione servizi ambientali; funzione turistica); - 6.4.1.3 Inclusione sociale dei soggetti svantaggiati (progetti finalizzati all'iscrizione all'elenco regionale delle fattorie sociali per l'erogazione di servizi rivolti ai minori, anziani e alla famiglia); - 6.4.1.4 Aziende condotte attraverso regimi di qualità di processo e/o di prodotto regolamentati; - 6.4.1.5 Tipologia di beneficiario (azienda iscritta all'elenco regionale Fattorie sociali o delle Fattorie didattiche; azienda con riconoscimento per attività agrituristica o di turismo rurale; azienda riconosciuta come impresa sociale, ex art. 1 del D. Lgs. n. 155/2006; cooperative agricole sociali di tipo B; azienda condotta da imprenditore agricolo professionale; azienda condotta da richiedente di età non superiore ai 40 anni; azienda condotta da donne). <p>Criteri di selezione specifici del PSL:</p> <ul style="list-style-type: none"> - poiché il tipo di intervento interessa due ambiti di interesse e due differenti obiettivi specifici del PSL, saranno indetti due bandi oppure, nel caso di un unico bando, saranno redatte due distinte graduatorie, rispettivamente per le seguenti funzioni extra-agricole, svolte dalle aziende agricole: <ul style="list-style-type: none"> - bando/graduatoria 1: funzioni sociale; produttiva e dei servizi ambientali; - bando/graduatoria 2: funzione turistica. Questa parte di intervento sarà attuata nel progetto chiave denominato “Destinazione turistica: Dolomiti Venete” ed ha una specifica dotazione finanziaria, come indicato nel QUADRO 5.2.2.

		<p>Il tipo di intervento viene attivato, mediante un apposito e distinto bando pubblico, anche nell'ambito della seguente idea-progetto di cooperazione interterritoriale (vedi capitolo 6 del PSL):</p> <ul style="list-style-type: none"> - CII "L'altopiano di Razzo: cultura, alpeggio, turismo e sport", secondo modalità che saranno indicate nel progetto stesso. 					
I	Importi e aliquote di sostegno	<p>Le intensità di aiuto sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi al fine della ristrutturazione ed ammodernamento dei beni immobili: 50% della spesa ammessa; - acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature, acquisto o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali: 45% della spesa ammessa. <p>Il contributo massimo è di euro 100.000,00 per soggetto beneficiario, poiché il GAL ampliare la platea dei potenziali beneficiari nell'ottica della massima diffusione della diversificazione agricola.</p> <p>L'importo minimo dell'investimento è di euro 8.000,00.</p>					
J	Formula attuativa	Bando pubblico GAL	<input checked="" type="checkbox"/>	Regia GAL	<input type="checkbox"/>	Gestione diretta GAL	<input type="checkbox"/>

QUADRO 5.2.1 – Tipo intervento - Scheda		
MISURA	6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
INTERVENTO	6.4.2	Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali
A	Obiettivi specifici	<p>L'analisi della situazione e del contesto di riferimento del territorio del GAL Alto Bellunese ha dedicato una specifica attenzione alla struttura occupazionale dell'area [vedi prf. 4.1.1.1.3 La struttura occupazionale].</p> <p>Emerge, in base ai dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011, un forte orientamento verso il settore secondario. Oltre il 40% dei 28.995 occupati opera nel settore manifatturiero, una percentuale superiore alla quota, già elevata, della regione del Veneto (35,1%). La mancata terziarizzazione della forza lavoro è confermata dal fatto che, da un lato, solo il 24,5% degli occupati è impiegato nei settori del commercio e del turismo, in particolare alberghi e ristoranti; dall'altro lato, nel settore dei servizi alle imprese lavora meno dell'8% degli occupati. Per migliorare l'economia montana, ma anche per rafforzare la coesione territoriale e sociale in quest'area caratterizzata da preoccupanti fenomeni di spopolamento, ancora in atto, il tipo di intervento intende promuovere - anche nell'ambito di due idee-progetto di cooperazione - l'occupazione e la diversificazione delle attività economiche, con molteplici finalità: sociali, al fine di assicurare ai residenti l'accesso ai servizi essenziali; economiche, in modo da consentire a chi vive nell'Alto Bellunese di esprimere appieno il proprio potenziale e di fare un uso ottimale delle variegate risorse locali; ambientali.</p> <p>Infatti, il tipo di intervento viene attivato in funzione di tre fabbisogni.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ FB01. Favorire la permanenza delle persone nell'Alto Bellunese, consentendo loro di esprimere appieno le potenzialità e di fare un uso ottimale delle molteplici e diversificate risorse locali; ▪ FB02. Assicurare la qualità della vita dei residenti nell'Alto Bellunese mantenendo l'accesso ai servizi di base (servizi sociali, sanità, scuola, ecc.), integrando gli sforzi del settore pubblico attraverso il ruolo dell'economia sociale; ▪ FB04. Riqualificare e ammodernare l'offerta di servizi delle imprese turistico-ricettive dell'Alto Bellunese per sviluppare un'offerta competitiva e di qualità sui mercati nazionali e globali. <p>Per affrontare i primi due, la strategia di sviluppo locale del GAL individua il seguente obiettivo generale (ambiti di interesse):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ AI.1. Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali. <p>Il terzo fabbisogno, invece, trova risposta in un diverso obiettivo generale (ambito di interesse) della strategia di sviluppo locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ AI.2. Turismo sostenibile. <p>Pertanto, il tipo di intervento contribuisce al raggiungimento di due diversi obiettivi specifici, uno per ciascun ambito di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1.1. Creare nuove opportunità di lavoro e di intrapresa extra-agricola nell'Alto Bellunese, anche nel settore dell'economia sociale; ▪ 2.2. Sostenere la competitività delle imprese della destinazione turistica Dolomiti Venete, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa.

B	Descrizione sintetica	<p>Le attività previste sono finalizzate a incentivare l'avvio di nuovi soggetti imprenditoriali e lo sviluppo di quelli esistenti, al fine di offrire nuove opportunità di crescita e di lavoro all'economia locale.</p> <p>Il supporto è fornito per investimenti per la creazione e lo sviluppo delle seguenti attività non agricole:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. artigianali: nell'ambito delle aree individuate dal documento strategico sulla specializzazione regionale intelligente (Smart Specialisation Strategy), a eccezione dell'agroalimentare, per le attività indirizzate alla valorizzazione dei prodotti di provenienza agricola e forestale (settore meccanico, della moda e del living); 2. turistiche: indirizzate ad accrescere la capacità dei territori di proporre un'offerta turistica aggregata ed integrata, legate al turismo rurale, al miglioramento della fruibilità del territorio rurale ed alla fornitura dei servizi turistici dello stesso, anche ai fini dell'ospitalità diffusa; 3. di servizio: indirizzate ad aumentare la capacità del territorio di fornire servizi sociali alla popolazione montana. <p>Per attività extra-agricole si intendono le attività e i servizi che non originano produzioni ricomprese nell'Allegato I del TFUE, svolte da imprese non agricole.</p>
C	Regime Aiuti di Stato	Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis".
D	Tipo di sostegno	Contributo in conto capitale.
E	Soggetti beneficiari	<ol style="list-style-type: none"> 1. Microimprese e piccole imprese, ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003; 2. Persone fisiche. <p>I criteri di ammissibilità dei soggetti beneficiari sono previsti dal PSR del Veneto e dalla "Linee guida misura", quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale.</p>
F	Investimenti ammissibili	<p>Gli investimenti sono ammissibili per la creazione e lo sviluppo delle seguenti attività non agricole, individuate dalla "Linee guida misura", quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale, in base alla Classificazione delle attività economiche Ateco 2007⁵²:</p> <p>Attività 1. Artigianali - Moda</p> <ul style="list-style-type: none"> 13.1 Preparazione e filatura di fibre tessili 13.2 Tessitura 13.9 Altre industrie tessili 14.1 Confezione di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento pelliccia) 14.39 Fabbricazione di altri articoli di maglieria 15.12 Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria 15.20 Fabbricazione di calzature 95.23 Riparazione di calzature e articoli da viaggio

⁵² La Classificazione è reperibile nel sito web dell'ISTAT: <http://www.istat.it/it/strumenti/definizioni-e-classificazioni/ateco-2007>

Attività 1. Artigianali - Living

16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio.

31.01 Fabbricazione di mobili per ufficio e negozi

31.02 Fabbricazione di mobili per cucine

31.09 Fabbricazione di altri mobili.

32.20 Fabbricazione di strumenti musicali

32.40.2 Fabbricazione di giocattoli (inclusi i tricicli e gli strumenti musicali giocattolo (di legno)

43.91 Realizzazione di coperture

96.02 Servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici

Attività 1. Artigianali - Meccanica

33.12.6 Riparazione e manutenzione di trattori agricoli

33.12.7 Riparazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia

Attività 2. Turistiche

01.62.01 Attività dei maniscalchi

55.10 Alberghi

55.20.2 Ostelli della gioventù

55.20.3 Rifugi di montagna

55.20.51 Affittacamere per brevi soggiorni e bed and breakfast (esclusi appartamenti per vacanze e residence)

55.3 Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte

56.10.11 Ristorazione con somministrazione

56.10.2 Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto

56.10.3 Gelaterie e pasticcerie

56.21 Fornitura di pasti preparati (catering per eventi)

56.3 Bar e altri esercizi simili senza cucina

77.21 Noleggio di attrezzature sportive e ricreative

77.21.01 Noleggio biciclette

77.21.02 Noleggio senza equipaggio di imbarcazioni da diporto (inclusi i pedalò)

77.21.09 Noleggio di altre attrezzature sportive e ricreative

79.11 Attività delle agenzie di viaggio

79.90.1 Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio

79.90.2 Attività delle guide e degli accompagnatori turistici

90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento

91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali

93.29.9 Altre attività di intrattenimento e divertimento non altrove classificate

94.99.20 Attività di organizzazioni che perseguono fini culturali, ricreativi e la coltivazione di hobby

85.51 Corsi e scuola di equitazione;

01.62 Presa in pensione e cura di equini e animali da affezione;

Attività 3. Servizio settore sociale

87.2 Strutture di assistenza residenziale per persone affette da ritardi mentali, disturbi mentali o che abusano di sostanze stupefacenti

		<p>87.3 Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili 88. Assistenza sociale non residenziale</p> <p>Nell'ambito delle predette attività economiche, sono ammissibili i seguenti investimenti, funzionali alla creazione e sviluppo di attività extra-agricole:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) ristrutturazione ed ammodernamento dei beni immobili; 2) acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature; 3) acquisto o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali; 4) spese generali collegate alle spese di cui ai punti 1 e 2 precedenti, quali onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità. <p>Il dettaglio delle spese ammissibili è indicato nel PSR del Veneto e nella "Linee guida misura", quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale.</p>
G	Condizioni di ammissibilità	<p>Le condizioni di ammissibilità degli investimenti sono previste dal PSR del Veneto e dalla "Linee guida misura, quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale, con le seguenti ulteriori specifiche condizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. gli investimenti devono essere realizzati nell'ambito territoriale designato del GAL Alto Bellunese; b. gli investimenti devono rispettare i limiti di spesa di cui al punto I) della presente Scheda.
H	Criteri di selezione	<p>Sono applicati i principi e i criteri di selezione delle domande di aiuto previsti dall'analogo tipo di intervento del PSR del Veneto, quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale. I principi di selezione sono, quindi, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 6.4.2.1 Territorializzazione degli interventi (investimento in aree D; investimento in aree interne; investimento in aree della Rete Natura 2000, parchi o in altre aree naturali protette; investimento in comuni con densità inferiore a 150 abitanti/Kmq; investimento in zone montane); - 6.4.2.2 Tipologia di attività economica (investimento in attività extra-agricole di servizio nel settore sociale; artigianali; turistiche); - 6.4.2.3 Tipologia di beneficiario (soggetto richiedente di età non superiore ai 40 anni; soggetto richiedente donna; soggetti richiedente disoccupato o inoccupato con età > a 50 anni; investimenti per la creazione di una nuova impresa); - 6.4.2.4 Tipologia di settore (attività di servizio nel settore sociale; attività del settore della moda; attività del settore del living arredamento e bioedilizia; attività del settore turistico); - 6.4.2.5 Tipologia di investimento (ristrutturazione di immobili; acquisto di nuovi macchinari e attrezzature). <p>Criteri di selezione specifici del PSL:</p> <ul style="list-style-type: none"> - poiché il tipo di intervento interessa due ambiti di interesse e due differenti obiettivi specifici del PSL, saranno indetti due bandi oppure, nel caso di un unico bando, daranno redatte due distinte graduatorie, rispettivamente per le seguenti attività non agricole:

		<ul style="list-style-type: none"> - bando/graduatoria 1: imprese artigianali e imprese di servizio nel settore sociale; - bando/graduatoria 2: imprese turistiche. Questa parte di intervento è attuata attraverso il progetto chiave denominato “Destinazione turistica: Dolomiti Venete” ed ha una specifica dotazione finanziaria, come indicato nel QUADRO 5.2.2 del PSL. <p>In questo contesto e con riferimento al principio di selezione 6.4.2.3 Tipologia di beneficiario, il GAL intende assegnare una specifica priorità agli investimenti proposti da aggregazioni di imprese, in particolare al modello di “ospitalità diffusa” di cui all’art. 28 della legge regionale 14.06.2013, n. 11, recante “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto.</p> <p>Il tipo di intervento viene attivato, mediante appositi e distinti bandi pubblici, anche nell’ambito di due idee-progetto di cooperazione (vedi capitolo 6 del PSL), secondo modalità che saranno indicate nei progetti stessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - CI1 “L’altopiano di Razzo: alpeggio, turismo e sport”; - CT2 “Il Wattenmeer e le Dolomiti Patrimoni UNESCO”. 				
I	Importi e aliquote di sostegno	<p>Le intensità di aiuto sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi al fine della ristrutturazione ed ammodernamento dei beni immobili: 50% della spesa ammessa; - acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature, acquisto o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d’autore, marchi commerciali: 45% della spesa ammessa. <p>Il contributo massimo è di euro 100.000,00 per soggetto beneficiario, poiché il GAL intende differenziare il proprio intervento rispetto ad analoghi interventi condotti nell’ambito del POR FESR del Veneto 2014-2020 e, per il turismo, ai sensi dell’art. 6 della legge regionale 23.02.2016, n. 7 (legge di stabilità regionale 2016) recante “Modificazioni ed integrazioni alla strumentazione finanziaria della legge regionale 14.06.2013, n. 11 Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto”.</p> <p>L’importo minimo dell’investimento è di euro 8.000,00.</p>				
J	Formula attuativa	<table border="1"> <tr> <td>Bando pubblico GAL</td> <td>X</td> <td>Regia GAL</td> <td>Gestione diretta GAL</td> </tr> </table>	Bando pubblico GAL	X	Regia GAL	Gestione diretta GAL
Bando pubblico GAL	X	Regia GAL	Gestione diretta GAL			

QUADRO 5.2.1 – Tipo intervento - Scheda		
MISURA	7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
INTERVENTO	7.5.1	Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali
A	Obiettivi specifici	<p>L'analisi dell'economia turistica dell'Alto Bellunese ha evidenziato, da un lato, una serie importante di punti di forza, dall'altro, altrettanti punti di debolezza [vedi prf. 4.1.1.2.4 Il turismo].</p> <p>Tra i punti di forza, l'attrattività delle Dolomiti Venete come patrimonio naturale e storico-culturale, riconosciuto a livello mondiale dall'UNESCO; un'offerta ricettiva molto ampia e diversificata: 360 hotel, di cui il 63% da tre stelle in su, che offrono oltre 18.000 posti letto; oltre 7.500 alloggi privati; 29 agriturismi; 20 campeggi e villaggi; 99 rifugi alpini; 64 case vacanze e 2 ostelli della gioventù; una buona dotazione di infrastrutture turistiche, dai sentieri agli impianti di risalita, dai musei alle manifestazioni culturali.</p> <p>Tra i punti di debolezza, un'offerta turistica ancora legata a un prodotto di tipo tradizionale; lo scarso coordinamento e la scarsa integrazione tra gli operatori e le limitate reti di cooperazione atte alla promozione e valorizzazione integrata delle risorse naturali e storico culturali del territorio; la stagionalità turistica, molto polarizzata sulla stagione invernale; infine, strutture ricettive di piccole dimensioni, in genere poco qualificate, sia dal punto di vista delle strutture, che dei servizi e del personale.</p> <p>La strategia del GAL Alto Bellunese in questo ambito si basa sul concetto di "turismo sostenibile" e sul concetto di "Dolomiti" come destinazione turistica, in linea con l'impostazione della nuova legge regionale del Veneto 14.06.2013, n. 11 sul turismo.</p> <p>Ragionare in termini di "turismo sostenibile" significa incrementare lo sviluppo di questa attività economica migliorando l'integrità dell'ambiente naturale e valorizzandone le risorse.</p> <p>Ragionare in termini di "destinazione turistica" implica la necessità di mantenere una visione sistemica e unitaria del prodotto offerto dal territorio. La destinazione, quale area scelta dal turista come meta del viaggio, deve essere e presentarsi come sistema unitario, che include le risorse culturali e naturali, comprese le risorse agricole e forestali, infrastrutture e servizi.</p> <p>Il tipo di intervento viene attivato nell'ambito del progetto chiave denominato "Destinazione turistica: Dolomiti Venete" (vedi QUADRO 5.2.2), nonché nelle idee-progetto di cooperazione (vedi capitolo 6).</p> <p>Il tipo di intervento corrisponde al seguente fabbisogno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ FB 03: <i>Offrire un'offerta</i> turistica basata sulla valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze locali, lo sviluppo di approcci collettivi e sinergici nella gestione del territorio tra agricoltura, turismo e ambiente, favorendo la collaborazione tra imprese e tra queste e gli altri operatori pubblici e privati. <p>Esso concorre all'obiettivo generale (ambito di interesse):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ AI.2. Turismo sostenibile <p>e contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo specifico seguente:</p>

		<ul style="list-style-type: none"> ▪ 2.1. Concorrere al riposizionamento competitivo delle “<i>Dolomiti Venete</i>”, in un’ottica unitaria e di sistema, che includa le risorse culturali e naturali, le infrastrutture e i servizi e rafforzi le relazioni tra imprese e territorio.
B	Descrizione sintetica	Il tipo di intervento sostiene la realizzazione di investimenti e infrastrutture locali orientati al miglioramento qualitativo dell’offerta turistica, integrabili con le attività di ospitalità fornite dalle imprese, per migliorare nel complesso la fruibilità del territorio dell’Alto Bellunese sotto il profilo del turismo rurale, in coerenza con la politica turistica regionale e nell’ottica della sostenibilità economica, sociale e ambientale.
C	Regime Aiuti di Stato	<p>Orientamenti dell’Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01). Parte II. Capitolo 3.2. Aiuti per i servizi di base e per il rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali.</p> <p>Il regime di aiuti è stato notificato alla Commissione dall’Autorità di gestione del PSR del Veneto 2014-2020.</p>
D	Tipo di sostegno	Contributo in conto capitale.
E	Soggetti beneficiari	<p>a. enti locali territoriali, secondo la definizione dell’art. 2 del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267;</p> <p>b. enti Parco, istituiti ai sensi della legislazione nazionale o regionale. Nell’area dell’Alto Bellunese sono due: Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, istituito con D.P.R. del 12.07.1993, e Parco regionale delle Dolomiti d’Ampezzo, istituito con legge regionale 22.03.1990, n. 21;</p> <p>c. enti di diritto privato senza scopo di lucro, rappresentati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. associazione per la gestione delle Strade del vino e dei prodotti tipici, costituita ai sensi della legge regionale 07.09.2000, n. 17 ii. associazione agrituristica; iii. associazione Pro Loco e relativi Consorzi e Comitati, riconosciuti ai sensi della legge regionale 22.10.2014, n. 34; iv. consorzi di imprese turistiche, riconosciuti ai sensi dell’art. 18 della legge regionale 14.06.2013, n. 11. <p>d. partenariati tra soggetti pubblici e privati costituiti in una forma giuridica legalmente riconosciuta ai sensi del codice civile e dotati di personalità giuridica che esercitano attività di promozione territoriale e/o del turismo rurale in conformità alle finalità previste da statuto e/o atto costitutivo e alle norme vigenti in materia.</p> <p>Nel caso di associazioni di enti deve essere comunque individuato l’ente capofila e stipulata apposita convenzione che regoli i rapporti tra gli associati, in base alle norme vigenti.</p> <p>I criteri di ammissibilità dei soggetti beneficiari sono previsti dal PSR del Veneto e dalla “Linee guida misura”, quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale.</p>
F	Investimenti ammissibili	<p>Sono ammissibili le seguenti quattro tipologie di investimento:</p> <p>A. realizzazione e ammodernamento di “infrastrutture su piccola scala”, dislocate in aree di proprietà pubblica, finalizzate al miglioramento qualitativo dell’offerta turistica e per migliorare nel complesso la fruibilità del territorio sotto il profilo del turismo rurale (con esclusione</p>

		<p>degli investimenti relativi a “percorsi e itinerari” di cui al successivo punto b)</p> <p>B. valorizzazione, riqualificazione e messa in sicurezza di “infrastrutture su piccola scala” costituite da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - percorsi e itinerari esistenti, compresa le infrastrutture adiacenti ossia complementari, - itinerari escursionistici di alta montagna <p>con esclusivo riferimento ad infrastrutture ricadenti su aree pubbliche</p> <p>C. realizzazione di strumenti propedeutici a supporto della promozione-commercializzazione dell’offerta turistica integrata;</p> <p>D. iniziative informative finalizzate ad ampliare la conoscenza dell’offerta del sistema turistico nelle aree rurali, relative a specifiche azioni, quali: la partecipazione a eventi, anche fieristici; partecipazione e organizzazione di incontri con turisti e operatori; elaborazione di proposte turistiche anche attraverso formule e metodologie innovative.</p> <p>Il dettaglio delle spese ammissibili è indicato nel PSR del Veneto e nella “Linee guida misura”, quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale.</p>
G	Condizioni di ammissibilità	<p>Le condizioni di ammissibilità degli investimenti sono previste dal PSR del Veneto e dalla “Linee guida misura”, quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale, con le seguenti ulteriori specifiche condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. gli investimenti devono essere realizzati nell’ambito territoriale designato del GAL Alto Bellunese; b. gli investimenti devono rispettare i limiti di spesa di cui al punto I) della presente Scheda; c. gli investimenti devono essere coerenti con il Destination Management Plan, redatto dalla “DMO Dolomiti (Consorzio Destination Management Organization Dolomiti)”, riconosciuta con DGR del Veneto n. 1502 del 29.10.2015.
H	Criteri di selezione	<p>Il tipo di intervento è attuato nell’ambito del progetto chiave denominato “Destinazione turistica: Dolomiti Venete”, secondo tre formule attuative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - “bando a regia GAL”, sulla base della preventiva selezione di specifiche operazioni, operata direttamente da parte del GAL, attraverso il processo di condivisione partecipata alla elaborazione e attuazione della strategia di sviluppo locale e la raccolta delle “manifestazioni di interesse” presentate da soggetti pubblici. L’elenco delle operazioni a regia è riportato nel “QUADRO 5.2.5 - Quadro operazioni a regia GAL” del PSL; - “bando pubblico GAL”, per le operazioni di cui possono essere beneficiari anche soggetti privati. In questo caso, sono applicati i principi e i criteri di selezione previsti dall’analogo tipo di intervento del PSR del Veneto Le spese ammissibili sono indicate dal PSR del Veneto e dalla “Linee guida misura”, quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale. I principi di selezione sono, quindi, i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - 7.5.1.1 Localizzazione territoriale dell’intervento (in area D; in aree della Rete Natura 2000, parchi o in altre aree naturali protette; in comuni con densità inferiore a 150 abitanti/Kmq; in aree di

		<p>interesse paesaggistico tutelate per legge ex. art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004 o di notevole interesse pubblico ex art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004; in area interna);</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.5.1.2 Tipologia dei soggetti richiedenti (soggetto pubblico aggregato; soggetto capofila di aggregazione di soggetti pubblici convenzionati; soggetto privato in grado di rappresentare un'aggregazione di enti di diritto privato); - 7.5.1.3 Complementarietà con altri interventi realizzati (investimento coordinato con le strategie nel settore del turismo e del turismo rurale perseguite dai soggetti regionali preposti, quali Rete Escursionista Veneta, Strade del Vino); - 7.5.1.4 Attivazione di sinergie tra soggetti pubblici e privati (partecipazione all'Organizzazione di Gestione della Destinazione turistica – DMO; Partenariato pubblico e privato); - 7.5.1.5 Impiego di standard costruttivi migliorativi in termini funzionali e ambientali, con particolare attenzione alle esigenze dei portatori di handicap (investimento per la fruizione dell'infrastruttura da parte di soggetti diversamente abili; investimenti attivati nell'ambito di sistemi certificati di gestione ambientale). <p>- “bando gestione diretta GAL”, eventualità prevista nell'ambito dei progetti di cooperazione.</p> <p>Il tipo di intervento viene attivato, mediante appositi e distinti bandi pubblici, anche nell'ambito delle quattro idee-progetto di cooperazione proposte dal GAL (vedi capitolo 6 del PSL), secondo modalità che saranno indicate nei progetti stessi.</p>						
I	Importi e aliquote di sostegno	<p>Le intensità massime di aiuto sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - enti locali territoriali ed enti parco: 100% della spesa ammissibile per tutti i tipi di investimento ammissibile; - partenariati tra soggetti pubblici e privati: <ul style="list-style-type: none"> - 40% della spesa ammissibile per spese relative all'acquisto di dotazioni e attrezzature strumentali; - 80% della spesa ammissibile per le spese relative ad attività di informazione e servizi di promo-commercializzazione dell'offerta turistica integrata. <p>L'importo minimo dell'investimento è di euro 25.000,00.</p> <p>L'investimento relativo ad una “infrastruttura su piccola scala” è ammissibile entro una dimensione in valore non superiore a euro 200.000, in termini di spesa ammissibile, a livello di domanda di aiuto.</p>						
J	Formula attuativa	<table border="1"> <tr> <td>Bando pubblico GAL</td> <td>X</td> <td>Regia GAL</td> <td>X</td> <td>Gestione diretta GAL</td> <td>X</td> </tr> </table>	Bando pubblico GAL	X	Regia GAL	X	Gestione diretta GAL	X
Bando pubblico GAL	X	Regia GAL	X	Gestione diretta GAL	X			

QUADRO 5.2.1 – Tipo intervento - Scheda		
MISURA	7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
INTERVENTO	7.6.1	Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale
A	Obiettivi specifici	<p>Uno specifico capitolo della analisi della situazione e del contesto di riferimento del territorio del GAL Alto Bellunese è stato dedicato al vasto e importante patrimonio naturale e culturale dell'area (vedi prf. 4.1.1.3. Le risorse culturali, naturali e ambientali).</p> <p>Circa il patrimonio culturale, il territorio del GAL Alto Bellunese evidenzia un'ampia e diffusa presenza di beni di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e altre testimonianze di civiltà di differenti epoche e da immobili e aree espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici.</p> <p>Nell'area vi è un significativo patrimonio storico-architettonico di differenti epoche: edifici religiosi, che rappresentano i capisaldi di un itinerario provinciale di chiese costruite tra l'XI e il XIX secolo, e alcune strutture architettoniche minori (capitelli, ecc.).</p> <p>Per quel che riguarda il patrimonio edilizio, il territorio del GAL Alto Bellunese presenta la più elevata percentuale regionale di edifici costruiti prima del 1918 e la più bassa percentuale di edifici costruiti dopo il 2000.</p> <p>Il tipo di intervento viene attivato nell'ambito del progetto chiave denominato "Destinazione turistica: Dolomiti Venete" (vedi QUADRO 5.2.2), nonché in due idee-progetto di cooperazione (vedi capitolo 6).</p> <p>Il tipo di intervento, quindi, risponde al fabbisogno seguente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ FB 05: Recuperare e valorizzare il patrimonio culturale di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (beni culturali) e i beni e le aree espressione dei valori storici, culturali, naturali, <i>morfologici ed estetici dell'Alto Bellunese (beni paesaggistici)</i>. <p>Esso concorre all'obiettivo generale (ambito di interesse):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ AI.3. Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali <p>e contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 3.1. Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e <i>culturale nell'Alto Bellunese</i>.
B	Descrizione sintetica	<p>Il tipo di intervento consiste nel sostegno a investimenti relativi al recupero e alla riqualificazione del patrimonio di architettura e del paesaggio montano, cioè dell'insieme delle testimonianze significative consolidate nell'ambito della stratificazione storica, antropologica e urbanistica del territorio dell'Alto Bellunese, della storia delle popolazioni e delle comunità locali, delle rispettive economie agrarie tradizionali e dell'evoluzione del paesaggio.</p>
C	Regime Aiuti di Stato	<p>Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01). Parte II. Capitolo 3.2. Aiuti per i servizi di base e per il rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali. Il regime di aiuti è stato notificato alla Commissione dall'Autorità di gestione del PSR del Veneto 2014-2020.</p>

D	Tipo di sostegno	Contributo in conto capitale.
E	Soggetti beneficiari	<p>a. agricoltori, come definiti dall'art. 4, par. 4, lett. a) del Reg. (UE) n. 1307/2013;</p> <p>b. associazioni di agricoltori;</p> <p>c. enti pubblici.</p> <p>I criteri di ammissibilità dei soggetti beneficiari sono previsti dal PSR del Veneto e dalla "Linee guida misura", quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale.</p>
F	Investimenti ammissibili	<p>Sono ammissibili investimenti materiali di carattere edilizio relativi al recupero di strutture e infrastrutture costituite da immobili ed elementi tipici del paesaggio dell'architettura e del paesaggio montano.</p> <p>Il dettaglio delle spese ammissibili è indicato nel PSR del Veneto e nella "Linee guida misura", quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale.</p>
G	Condizioni di ammissibilità	<p>Le condizioni di ammissibilità degli investimenti sono previste dal PSR del Veneto e dalla "Linee guida misura", quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale, con le seguenti ulteriori specifiche condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ gli investimenti devono essere realizzati nell'ambito territoriale designato del GAL Alto Bellunese; ▪ gli investimenti devono rispettare i limiti di spesa di cui al punto D) della presente Scheda; ▪ l'individuazione degli immobili deve trovare riscontro sulla base degli studi/censimenti finanziati ai sensi della Misura 323/a - "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" - Azione 1 "Realizzazione di studi e censimenti" del PSR del Veneto 2007-2013.
H	Criteri di selezione	<p>Il tipo di intervento è attuato nell'ambito del progetto chiave denominato "Destinazione turistica: Dolomiti Venete", secondo due formule attuative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "bando a regia GAL", sulla base della preventiva selezione di specifiche operazioni, operata direttamente da parte del GAL, attraverso il processo di condivisione partecipata alla elaborazione e attuazione della strategia di sviluppo locale e la raccolta delle "manifestazioni di interesse" presentate da soggetti pubblici. L'elenco delle operazioni a regia è riportato nel "QUADRO 5.2.5 - Quadro operazioni a regia GAL" del PSL; - "bando pubblico GAL", per le operazioni di cui possono essere beneficiari anche soggetti privati. In questo caso, sono applicati i principi e i criteri di selezione delle domande di aiuto previsti dall'analogo tipo di intervento del PSR del Veneto, quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale. I principi di selezione sono, quindi, i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - 7.6.1.1 Interesse culturale riconosciuto per legge (beni di cui al D. Lgs. n. 42/2004: art. 10, beni culturali; art. 43, edifici con valore storico-ambientale; art. 9, edifici di importanza storica-artistica-ambientale; tipologie di architettura rurale di cui all'art. 2 della L.378/2003); - 7.6.1.2 Localizzazione geografica aree di pregio ambientale,

		<p>culturale e paesaggistico (aree di interesse paesaggistico tutelate per legge ex art. 142 del D. Lgs. n, 42/2004 o di notevole interesse pubblico ex art. 136 del D. Lgs. n. 42/2004; aree della Rete Natura 2000, parchi o in altre aree naturali protette; itinerari ambientali, culturali e turistici individuati dagli strumenti di governo del territorio comunale o Rete Escursionistica Veneta, Strade del Vino; area interna);</p> <ul style="list-style-type: none"> - 7.6.1.3 Sinergia con le produzioni aziendali (immobile ubicato all'interno di un'azienda aderente ai sistemi di controllo di prodotti agricoli e alimentari; immobile è ubicato all'interno di un'azienda assoggettata al sistema di produzione biologico; immobile ubicato all'interno di un'azienda certificata UNI EN ISO 9001, UNI EN ISO 14001; immobile ubicato all'interno di fattoria sociale o fattoria didattica o azienda riconosciuta per l'attività di turismo rurale); - 7.6.1.4 Innovatività del progetto di conservazione (investimento che fa parte di un progetto di recupero complessivo di corti, colmelli e altri aggregati rurali di antica origine, già approvato dal comune; immobile già destinato ad attività culturali); - 7.6.1.5 Tipologia del beneficiario (agricoltore di età non superiore ai 40 anni; Imprenditore Agricolo Professionale). <p>Il tipo di intervento viene attivato, mediante un apposito e distinto bando pubblico, anche nell'ambito della seguente idea-progetto di cooperazione interterritoriale (vedi capitolo 6 del PSL), secondo modalità che saranno indicate nel progetto stesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - CI1 "L'altopiano di Razzo: cultura, alpeggio, turismo e sport"; - CT2 "Il Wattenmeer e le Dolomiti Patrimoni UNESCO". 						
I	Importi e aliquote di sostegno	<p>L'intensità massima di aiuto per gli agricoltori e le associazioni di agricoltori è pari al 50% della spesa ammissibile; per gli enti pubblici è pari al 100% della spesa ammissibile.</p> <p>L'importo massimo della spesa ammissibile è pari a euro 200.000,00.</p>						
J	Formula attuativa	<table border="1"> <tr> <td>Bando pubblico GAL</td> <td>X</td> <td>Regia GAL</td> <td>X</td> <td>Gestione diretta GAL</td> <td></td> </tr> </table>	Bando pubblico GAL	X	Regia GAL	X	Gestione diretta GAL	
Bando pubblico GAL	X	Regia GAL	X	Gestione diretta GAL				

QUADRO 5.2.1 – Tipo intervento - Scheda		
MISURA	8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste
INTERVENTO	8.6.1	Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali
A	Obiettivi specifici	<p>Il tipo di intervento viene attuato esclusivamente nell'ambito del progetto di cooperazione transnazionale CT1 "Il suono del bosco e i mestieri del legno", che il GAL Alto Bellunese intende realizzare congiuntamente al Gal Parc Naturel Régional du Haut-Jura (FR) e che è compiutamente descritto al capitolo 6 del PSL.</p> <p>Il progetto di cooperazione si incardina nella strategia di sviluppo locale del GAL Alto Bellunese, in risposta al fabbisogno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ FB01. Favorire la permanenza delle persone nell'Alto Bellunese, consentendo loro di esprimere appieno le potenzialità e di fare un uso ottimale delle molteplici e diversificate risorse locali <p>Esso concorre all'obiettivo generale (ambito di interesse):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ A.1. Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali. <p>Le foreste dell'Alto Bellunese hanno una dimensione multifunzionale: economica, sociale e ambientale.</p> <p>Il progetto intende valorizzarne il profilo del valore economico: infatti, le foreste possono contribuire a creare nuova occupazione e, più in generale, sviluppo economico a livello locale.</p> <p>Pertanto, esso rientra nel seguente obiettivo specifico del PSL del GAL Alto Bellunese:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 1.1. Creare nuove opportunità di lavoro e di intrapresa extra-agricola nell'Alto Bellunese, anche nel settore dell'economia sociale.
B	Descrizione sintetica	<p>E' il legno la fonte principale del reddito ricavato dalle foreste: una materia prima naturale, rinnovabile, riutilizzabile e riciclabile.</p> <p>Soprattutto nelle foreste del Comelico, e non solo, è stata occasionalmente riscontrata la presenza del cosiddetto "legno di risonanza", utilizzato sia per le tavole armoniche degli strumenti musicali, che nel settore dell'ebanisteria e, in generale, dell'artigianato artistico e di qualità.</p> <p>Tuttavia, non è mai stato elaborato un progetto finalizzato a differenziare e valorizzare a fini economici questa tipologia di legname.</p> <p>Il progetto di cooperazione transnazionale intende colmare questa lacuna, mediante le seguenti linee di azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricercare e studiare la presenza di legno di risonanza nelle foreste del Comelico; - attuare interventi di sostegno e valorizzazione economica degli alberi di risonanza; - promuovere l'utilizzo del legno di risonanza e del legno di più elevata qualità, nel campo dell'ebanisteria e dell'artigianato artistico.
C	Regime Aiuti di Stato	Art. 41 del regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e

		forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.
D	Tipo di sostegno	Contributo in conto capitale.
E	Soggetti beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> - micro, piccole e medie imprese (PMI), ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 6.5.2003; - comuni e soggetti privati, anche in forma associata, che siano proprietari e/o gestori di aree forestali.
F	Investimenti ammissibili	<p>Sono considerate ammissibili tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti e spese generali (onorari di progettazione, direzione lavori e collaudo tecnico) necessarie alla corretta esecuzione degli investimenti ammessi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. acquisto di attrezzature e macchinari per le operazioni boschive, macchinari per produrre cippato, legna da ardere, pellet o bricchetti; macchinari per la produzione di semilavorati da utilizzare per i successivi prodotti finiti o per l'uso in edilizia (tavole, listelli, listoni, scandole da porre in opera successivamente sui tetti, travi e morali massicci, giuntati o lamellati); 2. realizzazione/acquisizione, ammodernamento tecnologico, razionalizzazione delle strutture e dei circuiti di commercializzazione e di impianti di lavorazione, trasformazione, commercializzazione, immagazzinamento (es. piazzali di deposito e stoccaggio, piattaforme logistiche, ricoveri per mezzi e legname, teleferiche mobili ad uso temporaneo connesse all'attività di cantiere, l'installazione di essiccatoi, di segherie e centri di taglio). <p>Il dettaglio delle spese ammissibili è indicato nel PSR del Veneto e nella "Linee guida misura", quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale.</p>
G	Condizioni di ammissibilità	<p>Le condizioni di ammissibilità degli investimenti sono previste dal PSR del Veneto e dalla "Linee guida misura", quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale, con le seguenti ulteriori specifiche condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ gli investimenti devono essere realizzati nell'ambito del progetto di cooperazione transnazionale denominato: "Il suono del bosco e i mestieri del legno" che il GAL Alto Bellunese intende realizzare congiuntamente al GAL Parc Naturel Régional du Haut-Jura (FR); ▪ gli investimenti di parte italiana devono essere realizzati nell'ambito territoriale designato del GAL Alto Bellunese; ▪ gli investimenti di parte italiana devono rispettare i limiti di spesa di cui al punto I) della presente Scheda.
H	Criteri di selezione	<p>Sono applicati i principi e i criteri di selezione delle domande di aiuto previsti dall'analogo tipo di intervento del PSR del Veneto, quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale. I principi di selezione sono, quindi, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 8.6.1.1. Aree con svantaggi, stazionali, orografici e strutturali (intervento ubicato in comuni con svantaggi stazionali, orografici e strutturali; in area interna); - 8.6.1.2. Aree e processi gestiti con criteri legati al contenimento degli impatti ambientali (certificazione di Gestione Forestale Sostenibile, Catene di Custodia);

		<ul style="list-style-type: none"> - 8.6.1.3. Riduzione degli impatti ambientali nelle operazioni di taglio esbosco e mobilitazione (acquisto di sistemi di esbosco a fune aerea; acquisto e installazione di essiccatoi e vagli; acquisto di macchinari per la lavorazione e/o densificazione dei prodotti legnosi); - 8.6.1.4. Approccio associativo (associazione/consorzio di proprietari privati di foreste o Regole; il richiedente ha ricevuto in concessione la gestione di un patrimonio boscato di proprietà pubblica). <p>Il tipo di intervento viene attivato, mediante un apposito bando pubblico, nell'ambito della seguente idea-progetto di cooperazione transnazionale (vedi capitolo 6 del PSL), secondo modalità che saranno indicate nel progetto stesso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - CT1. "Il suono del bosco e i mestieri del legno". 					
I	Importi e aliquote di sostegno	L'importo del contributo viene commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 40% della spesa ammessa.					
J	Formula attuativa	Bando pubblico GAL	<input checked="" type="checkbox"/>	Regia GAL	<input type="checkbox"/>	Gestione diretta GAL	<input type="checkbox"/>

QUADRO 5.2.1 – Tipo intervento - Scheda		
MISURA	16	Cooperazione
INTERVENTO	16.4.1	Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte
A	Obiettivi specifici	<p>L'analisi della situazione e del contesto di riferimento del territorio del GAL Alto Bellunese ha dedicato una specifica attenzione al tema dell'agricoltura (vedi prf. 4.1.1.2.1. <i>L'agricoltura di montagna</i>).</p> <p>Si tratta, in generale, di un'agricoltura di sussistenza che, tuttavia, svolge un ruolo essenziale di presidio e di manutenzione del territorio e dalla quale emergono alcuni segnali di nuova vitalità, quali, innanzitutto, il ritorno dei giovani, dimostrata da una quota di giovani capoazienda superiore alle medie provinciale e regionale.</p> <p>Il tipo di intervento risponde, quindi, al seguente fabbisogno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ FB 06. Prevenire e contrastare gli effetti combinati dello <i>spopolamento e dei cambiamenti climatici sull'ambiente, sulla biodiversità e sulle condizioni di vita dei residenti</i>, attraverso il presidio del territorio da parte delle imprese agricole di montagna. <p>Le 473 imprese agricole dell'Alto Bellunese e le 49 imprese agroalimentari, censite tra il 2010 e il 2011, offrono una certa varietà di prodotti agroalimentari, che sono diretta espressione della cultura e delle tradizioni del territorio: formaggi e altri prodotti lattiero-caseari, carni e altri prodotti di origine animale, bevande, prodotti dell'apicoltura, ecc. Si tratta, per la maggior parte, di prodotti che non sono riconosciuti nell'ambito dei regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari stabiliti dai regolamenti dell'UE o come prodotti dell'agricoltura biologica. Più che un interesse di mercato, essi sono manifestazione delle componenti naturali e ambientali del territorio, in cui sono coltivati e trasformati: la montagna.</p> <p>Per questo motivo, il tipo di intervento risponde all'obiettivo generale (ambito di interesse):</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ AI.3. Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali. <p>L'analisi SWOT ha dimostrato che sarebbe opportuno incentivare le aziende agricole di montagna - che tendono a ritenere troppo onerose le condizioni di applicazione delle norme in materia di qualità e/o di agricoltura biologica –almeno all'utilizzo dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna", istituita dall'art. 31 del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari.</p> <p>Con questo tipo di intervento, pertanto, il GAL intende innescare, a livello locale, un processo di differenziazione dei prodotti agricoli e alimentari di montagna, stimolando, nel contempo, sia l'aggregazione tra produttori e imprese agroalimentari, per concentrare l'offerta e favorire la vendita del prodotto tipico locale; sia una migliore integrazione dei produttori agricoli nell'economia locale, sviluppando collaborazioni soprattutto con il settore turistico.</p> <p>A tal fine, il piano di azione del GAL attiva, in maniera coordinata e integrata, tre tipi di intervento:</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - 4.1.1. Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità <i>globali dell'azienda agricola</i>; - 4.2.1. Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; - 16.4.1 Cooperazione per lo sviluppo delle filiere corte. <p>L'obiettivo specifico che viene perseguito attraverso questi tre tipi di intervento è identico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 3.2. <i>Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei "prodotti di montagna", attraverso strategie di aggregazione dell'offerta e di promozione e commercializzazione dei prodotti locali.</i>
B	Descrizione sintetica	<p>Il tipo di intervento sostiene la creazione e l'attività di Gruppi di Cooperazione (GC) che operino nell'ambito delle filiere corte dei "prodotti di montagna", cioè di prodotti agricoli e alimentari che hanno i requisiti per poter utilizzare l'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna", ai sensi dell'art. 31 del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21.11.2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari e del regolamento delegato (UE) n. 665/2014 della Commissione dell'11.3.2014 che completa il regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le condizioni d'uso dell'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna".</p> <p>Il GC ha il compito di mettere in atto tutte le iniziative volte alla progettazione delle filiere corte dei "prodotti di montagna", al reclutamento e coordinamento degli operatori, alla gestione delle attività, comprese la promozione finalizzata a far conoscere, ai potenziali clienti, i vantaggi e le caratteristiche delle filiere corte.</p> <p>Il GC assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi.</p>
C	Regime Aiuti di Stato	<p>Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01). Parte II. Capitolo 3.10. Aiuti alla cooperazione nelle zone rurali.</p> <p>Il regime di aiuti è notificato alla Commissione dall'Autorità di gestione del PSR del Veneto 2014-2020.</p>
D	Tipo di sostegno	Contributo in conto capitale.
E	Soggetti beneficiari	<p>Il richiedente è un'aggregazione di soggetti privati, anche non formalmente costituita al momento della presentazione della domanda. In questo caso, un soggetto singolo può presentare domanda in nome e per conto anche degli altri soggetti che costituiranno il GC.</p> <p>Tuttavia, beneficiario del sostegno è il GC, così costituito:</p> <ul style="list-style-type: none"> i. esclusivamente da imprese agricole; oppure ii. da imprese agricole e da altro soggetto della filiera rappresentato da: <ul style="list-style-type: none"> 1. imprese di trasformazione e commercializzazione; 2. imprese di servizi di ristorazione; 3. associazioni di consumatori.

		<p>Il GC deve essere strutturato come Associazione Temporanea di Imprese (ATI), Associazione Temporanea di Scopo (ATS), contratto di rete, consorzio di imprese.</p> <p>I criteri di ammissibilità dei soggetti beneficiari sono previsti dal PSR del Veneto e dalla “Linee guida misura” quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale.</p> <p>Criteri di ammissibilità specifici del PSL:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ le imprese agricole e agroalimentari che partecipano al GC dovranno autocertificare, ai sensi dell’art. 46 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che gli investimenti riguardano unicamente i prodotti destinati al consumo umano, elencati nell’allegato I del TFUE, in merito ai quali: <ul style="list-style-type: none"> a) sia le materie prime che gli alimenti per animali provengono essenzialmente da zone di montagna; b) nel caso dei prodotti trasformati, anche la trasformazione ha luogo in zone di montagna. <p>In proposito, è il regolamento delegato (UE) n. 665/2014 della Commissione dell’11.3.2014 a stabilire le condizioni in base alle quali può essere legittimamente utilizzata la denominazione facoltativa di qualità “prodotto di montagna”, con riferimento ai prodotti di origine animale; ai mangimi utilizzati per gli animali di allevamento; ai prodotti dell’apicoltura; ai prodotti di origine vegetale; agli ingredienti che possono essere utilizzati nei prodotti di montagna e alle operazioni di trasformazione al di fuori delle zone di montagna.</p> <p>Si tratta di norme self-executing, cioè direttamente applicabili.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ le imprese agroalimentari che partecipano al GC devono avere la dimensione di micro e piccola impresa, ai sensi della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE del 06.05.2003; ▪ le imprese che partecipano al GC devono avere sede operativa nel territorio del GAL Alto Bellunese.
F	<p>Investimenti ammissibili</p>	<p>Sono ammissibili gli investimenti relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - costituzione del GC; - attività di animazione dell’area interessata, al fine di ampliare la partecipazione al progetto; - attività connesse all’esecuzione del Piano di attività; - attività di promozione e informazione. La promozione e informazione deve riguardare la filiera corta e non i singoli produttori che partecipano alla medesima e deve essere finalizzata a far conoscere ai potenziali clienti la nuova realtà, i vantaggi e le implicazioni derivanti dall’acquisto tramite filiera corta. Le azioni di informazione e promozione da realizzare non devono riguardare marchi commerciali. I materiali informativi e promozionali devono essere realizzati in conformità alle linee guida regionali per l’informazione e l’utilizzo dei loghi, approvate con provvedimento regionale; - partecipazione ad attività formative, da parte dei soggetti componenti il GC, relative ai temi della commercializzazione e del marketing. <p>Il dettaglio delle spese ammissibili è indicato nel PSR del Veneto e nella “Linee guida misura”, quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale.</p>

		<p>Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del GC; sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o servizio svolta dai partecipanti al GC, la quale viene sostenuta attraverso i tipi di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1.1. Investimenti per migliorare le prestazioni e la sostenibilità <i>globali dell'azienda agricola</i>; - 4.2.1. Investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. 						
G	Condizioni di ammissibilità	<p>Le condizioni di ammissibilità degli investimenti sono previste dal PSR del Veneto e dalla "Linee guida misura" quali approvate ed eventualmente modificate dalla Giunta Regionale.</p> <p>In particolare, il GC deve presentare un Piano che contenga almeno le seguenti informazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - descrizione degli obiettivi e delle attività del GC; - descrizione dei risultati attesi; - elenco dei soggetti partecipanti al GC, loro descrizione e ruolo nel GC; - tempistiche di svolgimento del Piano. 						
H	Criteri di selezione	<p>Sono applicati i principi e i criteri di selezione delle domande di aiuto previsti dall'analogo tipo di intervento del PSR del Veneto, quali approvati ed eventualmente modificati dalla Giunta Regionale. I principi di selezione sono, quindi, i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 16.4.1.1 Numero di partecipanti al Gruppo di cooperazione (GC); - 16.4.1.2 Tipologia di partecipanti al GC; - 16.4.1.3 Gamma di prodotti (tipologie di prodotti commercializzati); - 16.4.1.4 Azioni di accompagnamento (animazione, formazione, educazione alimentare, ecc.). <p>Criteri di selezione specifici del PSL:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel principio 16.4.1.2. Tipologia di partecipanti al GC, saranno considerati anche i due criteri di priorità seguenti: <ul style="list-style-type: none"> - numero di partecipanti che hanno ottenuto un contributo nell'ambito dei due tipi di intervento propedeutici alla creazione della filiera corta dei "prodotti di montagna" (4.1.1 e 4.2.1): questo al fine di assicurare il collegamento e l'integrazione tra i tre tipi di intervento di valorizzazione dei "prodotti di montagna"; - GC costituiti non solo da imprese agricole, ma anche da altri soggetti della filiera: questo al fine di favorire il collegamento tra imprese agricole e imprese di altri settori che possono assicurare sbocchi di mercato ai prodotti di montagna. 						
I	Importi e aliquote di sostegno	<p>L'intensità di aiuto è pari al 70% della spesa ammessa.</p> <p>L'importo minimo di spesa ammessa è pari a euro 10.000,00. L'importo massimo di spesa ammessa è pari a euro 50.000,00.</p> <p>La realizzazione del Piano deve avvenire entro due anni dalla concessione dell'aiuto.</p>						
J	Formula attuativa	<table border="1"> <tr> <td>Bando pubblico GAL</td> <td>X</td> <td>Regia GAL</td> <td></td> <td>Gestione diretta GAL</td> <td></td> </tr> </table>	Bando pubblico GAL	X	Regia GAL		Gestione diretta GAL	
Bando pubblico GAL	X	Regia GAL		Gestione diretta GAL				

QUADRO 5.2.2 – Progetti chiave - Presupposti e descrizione generale

Il GAL Alto Bellunese ha subito individuato nella nuova articolazione attuativa del PSL - i cosiddetti “progetti chiave” - uno strumento ideale per rispondere in maniera innovativa a una duplice esigenza del territorio:

- creare una nuova *abitudine, del tutto nuova nell’Alto Bellunese*, alla collaborazione e al lavoro in rete tra gli operatori locali, pubblici e privati, sviluppando approcci collettivi e sinergici indirizzati a un comune e concreto obiettivo di sviluppo;
- concentrare e coordinare alcuni tipi di intervento attivabili dal PSL verso tale obiettivo comune di sviluppo del territorio, superando una visione frammentata degli interventi, attraverso la valorizzazione, sistemica e integrata, di risorse e competenze territoriali.

L’unica proposta di progetto chiave che ha avuto un riscontro ampio e diffuso nel territorio - tra le quattro inizialmente ipotizzate nella “Manifestazione di interesse” e nella “Proposta di strategia di sviluppo locale” - **riguarda un settore economico** il quale, a determinate condizioni, potrebbe rappresentare una decisiva fonte di crescita per il territorio ma che, sino ad oggi, è stata trascurata e poco sfruttata: il **turismo**.

Anche se può sembrare singolare nel contesto delle Dolomiti Venete, la cui attrattività turistica è spesso data per scontata, tuttavia, da un lato, il turismo nell’Alto Bellunese è **un settore economico “minore”**, che solo negli ultimi anni sta iniziando a riscontrare l’interesse degli operatori economici locali; dall’altro lato, è **ben lungi dall’aver conosciuto un pieno sviluppo del proprio potenziale**: anzi, negli ultimi 15 anni ha subito un vero e proprio crollo, come hanno dimostrato i dati riportati nel precedente prf. 4.1.1.2.4.

Sotto il primo profilo, quello della marginalità economica del settore, l’analisi territoriale ha evidenziato che - in una prospettiva non contingente ma di medio-lungo periodo, quale è quella fornita dai dati censuari -, il tessuto economico del territorio del GAL Alto Bellunese, fino al Censimento del 2001, vedeva una concentrazione di oltre la metà degli addetti (52,6%) nel settore manifatturiero: solo di recente l’economia locale ha iniziato una fase di riconversione, che ha portato, da un lato, a una significativa contrazione degli addetti nel **settore manifatturiero**, scesi al 38,4%; dall’altro, al **raddoppio degli addetti nel settore delle attività di alloggio e ristorazione**, che, **tra il 2001 e il 2011**, è salito da 2.774 (il 10,5% del totale) a 5.620 (il 20,5% del totale), pur rimanendo pressoché invariate il numero di unità locali (da 1.064 del 2001 a 1.061 del 2011) e l’offerta di servizi in termini di posti letto (vedi prf. 4.1.1.2 sulla struttura economica dell’area).

Sotto il secondo profilo, la situazione del settore turistico nell’Alto Bellunese, l’analisi SWOT ha evidenziato, da un lato, una serie importante di punti di forza, dall’altro, altrettanti punti di debolezza.

Tra i **punti di forza**, l’attrattività delle Dolomiti Venete come patrimonio naturale e storico-culturale, riconosciuto a livello mondiale dall’UNESCO; una offerta ricettiva molto ampia e diversificata: 360 hotel, di cui il 63% da tre stelle in su, che offrono oltre 18.000 posti letto; oltre 7.500 alloggi privati; 29 agriturismi; 20 campeggi e villaggi; 99 rifugi alpini; 64 case vacanze e 2 ostelli della gioventù; una buona dotazione di infrastrutture turistiche, dai sentieri agli impianti di risalita, dai musei alle manifestazioni culturali.

Tra i **punti di debolezza**, un’offerta turistica ancora legata a un prodotto di tipo tradizionale; lo scarso coordinamento e la scarsa integrazione tra gli operatori e le limitate reti di cooperazione atte alla promozione e valorizzazione integrata delle risorse naturali e storico culturali del territorio; la stagionalità turistica, molto polarizzata sulla stagione invernale; infine, strutture ricettive di piccole dimensioni, in genere poco qualificate, sia dal punto di vista delle strutture, che dei servizi e del personale.

La sintesi di questa analisi è espressa in modo assai efficace ed eloquente da un dato: dal 26 giugno 2009, giorno in cui le Dolomiti sono state iscritte nella lista del Patrimonio Mondiale dell’UNESCO, come “bene naturale di eccezionale valore universale”, al 31.12.2014, ultimo dato disponibile, il numero di arrivi turistici nell’area è diminuito del 5%, e le presenze sono diminuite

del 15%: in cinque anni, cioè, le Dolomiti Venete hanno perso circa 36.000 clienti e sono state circa 540.000 in meno le notti trascorse in quei luoghi. Nelle contermini province montane, nel medesimo periodo, arrivi e presenze turistiche hanno continuato ad aumentare in maniera significativa.

Questa premessa per giustificare la scelta e la proposta di **un progetto chiave di ampia portata**, che assorbirà il 78% delle risorse pubbliche disponibili per il tipo di intervento 19.2.1, che - con il conforto dell'unanimità dei Soci e dell'80% delle manifestazioni di interesse presentate degli operatori pubblici e privati (228 su 284) - intende assecondare e dare impulso a questa fase di vero e proprio mutamento economico, mirando alle **nuove opportunità offerte dal settore turistico, che possono rappresentare un volano di sviluppo anche per gli altri settori produttivi (in particolare, agricolo e dei servizi)**, anche nella prospettiva dei Mondiali di sci di Cortina del 2021.

Il progetto chiave denominato **“Destinazione turistica: Dolomiti Venete”** - nel contesto del comune obiettivo generale dello sviluppo di un modello di turismo sostenibile - risponde a tre fabbisogni individuati dall'analisi del territorio e dal confronto con gli operatori locali e riguarda tre obiettivi specifici, da perseguire attraverso la mobilitazione, contestuale, coordinata e convergente, di quattro tipi di intervento, come indicato nella seguente **tabella riassuntiva**:

- due tipi di intervento, a carattere in prevalenza pubblico [7.5.1 e 7.6.1], sono funzionali a migliorare il “contesto” infrastrutturale e dei servizi per lo sviluppo del turismo e delle imprese turistiche;
- due tipi di intervento, a carattere “privato” [6.4.1 e 6.4.2], sono finalizzati a migliorare l'offerta ricettiva e i relativi servizi al turista.

PROGETTO CHIAVE 1. DESTINAZIONE TURISTICA: DOLOMITI VENETE

Fabbisogni	Obiettivi specifici	Tipi di intervento	Spesa pubblica
FB03. Offrire un'offerta turistica basata sulla valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze locali, lo sviluppo di approcci collettivi e sinergici nella gestione del territorio tra agricoltura, turismo e ambiente, favorendo la collaborazione tra imprese e tra queste e gli altri operatori pubblici e privati	2.1. Concorrere al riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete, in un'ottica unitaria e di sistema, che includa le risorse culturali e naturali, le infrastrutture e i servizi e rafforzi le relazioni tra imprese e territorio	6.4.1. Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole	500.000
		6.4.2. Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali	3.100.000
FB04. Riqualficare e ammodernare l'offerta di servizi delle imprese turistico-ricettive dell'Alto Bellunese per sviluppare un'offerta competitiva e di qualità sui mercati nazionali e globali	2.2. Sostenere la competitività delle imprese della destinazione turistica Dolomiti Venete, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa	7.5.1. Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali	1.280.000
FB05. Recuperare e valorizzare il patrimonio culturale di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (beni culturali) e i beni e le aree espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici dell'Alto Bellunese (beni paesaggistici)	3.1. Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale nell'Alto Bellunese	7.6.1. Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale	1.000.000
TOTALE in euro			5.880.000

QUADRO 5.2.3 – Quadro progetti chiave			
Progetto cod./titolo		Tipo intervento previsto	
		cod.	formula di attuazione
PC1	Destinazione turistica: Dolomiti Venete	6.4.1	Bando pubblico GAL
		6.4.2	Bando pubblico GAL
		7.5.1	Bando regia GAL
		7.5.1	Bando pubblico GAL
		7.6.1	Bando regia GAL
		7.6.1	Bando pubblico GAL

QUADRO 5.2.4 – Operazioni a regia GAL - Presupposti e motivazioni
<p>La scelta dei Soci del GAL di proporre il progetto chiave “Destinazione turistica: Dolomiti Venete” è stata confermata dalle 228 manifestazioni di interesse presentate dagli operatori, privati e pubblici, del territorio, le cui procedure di acquisizione, registrazione e gestione sono meglio descritte nel successivo capitolo 8 e nella delibera dell’Ufficio di Presidenza n. 5 del 11.03.2016.</p> <p>Le manifestazioni di interesse pervenute nel settore turistico sono raggruppabili in due grandi categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - investimenti pubblici, in infrastrutture e in servizi a supporto del turismo; - investimenti delle imprese turistiche, dalle imprese ricettive agli agriturismi. <p>Tra le oltre 100 proposte di investimenti pubblici pervenute, il GAL ha selezionato 13 operazioni da attuare mediante la formula “bando a regia GAL”, sulla base dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni di carattere infrastrutturale attuabili esclusivamente da soggetti pubblici (a esempio, infrastrutture su piccola scala e sentieri in spazi e/o edifici pubblici); - operazioni di completamento/potenziamento di interventi infrastrutturali già finanziati nelle precedenti programmazioni “Leader”; - operazioni a rete o, comunque, con un impatto sovracomunale, attuate da unioni e/o aggregazioni di comuni; - operazioni direttamente funzionali alla creazione di un contesto favorevole per attirare investimenti privati da parte delle imprese turistiche; - operazioni con un elevato grado di maturità progettuale, in termini di stato di avanzamento della progettazione (almeno di livello “preliminare”) e di cantierabilità. <p>Le operazioni selezionate in base a questi requisiti sono elencate nel QUADRO 5.2.5.</p> <p>Tali operazioni interessano i tipi di intervento 7.5.1 e 7.6.1, ma assorbono solo in parte le risorse pubbliche programmate.</p> <p>Infatti, come si è indicato nel QUADRO 5.2.3 (e come è stato anticipato nelle Schede descrittive dei tipi di intervento attivati dal PSL), i due tipi di intervento saranno attuati anche mediante bandi pubblici, al fine di favorire la partecipazione di soggetti beneficiari di natura privata, che resterebbero altrimenti esclusi.</p> <p>L’importo totale della spesa pubblica per i progetti “a regia GAL” è di euro 1.415.000 (pari al 23% dell’importo complessivo del progetto chiave), così suddivisi tra i due tipi di intervento interessati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 7.5.1: euro 690.000,00 (pari al 54% della spesa pubblica programmata per il tipo di intervento); ▪ 7.6.1: euro 725.000,00 (pari al 70% della spesa pubblica programmata per il tipo di intervento).

QUADRO 5.2.5 - Quadro operazioni a regia GAL

Operazione		Progetto chiave	Tipo	Beneficiario	
			intervento		
N.	descrizione investimento	cod.	cod.	codice fiscale	denominazione
R1	Rifacimento in scandole di larice del manto di copertura dello storico palazzo di Tiziano l'Oratore	PC1	7.6.1	00204620256	Magnifica Comunità di Cadore
R2	Ristrutturazione della casera di malga Duran, base logistica per campeggi estivi in quota	PC1	7.6.1	00103270252	Comune di La Valle Agordina
R3	Restauro della fontana di Tos e sistemazione piazzetta circostante	PC1	7.5.1	00149750259	Comune di Rivamonte Agordino
R4	Recupero e restauro dei vani dell'edificio seicentesco Casa del Pierul, a scopo didattico e storico culturale	PC1	7.5.1	00145870259	Comune di Rocca Pietore
R5	Recupero del patrimonio storico rurale a fini turistici riferito alle casere che insistono sulla sentieristica	PC1	7.5.1	00103340253	Comune di Agordo
R6	Restauro del cimitero napoleonico, unico esempio in Cadore prospiciente la pista ciclabile "Lunga via delle Dolomiti"	PC1	7.6.1	00206310252	Comune di San Vito
R7	Realizzazione di un punto strutturato di accoglienza lungo la "Via dei Papi"	PC1	7.6.1	00212310254	Comune di Ospitale
R8	Recupero e riqualificazione della palestra di roccia della "Val Gallina" nel comprensorio Longaronese Zoldano	PC1	7.5.1	80003510254	Unione montana Cadore Longaronese Zoldo
R9	Anello zoldano minore: adeguamento della sentieristica minore nei comuni della Val di Zoldo e di Zoppè	PC1	7.5.1	80003510254	Unione montana Cadore Longaronese Zoldo
R10	Riqualificazione dell'area pubblica e allestimento di spazi ricreativi a libero accesso per lo svolgimento di attività turistico culturali	PC1	7.5.1	00184890259	Comune di Santo Stefano
R11	Completamento dei lavori di recupero dell'edificio ex museo Fontana per l'allestimento di spazi espositivi e fini culturali e turistici	PC1	7.5.1	00207190257	Comune di Sappada
R12	Completamento del restauro degli affreschi e delle facciate del complesso villa Lazzaris Costantini, palazzo storico di grande pregio che ospita nel giardino storico all'italiana la palazzina con il "Museo del cidolo e del legname"	PC1	7.6.1	00212300255	Comune di Perarolo
R13	Recupero del fabbricato C ex Colonia Ferrarese, sito nei pressi della pista ciclabile Lunga via delle Dolomiti, dell'omonimo ostello e del polo sportivo	PC1	7.6.1	00194080255	Comune di Calalzo di Cadore

QUADRO 5.2.6 – Manifestazioni di interesse - Presupposti e motivazioni

Come si è anticipato, le manifestazioni di interesse sono state raccolte nell'ambito del processo di partecipazione alla elaborazione della strategia di sviluppo locale, meglio descritto nel successivo capitolo 8. In particolare, sono stati realizzati e animati degli appositi "Focus Group" per ciascuno dei progetti-chiave inizialmente previsti ed è stato predisposto un apposito modulo per l'adesione ai "progetti chiave".

Il percorso di informazione, confronto e consultazione si è svolto nei mesi di gennaio e febbraio 2016 e ha portato alla raccolta di **368 proposte**, da parte degli operatori locali, pubblici e privati, come ha preso atto e confermato l'Ufficio di Presidenza con delibera n. 5 del 11.03.2016.

Le proposte pervenute sono così articolate:

- **n. 285 manifestazioni di interesse** relative alle proposte di progetti chiave, di cui:
 - n. 228 PC "Destinazione turistica: Dolomiti Venete";
 - n. 30 PC "Modello di ospitalità diffusa nella Conca Agordina";
 - n. 14 PC "PEI Foreste";
 - n. 13 PC "Prodotti di montagna".
- **n. 59 proposte progettuali** relative a singoli tipi di intervento;
- **n. 24 proposte** non classificabili.

L'analisi delle **368 schede progettuali complessivamente pervenute** ha consentito al GAL di affinare meglio la scelta dei tipi di intervento da attivare e, soprattutto, dei progetti chiave.

Oltre il 90% delle manifestazioni di interesse (258 su 285) ha riguardato il settore turistico, cui erano dedicati i primi due progetti-chiave, uno a carattere settoriale (Destinazione Dolomiti) e uno a carattere territoriale (Conca Agordina): la sola sommatoria delle proposte di investimento da parte di **circa 150 imprese turistiche**, ha raggiunto l'importo di **35 milioni di euro**.

L'80% delle manifestazioni di interesse (228 su 285) ha riguardato la proposta di progetto chiave per il settore turistico denominato "Destinazione turistica: Dolomiti Venete" e questo è l'unico progetto chiave che il GAL propone e al quale, considerate le esigenze manifestate dagli operatori locali, saranno destinate gran parte delle risorse pubbliche disponibili.

Il progetto chiave sull'ospitalità diffusa nella Conca Agordina viene, di fatto, assorbito dal progetto chiave "Destinazione turistica: Dolomiti Venete", nell'ambito del quale, da un lato, una specifica priorità viene data ai progetti imprenditoriali relativi all'ospitalità diffusa (si veda la scheda del tipo di intervento 6.4.2); dall'altro lato, alcuni interventi proposti dai Comuni della Conca sono stati inclusi tra i "progetti a regia GAL" (QUADRO 5.25).

Il progetto chiave sull'innovazione e il valore aggiunto dei prodotti forestali non ha raccolto l'interesse degli operatori di base: tuttavia, l'esigenza di individuare nuovi sbocchi di mercato per la filiera foresta-legno dell'Alto Bellunese viene, in parte, affrontata da uno specifico progetto di cooperazione transnazionale sul cosiddetto "legno di risonanza".

Infine, le proposte pervenute dagli operatori agricoli e agroindustriali sul progetto chiave per la valorizzazione dei "prodotti di montagna" dell'Alto Bellunese hanno consigliato al GAL di intraprendere la strada di un "progetto integrato", come indicato nel precedente QUADRO 4.2.4.

QUADRO 5.2.7 – Quadro manifestazioni di interesse

Progetto chiave cod.	Tipo intervento previsto	
	cod.	manifestazioni di interesse raccolte/atti GAL
PC1	6.4.1	n. 9 (delibera Ufficio di Presidenza n. 5 del 11.3.2016)
	6.4.2	n. 109 (delibera Ufficio di Presidenza n. 5 del 11.3.2016)
	7.5.1	n. 66 (delibera Ufficio di Presidenza n. 5 del 11.3.2016)
	7.6.1	n. 44 (delibera Ufficio di Presidenza n. 5 del 11.3.2016)

6. ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE

QUADRO 6.1 – Descrizione generale

Fin dalla sua istituzione, il GAL Alto Bellunese ha considerato le attività di cooperazione, transnazionale e interterritoriale, una componente e un volano essenziali delle proprie strategie di sviluppo locale, poiché consentono al territorio di “aprirsi al mondo”, mediante un confronto e uno scambio di esperienze con altre realtà locali che possono favorire nuove conoscenze, competenze ed esperienze a livello locale e stimolare lo sviluppo del potenziale endogeno locale, evitando il formarsi di forme di comunitarismo locale chiuso a ogni apporto esterno.

Inoltre, le relazioni che nascono grazie ai progetti di cooperazione producono un effetto moltiplicatore sulla capacità del territorio di partecipare a numerosi altri programmi dell’Unione europea e, quindi, di attirare ulteriori risorse.

Lo stesso acronimo francese che è all’origine della concezione stessa dell’iniziativa LEADER (Liaison entre actions de développement de l’économie rurale - Collegamento tra azioni volte allo sviluppo delle economie rurali), rinvia all’idea della creazione di “legami” tra i territori rurali dell’Unione europea.

Le attività di cooperazione sono l’anima di un programma di sviluppo locale “Leader”, poiché tutte le altre attività possono essere realizzate anche mediante gli ordinari interventi del programma di sviluppo rurale il quale, non a caso, nella programmazione 2014-2020, prevede una Misura interamente dedicata a favorire ogni possibile forma di “cooperazione” non solo tra gli operatori agricoli e rurali ma anche nell’ambito dello sviluppo locale non Leader.

Pertanto, il GAL Alto Bellunese, con la programmazione 2014-2020, propone quattro nuove idee progetto di cooperazione nell’ambito del tipo di intervento 19.3.1, con un importo di spesa pubblica di euro 570.000,00, pari a circa l’8% della spesa pubblica programmata per il tipo di intervento 19.2.1 (si veda il QUADRO 7.1.4).

Come si è anticipato nel QUADRO 4.2.4 a proposito degli elementi di integrazione del PSL, le quattro idee-progetto di cooperazione, programmate nell’ambito della sottomisura 19.3. Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del GAL del PSR del Veneto 2014 - 2020, non sono iniziative isolate ma si intrecciano strettamente con i tre ambiti di interesse selezionati e sviluppano, in una dimensione interterritoriale e transnazionale, specifici fabbisogni e specifici obiettivi di sviluppo dell’Alto Bellunese.

La seguente tabella evidenzia le relazioni tra la strategia di sviluppo locale (19.2.1) e le attività di cooperazione (19.3.1).

Nel successivo QUADRO 6.2 sono riportate apposite “Schede tecniche di sintesi delle idee-progetto”.

Relazioni tra la strategia di sviluppo locale e le idee-progetto di cooperazione

Strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo				Idee progetto di cooperazione
FB Cod.	Fabbisogni	Ambiti di interesse	Obiettivi specifici	
FB01	Favorire la permanenza delle persone nell'Alto Bellunese, consentendo loro di esprimere appieno le potenzialità e di fare un uso ottimale delle molteplici e diversificate risorse locali	AI.1. Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali	1.1. Creare nuove opportunità di lavoro e di intrapresa extra-agricola nell'Alto Bellunese, anche nel settore dell'economia sociale	CT1. Il suono del bosco e i mestieri del legno
FB02	Assicurare la qualità della vita dei residenti nell'Alto Bellunese mantenendo l'accesso ai servizi di base (servizi sociali, sanità, scuola, ecc.), integrando gli sforzi del settore pubblico attraverso il ruolo dell'economia sociale			
FB03	Offrire un'offerta turistica basata sulla valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze locali, lo sviluppo di approcci collettivi e sinergici nella gestione del territorio tra agricoltura, turismo e ambiente, favorendo la collaborazione tra imprese e tra queste e gli altri operatori pubblici e privati	AI.2. Turismo sostenibile	2.1. Concorrere al riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete, in un'ottica unitaria e di sistema, che includa le risorse culturali e naturali, le infrastrutture e i servizi e rafforzi le relazioni tra imprese e territorio	CT2. Il "Wattenmeer" e le "Dolomiti" Patrimoni UNESCO
FB04	Riqualificare e ammodernare l'offerta di servizi delle imprese turistico-ricettive dell'Alto Bellunese per sviluppare un'offerta competitiva e di qualità sui mercati nazionali e globali		2.2. Sostenere la competitività delle imprese della destinazione turistica Dolomiti Venete, attraverso interventi di qualificazione dell'offerta e innovazione di prodotto/servizio, strategica e organizzativa	
FB05	Recuperare e valorizzare il patrimonio culturale di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (beni culturali) e i beni e le aree espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici dell'Alto Bellunese (beni paesaggistici)	AI.3. Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali	3.1. Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e culturale nell'Alto Bellunese	CI1. L'altopiano di Razzo: cultura, alpeggio, turismo e sport
FB06	Prevenire e contrastare gli effetti combinati dello spopolamento e dei cambiamenti climatici sull'ambiente, sulla biodiversità e sulle condizioni di vita dei residenti, attraverso il presidio del territorio da parte delle imprese agricole di montagna		3.2. Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei "prodotti di montagna", attraverso strategie di aggregazione dell'offerta e di promozione e commercializzazione dei prodotti locali	CT3. L'orto ritrovato

QUADRO 6.2 – Quadro Idee progetto cooperazione

A- Cooperazione interterritoriale

Idea-progetto cod. - titolo		Partner	Ambito territoriale	Azione attuativa comune – Tipi Intervento cod.			
CI1	L'altopiano di Razzo: cultura, alpeggio, turismo e sport	GAL Euroleader s.cons.r.l, (Tolmezzo, UD)	GAL Alto Bellunese: Comuni di Vigo, Domegge, Lorenzago di Cadore GAL Euroleader: comuni di Forni di Sotto, Socchieve, Sauris	6.4.1	6.4.2	7.5.1	7.6.1

B - Cooperazione transnazionale

Idea-progetto cod. - titolo		Partner	Ambito territoriale	Azione attuativa comune – Tipi intervento cod.			
CT1	Il suono del bosco e i mestieri del legno	GAL Parc Naturel Régional du Haut-Jura (FR)	IT: Unione montana Comelico e Sappada (BL) FR: Franche-Comté e Rhône- Alpes	6.4.2	7.5.1	8.6.1	-
CT2	Il “Wattenmeer” e le “Dolomiti” Patrimoni UNESCO	GAL della Val Pusteria (IT) GAL Wattenmeer- Achter (DE)	IT: Dolomiti Bellunesi Unesco (BL) IT: Area Dolomiti Unesco (BZ) DE: parte tedesca dei parchi del Wattenmeer patrimonio Unesco	7.5.1	7.6.1	-	-
CT3	L'orto ritrovato	LAG Regions Management Osttirol (AT) GAL Montagna Vicentina (IT)	Tutti i comuni degli ambiti territoriali designati dei tre GAL	7.5.1	-	-	-

Motivazione e giustificazione delle singole idee progetto

Schede tecniche di sintesi delle idee-progetto

6.2.1. Identificativo del progetto di cooperazione:

CII. L'ALTOPIANO DI RAZZO: CULTURA, ALPEGGIO, TURISMO E SPORT

6.2.1.1. Partner

1. Gruppo di azione locale Leader "Alto Bellunese" (BL, IT)
2. Gruppo di azione locale Leader "Euroleader" (UD, IT)

6.2.1.2. Ambito territoriale

1. GAL "Alto Bellunese": Vigo di Cadore, Domegge di Cadore, Lorenzago di Cadore (BL)
2. GAL "Euroleader": Forni di Sotto, Socchieve, Sauris (UD)

6.2.1.3. Obiettivi del progetto di cooperazione e coerenza con gli obiettivi della strategia di sviluppo locale

Il progetto di cooperazione interterritoriale con un GAL confinante con il territorio dell'Alto Bellunese è complementare e rafforza la strategia di sviluppo locale del GAL Alto Bellunese, permettendo di **affrontare una sfida comune alle due aree: la valorizzazione delle risorse naturali e culturali.**

In particolare, esso risponde al fabbisogno seguente:

- **FB05.** Recuperare e valorizzare il patrimonio culturale di interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico (beni culturali) e i beni e le aree espressione dei valori storici, *culturali, naturali, morfologici ed estetici dell'Alto Bellunese (beni paesaggistici).*

Il progetto concorre al raggiungimento dell'obiettivo generale (ambito di interesse) del PSL:

- **AI.3.** Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali.

Infatti, il progetto si prefigge la riqualificazione, la valorizzazione e la promozione dell'area dell'altopiano di Razzo, posta al confine tra l'Alto Bellunese e i confinanti territori della Carnia (UD), che si presenta come un'unica area geograficamente omogenea, attraversata da antichi sentieri che collegano il Cadore alla Carnia, territori storicamente legati tra loro da rapporti politici, religiosi, economici e culturali.

L'altopiano ha una forte vocazione a un turismo sostenibile e rispettoso della natura, che oggi è ancora poco sviluppata in entrambi i versanti, bellunese e carnico.

Il progetto, quindi, si propone di realizzare le seguenti tipologie di intervento:

- migliorare la rete di sentieri che collega l'area cadorina e quella carnica, amministrativamente compresa nei Comuni di Vigo di Cadore, Domegge di Cadore e Lorenzago di Cadore, nel versante Alto Bellunese, e di Forni di Sotto, Socchieve, Sauris nel versante friulano;
- migliorare l'accessibilità dei percorsi attraverso tabelle informative comuni e coordinate;
- riqualificare, a titolo anche dimostrativo, le malghe e le strutture di accoglienza presenti nei due territori al fine di promuovere un turismo sostenibile rivolto agli amanti degli sport e della vita all'aperto;
- sostenere, anche attraverso la promozione turistica, i prodotti agro-alimentari di produzione locale, che rappresentano una ricchezza dell'area e un suo aspetto caratterizzante.

Pertanto, il progetto rientra nel seguente obiettivo specifico del PSL del GAL Alto Bellunese:

- **3.1.** Migliorare le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio naturale e *culturale nell'Alto Bellunese.*

6.2.1.4. Descrizione complessiva del progetto

Come si è anticipato, l'altopiano di Razzo in Cadore e la sua estensione alle valli limitrofe della Carnia si presentano dal punto di vista naturalistico-ambientale come un'ampia e unica area verdeggianti circondata dalle Dolomiti, ricca di pascoli monticati nel periodo estivo dal bestiame, capace di offrire, tanto in estate che in inverno, molteplici possibilità per gli amanti dello sport e della vita all'aperto (sci, trekking, MTB). La presenza di numerosi sentieri, inoltre, mette in collegamento in maniera naturale l'altopiano di Razzo e le valli carniche, dando continuità interregionale a due territori divisi solo da barriere amministrative. In entrambe le zone sono inoltre presenti delle malghe, luoghi di ristoro per gli escursionisti, dove i prodotti locali sono venduti direttamente al pubblico, con grande vantaggio per la sostenibilità delle attività che ancora vengono condotte in queste zone di antica vocazione pastorale.

Pur presentando molteplici affinità negli aspetti naturalistico-ambientali ed economici, per il perdurare dell'utilizzo a pascolo dei terreni e per la buona frequentazione turistica, i due territori non hanno mai avuto occasioni per dare vita a progettualità comuni per lo sviluppo e la promozione e fruizione sostenibili dell'intera area.

Il progetto di cooperazione, in armonia con la strategia di sviluppo locale di ciascuno dei due GAL, si presenta, dunque, come uno strumento forte e un'occasione unica per i gestori dei due territori (in particolare, i Comuni e le comunioni familiari, quali le Regole) per favorire uno sviluppo territoriale integrato.

6.2.1.5. Descrizione dell'azione attuativa comune

Nel territorio del GAL Alto Bellunese le finalità e le azioni previste dal progetto saranno realizzate, indicativamente, mediante l'attivazione dei seguenti tipi di intervento:

- **7.5.1.** Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali, attraverso il quale il GAL intende sostenere la manutenzione straordinaria e il ripristino di alcuni sentieri antichi che, anche a causa della poca frequentazione, sono difficilmente identificabili e presentano criticità per quanto riguarda la stessa percorribilità. Verranno, inoltre, realizzate iniziative atte a promuovere l'area come un unico sistema turistico locale, valorizzando le realtà presenti e i servizi offerti, compresi quelli riferibili alle attività agro-pastorali locali che risultano strettamente legate allo sviluppo e alla storia di questi luoghi;
- **7.6.1.** Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale: il GAL intende riqualificare il patrimonio rurale presente sull'area, nel rispetto della tradizione costruttiva e architettonica locale, sia per promuovere il decoro paesaggistico sia per mettere a disposizione degli escursionisti luoghi di accoglienza e ristoro, dove poter anche conoscere e acquistare i prodotti caseari locali;
- **6.4.2.** Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali, per incentivare la nascita e il consolidamento nell'altopiano di piccole imprese ricettive e di ristorazione;
- **6.4.1.** Creazione e sviluppo della diversificazione delle imprese agricole, al fine di favorire l'offerta, da parte delle imprese agricole che operano nell'area di Razzo, di nuovi prodotti legati al turismo rurale.

Il GAL "Euroleader" concentrerà la propria azione sulla sistemazione della sentieristica, sulla promozione dei prodotti lattiero-caseari e dell'area e del turismo escursionistico dell'altopiano.

6.2.1.6. Stato di perfezionamento del progetto al momento della presentazione del PSL

Al momento della presentazione della domanda di aiuto relativa al PSL, il GAL Alto Bellunese e il GAL "Euroleader", dopo numerosi incontri che hanno coinvolto anche gli operatori locali, si sono scambiati apposite lettere di intenti. Entrambi i GAL stanno partecipando alle procedure di selezione indette dalle rispettive Autorità di gestione dei PSR 2014-2020.

6.2.1.7. Valore aggiunto del progetto di cooperazione, rispetto alla attuazione della medesima azione comune attraverso i tipi di intervento previsti dal PSR del Veneto

Il valore aggiunto del progetto di cooperazione consiste nel suo approccio, teso a promuovere uno sviluppo territoriale integrato in due aree omogenee confinanti, il cui sviluppo è limitato dall'esistenza di artificiosi confini amministrativi che rendono i due territori marginali nelle rispettive regioni.

6.2.1.8. Sostenibilità o meno nel tempo dell'azione comune

Le attività previste dal progetto porteranno a un miglioramento effettivo e duraturo della fruibilità dell'Altopiano di Razzo e, quindi, alla diffusione della sua conoscenza e promozione a fini turistici.

6.2.1.9. Eventuali operazioni a regia che si intendono attivare

Per l'attuazione dei tipi di intervento 7.5.1 e 7.6.1 il GAL Alto Bellunese si riserva, in fase di redazione del progetto definitivo e di presentazione della domanda di aiuto, la possibilità di ricorrere alla formula attuativa "bando a regia GAL"; per il tipo di intervento 7.5.1 anche al "bando a gestione diretta GAL".

6.2.2. Identificativo del progetto di cooperazione:

CT1. IL SUONO DEL BOSCO E I MESTIERI DEL LEGNO

6.2.2.1. Partner

1. Gruppo di azione locale Leader "Alto Bellunese" (BL, IT)
2. Gruppo di azione locale Leader "Parc Naturel Régional du Haut-Jura" (FR)

6.2.2.2. Ambito territoriale

1. GAL "Alto Bellunese"
2. GAL "Parc Naturel Régional du Haut-Jura": Franche-Comté e Rhône-Alpes

6.2.2.3. Obiettivi del progetto di cooperazione e coerenza con gli obiettivi della strategia di sviluppo locale

Il progetto di cooperazione transnazionale si incardina nella strategia di sviluppo locale del GAL Alto Bellunese, permettendo uno scambio di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione di buone prassi in relazione alla valorizzazione economica delle foreste e della risorsa legno, al fine di creare nuove opportunità di lavoro e di sviluppo.

Per questo, il progetto risponde al seguente fabbisogno:

- **FB01.** Favorire la permanenza delle persone nell'Alto Bellunese, consentendo loro di esprimere appieno le potenzialità e di fare un uso ottimale delle molteplici e diversificate risorse locali.

Esso concorre, quindi, all'obiettivo generale (ambito di interesse):

- **A.1.** Diversificazione economica e sociale nelle aree rurali.

In particolare, il progetto intende promuovere la dimensione multifunzionale (economica, sociale e ambientale) delle foreste dal punto di vista economico, poiché esse possono contribuire a creare nuova occupazione e, più in generale, sviluppo economico a livello locale.

E' il legno la fonte principale del reddito ricavato dalle foreste: una materia prima naturale, rinnovabile, riutilizzabile e riciclabile.

Soprattutto nelle foreste del Comelico è stata occasionalmente riscontrata la presenza del cosiddetto "legno di risonanza" e di altro legname di alta qualità, utilizzabile sia per le tavole armoniche degli strumenti musicali, che nel settore dell'ebanisteria e, in generale, dell'artigianato artistico e di qualità.

Tuttavia, non è mai stato elaborato un progetto finalizzato a conoscere l'effettiva presenza di foreste che producono "legno di risonanza" e la sua reale consistenza.

Il progetto di cooperazione, quindi, intende colmare questa lacuna, mediante le seguenti linee di azione:

- ricercare e studiare la presenza di legno di risonanza nelle foreste dell'Alto Bellunese;
- attuare interventi di sostegno e valorizzazione economica degli alberi di risonanza;
- promuovere l'utilizzo del legno di risonanza e del legno di più elevata qualità, nel campo dell'ebanisteria e dell'artigianato artistico.

Pertanto, il progetto rientra nel seguente obiettivo specifico del PSL del GAL Alto Bellunese:

- **1.1.** Creare nuove opportunità di lavoro e di intrapresa *extra-agricola nell'Alto Bellunese, anche nel settore dell'economia sociale.*

6.2.2.4. Descrizione complessiva del progetto

Come ha evidenziato l'analisi SWOT, le foreste dell'Alto Bellunese, sebbene presentino un grande potenziale economico per la qualità delle essenze che le costituiscono e la ricca biodiversità che le connotano, rivelano molteplici criticità legate alla scarsa efficienza e capacità organizzativa nell'interfacciarsi con il mercato nazionale ed europeo. Tra i campi di intervento che possono concorrere a migliorare il settore e aumentare la consapevolezza e la percezione dell'importanza del patrimonio boschivo e, quindi, a innescare buone prassi e nuovi investimenti, vi sono quelli legati all'individuazione e al riconoscimento dei cosiddetti "abeti di risonanza" e al rilancio dell'artigianato artistico e di qualità legato al legno.

Partendo dalla positiva esperienza maturata nella precedente programmazione 2007-2013, attraverso il progetto di cooperazione transnazionale denominato "Dal bosco al legno" e incentrato sulla valorizzazione e la dinamizzazione della filiera legno, i due GAL partner hanno deciso di proseguire la loro collaborazione con un progetto che, rimanendo nello stesso ambito tematico, intende esplorare le possibilità di sfruttamento delle risorse forestali, individuando delle tipologie di materiale legnoso legate alla costruzione di strumenti musicali (abete rosso-legno di risonanza), all'ebanisteria e in generale all'artigianato artistico e di qualità.

Nel primo caso si tratta di definire, con criteri riconosciuti, i boschi nei quali crescono abeti il cui legno presenta determinate caratteristiche atte alla fabbricazione delle casse armoniche degli strumenti musicali. Il valore economico di tali piante è particolarmente elevato e il relativo legno necessita di trattamenti che richiedono professionalità adeguate e specialistiche.

Nel secondo caso si tratta di sostenere il recupero della tradizionale lavorazione del legno sia dell'oggettistica di uso quotidiano sia di quella artistica, innovandola e adeguandola al gusto del mercato attuale.

6.2.2.5. Descrizione dell'azione attuativa comune

Nel territorio del GAL Alto Bellunese le finalità e le azioni previste dal progetto saranno realizzate, indicativamente, mediante l'attivazione dei seguenti tipi di intervento:

- **6.4.2.** Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali, per sostenere e coinvolgere le micro e PMI artigianali del settore Living che intendono valorizzare la risorsa legno locale anche con la produzione di nuovi prodotti;
- **7.5.1.** Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali, per la rivalutazione della risorsa legno anche dal punto di vista della promozione e dell'informazione turistica;
- **8.6.1.** Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali, per le imprese che operano nel settore forestale e che cercano nuovi sbocchi di mercato.

Il partner GAL "Parch Naturel Régional du Haut-Jura" ha già visto approvato sia il PSL 2014-2020, sia il presente progetto di cooperazione con il GAL Alto Bellunese, con una spesa pubblica di euro 135.000,00.

6.2.2.6. Stato di perfezionamento del progetto al momento della presentazione del PSL

Al momento della presentazione della domanda di aiuto del PSL, il GAL Alto Bellunese e il GAL “Parch Naturel Régional du Haut-Jura” si sono scambiati apposite lettere di intenti. Nella lettera del GAL “Parch Naturel Régional du Haut-Jura” è stato, altresì, già confermato l’inserimento del progetto di cooperazione “Il suono del bosco e i mestieri del legno” nel PSL approvato.

6.2.2.7. Valore aggiunto del progetto di cooperazione, rispetto alla attuazione della medesima azione comune attraverso i tipi di intervento previsti dal PSR del Veneto

Il valore aggiunto del progetto consiste nella possibilità di realizzare uno scambio di esperienze in merito all’individuazione, al trasferimento e alla diffusione di buone prassi in relazione ai possibili utilizzi economici del legno.

6.2.2.8. Sostenibilità o meno nel tempo dell’azione comune

L’individuazione di piante di risonanza e, nel contempo, la promozione dell’uso del legno locale nell’ambito dell’artigianato artistico e di qualità, porteranno a una valorizzazione della risorsa legno con ricadute economiche ed occupazionali sul territorio, di riqualificazione delle professionalità e di creazione di nuove competenze. Infatti, la commercializzazione di abeti di risonanza oltre ad avere un certo potenziale economico, richiede capacità specifiche nell’ambito forestale e della trasformazione. L’attivazione di azioni per il sostegno dell’uso del legno locale e del recupero dell’artigianato nell’Alto Bellunese risponde alla crescente esigenza, manifestata soprattutto da parte dei giovani, di proporsi al mercato con produzioni di nicchia e di carattere innovativo.

6.2.2.9. Eventuali operazioni a regia che si intendono attivare

Per l’attuazione del tipo di intervento 7.5.1 il GAL Alto Bellunese si riserva, in fase di redazione del progetto definitivo e di presentazione della domanda di aiuto, la possibilità di ricorrere alla formula attuativa “**bando a regia GAL**” oppure al “**bando a gestione diretta GAL**”.

6.2.3. Identificativo del progetto di cooperazione

CT2. IL WATTENMEER E LE DOLOMITI PATRIMONI UNESCO

6.2.3.1. Partner

1. Gruppo di azione locale Leader “Alto Bellunese” (BL, IT)
2. Gruppo di azione locale Leader “Wattenmeer-Achter” (DE)
3. Gruppo di azione locale Leader “Val Pusteria” (BZ, IT)

6.2.3.2. Ambito territoriale

1. GAL “Alto Bellunese”: territorio bellunese delle Dolomiti patrimonio UNESCO
2. GAL “Wattenmeer-Achter”: territorio tedesco dei parchi del Wattenmeer patrimonio UNESCO
3. GAL “Val Pusteria”: territorio alto atesino delle Dolomiti patrimonio UNESCO

6.2.3.3. Obiettivi del progetto di cooperazione e coerenza con gli obiettivi della strategia di sviluppo locale

Il progetto di cooperazione transnazionale che coinvolge GAL Leader che operano in aree tutelate dall’UNESCO, è complementare e rafforza la strategia di sviluppo locale del GAL Alto Bellunese sul versante dello sviluppo del turismo sostenibile, permettendo uno scambio di esperienze in merito all’individuazione, al trasferimento e alla diffusione di buone prassi in relazione alla promozione delle “Dolomiti UNESCO” come destinazione turistica.

Esso risponde al seguente fabbisogno alla base della strategia del PSL del GAL Alto Bellunese:

- **FB03.** *Offrire un’offerta turistica basata sulla valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze locali, lo sviluppo di approcci collettivi e sinergici nella gestione del territorio tra agricoltura, turismo e ambiente, favorendo la collaborazione tra imprese e tra queste e gli altri operatori pubblici e privati.*

Esso persegue l'obiettivo generale (ambito di interesse):

- **AI.2.** Turismo sostenibile del PSL.

Le Dolomiti sono state riconosciute come "Patrimonio dell'Umanità" dall'UNESCO, lo stesso giorno in cui è stato riconosciuto il Wattenmeer: il 26 giugno 2009.

Le Dolomiti occupano parte delle Alpi Orientali e sono comprese tra le province di Belluno (sul cui territorio è situata la maggior parte dei gruppi dolomitici), Bolzano, Trento, Pordenone e Udine, e sono caratterizzate da spettacolari conformazioni verticali e altopiani che determinano un paesaggio unico, reso ancora più straordinario dai colori che le rocce acquisiscono grazie al cosiddetto fenomeno della enrosadira.

Il Wattenmeer si estende da Den Helder, nei Paesi Bassi, fino alla Esbjerg in Danimarca, attraversando la costa nord della Germania: l'area è un piano mesolitorale, che presenta cioè una fascia costiera che emerge durante la bassa marea ed è sommersa durante l'alta marea, e vanta un habitat naturale di circa 10.000 diverse specie vegetali e animali. Oltre agli uccelli, ai pesci e ai tipici vermi del "Watt", in questo ecosistema vivono anche numerosi varietà di alghe e microbi.

Che cosa è accaduto nelle due aree a quasi 7 anni dal riconoscimento dell'UNESCO? Quali tipi di processi di sviluppo si sono innescati a livello locale? Quali azioni di tutela e di valorizzazione sono state avviate? Quale impatto ha avuto sulla vita delle persone che vivono e lavorano in quelle aree?

Il progetto di cooperazione intende raccogliere dati e informazioni nelle due aree e confrontarne i differenti percorsi di sviluppo, in un'ottica di promozione del turismo sostenibile: ciò al fine di individuare nuove modalità per rendere attrattivo il territorio delle Dolomiti che, soprattutto nel versante bellunese, negli ultimi anni ha conosciuto un vero e proprio crollo del turismo.

Pertanto, il progetto rientra nel seguente obiettivo specifico del PSL del GAL Alto Bellunese:

- **2.1.** *Concorrere al riposizionamento competitivo delle Dolomiti Venete, in un'ottica unitaria e di sistema, che includa le risorse culturali e naturali, le infrastrutture e i servizi e rafforzi le relazioni tra imprese e territorio.*

6.2.3.4. Descrizione complessiva del progetto

Il progetto di cooperazione si prefigge, innanzitutto, di monitorare gli effetti economici, sociali e ambientali prodotti dal riconoscimento UNESCO, soprattutto cercando di misurare l'impatto del flussi turistici nelle due aree.

Su questa base conoscitiva, il progetto intende poi attuare alcuni interventi di infrastrutturazione leggera delle aree al fine di assicurare la fruibilità turistica, attraverso interventi di riqualificazione della sentieristica, dei luoghi e delle diverse strutture di accoglienza dei territori coinvolti e con attività di divulgazione promozionale.

Infine, i GAL intendono individuare nuove forme di comunicazione della valenza di questi siti UNESCO, intesi sia come opportunità di sviluppo turistico, sia come occasioni di miglioramento della qualità della vita delle popolazione residenti.

6.2.3.5. Descrizione dell'azione attuativa comune

Nel territorio del GAL Alto Bellunese le finalità e le azioni previste dal progetto saranno realizzate, indicativamente, mediante l'attivazione dei seguenti tipi di intervento:

- **7.5.1.** *Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali, con il quale si intendono realizzare alcuni interventi sulla rete di sentieri che attraversa l'area e offrire un servizio informativo migliore e intervenire, laddove necessario, per migliorare la mobilità generale e salvaguardare l'accesso alle aree di particolare pregio e fragilità. Saranno realizzate anche una campagna di promozione del turismo sostenibile in queste aree ad alto pregio paesaggistico e la pubblicazione di materiali informativi da distribuire nei rifugi e nei centri visita dei parchi. Sono inoltre previsti incontri, seminari e work shop, anche in collaborazione con i partner transnazionali, per uno scambio di esperienze e di buone prassi nella gestione di questi siti.*

- **7.6.1.** Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale per realizzare un intervento pilota di riqualificazione di un manufatto, della I Guerra mondiale, nel sistema 5 delle Dolomiti Unesco, nell'ottica di preservazione e conservazione di strutture obsolete che interessano il paesaggio dolomitico, come prevede la Strategia complessa di gestione della Fondazione Dolomiti Unesco.

I due GAL partner attueranno nei propri territori attività analoghe a quelle previste per l'area del GAL Alto Bellunese.

6.2.3.6. Stato di perfezionamento del progetto al momento della presentazione del PSL

Al momento della presentazione della domanda di aiuto del PSL, i GAL promotori del progetto di cooperazione si sono scambiati apposite lettere di intenti.

6.2.3.7. Valore aggiunto del progetto di cooperazione, rispetto alla attuazione della medesima azione comune attraverso i tipi di intervento previsti dal PSR del Veneto

Il valore aggiunto dalla cooperazione transnazionale consiste nell'opportunità di uno scambio di esperienze in merito all'individuazione, al trasferimento e alla diffusione di buone prassi in relazione ai modelli sostenibili di turismo in aree tutelate dall'UNESCO.

6.2.3.8. Sostenibilità o meno nel tempo dell'azione comune

Al termine del progetto, entrambe le aree delle Dolomiti e del Wattenmeer saranno dotate di strumenti atti ad acquisire, nel tempo, dati e informazioni sia sul turismo che sulla pressione antropica nelle zone di maggiore fragilità e, quindi, utili a realizzare interventi mirati e precisi di tutela e salvaguardia dell'integrità dei beni naturalistici. Inoltre, l'attività informativa e di miglioramento della sentieristica e degli accessi porterà a una maggior consapevolezza del valore dei siti UNESCO in relazione al turismo e a una maggiore facilità di fruizione del territorio.

6.2.3.9. Eventuali operazioni a regia che si intendono attivare

Per l'attuazione dei tipi di intervento 7.5.1 e 7.6.1 il GAL Alto Bellunese si riserva, in fase di redazione del progetto definitivo e di presentazione della domanda di aiuto, la possibilità di ricorrere alla formula attuativa "**bando a regia GAL**"; per il tipo di intervento 7.5.1 è ipotizzabile anche la formula del "**bando a gestione diretta GAL**".

6.2.4. Identificativo del progetto di cooperazione:

CT3. L'ORTO RITROVATO

6.2.4.1. Partner

1. Gruppo di azione locale Leader "Alto Bellunese" (BL, IT)
2. LAG Leader "Regions Management Osttirol" (AT)
3. Gruppo di azione locale Leader "Montagna Vicentina" (VI, IT)

6.2.4.2. Ambito territoriale

1. GAL "Alto Bellunese": tutti i comuni dell'ambito territoriale designato
2. GAL "Regions Management Osttirol": tutti i comuni dell'ambito territoriale designato
3. GAL "Montagna Vicentina": tutti i comuni dell'ambito territoriale designato

6.2.4.3. Obiettivi del progetto di cooperazione e coerenza con gli obiettivi della strategia di sviluppo locale

Il progetto di cooperazione transnazionale è la prosecuzione ideale del progetto di cooperazione denominato "L'orto dimenticato", realizzato nel periodo di programmazione "Leader" 2007-2013, attraverso il quale i tre GAL coinvolti hanno affrontato la sfida comune della permanenza dell'agricoltura nelle zone montane. Anche il nuovo progetto risulta strettamente complementare con la strategia di sviluppo locale del GAL Alto Bellunese, in particolare rispetto agli obiettivi di valorizzazione delle risorse naturali e, in particolare, della valorizzazione dei cosiddetti "prodotti di montagna", quali prodotti espressione delle caratteristiche naturali dei luoghi.

Esso, infatti, risponde al seguente fabbisogno:

- **FB06.** Prevenire e contrastare gli effetti combinati dello spopolamento e dei cambiamenti climatici sull'ambiente, sulla biodiversità e sulle condizioni di vita dei residenti, attraverso il presidio del territorio da parte delle imprese agricole di montagna.

L'obiettivo generale (ambito di interesse) nel quale si inserisce è il seguente:

- **AI.3.** Valorizzazione del patrimonio culturale e naturale delle aree rurali.

Il progetto si prefigge, infatti, da un lato di promuovere e sostenere la cura e la coltivazione della terra, attraverso azioni concrete di carattere dimostrativo, e, dall'altro lato, di recuperare e conservare le antiche varietà vegetali edibili locali, al fine di promuovere la biodiversità coltivata e sensibilizzare gli agricoltori, anche a titolo non professionale, e la cittadinanza in generale, sul tema dell'agricoltura di montagna. Inoltre, il progetto vuole offrire una nuova visione delle aree alpine e delle prospettive economiche e di qualità della vita che esse possono offrire, contribuendo, in questo modo, anche ad avvicinare i giovani al mondo rurale e alle sue risorse e peculiarità.

Le azioni che si intendono realizzare sono le seguenti:

- creare degli strumenti di catalogazione e conservazione, a fini divulgativi e culturali, di sementi delle specie autoctone, che fungano da punto di informazione e di riferimento per le popolazioni delle aree geografiche interessate;
- creare dei centri di documentazione e divulgazione, recuperando dei manufatti presenti nel territorio al fine di svolgervi le attività previste dal progetto;
- organizzare dei percorsi tematici e dei momenti di informazione sulle risorse naturali del territorio, in particolare sul tema della "biodiversità coltivata" e del rapporto tra cura del territorio e turismo sostenibile.

Pertanto, il progetto rientra nel seguente obiettivo specifico del PSL del GAL Alto Bellunese:

- **3.2.** *Conservare e sviluppare l'agricoltura nell'Alto Bellunese, valorizzando la qualità dei "prodotti di montagna", attraverso strategie di aggregazione dell'offerta e di promozione e commercializzazione dei prodotti locali.*

6.2.4.4. Descrizione complessiva del progetto

Come si è anticipato, "L'orto riscoperto" prende le mosse da un progetto di cooperazione, denominato "L'orto dimenticato", realizzato nella programmazione "Leader" 2007-2013 con i partner LAG "Regions Management Ostirol" e GAL "Montagna Vicentina" e da un ulteriore progetto Interreg IV Italia-Austria 2007-2013, realizzato nel contesto del consiglio di cooperazione "DolomitiLive" e realizzato tra il Comune di San Tomaso Agordino e l'Università di Vienna.

Con questi due progetti è stato avviato un percorso di valorizzazione e sostegno dell'agricoltura di montagna e di preservazione della biodiversità coltivata, che ha dato risultati incoraggianti. Infatti, il territorio si è dimostrato talmente ricettivo e attento alle problematiche relative alla cura del territorio da indurre al proseguimento delle attività, sia sul fronte dell'informazione e sensibilizzazione su questi temi, sia su quello, più concreto, di creazione di una struttura capace di incentivare la coltivazione della terra anche attraverso la raccolta di dati sulle piante autoctone ancora coltivate negli orti e nei campi dell'Alto Bellunese e la catalogazione, a fini divulgativi e culturali, delle sementi antiche, al fine di riproporre una agricoltura locale sostenibile e di qualità.

6.2.4.5. Descrizione dell'azione attuativa comune

Nel territorio del GAL Alto Bellunese le finalità e le azioni previste dal progetto saranno realizzate, indicativamente, mediante l'attivazione del seguente tipo di intervento:

- **7.5.1.** Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali: attraverso questo tipo di intervento i GAL intendono recuperare infrastrutture su piccola scala per lo svolgimento delle attività previste dal progetto, quali la creazione del centro di documentazione, nonché la creazione di percorsi tematici legati alle coltivazioni tradizionali e ai loro "mercati contadini".

Altre iniziative saranno concordate con i due GAL partner: ad esempio, il LAG “Regions Management Osttirol” intende orientare le proprie attività verso le istituzioni locali, mentre il GAL “Montagna Vicentina” intende promuovere attività di scambio tra studenti e operatori, sostenere l’avvio e lo sviluppo di attività imprenditoriali nel settore delle piante officinali e aromatiche (trasformazione e commercializzazione), promuovere la distribuzione di questi prodotti nel sistema economico locale (estratti e olii essenziali) e nell’offerta delle strutture ricettive/wellness.

6.2.4.6. Stato di perfezionamento del progetto al momento della presentazione del PSL

Al momento della presentazione della domanda di aiuto del PSL, il tre GAL, dopo diversi incontri, si sono scambiati apposite lettere di intenti.

6.2.4.7. Valore aggiunto del progetto di cooperazione, rispetto alla attuazione della medesima azione comune attraverso i tipi di intervento previsti dal PSR del Veneto

Il valore aggiunto del progetto di cooperazione consiste nel suo approccio nell’affrontare una sfida comune alle aree transfrontaliere partecipanti, relativa alla permanenza dell’agricoltura di montagna e alla valorizzazione dei suoi prodotti tipici e naturali.

6.2.4.8. Sostenibilità o meno nel tempo dell’azione comune

Grazie alla creazione di un centro di documentazione, l’intero territorio del GAL “Alto Bellunese” disporrà di un punto di riferimento in grado di operare, anche al termine del progetto, per la catalogazione e la diffusione delle piante coltivate e coltivabili, svolgendo inoltre attività di sensibilizzazione, valorizzazione della biodiversità e di incentivazione dell’agricoltura in montagna.

6.2.4.9. Eventuali operazioni a regia che si intendono attivare

Per l’attuazione del tipo di intervento 7.5.1 il GAL Alto Bellunese si riserva, in fase di redazione del progetto definitivo e di presentazione della domanda di aiuto, la possibilità di ricorrere alla formula attuativa “**bando a regia GAL**” oppure al “**bando a gestione diretta GAL**”.

QUADRO 6.3 - Cooperazione – Operazioni a regia

Operazione		Idea progetto	Tipo intervento	Beneficiario (*)	
N.	descrizione investimento	cod.	cod.	codice fiscale	denominazione
1	Infrastrutture su piccola scala	CI1 - CT1 - CT2 - CT3	7.5.1	-	Da individuare
2	Percorsi e itinerari esistenti	CI1 - CT1- CT2 - CT3	7.5.1	-	Da individuare
3	Strumenti di commercializzazione	CI1 - CT1 - CT2 - CT3	7.5.1	-	Da individuare
4	Iniziative informative	CI1 - CT1 - CT2 - CT3	7.5.1	-	Da individuare
N5	Recupero e riqualificazione del patrimonio	CI1 – CT2	7.6.1	-	Da individuare

(*) Le operazioni a regia saranno valutate e definite nella fase di elaborazione del progetto di cooperazione e di presentazione della domanda di aiuto.

7. PIANO DI FINANZIAMENTO

QUADRO 7.1.1 – Risorse previste - Dotazione						
	Comuni (n.)	Superficie (km ²)	Residenti (n. abitanti)	Quota 1-superficie (€)	Quota 2-residenti (€)	Totale Quota 1+2 (€)
Aree B	-	-	-	-	-	-
Aree C-D	42	2.328,1534	67.198	4.190.676,12	1.209.564	5.400.240
Totale				4.190.676	1.209.564	5.400.240
Quota fissa						3.900.000
Risorse previste - Totale dotazione (€)						9.300.240
Risorse programmate 19.2.1 (€)						7.530.000
Riserva di efficacia dell'attuazione (€)						753.000
Risorse programmate 19.3.1 (€)						570.000
Risorse programmate 19.4.1 (€)						1.200.240
Risorse programmate PSL – Totale (€)						9.300.240

QUADRO 7.1.2 – Spesa programmata 19.2.1 (per Misura-tipo di intervento)		
Misura cod.	Intervento cod.	Spesa pubblica Programmata (€)
4	4.1.1	500.000
4	4.2.1	250.000
6	6.4.1	700.000
6	6.4.2	3.600.000
7	7.5.1	1.280.000
7	7.6.1	1.000.000
16	16.4.1	200.000
Totale 19.2.1		7.530.000

QUADRO 7.1.3 – Spesa programmata (per progetto chiave)		
Progetto chiave cod./titolo		Spesa pubblica programmata (€)
PC1	Destinazione turistica: Dolomiti Venete	5.880.000
Totale		5.880.000

QUADRO 7.1.4 – Spesa programmata (per idee progetto Cooperazione)		
Idea progetto cod./titolo		Spesa pubblica programmata (€)
CI1	L'altopiano di Razzo: alpeggio, turismo e sport	100.000
CT1	Il suono del bosco e i mestieri del legno	140.000
CT2	Il Wattenmeer e le Dolomiti Patrimoni UNESCO	230.000
CT3	L'orto ritrovato	100.000
Totale 19.3.1		570.000

QUADRO 7.1.5 – Spesa programmata 19.4.1 - Costi di gestione della strategia e costi di animazione	
Tipologia di spesa	Spesa pubblica programmata (€)
A. Spese di esercizio connesse alla gestione dell'attuazione della strategia (€)	1.160.240
B. Spese di animazione della strategia (€)	40.000
Totale (€)	1.200.240
di cui: A.2 - Spese per il personale (% su totale spesa A)	87%
A.6 - Spese per consulenze specialistiche (% su totale spesa A)	3%

8. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO DELLA COMUNITÀ ALL'ELABORAZIONE DELLA STRATEGIA

QUADRO 8.1 - Descrizione

La strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo 2014-2020 del GAL Alto Bellunese si innesta in un più ampio percorso di riflessione sull'opportunità di elaborare nuove politiche per la Montagna Veneta, nell'ambito della programmazione nazionale e regionale, a seguito del Trattato di Lisbona dell'Unione europea, entrato in vigore il 1° dicembre 2009, il quale ha introdotto una nuova dimensione nella politica di coesione, quella "territoriale", e ha riconosciuto la peculiarità delle zone di montagna. L'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), infatti, dispone che, nell'ambito della politica volta alla coesione economica, sociale e territoriale dell'Europa, sia rivolta una particolare attenzione al superamento delle difficoltà specifiche delle aree che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali, espressamente, le zone di montagna. Il percorso intrapreso da istituzioni e parti economiche e sociali locali delle zone montane di Belluno, Vicenza, Verona e Treviso, è stato avviato con la sottoscrizione di un **protocollo di intesa**, intitolato "Montagna Veneta 2020", avvenuta a Pedavena (BL) l'11 gennaio 2013. Vi hanno aderito oltre cento rappresentanti di enti e istituzioni locali nonché di associazioni di categoria delle imprese e dei lavoratori, ed è sfociato nella elaborazione di un **documento strategico** intitolato "**Montagna Veneta 2020. Un patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva delle zone montane del Veneto**", presentato l'11 dicembre 2013 alla Regione del Veneto, quale Position Paper dei Rappresentanti delle zone montane del Veneto sulla preparazione dei Programmi operativi e del Programma di sviluppo rurale del Veneto per il periodo 2014-2020.

La strategia di sviluppo locale del GAL Alto Bellunese si colloca in questo quadro strategico che, nella provincia di Belluno, ha conosciuto ulteriori sviluppi e approfondimenti:

- **L'agenda operativa per le Dolomiti bellunesi 2014-2020**, definita il 30 marzo 2015, sulla base di una iniziativa promossa dalla Provincia e dai due GAL Leader del bellunese, nella quale, assieme ad un ampio partenariato economico e sociale, sono state individuate le linee di intervento e i progetti strategici condivisi dagli operatori locali e rispondenti ai fabbisogni delle Dolomiti bellunesi;
- **Proposta di intesa inter-istituzionale nel settore sociale per il Bellunese**, ai sensi dell'art. 15, comma 1, della legge regionale del Veneto 8 agosto 2014, n. 25, approvata dal Partenariato istituzionale ed economico sociale locale a Belluno, giovedì 11 gennaio 2016 e presentata alla Autorità di gestione del Fondo sociale europeo del Veneto 2014-2020.

La "Manifestazione di interesse" e la "Proposta di strategia di sviluppo locale", approvate con delibera dell'Assemblea dei Soci n. 2 del 21.12.2015, sono state presentate e discusse con il territorio sulla base di un articolato programma di attività⁵³. Per promuovere una partecipazione attiva e, soprattutto, consapevole, la "Proposta di strategia di sviluppo locale" è stata sin da subito concepita come un **documento preliminare molto avanzato**, sia nei contenuti che negli obiettivi e negli indicatori di risultati perseguiti dal GAL, corredato di una approfondita **analisi territoriale** e di altri strumenti esplicativi, quali schede descrittive delle misure attivabili e strumenti per la presentazione di idee e proposte. Quindi, nei mesi di gennaio e febbraio 2016, si è svolto un articolato percorso che ha coinvolto:

1. **il personale del GAL**, i componenti dell'organo decisionale e i rappresentanti dei Soci, con particolare riferimento a un corso di formazione e di aggiornamento, propedeutico alla consultazione e al coinvolgimento delle comunità locale e alla stesura definitiva della strategia di sviluppo locale, che si è svolto in **tre incontri**, per una durata complessiva di **12 ore** (21 e 29 gennaio; 5 febbraio 2016), e che ha visto la partecipazione di **n. 30 soggetti**. Al termine delle attività, è stata svolta una valutazione del corso, tramite un questionario somministrato ai partecipanti, che ha fornito un elevato livello di gradimento;

⁵³ Appendice 4. Approccio partecipativo e animazione.

2. **i cittadini**, mediante **3 convegni pubblici** di presentazione della “Proposta di strategia di sviluppo locale” **cui hanno partecipato circa 150 persone**: a Sappada (BL) l’8 gennaio 2016; ad Agordo (BL) il 4 febbraio 2016; a Pieve di Cadore (BL) il 12 febbraio 2016;
3. **i potenziali beneficiari**, pubblici e privati, dei tipi di intervento di cui prevedeva l’attivazione la “Proposta di strategia di sviluppo locale” e i portatori d’interesse, soprattutto con riferimento alle proposte dei quattro “progetti chiave”: per approfondire l’analisi e lo studio di alcune tematiche rilevanti (turismo; foresta-legno; agricoltura di montagna) e per raccogliere nuove esigenze e proposte, sono stati organizzati:
 - **5 Focus Group, che hanno coinvolto in tutto circa 90 partecipanti**: a Belluno, il 26 gennaio 2016, con gli operatori della filiera foresta-legno; a San Vito di Cadore (BL), il 5 febbraio 2016, sul turismo sostenibile; ad Agordo (BL), il 4 e il 23 febbraio 2016 con gli operatori e le istituzioni locali della Conca Agordina per il progetto di ospitalità diffusa; il 18 gennaio 2016, a Santo Stefano di Cadore (BL), con i sindaci responsabili del progetto di sviluppo locale “Aree interne” con la presenza di 90 partecipanti;
 - **99 incontri bilaterali e/o ristretti che hanno coinvolto circa 120 operatori** su singole tematiche: tali incontri si sono svolti con rappresentanti delle istituzioni locali (Unioni montane, comuni, ecc.) e degli operatori economici, sociali e culturali locali e sono stati tutti “registrati” nel sistema di gestione dei servizi adottato dal GAL.

Per partecipare cittadini, istituzioni, imprese e associazioni locali hanno potuto utilizzare diversi canali di comunicazione con il GAL, sia diretta (**apertura quotidiana degli uffici per il pubblico**, in tutti i giorni feriali, dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:00), sia on-line (e-mail; telefono; telefax).

La **formulazione di idee e proposte** è stata libera: chiunque poteva presentarle, per iscritto, in qualsiasi forma e mediante qualsiasi mezzo, anche se il GAL ha predisposto **appositi moduli** per facilitare l’elaborazione di idee-progetto: in particolare, un modulo standard (Scheda idea progetto) e 4 moduli speciale per l’adesione ai “progetti chiave” (Manifestazione di interesse per partecipare al “progetto chiave”).

La fase di partecipazione e consultazione si è formalmente conclusa il 29 febbraio 2016 e ha prodotto la presentazione di **n. 368 manifestazioni di interesse e idee progetto** (di cui circa il 70% da parte di soggetti privati), debitamente registrate dal GAL, come ha preso atto e confermato l’Ufficio di Presidenza con delibera n. 5 del 11.03.2016.

Queste proposte, che hanno confermato l’impianto strategico della “Manifestazione di interesse”, sono state la base per la definitiva stesura del PSL e, in particolare, per l’allocazione delle risorse pubbliche disponibili.

Per la pubblicizzazione degli incontri pubblici il GAL si è avvalso della collaborazione delle emittenti radiofoniche locali (Radipiù e Radio club) e dell’emittente televisiva Telebelluno, che hanno diffuso gli annunci nel corso dei notiziari locali.

Oltre ai due avvisi obbligatori sull’Amico del popolo e sul Corriere delle Alpi circa l’avvenuta pubblicazione della “Manifestazione di interesse”, la rassegna stampa del GAL conta ben 23 articoli apparsi sulle tre testate locali sull’attività del GAL Alto Bellunese e sulla nuova programmazione 2014-2020.

9. GESTIONE E ANIMAZIONE DEL PSL

QUADRO 9.1 - Descrizione

Il quadro dell'assetto organizzativo, funzionale e gestionale del GAL Alto Bellunese è stato già descritto nel **precedente prf. 2.3**, al quale, pertanto, si rinvia.

In questa sede saranno descritte le attività che il GAL intende svolgere in qualità di “beneficiario” del tipo di intervento “19.4.1 Sostegno alla gestione e all’animazione territoriale del GAL”.

A. Spese di esercizio connesse alla gestione dell’attuazione della strategia

Attraverso le “**spese correnti**” il GAL intende assicurare, per l’intera durata del PSL, il mantenimento dei requisiti essenziali necessari all’attuazione della strategia:

A.1. Spese operative, relative alla sede principale di Lozzo di Cadore (BL) e all’ufficio informativo di Agordo (BL);

A.2. Spese per il personale e per il funzionamento degli organi gestionali del GAL, comprese le spese di trasferta, per lo svolgimento dei compiti istituzionali assegnati al GAL e per l’informazione, l’orientamento e l’assistenza nei confronti dei potenziali beneficiari dei tipi di intervento del PSL. Nelle spese di per gli organi gestionali del GAL, come in passato, viene istituita una “indennità di carica” per il Presidente pro-tempore e una “indennità di presenza” per i componenti dell’Ufficio di Presidenza;

A.3 Spese connesse alle pubbliche relazioni e alla partecipazione alle Reti, relative, in particolare, alla partecipazione alla rete rurale nazionale;

A.4 Spese di formazione e aggiornamento del direttore e del personale del GAL e dei soci, compresa la partecipazione a seminari, convegni, workshop, correlati all’attuazione della strategia di sviluppo locale e agli adempimenti connessi;

A.5 Spese finanziarie (commissioni di gestione conto corrente, spese bancarie, etc.) e amministrative (sindaci, revisori, assicurazioni e fidejussioni, spese connesse agli adempimenti di natura contabile, amministrativa, fiscale e previdenziale previsti dalla normativa vigente e dagli adempimenti richiesti dal bando, ecc.);

A.6. Spese per consulenze specialistiche, giustificate rispetto all’attuazione della strategia.

Si intende, inoltre, effettuare un “**investimento**” **nel personale del GAL e nei Soci**, attraverso un **apposito programma di formazione e aggiornamento continui**, correlati all’attuazione della strategia di sviluppo locale e agli adempimenti connessi.

Nella programmazione UE 2014-2020 i **Gruppi di azione locale “Leader” sono chiamati ad affrontare nuove sfide**: a livello di PSL, l’attuazione di progetti-chiave e/o di progetti comunque integrati; più in generale, nel contesto della nuova politica di coesione territoriale, l’approccio integrato allo sviluppo territoriale, promosso dal “Quadro strategico comune” dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), offre l’opportunità di combinare tali Fondi in pacchetti integrati a livello locale, pensati per affrontare sfide territoriali specifiche, al fine di sostenere il raggiungimento degli obiettivi definiti nell’accordo di partenariato e nei programmi operativi.

In questa prospettiva si è mosso, negli ultimi anni, il GAL Alto Bellunese, come si è già anticipato.

In particolare, ha promosso e partecipato a numerose iniziative strategiche per lo sviluppo locale nelle zone montane del Veneto: dalla strategia “Montagna Veneta 2020” alla “Agenda operativa per le Dolomiti bellunesi”; dalla proposta di “Intesa inter-istituzionale nel settore sociale per il Bellunese”, fino alla creazione del cosiddetto “GAL transfrontaliero Dolomiti Live” nell’ambito del programma operativo “Italia-Austria” (2014-2020).

Le nuove sfide per la montagna, nel contesto del grande progetto politico della “Macroregione Alpina”, sono la prospettiva di sviluppo territoriale nell’ambito della quale sono chiamati a operare anche il GAL Alto Bellunese e i suoi Soci.

B. Spese di animazione della strategia

Come si è appena accennato, nuove formule attuative del PSL (progetti chiave) e nuovi tipi di intervento (le attività di “cooperazione” tra gli operatori locali, in particolare, filiere corte dei “prodotti di montagna” e filiere corte “foresta-legno”), richiedono un **importante salto di qualità nelle attività di informazione e animazione** successive alla approvazione del PSL.

L’attuazione del PSL rappresenta, infatti, l’occasione per aggregare gli operatori locali, pubblici e privati, attorno a obiettivi di sviluppo comuni e condivisi, abituandoli ad un **lavoro di rete** sino ad oggi pressoché sconosciuto nel territorio.

Pertanto, il GAL intende **rivedere completamente l’approccio alle attività di animazione**, fondandolo sui seguenti elementi:

- **mezzi di comunicazione e partecipazione on line di nuova concezione:** da un sito Internet completamente nuovo con applicazioni interattive e video, utilizzabili da diversi “device”, fino all’utilizzo dei Social Network da parte del personale e la creazione di “gruppi virtuali”;
- **nuovi strumenti di informazione:** non solo campagne di informazione e pubblicazioni cartacee e digitali di carattere generico, ma “**pubblicità mirata**” per target predefiniti di utenti e beneficiari;
- **roadshow**, cioè eventi itineranti, organizzati specificatamente dal GAL per diffondere la conoscenza delle nuove opportunità, “lanciare i bandi” e aggregare gli operatori interessati;
- **workshop**, anche mediante creazione di “comunità di interesse virtuali”, per far conoscere tra di loro i potenziali beneficiari, creare reti e aiutarli a costruire progetti di cooperazione (ad esempio, filiere corte).

In questo contesto, il GAL intende anche svolgere **un ruolo di animazione e supporto informativo verso tutti gli attori locali** interessati a valutare e attivare nuovi investimenti e progetti di sviluppo nell’ambito delle opportunità offerte, a livello regionale, nazionale ed europeo, dalla programmazione 2014-2020.

Le **spese di gestione e di animazione** preventivate dal GAL per il tipo di intervento 19.4.1 sono pari al **14,8%** della spesa pubblica programmata per i tipi di intervento 19.2.1 e 19.3.1.

Il dettaglio è indicato nella seguente tabella.

Voci di spesa		Spesa pubblica	Spesa totale	%
A.	Spese di esercizio connesse alla gestione dell’attuazione della strategia	1.160.240	1.450.300	96,67
A.1.	Spese operative	80.000	100.000	6,67
A.2	Spese di personale e funzionamento degli organi gestionali del GAL (comprese trasferte)	1.012.240	1.265.300	84,34
A.3	Spese connesse alle pubbliche relazioni e alla partecipazione alle reti	8.000	10.000	0,67
A.4	Spese di formazione e aggiornamento del direttore e del personale del GAL e dei soci	4.000	5.000	0,33
A.5	Spese finanziarie e amministrative (revisori, contabilità ecc.)	24.000	30.000	2,00
A.6	Spese per consulenze specialistiche	32.000	40.000	2,67
B.	Spese di animazione della strategia	40.000	50.000	3,33
B.1	Spese per attività di informazione, divulgazione e pubblicità	24.000	30.000	2,00
B.2	Spese per l’organizzazione di seminari, convegni, workshop ed altre manifestazioni pubbliche	16.000	20.000	1,33
TOTALE 19.4.1		1.200.240	1.500.300	100,00

10. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ DI MONITORAGGIO DEL PSL

QUADRO 10.1 - Descrizione

Nel quadro del sistema di gestione e controllo, descritto nel capitolo 15 del PSR del Veneto 2014-2020, il GAL predisporrà un proprio **sistema di monitoraggio interno non puramente finanziario ma anche fisico**, basato sugli indicatori di risultato (QUADRO 4.2.2), di obiettivo (QUADRO 4.2.3) e di prodotto (QUADRO 5.1.2) identificati dal PSL per ciascun livello operativo.

Dati e informazioni saranno fornite dal Sistema Informativo (SI) regionale, secondo le modalità e gli standard definiti dalla Autorità di gestione.

In tale contesto e mediante l'utilizzo di tali strumenti e dei dati da essi desumibili, il GAL è interessato a effettuare un costante monitoraggio dello stato di attuazione del PSL, con riferimento:

- allo **stato di avanzamento** delle operazioni finanziate dal PSL;
- al raggiungimento del **“Target intermedio 2018”**, che il PSR del Veneto assegna ai GAL e in base al quale “il 10% della spesa programmata approvata di ciascun PSL per il tipo di intervento 19.2.1 è da considerarsi riserva di efficacia dell’attuazione, cioè una quota che sarà definitivamente assegnata soltanto ai PSL che avranno conseguito il proprio target intermedio, che consiste nel raggiungimento di almeno il 10% della spesa pubblica sostenuta per il tipo di intervento 19.2.1, contabilizzata nel sistema comune per il monitoraggio e la valutazione al 31.12.2018” (prf. 5.1 dell’allegato B alla DGR n. 1214 del 15.09.2015 e ss.mm.ii.);
- al raggiungimento del **“Target finale”**, che il PSR del Veneto fissa, per i tipi di intervento 19.2.1 e 19.3.1 al 31.12.2021 (prf. 4.7 dell’allegato B alla DGR n. 1214 del 15.09.2015 e ss.mm.ii.).

Il monitoraggio del PSL è, inoltre, uno dei “servizi” incluso nel sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni della **“Carta dei servizi”** descritta nel precedente prf. 2.3.

11. DESCRIZIONE DELLE MODALITÀ SPECIFICHE DI VALUTAZIONE DEL PSL

QUADRO 11.1 - Descrizione

Una delle novità della programmazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo è l’art. 34.3, lettera g) del regolamento (UE) n. 1303/2013, il quale attribuisce ai Gruppi di azione locale il compito di “verificare l’attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e delle operazioni finanziate e condurre attività di valutazione specifiche legate a tale strategia”.

In linea generale, lo scopo della valutazione di un programma è determinare l’efficacia della sua realizzazione e delle risorse impiegate, servendosi di indicatori definiti ad un livello appropriato.

Al fine di agevolare la corretta **valutazione dell’esecuzione del PSL e dell’impiego delle risorse**, il GAL Alto Bellunese ha elaborato una serie, il più completa possibile, di **indicatori di contesto**, che fotografano la situazione di partenza, esistente al momento della elaborazione della strategia di sviluppo locale 2014-2020: nei precedenti prf. 4.1.4 e 4.1.5 sono riportate due tabelle, aggiuntive rispetto allo schema-base di PSL, che contengono, rispettivamente, gli **“Indicatori comuni di contesto rilevanti per il programma di sviluppo locale”** e gli **“Indicatori specifici di contesto del programma di sviluppo locale”**.

Su questa base, il GAL Alto Bellunese intende elaborare un proprio piano di valutazioni, sia in itinere che finale, e, se del caso, valutazioni tematiche, a esempio, relative al progetto chiave sul settore turistico o al progetto integrato sui “prodotti di montagna”.

Questi indicatori saranno, altresì, il punto di partenza per analizzare l’impatto del PSL nel territorio e, dal punto di vista metodologico, costituiranno anche il primo nucleo di un più articolato e approfondito sistema geo-referenziato di analisi e monitoraggio dei fenomeni economici, sociali e ambientali che riguardano il Bellunese, nell’ambito di un più ampio progetto allo studio da parte del GAL, della Provincia e della CCIAA, con il supporto del Consorzio BIM Piave di Belluno.

12. SCHEDA DI SINTESI ELEMENTI DI VALUTAZIONE DEL PSL

QUADRO 12.1.1 – Scheda di sintesi condizioni di ammissibilità		RIFERIMENTI PSL			
		Cap.	Par.	Quadro	Pag.
A-Partenariato					
- lett. a1	Composizione del partenariato	2	2.2	2.2.1 App. 1 App. 2	6 152 154
- lett. a2	Forma giuridica e personalità giuridica	2	2.1	2.1.1	3
- lett. a3	Composizione organo decisionale	2	2.2	2.2.2	9
- lett. a4	Organigramma	2	2.3	2.3.1	10
- lett. a5	Conflitti di interesse	2	2.3	2.3.1	15
- lett. a6	Sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni	2	2.3	2.3.1	15
- lett. a7	Rappresentanza ATD	3	3.2	3.2.2	18
- lett. a8	Sede operativa nell'ATD	2	2.1	2.1.1	3
- lett. a9	Responsabilità attuazione strategia				
B-Ambito territoriale designato					
- lett. b1	Territorio rurale	3	3.2	3.2.2	18
- lett. b2	Limiti popolazione	3	3.2	3.2.2	18
- lett. b3	Conformazione dell'ATD	3	3.2	3.2.2	18
- lett. b4	Coerenza con le IPA	3	3.2	3.2.2	18
C-Strategia					
- lett. c1	Completezza degli elementi obbligatori	3			17
		4			19
		5			86
		7			142
		8			143
		9			146
		10			148
		11			148
- lett. c2	Ambito/i di interesse	4	4.2	4.2.2	74
- lett. c3	Manifestazione di interesse				

QUADRO 12.1.2 – Scheda di sintesi criteri di priorità		RIFERIMENTI PSL			
		Cap.	Par.	Quadro	Pag.
A – Caratteristiche dell’Ambito territoriale designato					
1.1	Conformazione rurale	3	3.2	3.2.2	18
1.2	Livello dimensionale	3	3.2	3.2.2	18
1.3	Grado di ruralità	3	3.2	3.2.2	18
1.4	Coerenza dell’ambito programmatico	3	3.2	3.2.2	18
1.5	Omogeneità generale	3	3.2	3.2.2	18
B- Caratteristiche del Partenariato					
2.1	Composizione e rappresentatività generale	2	2.2	2.2.1	6
2.2	Rappresentatività e presidio del territorio	2	2.2	2.2.1 App. 1	6 152
2.3	Esperienze e risultati delle precedenti programmazioni	2	2.2	2.2.1	7
2.4	Sostenibilità finanziaria del partenariato	2	2.2	2.2.1 App. 2	7 154
2.5	Capacità tecnico amministrativa della struttura tecnica	2	2.3	2.3.1	10
2.6	Assetto, organigramma, organizzazione	2	2.3	2.3.1	10
C- Caratteristiche della strategia					
3.1	Definizione e coerenza dei fabbisogni	4	4.1	4.1.3	65
3.2	Coerenza degli ambiti di interesse rispetto ai fabbisogni	4	4.2	4.2.2	73
3.3	Coerenza degli ambiti di interesse rispetto al partenariato	4	4.2	4.2.2 App. 2	74 154
3.4	Coerenza degli obiettivi specifici	4	4.2	4.2.3	76
3.5	Coerenza ed efficacia del piano di azione	5	5.1	5.1.2	90
3.6	Orientamento verso approcci innovativi	4	4.2	4.2.4	78
3.7	Complementarietà e integrazione con altre politiche territoriali	8	4.3	4.3.2	80
3.8	Caratterizzazione dell’approccio partecipativo	8		App. 4	188

APPENDICI AL PSL

1. Lista dei partner
2. Scheda informativa dei partner
3. Elenco dei Comuni dell’Ambito territoriale designato
4. Approccio partecipativo e animazione

DICHIARAZIONE LEGALE RAPPRESENTANTE

Il sottoscritto Flaminio Da Deppo, in qualità di rappresentante legale del GAL Alto Bellunese, con sede legale in via Padre Marino – Palazzo Pellegrini - 32040 Lozzo di Cadore (BL), codice fiscale 92006610254,

consapevole che le dichiarazioni mendaci, la falsità degli atti e l'uso di atti falsi sono puniti penalmente ai sensi delle leggi vigenti e comportano la decadenza dai benefici eventualmente conseguiti, come previsto dagli articoli 75 e 76 del DPR 28.12.2000 n. 445,

dichiara

che tutte le informazioni fornite nel presente Programma di Sviluppo Locale, composto di n. 150 (diconsi: centocinquanta) pagine numerate progressivamente da 1 a 150, e nelle relative appendici e allegati, corrispondono al vero e sono comunque dimostrabili.

Lozzo di Cadore (BL), 23 marzo 2016

Luogo e data

IL DICHIARANTE
Flaminio Da Deppo

Timbro del GAL e firma del legale rappresentante
(apposta con firma digitale)

APPENDICE 1 – Lista dei partner

Lista dei partner					
N.	Codice fiscale/ CUAA	Denominazione	Sede operativa Indirizzo	Sede operativa Comune	Componente (pubblica; privata/parti economiche sociali; privata/società civile)
1	00204620256	MAGNIFICA COMUNITA' DI CADORE	Piazza Tiziano, 2 CAP 32044	Pieve di Cadore	Privata/società civile
2	80000890253	UNIONE MONTANA AGORDINA	Via IV Novembre, 2 CAP 32021	Agordo	Pubblica
3	83001870258	UNIONE MONTANA CENTRO CADORE	Viale Marconi, 9 CAP 32042	Calalzo di Cadore	Pubblica
4	92001980256	UNIONE MONTANA COMELICO-SAPPADA	via Dante Alighieri, 3 CAP 32040	Santo Stefano di Cadore	Pubblica
5	80003510254	UNIONE MONTANA CADORE LONGARONESE ZOLDO	Piazza I Novembre, 1 CAP 32013	Longarone	Pubblica
6	81002050250	UNIONE MONTANA VALLE DEL BOITE	Via Frate Tomaso De Luca, 5 CAP 32040	Borca di Cadore	Pubblica
7	93005430256	PROVINCIA DI BELLUNO	Centro per l'Impiego di Pieve di Cadore: via degli Alpini, 39 CAP 32044 Centro per l'impiego di Agordo: viale Sommariva, 10 CAP 32021	Pieve di Cadore Agordo	Pubblica
8	93028980253	CONFCOMMERCIO – IMPRESE PER L'ITALIA PROVINCIA DI BELLUNO ASCOM	Via degli Alpini, 15 CAP 32021 via degli Alpini, 44 CAP 32044	Agordo Pieve di Cadore	Privata/parti economiche sociali
9	80000630253	CONFINDUSTRIA BELLUNO-DOLOMITI	Via degli Alpini, 39 CAP 32044	Pieve di Cadore	Privata/parti economiche sociali

Lista dei partner

N.	Codice fiscale/ CUAA	Denominazione	Sede operativa Indirizzo	Sede operativa Comune	Componente (pubblica; privata/parti economiche sociali; privata/società civile)
10	80003470251	ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PICCOLA INDUSTRIA E ARTIGIANATO (APPIA)	Via 27 aprile 1945, 17 CAP 32021 via XX settembre, 28 CAP 32044 via Venezia, 40 CAP 32045 Via G. Marconi, n.18/A CAP 32043	Agordo Pieve di Cadore S. Stefano di C. Cortina d'A.	Privata/parti economiche sociali
11	80002950253	CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI PROVINCIA CIA DI BELLUNO	c/o associazione Allevatori- via Venezia, 36 CAP 32045	Santo Stefano di Cadore	Privata/parti economiche sociali
12	80003610252	FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI DI BELLUNO	via Nazionale CAP 32045 via Insurrezione CAP 32021 via Mons. Frenademez 1, CAP 32043	S. Stefano di C. Agordo Cortina d'A.	Privata/parti economiche sociali
13	80004080257	CONFAGRICOLTURA BELLUNO	Via Vittorio Veneto, 214 CAP 32100	Belluno	Privata/parti economiche sociali
14	80003010255	CONFARTIGIANATO IMPRESE BELLUNO	- via Garibaldi, 15 CAP 32021 - via Col di Lana CAP 32022 - via Marconi CAP 32043 - via degli Alpini, 39 CAP 32044 -via Udine, 134 CAP 32045	Agordo Alleghe Cortina d'A. Pieve di Cadore S. Stefano di C.	Privata/parti economiche sociali
15	80000330250	CONSORZIO BIM PIAVE di Belluno	- via IV Novembre, 2 CAP 32021 - via degli Alpini, 28 CAP 32044	Agordo Pieve di Cadore	Pubblica

APPENDICE 2 – Scheda informativa dei partner

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	1
Denominazione:	MAGNIFICA COMUNITA' DI CADORE
Componente:	<input type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input checked="" type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Ente morale di diritto pubblico
Telefono:	0435 32262
Telefax:	0435 32858
E-mail:	segreteria@magnificacomunitadicadore.it
Sito:	www.magnificacomunitadicadore.it
Data ammissione al partenariato:	Socio fondatore (atto di costituzione Rep. 58491 registrato a Belluno il 15.02.1995 al n. 169 serie 2 – Notaio Calcagno, integrato con atto registrato a Pieve di Cadore (BL) il 04.04.1997 al n. 207 – serie 3)
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>La Magnifica Comunità di Cadore è un ente con personalità giuridica di diritto pubblico, non inserita, tuttavia, nel novero delle pubbliche amministrazioni.</p> <p>Essa ha origini medievali e, oggi, è un ente con finalità culturali.</p> <p>E' formata dall'unione dei ventidue comuni del Cadore: Auronzo di Cadore, Borca di Cadore, Calalzo di Cadore, Cibiana di Cadore, Comelico Superiore, Danta di Cadore, Domegge di Cadore, Lorenzago di Cadore, Lozzo di Cadore, Ospitale di Cadore, Perarolo di Cadore, Pieve di Cadore, San Nicolò di Comelico, San Pietro di Cadore, Santo Stefano di Cadore, San Vito di Cadore, Sappada, Selva di Cadore, Valle di Cadore, Vigo di Cadore, Vodo di Cadore, Zoppè di Cadore.</p> <p>E' erede della storia unitaria della regione, delle sue esperienze di autogoverno e dei valori tradizionali espressi dalle genti cadorine e costituisce, ancor oggi, un punto di riferimento delle realtà istituzionali e sociali operanti nel territorio.</p> <p>L'articolo 1 dello Statuto indica lo scopo dell'Ente: “[...] costituisce il punto di riferimento delle realtà istituzionali e sociali operanti nel territorio, concorrendo a conservarne l'identità culturale e le risorse ambientali e a promuovere la formazione e lo sviluppo morale ed economico delle comunità locali. A tal fine la Magnifica Comunità, oltre a curare la conservazione e il corretto uso del proprio patrimonio, ha il compito di individuare e valorizzare gli elementi di carattere unitario che, nel rispetto delle autonomie locali e sociali, possono contribuire al progresso complessivo del Cadore anche mediante iniziative volte a favorire il raccordo e la concertazione delle decisioni di competenza dei diversi soggetti, pubblici e privati, operanti nel territorio”.</p>

	<p>L'art. 8 dello Statuto indica i compiti dell'Ente:</p> <p>“Amministrare il proprio patrimonio, incentivarne il miglioramento immobiliare e del proprio archivio storico. Promuovere e sostenere istituzioni ed iniziative di carattere culturale, ivi comprese quelle volte a favorire la conoscenza del patrimonio linguistico ladino e la conservazione del patrimonio bibliografico cadorino. Istituire borse di studio a favore di giovani cadorini meritevoli, che necessitino di un sostegno economico. Concorrere ad onorare coloro che si rendono benemeriti del Cadore nel campo del lavoro, delle lettere, delle arti e delle scienze. I beni mobili e immobili del patrimonio ulteriore nonché le rendite ed i frutti di tutti i beni fanno parte del patrimonio disponibile”.</p>
Localizzazione	<p>Sedi operative:</p> <p>Piazza Tiziano, 2 – 32044 Pieve di Cadore (BL)</p> <p>Titolo di possesso: proprietà</p>
Sostenibilità finanziaria del partenariato	<p>La regolarità dell' ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 29 settembre 2015.</p>
Codice ATECO	<p>M70.21.00 Promozione dell'economia del territorio</p>

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	2
Denominazione:	UNIONE MONTANA AGORDINA
Componente:	<input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Unione montana - ente locale
Telefono:	0437 62390
Telefax:	0437 62043
E-mail:	unione.montana@agordino.bl.it
Sito:	www.agordino.bl.it/
Data ammissione al partenariato:	Socio fondatore (atto di costituzione Rep. 58491 registrato a Belluno il 15.02.1995 al n. 169 serie 2 – Notaio Calcagno, integrato con atto registrato a Pieve di Cadore (BL) il 04.04.1997 al n. 207 – serie 3)
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>La Unione montana Agordina è un ente locale dotato di personalità giuridica di diritto pubblico, costituito in data 14 marzo 2014, ai sensi della legge regionale del Veneto 28 settembre 2012, n. 40 e ss. mm. ii. e sulla base della DGR Veneto n. 771 del 21 maggio 2013.</p> <p>I Comuni rappresentati nell'Unione montana sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Agordo - Alleghe - Canale d'Agordo - Cencenighe Agordino - Colle Santa Lucia - Falcade - Gosaldo - La Valle Agordina - Livinallongo del Col di Lana - Rivamonte Agordino - Rocca Pietore - San Tomaso Agordino - Selva di Cadore - Taibon Agordino - Vallada Agordina - Voltago Agordino. <p>Lo Statuto all'art. 4 prevede le finalità dell'Ente in particolare:</p> <p>a) svolgere l'esercizio associato di funzioni e servizi per i comuni compresi nell'ambito territoriale di cui all'articolo 2 rafforzando e valorizzando l'unità organizzativa inter-</p>

	<p>comunale e l'autogoverno della comunità locale.</p> <p>b) promuovere l'integrazione dell'azione amministrativa fra i comuni che la costituiscono, da realizzarsi mediante la progressiva unificazione delle funzioni e servizi comunali e l'armonizzazione degli atti normativi e generali</p> <p>c) collaborare con i comuni aderenti per migliorare le condizioni di vita dei cittadini e per fornire loro livelli adeguati di servizi;</p> <p>d) razionalizzare e contenere la spesa favorendo economie di scala;</p> <p>e) migliorare i livelli di funzionalità, economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa;</p> <p>f) tutelare e valorizzare le specifiche risorse territoriali nonché le identità culturali, linguistiche, architettoniche, storiche, delle tradizioni e degli usi delle popolazioni residenti;</p> <p>g) promuovere la tutela dell'ambiente, uno sviluppo economico sostenibile, la salvaguardia e il razionale assetto del territorio montano;</p> <p>h) promuovere la partecipazione delle popolazioni montane al generale processo di sviluppo socio-economico della montagna, favorendone in particolare le condizioni di residenza, di sviluppo demografico e la crescita culturale, professionale ed economica;.</p> <p>i) cooperare allo sviluppo economico locale, anche con riguardo alla programmazione decentrata e negoziata nonché alle intese programmatiche d'area.</p>
Localizzazione	<p>Sedi operative:</p> <p>Via IV Novembre, 2 – 32021 Agordo (BL)</p> <p>Titolo possesso: proprietà</p>
Sostenibilità finanziaria del partenariato	<p>La regolarità dell' ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 30 aprile 2015.</p>
Codice ATECO	<p>O84.11 Attività generali di amministrazione pubblica</p>

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	3
Denominazione:	UNIONE MONTANA CENTRO CADORE
Componente:	X pubblica <input type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Unione montana – ente locale
Telefono:	0435 9888
Telefax:	0435 9889
E-mail:	protocollo@unmontana.centrocadore.bl.it
Sito:	www.cmcentrocadore.it
Data ammissione al partenariato:	Socio fondatore (atto di costituzione Rep. 58491 registrato a Belluno il 15.02.1995 al n. 169 serie 2 – Notaio Calcagno, integrato con atto registrato a Pieve di Cadore (BL) il 04.04.1997 al n. 207 – serie 3)
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>L'Unione montana Centro Cadore è un ente locale con personalità giuridica di diritto pubblico costituito in data 4 febbraio 2014, ai sensi della legge regionale del Veneto 28 settembre 2012, n. 40 e ss. mm. ii. e sulla base della DGR Veneto n. 771 del 21 maggio 2013.</p> <p>I Comuni rappresentati nell'Unione montana sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Auronzo di Cadore - Calalzo di Cadore - Domegge di Cadore - Lorenzago di Cadore - Lozzo di Cadore - Perarolo di Cadore - Pieve di Cadore - Vigo di Cadore. <p>Le finalità dell'ente sono definite dall'art. 4 dello Statuto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - svolgere il servizio associato di funzioni e servizi per i comuni compresi nell'ambito territoriale; - collaborazione con i comuni per migliorare la condizione di vita dei cittadini e fornire loro livelli adeguati di servizi; - tutela e valorizzazione risorse territoriali nonché le identità culturali, linguistiche, architettoniche, storiche, delle tradizioni e degli usi della popolazione residente; - promozione ambiente, sviluppo economico sostenibile, salvaguardia e razionale assetto del territorio montano; - promuovere la partecipazione delle popolazioni montane al processo di sviluppo socio economico della montagna favorendone in particolare le condizioni di residenza, di

	<p>sviluppo demografico, la crescita culturale , professionale ed economica.</p> <p>L'Unione montana svolge inoltre attività di gestione associata dei servizi dei comuni e di valorizzazione e sviluppo economico del territorio.</p>
Localizzazione	<p>Sedi operative:</p> <p>Viale Marconi, 9 32040 Calalzo di Cadore (BL)</p> <p>Titolo di possesso: comodato d'uso</p>
Sostenibilità finanziaria del partenariato	<p>La regolarità dell' ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 2 novembre 2015.</p>
Codice ATECO	<p>O84.11 Attività generali di amministrazione pubblica</p>

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	4
Denominazione:	UNIONE MONTANA COMELICO-SAPPADA
Componente:	X pubblica <input type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Unione montana - ente locale
Telefono:	0435 62436
Telefax:	0435 62113
E-mail:	segretario@cmcs.it
Sito:	www.cmcs.it
Data ammissione al partenariato:	Socio fondatore (atto di costituzione Rep. 58491 registrato a Belluno il 15.02.1995 al n. 169 serie 2 – Notaio Calcagno, integrato con atto registrato a Pieve di Cadore (BL) il 04.04.1997 al n. 207 – serie 3)
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>La Unione montana Comelico e Sappada è un ente locale con personalità giuridica di diritto pubblico, costituito il 13 maggio 2014, ai sensi della legge regionale del Veneto 28 settembre 2012, n. 40 e ss. mm. ii. e sulla base della DGR Veneto n. 771 del 21 maggio 2013.</p> <p>I comuni rappresentati nell'Unione montana sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comelico Superiore - Danta di Cadore - San Nicolò di Comelico - San Pietro di Cadore - Santo Stefano di Cadore - Sappada. <p>L'art. 4 dello Statuto indica le finalità dell'ente:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) svolgere l'esercizio associato di funzioni e servizi per i comuni compresi nell'ambito territoriale di cui all'art. 2; b) promuovere l'integrazione dell'azione amministrativa fra i comuni che la costituiscono, da realizzarsi mediante la progressiva unificazione delle funzioni e servizi comunali e l'armonizzazione degli atti normativi e generali; c) collaborare con i comuni aderenti per migliorare le condizioni di vita de cittadini e per fornire loro livelli adeguati di servizi; d) razionalizzare e contenere la spesa al fine di migliorare i livelli di funzionalità, economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa; e) tutelare e valorizzare le specifiche risorse territoriali nonché le identità culturali, linguistiche, architettoniche, storiche, delle tradizioni e degli usi delle popolazioni residenti. In

	<p>particolare la lingua e la cultura ladina del Comelico e la lingua e la cultura germanofona di Sappada;</p> <p>f) promuovere la tutela dell'ambiente, uno sviluppo economico sostenibile, la salvaguardia e il razionale assetto del territorio montano;</p> <p>g) promuovere la partecipazione delle popolazioni montane al generale processo di sviluppo socio-economico della montagna, favorendone in particolare le condizioni di residenza, di sviluppo demografico e la crescita culturale, professionale ed economica;</p> <p>h) cooperare allo sviluppo economico locale, anche con riguardo alla programmazione decentrata e negoziata nonché alle intese programmatiche d'area</p> <p>L'Unione montana svolge attività di gestione associata dei servizi dei comuni e di valorizzazione e sviluppo economico del territorio</p>
Localizzazione	<p>Sedi operative:</p> <p>via Dante Alighieri, 3 – 32045 Santo Stefano di Cadore (BL)</p> <p>Titolo possesso: proprietà</p>
Sostenibilità finanziaria del partenariato	<p>La regolarità dell' ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 23 novembre 2015.</p>
Codice ATECO	<p>O84.11 Attività generali di amministrazione pubblica</p>

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	5
Denominazione:	UNIONE MONTANA CADORE LONGARONESE ZOLDO
Componente:	X pubblica <input type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Unione montana - ente locale
Telefono:	0437 577711
Telefax:	0437 577730
E-mail:	unionemontana@clz.bl.it
Sito:	www.clz.bl.it
Data ammissione al partenariato:	Socio fondatore (atto di costituzione Rep. 58491 registrato a Belluno il 15.02.1995 al n. 169 serie 2 – Notaio Calcagno, integrato con atto registrato a Pieve di Cadore (BL) il 04.04.1997 al n. 207 – serie 3)
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>L'Unione montana Cadore Longaronese Zoldo è un ente locale con personalità giuridica di diritto pubblico, costituito ai sensi della legge regionale del Veneto 28 settembre 2012, n. 40 e ss. mm. ii. e sulla base della DGR Veneto n. 771 del 21 maggio 2013.</p> <p>I Comuni rappresentati nell'Unione montana sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Forno di Zoldo - Longarone - Ospitale di Cadore - Soverzene - Zoldo Alto - Zoppè di Cadore. <p>L'art. 4 dello Statuto assegna all'ente le seguenti finalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) svolgere l'esercizio associato di funzioni e servizi per i comuni compresi nell'ambito territoriale di cui all'art. 2; b) promuovere l'integrazione dell'azione amministrativa fra i comuni che la costituiscono, da realizzarsi mediante la progressiva unificazione delle funzioni e servizi comunali e l'armonizzazione degli atti normativi e generali, rafforzando l'autogoverno delle comunità locali; c) collaborare con i comuni aderenti per migliorare le condizioni di vita dei cittadini e per fornire loro livelli adeguati di servizi; e) razionalizzare e contenere la spesa al fine di migliorare i livelli di funzionalità, economicità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa; f) tutelare e valorizzare le specifiche risorse territoriali nonché le identità culturali, linguistiche, architettoniche, storiche, delle

	<p>tradizioni e degli usi delle popolazioni residenti;</p> <p>g) promuovere la tutela dell'ambiente, uno sviluppo economico sostenibile, la salvaguardia e il razionale assetto del territorio montano;</p> <p>h) promuovere la partecipazione delle popolazioni montane al generale processo di sviluppo socio-economico della montagna, favorendone in particolare le condizioni di residenza, di sviluppo demografico e la crescita culturale, professionale ed economica;</p> <p>i) cooperare allo sviluppo economico locale, anche con riguardo alla programmazione decentrata e negoziata nonché alle intese programmatiche d'area.</p> <p>L'Unione Montana esercita le funzioni e i servizi di seguito indicati:</p> <p>a) gestione associata di funzioni e servizi dei comuni aderenti, ivi comprese le funzioni fondamentali così come individuate dalla legislazione nazionale;</p> <p>b) gestione, nell'ambito territoriale di riferimento, delle funzioni amministrative già attribuite o delegate dalla legislazione nazionale e regionale alle Unioni montane;</p> <p>c) gestione delle specifiche competenze di tutela e di promozione della montagna attribuite in attuazione a quanto disposto dall'articolo 44 comma 2 della Costituzione e dalle leggi in favore dei territori montani;</p> <p>d) ulteriori funzioni attribuite alle Unioni montane dalla Regione, dalle Provincie e dai Comuni.</p>
Localizzazione	<p>Sedi operative:</p> <p>Piazza I Novembre, 1 – 32013 Longarone (BL)</p> <p>Titolo di possesso: proprietà</p>
Sostenibilità finanziaria del partenariato	<p>La regolarità dell'ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 7 ottobre 2015.</p>
Codice ATECO	<p>O84.11 Attività generali di amministrazione pubblica</p>

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	6
Denominazione:	UNIONE MONTANA VALLE DEL BOITE
Componente:	X pubblica <input type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Unione montana – ente locale
Telefono:	0435 482449
Telefax:	0435 482576
E-mail:	protocollo.cmvb@valboite.bl.it
Sito:	www.valboite.bl.it/
Data ammissione al partenariato:	Socio fondatore (atto di costituzione Rep. 58491 registrato a Belluno il 15.02.1995 al n. 169 serie 2 – Notaio Calcagno, integrato con atto registrato a Pieve di Cadore (BL) il 04.04.1997 al n. 207 – serie 3)
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>L'Unione montana della Valle del Boite è un ente locale con personalità giuridica di diritto pubblico costituito il 29.12.2014, ai sensi della legge regionale del Veneto 28 settembre 2012, n. 40 e ss. mm. ii. e sulla base della DGR Veneto n. 771 del 21 maggio 2013.</p> <p>I Comuni rappresentati nell'Unione montana sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Borca di Cadore - Cibiana di Cadore - San Vito di Cadore - Valle di Cadore - Vodo Cadore. <p>La rappresentatività specifica è definita dallo Statuto all'art. 4:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) svolgere l'esercizio associato di funzioni e servizi per i comuni compresi nell'ambito territoriale; b) promuovere l'integrazione dell'azione amministrativa fra i comuni che la costituiscono; c) collaborare con i comuni aderenti per migliorare le condizioni di vita dei cittadini e fornire loro livelli adeguati di servizi; d) razionalizzare e contenere la spesa al fine di migliorare i livelli di funzionalità; e) tutelare e valorizzare le specifiche risorse territoriali, nonché le identità culturali, linguistiche, architettoniche, storiche, delle tradizioni, e degli usi delle popolazioni residenti; f) promuovere la tutela dell'ambiente, uno sviluppo economico sostenibile, la salvaguardia e il razionale assetto del territorio montano; g) promuovere la partecipazione delle popolazioni montane al

	<p>generale processo di sviluppo socio economico della montagna, favorendone in particolare le condizioni di residenza, di sviluppo demografico e la crescita culturale, professionale ed economica;</p> <p>h) cooperare allo sviluppo economico locale anche riguardo alla programmazione decentrata e negoziata nonché le intese programmatiche d'area.</p> <p>L'Unione esercita le funzioni e i servizi di seguito indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione associata delle funzioni e dei servizi - gestione delle funzioni amministrative - gestione delle specifiche competenze di tutela e di promozione della montagna - ulteriori funzioni attribuite alle Unioni montane. <p>Le funzioni dei comuni sono esercitate in forma associata dall'Unione montana previo conferimento da parte dei comuni stessi. L'Unione montana svolge attività di gestione associata dei servizi dei comuni e di valorizzazione e sviluppo economico del territorio.</p>
Localizzazione	<p>Sedi operative:</p> <p>Via Frate Tomaso De Luca, 5 – 32040 Borca di Cadore (BL)</p> <p>Titolo di possesso: proprietà</p>
Sostenibilità finanziaria del partenariato	<p>La regolarità dell' ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 13 agosto 2015.</p>
Codice ATECO	<p>O84.11 Attività generali di amministrazione pubblica</p>

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	7
Denominazione:	PROVINCIA DI BELLUNO
Componente:	X pubblica <input type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Personalità giuridica pubblica - Ente pubblico Locale
Telefono:	0437 95911
Telefax:	0437 941222
E-mail:	d.laresefilon@provincia.belluno.it
Sito:	www.provincia.belluno.it/
Data ammissione al partenariato:	Delibera di ammissione dell'Assemblea dei Soci del GAL n. 5 del 18.12.2007
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>La Provincia di Belluno è un ente locale con personalità giuridica di diritto pubblico.</p> <p>L'art. 15, comma 5, della legge statutaria della Regione del Veneto 17 aprile 2012, n. 1, riconosce a essa uno <i>status</i> specifico, confermato dalla legge nazionale 7 aprile 2014, n. 56, che alle provincie italiane "con territorio interamente montano e confinanti con Paesi stranieri", quale è appunto il Bellunese, riconosce sia forme particolari di autonomia, sia alcune funzioni fondamentali aggiuntive rispetto alle provincie ordinarie, in particolare, la funzione fondamentale di "cura dello sviluppo strategico del territorio".</p> <p>La Provincia di Belluno è l'istituzione rappresentativa della comunità della quale cura gli interessi generali, promuovendone e coordinandone lo sviluppo ed il progresso civile, sociale ed economico, nell'ambito della Repubblica italiana e della Regione Veneto (art. 1 dello Statuto).</p> <p>In base all'art. 10 dello Statuto la Provincia di Belluno considera obiettivi fondamentali della propria azione la promozione della solidarietà sociale, nonché la salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale, con particolare attenzione ai valori della storia, delle tradizioni e delle culture locali.</p> <p>In particolare, persegue la promozione dell'inclusione sociale nei confronti di coloro che, nel territorio provinciale, versino in situazioni di svantaggio, in primo luogo favorendo l'inserimento civile, sociale e professionale dei disabili, tutelando i diritti dei minori e degli anziani anche sul piano delle attività culturali, sportive e del tempo libero, collaborando alla lotta contro la diffusione delle dipendenze, nonché alle attività di accoglienza e di inserimento degli immigrati e dei rifugiati politici.</p> <p>Valorizza la differenza di genere e persegue il principio delle pari opportunità tra persone di sesso diverso, promuovendo azioni</p>

	<p>dirette a realizzarlo in ogni campo della vita civile e sociale, in primo luogo nelle scelte istituzionali di competenza degli organi provinciali.</p> <p>Inoltre, assume l'ambiente, comprendente sia le risorse naturali, quelle paesaggistiche delle Dolomiti, che il patrimonio archeologico, artistico e culturale, quale elemento essenziale e inalienabile dell'identità della Comunità provinciale, che è indispensabile tutelare e valorizzare per assicurare uno sviluppo sostenibile dei singoli e della Comunità, a beneficio anche delle generazioni future.</p> <p>Per realizzare gli obiettivi suindicati la Provincia valorizza la partecipazione dei cittadini e dei residenti, singoli o associati, alle proprie attività, anche con la previsione statutaria di organismi di partecipazione popolare e di forme di consultazione di specifiche componenti sociali.</p> <p>Inoltre, in base all'art. 6, la Provincia concorre, altresì, a realizzare e sviluppare forme di cooperazione transfrontaliera, nella prospettiva di rafforzare i legami e le iniziative di scambio e di integrazione con le comunità locali austriache confinanti e a costruire e rafforzare rapporti di collaborazione nello spazio alpino quale luogo privilegiato di realizzazione dell'unità europea.</p> <p>La Provincia, nell'ambito delle sue competenze, provvede alla gestione dei servizi pubblici, per la produzione di beni ed attività rivolte alla realizzazione dei fini culturali, sociali e di promozione dello sviluppo economico e civile del territorio e della Comunità provinciale art. 39).</p> <p>I servizi pubblici della Provincia aventi rilevanza economica sono individuati con deliberazione del Consiglio provinciale nel rispetto delle leggi vigenti e nelle discipline di settore (art. 40).</p>
Localizzazione	<p>Sedi operative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Centro per l'Impiego di Pieve di Cadore Via degli Alpini, 39 – Pieve di Cadore (BL) Titolo di possesso: comodato d'uso gratuito - Centro per l'impiego di Agordo Viale Sommariva, 10 – Agordo (BL) Titolo di possesso: comodato d'uso gratuito <p>Altri uffici provinciali – IAT in Agordo, Alleghe, Arabba, Auronzo di Cadore, Calalzo di Cadore, Cortina d'Ampezzo, Falcade, Forno di Zoldo, Pieve di Cadore, Rocca Pietore, Santo Stefano di Cadore, San Vito di Cadore, Sappada, Zoldo Alto.</p>
Sostenibilità finanziaria del partenariato	<p>La regolarità dell' ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 9 settembre 2015.</p>
Codice ATECO	<p>O84.11 Attività generali di amministrazione pubblica</p>

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	8
Denominazione:	CONFCOMMERCIO - IMPRESE PER L'ITALIA DELLA PROVINCIA DI BELLUNO (ASCOM)
Componente:	<input type="checkbox"/> pubblica <input checked="" type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Associazione non riconosciuta
Telefono:	0437 215213
Telefax:	0437 25736
E-mail:	ascom@ascombelluno.it
Sito:	www.ascombelluno.it/
Data ammissione al partenariato:	Socio fondatore (atto di costituzione Rep. 58491 registrato a Belluno il 15.02.1995 al n. 169 serie 2 – Notaio Calcagno, integrato con atto registrato a Pieve di Cadore (BL) il 04.04.1997 al n. 207 – serie 3)
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	L'Associazione non riconosciuta è stata costituita nel 1945 e rappresenta le imprese del settore terziario della Provincia di Belluno.. In particolare, in base all'art. 2 dello Statuto, Confcommercio costituisce - con particolare riferimento ai soggetti economici, imprenditoriali e professionali orientati alla produzione, organizzazione ed erogazione di servizi alle persone e alle imprese, alle comunità e al sistema economico e sociale più ampio - il sistema di rappresentanza provinciale unitario delle imprese, delle attività professionali e dei lavoratori autonomi con sede o unità locali nella provincia di Belluno che si riconoscono - in particolare nei settori della distribuzione commerciale, del turismo, dei servizi, dei trasporti e della logistica – nei valori del mercato e della concorrenza, della responsabilità sociale dell'attività d'impresa e del servizio reso ai cittadini, ai consumatori e agli utenti.
Localizzazione	Sedi operative: 1. Via VII Alpini, 15 – Agordo Titolo di possesso: locazione 2. via degli Alpini, 44 – Pieve di Cadore Titolo di possesso: proprietà
Sostenibilità finanziaria del partenariato	La regolarità dell'ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 1 luglio 2015 .
Codice ATECO	S94.11 Attività di organizzazioni economiche e di datori di lavoro

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	9
Denominazione:	CONFINDUSTRIA BELLUNO-DOLOMITI - ASSOCIAZIONE FRA GLI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI BELLUNO
Componente:	<input type="checkbox"/> pubblica <input checked="" type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Associazione senza scopo di lucro
Telefono:	0437 951111
Telefax:	0437 27665
E-mail:	info@assind.bl.it direzione@confindustria.bl.it
Sito:	http://www.confindustria.bl.it/
Data ammissione al partenariato:	Socio fondatore (atto di costituzione Rep. 58491 registrato a Belluno il 15.02.1995 al n. 169 serie 2 – Notaio Calcagno, integrato con atto registrato a Pieve di Cadore (BL) il 04.04.1997 al n. 207 – serie 3)
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>La Confindustria Belluno Dolomiti è un ente a personalità giuridica come Associazione costituita il 10/07/1945.</p> <p>Essa rappresenta il settore secondario della Provincia di Belluno.</p> <p>In base all'art. 3 dello Statuto persegue le seguenti finalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1 L'Associazione, nel contesto di una libera società in sviluppo, persegue le seguenti finalità: <ol style="list-style-type: none"> a) tutelare e rappresentare le ragioni dell'imprenditorialità e gli interessi delle imprese, sia nei rapporti con le istituzioni e le autorità pubbliche sia nei confronti delle organizzazioni politiche, economiche, sindacali e di ogni altra componente della società; b) assistere gli associati nella stipula dei contratti di lavoro e nella soluzione delle controversie sindacali in accordo con la Confindustria e con le associazioni nazionali di categoria; c) svolgere attività di consulenza ed informazione agli associati su temi e problemi inerenti l'attività imprenditoriale, effettuare ricerche e organizzare incontri su questioni di interesse per la pluralità degli associati; d) coordinare, nell'interesse generale delle imprese, l'azione degli associati, stabilendo, con le modalità previste dal presente statuto, i criteri e gli indirizzi su problemi e questioni di incidenza collettiva; e) promuovere la solidarietà tra gli imprenditori e intensificare la collaborazione tra gli associati;

	<p>f) promuovere la cultura d'impresa e la formazione professionale, la crescita e lo sviluppo delle imprese associate;</p> <p>g) promuovere e partecipare ad idonee forme previdenziali ed assicurative in favore degli associati;</p> <p>h) promuovere, in tutte le sue forme, lo sviluppo economico della provincia.</p> <p>2 Per il raggiungimento delle finalità sociali, l'Associazione può istituire uffici, delegazioni o recapiti ove lo ritenga utile; conseguentemente può acquistare i mobili e gli immobili necessari.</p> <p>3 L'Associazione persegue le proprie finalità assumendo a criterio informatore per il comportamento proprio e dei propri associati il Codice etico di Confindustria e la Carta dei valori associativi, che costituiscono parte integrante del presente Statuto, quali allegati "A" e "B".</p> <p>L'Associazione è una libera organizzazione di categoria, è autonoma, apartitica e tutela in ogni campo gli interessi dell'industria della Provincia di Belluno rappresentandola nei confronti di qualsiasi Amministrazione, Autorità e di altre organizzazioni economiche e Associazioni sindacali di categoria con il rispetto della piena autonomia delle Ditte o Società iscritte all'Associazione stessa.</p>
Localizzazione	<p>Sedi operative: Via degli Alpini, 39 – Pieve di Cadore Titolo di possesso: locazione</p>
Sostenibilità finanziaria del partenariato	<p>La regolarità dell'ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 29 giugno 2015.</p>
Codice ATECO	<p>S94.11 Attività di organizzazioni economiche e di datori di lavoro</p>

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	10
Denominazione:	ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PICCOLA INDUSTRIA ARTIGIANATO (APPIA)
Componente:	<input type="checkbox"/> pubblica <input checked="" type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Associazione non riconosciuta senza scopo di lucro
Telefono:	0437 27600
Telefax:	0437 25089
E-mail:	appia.belluno@appiacna.it
Sito:	www.appiacna.com/
Data ammissione al partenariato:	Socio fondatore (atto di costituzione Rep. 58491 registrato a Belluno il 15.02.1995 al n. 169 serie 2 – Notaio Calcagno, integrato con atto registrato a Pieve di Cadore (BL) il 04.04.1997 al n. 207 – serie 3)
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>L'Associazione non ha personalità giuridica e rappresenta le imprese artigiane e le piccole imprese del settore secondario e dei servizi.</p> <p>In base all'art. 2 dello Statuto essa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutela e cura lo sviluppo di tutte le imprese artigiane, delle piccole e medie imprese e del più generale mondo dell'impresa e delle relative forme associative, nonché degli artigiani, del lavoratore autonomo nelle sue diverse espressioni delle imprenditrici e imprenditori e dei pensionati; - cura i rapporti con le istituzioni pubbliche e private, la Pubblica Amministrazione, le organizzazioni politiche, economiche e sociali a livello provinciale nazionale europeo e internazionale; - cura lo sviluppo e la qualificazione dell'artigianato e delle piccole e medie imprese in armonia con lo sviluppo economico e sociale della provincia di Belluno; - stipula di accordi e contratti di lavoro; - promuove lo sviluppo economico e sociale della provincia e nella vita associativa delle pari opportunità tra uomini e donne sviluppando politiche e proposte per la valorizzazione della risorsa imprenditoriale femminile. <p>Alle 2.000 imprese associate a livello provinciale (n. 800 nell'area di riferimento del GAL Alto Bellunese) attraverso la società Appia Servizi Srl vengono erogati servizi di contabilità, fiscali, tenuta libri paghe, ambiente sicurezza. Con la società Ecipa s.c.a.r.l. viene svolta attività formativa per imprese e dipendenti mentre la consulenza finanziaria e creditizia viene</p>

	assicurata da Sviluppo Artigiano soc. cons. coop. di garanzia collettiva fidi.
Localizzazione	<p>Sedi operative:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Via 27 aprile, 1945 n. 17 – Agordo Titolo possesso: proprietà 2. via XX settembre, 28 – Pieve di Cadore Titolo possesso: locazione 3. via Venezia, 40 – Santo Stefano di Cadore Titolo possesso: proprietà 4. via G. Marconi, 18/A – Cortina d’Ampezzo Titolo possesso: locazione
Sostenibilità finanziaria del partenariato	La regolarità dell’ ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 24 giugno 2015 .
Codice ATECO	S94.11 Attività di organizzazioni economiche e di datori di lavoro

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	11
Denominazione:	CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI PROVINCIA CIA DI BELLUNO
Componente:	<input type="checkbox"/> pubblica <input checked="" type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Associazione non riconosciuta
Telefono:	0437-944377
Telefax:	0437-942148
E-mail:	cia.belluno@ciabelluno.it
Sito:	www.ciabelluno.it/
Data ammissione al partenariato:	Delibera di ammissione dell'Assemblea dei Soci del GAL n. 6 del 25.09.14.
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>La C.I.A. è un ente a personalità giuridica di diritto privato costituita nel 1991. E' un'Associazione volontaria senza fini di lucro.</p> <p>La rappresentatività specifica è definita dallo Statuto all'art. art. 3 ove vengono definite le finalità dell'associazione , vale a dire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicura la rappresentanza politica e sindacale agli imprenditori ed alle imprenditrici agricole ed alle imprese agricole, in qualunque forma costituite, nell'ambito dei territori di riferimento nei confronti delle istituzioni pubbliche e private ivi costituite ed operanti; - rappresenta e tutela gli interessi degli altri associati alla CIA nell'ambito del territorio di riferimento e concorre alla determinazione delle azioni di tutela a tutti i livelli istituzionali, politici o economici opportuni; - elabora le politiche confederali, promuove e verifica le azioni e le iniziative delle Associazioni di persone, delle Associazioni di settore e dei Gruppi di Interesse Economico se previsti; - è titolare dei rapporti e stipula accordi con le altre organizzazioni imprenditoriali agricole, economiche, sociali e sindacali e con le forze politiche; - partecipa alla programmazione territoriale e concorre alla programmazione a livello generale; - stipula accordi e contratti sindacali e interprofessionali; - gestisce e organizza anche attraverso gli ambiti economici, ottimali se costituiti i servizi di consulenza ed assistenza per rispondere alle esigenze degli agricoltori e delle imprese agricole, secondo criteri di efficacia ed efficienza, di sana e corretta gestione, nel rispetto dei principi di equilibrio

	<p>economico-finanziario, da realizzare in collaborazione con il sistema CIA e del monitoraggio dei risultati ottenuti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizza tutte le iniziative occorrenti alla qualificazione dell'agricoltura e del mondo rurale, anche mediante la costituzione o la partecipazione ad enti e società; - definisce le politiche finanziarie necessarie al raggiungimento degli obiettivi; - stabilisce il trattamento normativo ed economico del proprio personale dipendente; - costituisce e promuove enti, istituti e società anche per l'erogazione di servizi per la formazione professionale in attuazione di disposizioni legislative.
Localizzazione	<p>Sedi operative: c/o associazione Allevatori- via Venezia, 36 – Santo Stefano Titolo di possesso: comodato</p>
Sostenibilità finanziaria del partenariato	<p>La regolarità dell' ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 23 giugno 2015.</p>
Codice ATECO	<p>S94.11 Attività di organizzazioni economiche e di datori di lavoro</p>

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	12
Denominazione:	FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI BELLUNO
Componente:	<input type="checkbox"/> pubblica <input checked="" type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Associazione non riconosciuta
Telefono:	0422 954261
Telefax:	0422 954267
E-mail:	belluno@coldiretti.it
Sito:	www.belluno.coldiretti.it
Data ammissione al partenariato:	Socio fondatore (atto di costituzione Rep. 58491 registrato a Belluno il 15.02.1995 al n. 169 serie 2 – Notaio Calcagno, integrato con atto registrato a Pieve di Cadore (BL) il 04.04.1997 al n. 207 – serie 3)
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>La Federazione provinciale Coldiretti di Belluno è una associazione con personalità giuridica costituito a Belluno il 09/03/1946 e rappresenta le imprese del settore primario della provincia.</p> <p>La Federazione Provinciale, che non ha scopo di lucro, ha per oggetto suo proprio ed essenziale l'adempimento delle finalità sindacali generali e degli scopi previsti dall'art. 2 dello Statuto della Confederazione Nazionale Coldiretti.</p> <p>In particolare, nel quadro delle linee progettuali e dei programmi operativi promossi dalla Confederazione e dalla Federazione Regionale e definiti nell'ambito del sistema di rappresentanza e dei servizi al livello provinciale, si prefigge, in via esemplificativa e non tassativa, i seguenti scopi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) rappresentare l'organizzazione nei confronti delle istituzioni politiche ed amministrative provinciali, e nei rapporti con enti pubblici e privati di carattere provinciale, sostenendo gli interessi delle categorie rappresentate nell'ambito di politiche economiche che valorizzano le risorse dell'agricoltura e del settore ittico provinciali sotto l'aspetto produttivo, economico, commerciale, sociale ed ambientale in relazione all'evoluzione di mercato del comparto agroalimentare ed agroindustriale; 3. garantire la tutela ed incentivare lo sviluppo - anche attraverso la promozione di adeguate politiche sociali - della persona e della sua professionalità, considerando il ruolo che la famiglia e i valori di sussidiarietà e di solidarietà sociale rappresentano nella Società; 4. sostenere, al livello provinciale, lo sviluppo dell'impresa e

dell'attività agricola ed ittica in tutte le sue espressioni ed articolazioni, con particolare riguardo all'incentivazione dell'imprenditorialità, al contenimento dei costi di produzione, all'accrescimento della competitività e all'innovazione tecnologica, coniugando imprenditorialità e professionalità;

5. incentivare l'imprenditorialità in agricoltura e nel settore ittico, ispirandola a principi di eticità con particolare riguardo alla sicurezza alimentare, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio, al lavoro, e al rispetto/benessere degli animali. L'adesione alla Coldiretti implica l'impegno ad un rapporto di corretta e completa informazione, trasparenza e lealtà con il cittadino e il consumatore;
6. perseguire il riconoscimento a livello legislativo di politiche di rintracciabilità e di trasparenza dei processi produttivi e di certificazione della storia, della qualità e dell'origine dei prodotti agroalimentari, agricoli ed ittici a tutela del diritto all'informazione e alla scelta consapevole del consumatore ricercando a questo fine la più ampia collaborazione da parte delle altre componenti della filiera agroalimentare;
7. sviluppare e valorizzare le potenzialità multifunzionali dell'impresa agricola ed ittica per una migliore ed ulteriore utilizzazione delle sue risorse produttive e, quale modello di benessere collettivo, per una riconoscibilità sociale e di mercato del loro apporto alle politiche di gestione del territorio di tutela dell'ambiente e di servizio alle persone, alle famiglie e alla comunità. Coldiretti persegue politiche tese alla massima valorizzazione economica, sociale e legislativa di tali potenzialità;
8. sostenere, al livello provinciale, il ruolo multifunzionale dell'attività agricola ed ittica;
9. individuare politiche a favore dello sviluppo multifunzionale specialmente con riferimento alle imprese che svolgono particolari ruoli e vocazioni sul territorio e che rischiano di essere emarginate dai meccanismi di mercato;
10. promuovere, anche al fine di favorire l'aggregazione tra imprese, la costituzione e lo sviluppo di cooperative, consorzi, società di persone, società agricole a responsabilità limitata e altre società di capitali nonché di altri enti per la produzione, la trasformazione e la commercializzazione di prodotti e servizi, per l'acquisto collettivo di beni strumentali e altre merci e servizi necessari all'attività agricola ed ittica e per l'erogazione di servizi alle imprese e alle persone, assumendone la rappresentanza sindacale;
11. promuovere politiche di governo e di sviluppo ecosostenibile e durevole del territorio e dell'ambiente e favorire politiche tese a contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, il razionale uso dell'acqua e del suolo, la salubrità dell'aria, la diffusione di energie rinnovabili e tutti i comportamenti virtuosi tesi ad esaltare il miglioramento dell'ambiente;

12. promuovere politiche rivolte alla sicurezza ed alla qualità del prodotto alimentare italiano nell'interesse delle imprese e dei consumatori;
13. promuovere, con appropriati strumenti e metodologie, politiche di valorizzazione sul mercato della tipicità e della genuinità delle produzioni agricole provinciali;
14. promuovere politiche per il sostegno e lo sviluppo della ricerca in agricoltura e nel settore ittico in raccordo con il mondo della scuola, dell'università ed altri enti pubblici e privati, operanti a livello provinciale;
15. svolgere indagini e studi di carattere sociale, tecnico, economico, finanziario di interesse del settore agroalimentare, ittico e del territorio;
16. assicurare alle categorie rappresentate ed, in generale, al mondo rurale, l'informazione politica, sindacale, tecnica ed economica, gestendola e divulgandola, anche in qualità di editore, con qualsiasi mezzo di informazione;
17. assicurare nell'ambito della provincia la diffusione dell'attività di formazione professionale e di assistenza tecnica in agricoltura e nel settore ittico, in collaborazione con I.N.I.P.A. nonché altri enti e organismi di formazione, di livello nazionale e territoriale;
18. assicurare tramite Coldiretti Giovani Impresa e Coldiretti Donne Impresa la formazione socio-culturale, la qualificazione professionale e imprenditoriale, la partecipazione dei giovani e delle donne alle scelte e all'azione sindacale;
19. esercitare ogni altra funzione o compito che le venga affidato dalla Confederazione, dalla Federazione Regionale o dagli associati.

La Federazione integra, direttamente o per il tramite di apposite strutture o enti, la sua azione di rappresentanza con iniziative tese a valorizzare il ruolo dell'agricoltura e del settore ittico e dei settori che da questi promanano come fattore di evoluzione economica, sociale e culturale. A questo fine, nel quadro di sviluppo e coordinamento confederale e regionale, si pone, tra gli altri, i seguenti obiettivi:

- l'attuazione di politiche promozionali a sostegno dei prodotti italiani di qualità determinati dalla provenienza del luogo di origine;
- la crescita nella qualità di imprese agricole ed ittiche, territori e cittadini che li popolano uniti tra di loro da un unico indissolubile legame;
- la valorizzazione e la promozione delle capacità multifunzionali delle imprese agricole ed ittiche socie con particolare riferimento a quelle operanti nel settore dell'agriturismo, del pescaturismo, dell'ittiturismo e in quello dei servizi ambientali, di tutela del territorio e del paesaggio e di servizio alle persone, alle famiglie e alle comunità;

	<ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione e il coordinamento di iniziative di formazione continua e di formazione professionale; - la realizzazione di iniziative e programmi culturali per la crescita della conoscenza, della sensibilità e dell'educazione pubblica sui temi della sicurezza alimentare e ambientale, anche ricercando alleanze con associazioni, enti, scuole ed università che perseguano le medesime finalità.
Localizzazione	<p>Sedi operative:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. via Nazionale – Santo Stefano di Cadore Titolo di possesso: locazione 2. via Insurrezione – Agordo Titolo di possesso: locazione 3. c/o Regole d'Ampezzo via Monsignor Frenademez – Cortina d'Ampezzo Titolo di possesso: uso temporaneo
Sostenibilità finanziaria del partenariato	La regolarità dell' ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 23 settembre 2015 .
Codice ATECO	S94.11 Attività di organizzazioni economiche e di datori di lavoro

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	13
Denominazione:	CONFAGRICOLTURA BELLUNO
Componente:	<input type="checkbox"/> pubblica <input checked="" type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Associazione non riconosciuta
Telefono:	0437 943196
Telefax:	0437 942172
E-mail:	belluno@confagricoltura.it
Sito:	www.confagricolturabelluno.it/
Data ammissione al partenariato:	Delibera di ammissione dell'Assemblea del Soci del GAL n. 5 del 18.12.2007.
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>La Confagricoltura Belluno, associazione non riconosciuta senza scopo di lucro, è una associazione con personalità giuridica, costituito in data 25.02.1953 e rappresenta le imprese del settore primario della provincia di Belluno.</p> <p>In base all'art. 2 dello Statuto, Confagricoltura Belluno rappresenta e tutela gli interessi generali e particolari degli imprenditori inquadrati nelle Organizzazioni che ne fanno parte, conduttori in economia, in forme associate, coltivatori diretti, imprenditori agricoli singoli o associati, che producono, trasformano e commercializzano i prodotti agricoli, nonché le loro associazioni dei produttori, cooperative, società ed altre forme associative.</p> <p>A tal fine si propone:</p> <p>a) di tutelare gli interessi e la professionalità della impresa agricola in ogni sua forma, nonché della proprietà e della conduzione agricola della provincia, rappresentandole nei confronti di qualsiasi autorità, amministrazione ed ente pubblico o privato, nonché di qualsiasi altra organizzazione economica e sindacale.</p> <p>Per l'assolvimento di tali compiti, essa provvede a studiare i problemi sindacali, tecnici ed economici di interesse particolare per l'agricoltura della provincia, ad elaborare i criteri ed a tracciare le direttive generali alle quali dovranno attenersi i singoli Sindacati di categoria e le singole Sezioni di Prodotto;</p> <p>b) di coordinare l'attività dei Sindacati di categoria in essa inquadrati, onde realizzare la massima unità di indirizzo nella trattazione e nella definizione di questioni di carattere generale.</p> <p>Agli scopi suddetti, anche in relazione a quanto previsto dall'art. 2, comma secondo, dello Statuto confederale, ogni</p>

proposta di contratto o di accordo collettivo che i Sindacati inquadrati intendono stipulare o di cui essi vengono richiesti, sarà sottoposta all'autorizzazione di Confagricoltura Belluno, cui spetta di impartire le direttive che dovranno essere seguite e di riservarsi eventualmente la ratifica dei contratti e degli accordi medesimi ai fini della loro validità.

E' attribuita a Confagricoltura Belluno la stipulazione dei contratti e degli accordi collettivi che riguardino interessi di carattere comune ad alcuni o a tutti i Sindacati inquadrati.

Ogni contratto ed accordo collettivo stipulato da Confagricoltura Belluno o dai Sindacati provinciali di categoria costituiti presso Confagricoltura Belluno deve essere trasmesso alla Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana perché agli effetti della sua validità lo ratifichi.

Del pari Confagricoltura Belluno deve ottenere la preventiva autorizzazione da parte della Confederazione per iniziare trattative dirette alla stipulazione di contratti o accordi collettivi.

Essa è tenuta inoltre a rendere operanti, in collaborazione con i Sindacati di categoria interessati, contratti integrativi di quelli Nazionali che la Confederazione ha facoltà di stipulare, d'intesa con le Federazioni nazionali di categoria, qualora nella provincia non sia stato all'uopo provveduto entro i termini di tempo prestabiliti;

- c) di stimolare l'incremento ed il miglioramento della produzione agricola, nonché di promuovere e coordinare tutte le forme di attività intese alla difesa economica della produzione agricola della provincia, curando la costituzione o l'adesione di Organizzazioni ed Enti adeguati allo scopo. Per il conseguimento di tali attività le singole Sezioni di Prodotto possono anche, in relazione agli scopi e alle direttive confederali, studiare e proporre a Confagricoltura Belluno eventuali accordi con Organizzazioni e con Enti economici, interessati ai vari settori della produzione agricola provinciale. Gli accordi devono essere sottoposti, agli effetti della loro validità, alla ratifica della Confederazione;
- d) di provvedere alla nomina e promuovere l'intervento dei propri rappresentanti o delegati in tutti quegli enti, organismi, istituzioni o commissioni in cui una rappresentanza degli agricoltori sia prevista, richiesta ed opportuna per i fini di cui alla lettera a);
- e) di promuovere, coordinare e rappresentare tutte le forme di attività e di servizi intese ad assistere e potenziare le imprese agricole, nella loro gestione, nelle attività di produzione, trasformazione e commercializzazione, in quelle ad esse connesse, anche in funzione della tutela e della valorizzazione del territorio e dell'ambiente ed in quant'altro ritenga utile alle stesse ed all'intero settore agricolo;
- f) di provvedere alla difesa ed alla valorizzazione delle

	<p>produzioni agricole, assumendo ogni iniziativa adeguata allo scopo; in particolare di promuovere, coordinare ed assistere l'organizzazione economica dei produttori in associazioni dei produttori, cooperative ed altre forme associative, promuovere o partecipare in assistenza a contratti interprofessionali e ad accordi, anche economici, con enti, associazioni o soggetti operanti nel sistema agro-alimentare;</p> <p>g) di promuovere, favorire ogni iniziativa, anche in attuazione di programmi pubblici nazionali, regionali o provinciali, concernente l'istruzione e l'aggiornamento professionale ad ogni livello e grado, l'assistenza tecnica, l'attività di centri studi e di laboratori sperimentali, l'organizzazione di mostre e fiere campionarie di prodotti agricoli;</p> <p>h) di promuovere il miglioramento delle condizioni sociali ed economiche dei soggetti di cui al precedente primo comma del presente articolo nonché del personale loro dipendente, curando e tutelando i loro bisogni ed interessi, anche in attuazione delle iniziative assunte dalla Confederazione sul piano previdenziale e pensionistico direttamente e tramite l'Ente di Patronato;</p> <p>i) di promuovere e curare i rapporti con le altre organizzazioni imprenditoriali, agricole ed extragricole, operando per lo sviluppo complessivo dell'imprenditoria provinciale.</p> <p>l) di organizzare e far funzionare tutti quei servizi che possano agevolare il compito degli agricoltori, al fine di prestare ad essi tutta l'assistenza richiesta, anche per quanto riguarda la propaganda e la informazione attraverso la stampa ed altri mezzi di divulgazione;</p> <p>m) di promuovere e facilitare lo studio e la risoluzione di tutti i problemi che interessano l'agricoltura provinciale sotto l'aspetto tecnico ed economico, e di promuovere e curare iniziative di carattere assistenziale e culturale tendenti alla elevazione delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori agricoli.</p>
Localizzazione	<p>Sedi operative: Via Vittorio Veneto, 214 – 32100 Belluno (BL) Titolo di possesso: locazione</p>
Sostenibilità finanziaria del partenariato	<p>La regolarità dell' ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 30 giugno 2015.</p>
Codice ATECO	<p>S94.11 Attività di organizzazioni economiche e di datori di lavoro</p>

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	14
Denominazione:	CONFARTIGIANATO IMPRESE BELLUNO
Componente:	<input type="checkbox"/> pubblica <input checked="" type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Associazione non riconosciuta
Telefono:	0437 933201
Telefax:	0437 933122
E-mail:	info@confartigianatobelluno.eu
Sito:	www.confartigianatobelluno.eu/
Data ammissione al partenariato:	Socio fondatore (atto di costituzione Rep. 58491 registrato a Belluno il 15.02.1995 al n. 169 serie 2 – Notaio Calcagno, integrato con atto registrato a Pieve di Cadore (BL) il 04.04.1997 al n. 207 – serie 3)
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>Confartigianato Imprese Belluno è una Associazione non riconosciuta costituitasi il 24/03/1955 e rappresenta le imprese artigiane e le piccole imprese del settore secondario e dei servizi alla produzione.</p> <p>L'art. 2 dello Statuto individua le seguenti finalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rappresentare le imprese artigiane, il lavoro autonomo, le piccole imprese secondo l'accezione europea, le imprese del terziario e dei servizi, promuovendone l'organizzazione e la loro solidale collaborazione; - promuovere e curare la tutela generale delle imprese associate, attraverso lo studio e la risoluzione dei problemi sindacali ed economici che direttamente ed indirettamente le riguardano e rappresentandole nei confronti di qualsiasi Amministrazione e Autorità e di altre Organizzazioni sindacali; - favorire il progresso economico, tecnico, artistico e sociale del settore, promuovendo ed appoggiando iniziative atte a migliorare e ad incrementare la produzione delle imprese associate ed il loro collocamento sui mercati interno ed estero; - promuovere ed attuare, tramite i propri uffici e le proprie strutture collegate, qualsiasi iniziativa che tenda a fornire, anche alle singole imprese associate, la consulenza e l'assistenza per la soluzione delle problematiche e l'assolvimento degli adempimenti inerenti l'organizzazione, la gestione, e lo sviluppo delle loro aziende. In diretta attuazione degli scopi istituzionali, l'Associazione presta alle imprese associate direttamente o tramite le strutture collegate, partecipate e/o controllate, servizi di formazione, di

	<p>informazione e di assistenza politico-sindacale e tecnico-legale, in materia fiscale, amministrativa, contabile, finanziaria, bancaria, creditizia, assicurativa, editoriale, di lavoro e sicurezza sul lavoro, promozionale e ambientale, ivi compresa la realizzazione e gestione di stabilimenti e aree attrezzate, nonché in materia di servizi previdenziale e assistenziale, e quanto altro può necessitare al loro sviluppo e/o alla loro gestione. L'Associazione provvede, altresì, a organizzare e realizzare attività ricreative, viaggi, soggiorni turistici e missioni commerciali, partecipazioni collettive e individuali a mostre e fiere;</p> <ul style="list-style-type: none"> - curare lo studio e la risoluzione dei problemi relativi alla regolamentazione e disciplina dei rapporti di lavoro delle categorie cui appartengono le Aziende associate; - designare e nominare propri rappresentanti presso tutti gli Enti, le Organizzazioni e Commissioni in cui sia richiesta la rappresentanza dell'Associazione; - svolgere tutti gli altri compiti che, in armonia con il presente Statuto, con il suo Regolamento, con il Codice Etico e con le direttive degli organi sociali responsabili, siano diretti al conseguimento dei fini generali e particolari di difesa e di tutela degli interessi e della dignità del lavoro artigiano e della piccola impresa. Confartigianato Imprese Belluno può promuovere e/o costituire organismi, enti e società come strumento per il raggiungimento degli scopi sociali ed assumere partecipazioni in qualsiasi altro ente, organismo e società avente scopi compatibili con quelli dell'Associazione. <p>Confartigianato è un'organizzazione a carattere sindacale, apartitico e senza fini di lucro il cui fine prioritario è la tutela degli interessi del comparto artigiano e della piccola e media impresa e la promozione del loro sviluppo economico, sociale e tecnico.</p>
Localizzazione	<p>Sedi operative:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. via Marconi - Cortina d'Ampezzo Titolo di possesso: locazione 2. via degli Alpini, 39 – Pieve di Cadore Titolo di possesso: proprietà 3. via Udine, 134 – Santo Stefano di Cadore Titolo di possesso: locazione 4. via Garibaldi, 15 – Agordo Titolo di possesso: proprietà 5. Via Col di Lana – Caprile Titolo di possesso: locazione
Sostenibilità finanziaria del partenariato	<p>La regolarità dell'ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 1 luglio 2015.</p>
Codice ATECO	<p>S94.11 Attività di organizzazioni economiche e di datori di lavoro</p>

Partner - Scheda informativa	
Anagrafica generale	Descrizione
N.	15
Denominazione:	CONSORZIO DEI COMUNI DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DEL PIAVE APPARTENENTI ALLA PROVINCIA DI BELLUNO (CONSORZIO BIM PIAVE BELLUNO)
Componente:	<input checked="" type="checkbox"/> pubblica <input type="checkbox"/> privata/parti economiche sociali <input type="checkbox"/> privata/società civile
Forma giuridica:	Consorzio di comuni
Telefono:	0437 358008
Telefax:	0437 939243
E-mail:	segreteria@consorziobimpiave.bl.it
Sito:	www.consorziobimpiave.bl.it
Data ammissione al partenariato:	Delibera di ammissione dell'Assemblea dei Soci del GAL n. 6 del 25.09.2014.
Elemento qualificante	Descrizione
Rappresentatività specifica	<p>Il Consorzio dei comuni del bacino imbrifero montano del Piave (BIM Piave), appartenenti alla provincia di Belluno, consorzio obbligatorio tra enti locali, costituito con Decreto Prefettizio n. 24171 del 30/12/1955, ha come scopo statutario, coerente con le finalità del GAL, quello di “perseguire lo sviluppo equilibrato dei comuni consorziati nel contesto del progresso economico e sociale delle popolazioni ivi insediate”.</p> <p>A tale scopo, il Consorzio impiega il sovracanone annuo di cui alla legge n. 959 del 1953 e alla legge n. 925 del 1980 con esclusiva destinazione in favore di dette popolazioni, perseguendo in tal modo anche il riequilibrio socioeconomico fra le varie zone nelle quali il Consorzio opera.</p> <p>In particolare, il Consorzio:</p> <ol style="list-style-type: none"> promuove l'intrapresa di iniziative e servizi mirati al conseguimento del massimo sviluppo economico e sociale delle popolazioni montane, nonché all'innalzamento del loro livello di vita, con particolare riguardo agli interventi migliorativi della qualità dell'ambiente; cura la promozione di studi e la formulazione di proposte per lo sviluppo, l'efficienza e l'economicità dei servizi indicati in precedenza; esercita attività strumentali, connesse ed accessorie a queste prime, ivi espressamente ricomprese le attività catastali su delega dei comuni, titolari delle relative funzioni ai sensi dell'art. 66 del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 112.
Localizzazione	Sedi operative: - BIM infrastrutture (soc. partecipata) – Sportello territoriale di

	<p>Agordo – c/o Unione montana Agordina - Via IV Novembre 2 - Agordo</p> <p>Titolo di possesso: comodato d'uso gratuito</p> <p>- BIM infrastrutture (soc. partecipata) – Sportello territoriale di Pive di Cadore – via degli Alpini, 28 fraz. Tai – Pieve di Cadore</p> <p>Titolo di possesso: locazione</p>
Sostenibilità finanziaria del partenariato	La regolarità dell' ultima quota utile è attestata dal versamento effettuato in data 7 ottobre 2015 .
Codice ATECO	O84.11 Attività generali di amministrazione pubblica

APPENDICE 3 – *Elenco dei Comuni dell'Ambito territoriale designato*

Comune			Residenti	Densità	Superficie	Area rurale	Forma di gestione associata			IPA	Area geografica omogenea
N.	cod. ISTAT	denominazione	n. abit.	ab./ Km ²	Km ²	cod.	cod.	denominazione	cod.	denominazione	cod.
1	25001	Agordo	4.249	178,96	23,7	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
2	25003	Alleghe	1.331	44,79	29,7	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
3	25005	Auronzo di Cadore	3.453	15,65	220,6	D	2	U.M. Centro Cadore	9	Dolomiti Venete	IV
4	25007	Borca di Cadore	818	30,57	26,8	D	2	U.M. Valle del Boite	9	Dolomiti Venete	IV
5	25008	Calalzo di Cadore	2.173	49,95	43,5	D	2	U.M. Centro Cadore	9	Dolomiti Venete	IV
6	25023	Canale d'Agordo	1.172	25,50	46,0	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
7	25010	Cencenighe Agordino	1.402	77,33	18,1	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
8	25013	Cibiana di Cadore	423	19,60	21,6	D	2	U.M. Valle del Boite	9	Dolomiti Venete	IV
9	25014	Colle Santa Lucia	391	25,49	15,3	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
10	25015	Comelico Superiore	2.341	24,35	96,1	D	2	U.M. Comelico e Sappada	9	Dolomiti Venete	IV
11	25016	Cortina d'Ampezzo	5.890	23,30	252,8	D	-	---	9	Dolomiti Venete	IV
12	25017	Danta di Cadore	514	64,62	8,0	D	2	U.M. Comelico e Sappada	9	Dolomiti Venete	IV
13	25018	Domegge di Cadore	2.575	51,13	50,4	D	2	U.M. Centro Cadore	9	Dolomiti Venete	IV
14	25019	Falcade	2.055	38,92	52,8	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
15	25024	Forno di Zoldo (*)	2.465	30,87	79,9	D	2	U.M. Cadore Longaronese Zoldo	9	Dolomiti Venete	IV
16	25025	Gosaldo	723	14,91	48,5	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
17	25027	La Valle Agordina	1.150	23,63	48,7	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
18	25030	Livinallongo del Col di Lana	1.384	13,84	100,0	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
19	25071	Longarone	5.555	37,94	122,4	D	2	U.M. Cadore Longaronese Zoldo	9	Dolomiti Venete	IV
20	25032	Lorenzago di Cadore	567	20,73	27,4	D	2	U.M. Centro Cadore	9	Dolomiti Venete	IV
21	25033	Lozzo di Cadore	1.497	49,24	30,4	D	2	U.M. Centro Cadore	9	Dolomiti Venete	IV
22	25035	Ospitale di Cadore	326	8,20	39,8	D	2	U.M. Cadore Longaronese Zoldo	9	Dolomiti Venete	IV
23	25037	Perarolo di Cadore	383	8,72	43,9	D	2	U.M. Centro Cadore	9	Dolomiti Venete	IV
24	25039	Pieve di Cadore	3.956	58,9	67,2	D	2	U.M. Centro Cadore	9	Dolomiti Venete	IV
25	25043	Rivamonte Agordino	666	28,58	23,3	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV

Comune		Residenti	Densità	Superficie	Area rurale	Forma di gestione associata		IPA		Area geografica omogenea	
N.	cod. ISTAT	denominazione	n. abit.	ab./ Km ²	Km ²	cod.	cod.	denominazione	cod.	denominazione	cod.
26	25044	Rocca Pietore	1.322	18,04	73,3	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
27	25046	San Nicolò di Comelico	405	16,76	24,2	D	2	U.M. Comelico e Sappada	9	Dolomiti Venete	IV
28	25047	San Pietro di Cadore	1.690	32,42	52,1	D	2	U.M. Comelico e Sappada	9	Dolomiti Venete	IV
29	25049	San Tomaso Agordino	683	35,61	19,2	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
30	25051	San Vito di Cadore	1.813	29,42	61,6	D	2	U.M. Valle del Boite	9	Dolomiti Venete	IV
31	25050	Santo Stefano di Cadore	2.663	26,47	100,6	D	2	U.M. Comelico e Sappada	9	Dolomiti Venete	IV
32	25052	Sappada	1.306	21,04	62,1	D	2	U.M. Comelico e Sappada	9	Dolomiti Venete	IV
33	25054	Selva di Cadore	517	15,51	33,3	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
34	25057	Soverzene	418	28,26	14,8	D	2	U.M. Cadore Longaronese Zoldo	9	Dolomiti Venete	IV
35	25059	Taibon Agordino	1.788	19,85	90,1	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
36	25062	Vallada Agordina	514	39,54	13,0	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
37	25063	Valle di Cadore	2.052	50,49	40,6	D	2	U.M. Valle del Boite	9	Dolomiti Venete	IV
38	25065	Vigo di Cadore	1.499	21,39	70,1	D	2	U.M. Centro Cadore	9	Dolomiti Venete	IV
39	25066	Vodo Cadore	891	19,01	46,9	D	2	U.M. Valle del Boite	9	Dolomiti Venete	IV
40	25067	Voltago Agordino	914	38,94	23,5	D	2	U.M. Agordina	9	Dolomiti Venete	IV
41	25068	Zoldo Alto (*)	999	16,16	61,8	D	2	U.M. Cadore Longaronese Zoldo	9	Dolomiti Venete	IV
42	25069	Zoppè di Cadore	265	61,17	4,3	D	2	U.M. Cadore Longaronese Zoldo	9	Dolomiti Venete	IV
Totale		67.198	28,86	2328,4	Tot.B						
					Tot.C						
					Tot.D	42					

(*) La legge regionale 18.02.2016, n. 5 ha istituito il nuovo Comune denominato Val di Zoldo, sorto dalla fusione dei Comuni di Forno di Zoldo e di Zoldo Alto. La legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BUR n. 15 del 22.02.2016).

APPENDICE 4 – Approccio partecipativo e animazione

	Tipologia di azioni/strumenti	Descrizione	Target obiettivo	Indicatori	N.
1	Incontri ed eventi pubblici	incontri/seminari/convegni o altre iniziative organizzate dal GAL e aperte al pubblico	Potenziati beneficiari e cittadinanza	Partecipanti n.	316
		Fiere, manifestazioni o altre iniziative organizzate da soggetti diversi dal GAL alle quali il GAL partecipa	Partenariato locale	Corsi organizzati dalla AdG Ore n. Incontri n.	22 6
2	Avvisi e comunicati pubblici	Avvisi pubblicati su BURV o “Albo on line” del GAL o di Enti territoriali	Potenziati beneficiari portatori di interesse e partenariato	Pubblicazione proposta PSL siti web GAL e soci Avvisi n.	16
3	Incontri bilaterali e/o ristretti, help desk	Incontri con operatori locali, beneficiari, ecc. in relazione alle attività ed interventi previsti dal PSL, organizzati dal GAL o convocati da altri soggetti.	Potenziati beneficiari portatori di interesse e partenariato	Help desk utenti registrati n. Incontri n.	124 99
4	Informazione su carta stampata o su quotidiani on-line	Inserzioni a pagamento, pubblicità, pubblicazione di articoli informativi sulle attività e sui risultati conseguiti dal GAL su quotidiani/riviste locali o nazionali e quotidiani/riviste on line	Potenziali beneficiari portatori di interesse, partenariato e cittadinanza	Articoli e Inserzioni pubblicate n.	25
				Testate giornalistiche complessivamente utilizzate n.	3
5	Informazione TV	Annunci a pagamento, servizi informativi, interviste ecc.	Potenziali beneficiari portatori di interesse, partenariato e cittadinanza	Passaggi TV n.	8
				Canali TV complessivamente utilizzati n.	1
6	Informazione Radio	Annunci a pagamento, servizi informativi, interviste ecc.	Potenziali beneficiari portatori di interesse, partenariato e cittadinanza	Passaggi Radio n.	60
				Canali radiofonici complessivamente utilizzati n.2	2

	Tipologia di azioni/strumenti	Descrizione	Target obiettivo	Indicatori	N.
7	Materiale, documenti e prodotti informativi	Pubblicazioni, brochure, volantini, pieghevoli, ecc.	Potenziali beneficiari portatori di interesse, partenariato e cittadinanza	Moduli manifestazione di interesse progetti chiave e standard	5
				Prodotti totali realizzati n.	
		Totem multimediali, apps, video promozionali, ecc.		Moduli compilati ricevuti	348
				Totale copie n.	
8	Sportelli informativi	Unione montana Agordina		Punti informativi n.	1
				Contatti n.	
9	Servizio segnalazioni	Ufficio reclami del GAL		Segnalazioni o reclami n.	0
10	Sito Internet	www.galaltobellunese.it dal 01/07/15 al 29/02/16	Potenziali beneficiari portatori di interesse, partenariato e cittadinanza	Visitatori n.	6.560
				Pagine visitate per visitatore n.	3
11	Social media	Facebook		Visite n.	200
		Twitter		Visite n.	
		Youtube		Visite n.	
		Altro: LinkedIn		Visite n.	
12	Bollettini, newsletter o InformaGAL			Uscite n.	-
				Utenti n.	-
13	Iniziative di formazione e aggiornamento	Corso di formazione	Partenariato locale	Corsi/Iniziative n.	1
				Ore n.	12
				Partecipanti n.	30